

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

CRONISTORIA

Ultimi anni
sotto lo sguardo del Fondatore
(1885-1888)



a cura di
sr. G. CAPETTI

Pro manoscritto

Scuola tipografica privata FMA - ROMA 1978

PREMESSA

Questo V volume conclude la *Cronistoria* del periodo che può dirsi ancora delle origini. Raccoglie infatti le memorie dell'Istituto durante gli ultimi anni del Fondatore (1885-1888), e ricorda con quale intensità di filiale affettuosa riconoscenza vennero vissute le trepide ore della sua ultima malattia e della santa fine.

Si accentra perciò in don Bosco la cura di raccogliere, con le dirette parole e le predizioni avverate, anche i semplici episodi, le brevi frasi rivolte in occasionali incontri e quanto può essere espressione del suo spirito, a lumeggiarne meglio la paterna figura di Fondatore dell'Istituto.

È proprio di questo periodo la sua ultima memorabile visita a Nizza Monferrato (agosto 1885), la sua commossa parola nell'attestare la compiacenza della Vergine Santa per il *monumento vivente* da lui eretto come pegno della propria gratitudine.

Altro fatto notevole di questi anni è la celebrazione del 2° Capitolo Generale (agosto 1886) preparato dalla sua programmatica lettera che resterà sempre uno dei più preziosi documenti a fissare la spirituale fisionomia che don Bosco intendeva fosse propria delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Continua anche in questo periodo il confortante susseguirsi di vocazioni, come don Bosco nei medesimi anni ne aveva avuto avviso *ex alto*. Numerose pure le nuove fondazioni, compresa la prima nella Spagna, voluta direttamente dalla Vergine Santissima con mirabili segni del suo soprannaturale intervento. E non sono rare le prove della sensibile

presenza di Maria nell'ora estrema delle sue Figlie, a dare risalto alla spiccata nota mariana dell'Istituto.

Le memorie qui raccolte rivelano pure lo spirito missionario vissuto allora con singolare fervore. Lo attestano le due spedizioni per l'America, l'apertura di nuovi centri missionari e la partecipazione vivissima alla vita delle Missioni, alimentata dalla corrispondenza epistolare specialmente di mons. Cagliari, l'antico primo direttore generale dell'Istituto, instancabile nello zelo di trasfondere in tutte la fiamma del suo ardore apostolico.

Nell'intrecciarsi degli avvenimenti si delinea in sempre più chiara luce la figura della seconda Superiora Generale madre Caterina Daghero, attenta nel camminare sui passi di madre Mazzarello, fedelissima a don Bosco e ai suoi figli, fatti eco nell'Istituto del suo pensiero e della sua stessa voce.

Anche quest'ultimo volume, quindi, può offrire acqua di fonte dei primi tempi e farsi, per il presente ed il futuro, onda dello spirito vivo e vivificante del passato.

Roma, 25 marzo 1978

Festa dell'Annunciazione del Signore

Suor GISELDA CAPETTI

ANNO 1885

Alba festosa dell'anno nuovo

L'ultima pagina del precedente volume della *Cronistoria* ricorda la solenne riconsacrazione della chiesa di Nizza Monferrato, con cui si chiude il 1884.

L'anno nuovo si apre perciò a Nizza in un clima particolarmente festoso e ancora con la presenza di mons. Cagliari. Da lui presieduta si svolge alle 9,30 la vestizione religiosa di venticinque postulanti, fra le quali le due sorelle minori di madre vicaria: Marietta e Angelica.

Stanco della giornata di ieri e assai commosso, monsignore questa volta non rivolge la sua parola, riservandosi di parlare poi alla funzione pomeridiana. Assiste invece pontificalmente alla Messa cantata, che fa seguito alla cerimonia della vestizione.

Nel pomeriggio dopo il canto solenne dei vespri — come aveva promesso — tiene un fervoroso discorso alla comunità su alcuni punti essenziali della vita religiosa, imperniati sul ricordo dell'obbedienza di Gesù, Maria e Giuseppe, sul loro spirito di distacco da ogni cosa e il loro amore al sacrificio.

L'ardente parola predispone così gli animi alla rinnovazione dei voti battesimali, suggellati dalla benedizione eucaristica.

Suore ed educande s'intrattengono poi in preghiera dinanzi alla nuova statua di Maria Ausiliatrice, che benedetta da monsignor Cagliari troneggia ora sull'altare maggiore, sostituendo in modo più degno la vecchia immagine di prima.

I ricordi di mons. Cagliari

Questi giorni, rallegrati dalla presenza di monsignore, passano in fretta; ed eccoci al sabato 3 gennaio, che segna la sua partenza definitiva.

Durante la santa Messa rivolge ancora alla comunità la sua paterna parola con accento trepido, come per scolpir in cuore i suoi ultimi pensieri che riassumono quanto è andato sempre raccomandando.

« Ricordate — dice — che dopo la grazia del battesimo, la prima è quella della vocazione religiosa, quindi: tenete i vostri cuori in alto, e tenete voi stesse in basso. Apritevi coi superiori; zelate la santità dell'anima vostra e la salute del prossimo; non assecondate la sensibilità del cuore. Guai alla religiosa superba o tiepida o chiusa di cuore!

Siate obbedienti: la disobbedienza, che ha rovinato il mondo, rovinerebbe pure la vostra perseveranza.

Ricordate questi avvisi e pregate per me... ».

Parole accolte e custodite con intima commozione, come un sacro testamento, e che rendono sempre più sentito l'accorato saluto, quando, nel pomeriggio, monsignore dopo averci nuovamente benedette e aver raccomandato alle preghiere la sua cara Patagonia, parte per Torino.

La strenna della madre per il nuovo anno

Acceso dal suo zelo, rimane in casa un fervido entusiasmo missionario, alimentato dal pensiero della nuova prossima spedizione per l'America, guidata dallo stesso mons. Cagliari.

Anche la strenna della madre nella festa dell'Epifania è tutta pervasa di spirito missionario.

« ... Salvar delle anime! — scrive — oh, la grande missione che ci ha affidato il Signore, se sapremo corrispondere ai suoi santi disegni!... ». E ci ricorda, a nostro conforto,

che tutte possiamo essere apostole, anche senza andare nelle lontane missioni, se animate da vero zelo per la salvezza delle anime compiremo il nostro lavoro, per quanto umile e oscuro, con spirito di sacrificio, con profonda umiltà e con grande semplicità e fede nell'obbedienza.

« ... Lo spirito di sacrificio — dice — sia la strenna ch'io vi regalo in quest'anno e che vi prego di riguardare come venuta da Gesù Bambino medesimo. Spirito di sacrificio, cioè santa indifferenza nell'accettare lavori, destinazioni e uffizi che i superiori crederanno bene affidarvi. Spirito di sacrificio nell'obbedire, non facendo distinzione di persone, di modi e di comandi, vedendo sempre nei superiori la persona stessa di Gesù Cristo e nei loro comandi la santa volontà di Dio. Spirito di sacrificio che ci faccia dimenticare e disprezzare noi stesse, rinunciare a tutte le vane soddisfazioni, compatire gli altrui difetti ed almeno scusare le intenzioni del prossimo, quando non si possono scusare le loro azioni, e cercare in ogni cosa la sola volontà di Dio, la sua gloria e il bene della Congregazione... ».¹

« Vengo, o Maria; vengo!... »

Il mattino seguente — 7 gennaio — l'edificante morte della nostra cara suor Marietta Molino, vero modello di spirito di sacrificio e di amorosa adesione al divino volere, suscita nuovo fervore di propositi nella pratica della strenna.

Contava solo poco più di ventun anni e da due mesi si trovava a letto nell'infermeria, senza speranza di guarigione, ma felice di compiere il sacrificio della vita per unirsi più presto per sempre a Dio, dopo aver avuto il conforto, in premio della sua virtù, di poter emettere i santi voti il 22 settembre scorso.

All'indomani della festa dell'Epifania, appena ricevuta la santa comunione per viatico, mentre era tutta assorta

¹ Allegato n. 1.

nel ringraziamento, la si vide levarsi come sospesa sul letto, con gli occhi fissi in alto. « Vengo, o Maria — diceva stendendo le mani — vengo! ». Poi preso con grande sforzo il campanello che aveva sul tavolino si era messa a suonarlo, quasi per chiamare altri ad assistere al singolare spettacolo.

Accorsero le madri e alcune suore, mentre l'ammalata continuava a ripetere: « Grazie, o Maria!... Vengo! ». Quindi, lasciata cadere sui guanciali, entrava in agonia.

Prontamente avvisato, sopraggiunse subito il direttore per assisterla; ed egli pure, mentre stava recitando le preghiere degli agonizzanti, poté vedere d'un tratto la morente sollevarsi di nuovo, suonare il campanello, ripetendosi la dolce scena di prima.

Fu però cosa di brevi minuti, ché poco dopo, ricaduta ancora sui cuscini, suor Marietta spirava dolcemente. Rimase col volto circonfuso di così celestiale bellezza che le superiori permisero anche alle educande di recarsi a pregare presso la sua salma benedetta.

E molto si parlò di lei, dei suoi virtuosi esempi, e soprattutto del suo amor di Dio per cui, ancora postulante, aveva potuto dare di sé questa bella testimonianza: « Il Signore mi concede di gustare talmente la sua divina presenza, che godo nell'averne occasioni di soffrire, per attestargli il mio amore ».

Suor Margherita Boggio la segue all'eternità

Tre giorni dopo — l'11 gennaio — spirava a Torino suor Margherita Boggio, proprio al compiersi dei suoi ventinove anni.

Non si era mai risparmiata nel lavoro e nell'esercizio della dolcezza, che per la sua natura ardente le richiedeva un controllo e uno sforzo continuo.

Ammalatasi in modo grave sentiva vivo rinascimento di non poter avere accanto a sé nella sua ultima ora il sacerdote che la conosceva da tempo; ma confortata da don

Bonetti, ne aveva offerto volentieri il sacrificio. E Dio volle premiarla facendo sì che proprio in quei giorni ritornasse da Parigi l'antico suo direttore spirituale, che con grande consolazione della morente la poté assistere fino all'ultimo respiro.

Una nuova partenza missionaria

Preceduta da queste partenze per il cielo, si schiude quella della nuova spedizione missionaria, ritardata già da un mese, in attesa che si riaprissero i porti del Brasile, di Montevideo e di Buenos Aires chiusi, a causa del colera, ai bastimenti provenienti dal Mediterraneo.

Le sei prescelte — suor Luigia Brugnone, suor Giuseppina Benentino, suor Margherita Baratelli, suor Maria Bono, suor Rosina Bosco e suor Nazarina Galli, di cui le ultime quattro ancora novizie — sono a Torino fin dall'ottobre, per studiare lo spagnolo sotto la guida di don Evasio Rabagliati. E hanno la fortuna — come ci hanno fatto sapere — di assistere quasi tutti i giorni alla Messa di don Bosco, e di andare spesso a visitare il caro padre, ricevendone sempre insegnamenti preziosi nelle brevi parole di esortazione più efficaci di una lettura spirituale.

Nel dicembre scorso avevano potuto assistere alla consecrazione episcopale di mons. Cagliero, e il 29 gennaio alla festa di san Francesco di Sales.

Finalmente la domenica 1° febbraio hanno partecipato nella chiesa di Maria Ausiliatrice in posto distinto, alla solenne funzione d'addio, presenziata dall'arcivescovo card. Alimonda. Purtroppo don Bosco, per le sue condizioni di salute, non ha potuto assistervi.

In quella sera stessa le missionarie sono partite coi salesiani direttamente per Genova.²

² Relazione di suor Margherita Baratelli; cf *Bollettino salesiano*, marzo 1885, anno IX n. 3 pag. 38.

La madre da Nizza va a raggiungerle con madre vicaria a Sampierdarena il martedì 3, per accompagnarle a Marsiglia, dove s'imbarcheranno il giorno 14.

Noi le seguiamo con la preghiera.

Le attese notizie delle partenti

Il 17 sera la madre e madre vicaria sono di ritorno tra noi, stanche del viaggio ma con tante cose da raccontarci. Anzitutto ci parlano della gioia dell'incontro a Sampierdarena; poi al mattino seguente della partenza per la Francia.

Nel percorso si sono fermate nella casa di Alassio, raggiunte in quel medesimo pomeriggio del giorno 4 da mons. Cagliero, che partito da Torino il 2 percorreva la stessa via, facendo anch'egli delle tappe nelle case della riviera.

Avevano potuto ascoltare così — insieme alla comunità — due belle conferenze, l'una di monsignore e l'altra della madre sulla perseveranza nella vocazione religiosa.

La mattina seguente si erano rimesse in viaggio per Bordighera e Nizza-mare, giungendo il 6 a La Navarre. Avevano fatto poi un'altra sosta a Saint Cyr, dove insieme alla direttrice di Marsiglia, suor Meana andata ad incontrarle erano state accompagnate dalla madre a fare una bella passeggiata lungo la riva del mare.

È stata questa — dice madre vicaria — una delle tante sollecitudini della madre per tener sollevate ed allegre le sue missionarie, quasi a compenso del sacrificio richiesto loro da monsignore di non andare a salutare i propri parenti prima della partenza.

Infine avevano raggiunto Marsiglia; dove il mercoledì 11 arrivava, come di sorpresa, mons. Cagliero, senza dar modo di poterlo accogliere coi festeggiamenti già preparati in suo onore.

La professione religiosa alla vigilia dell'imbarco

A Marsiglia, proprio la vigilia dell'imbarco — il venerdì 13 — le quattro novizie partenti avevano avuto il grande conforto di emettere i santi voti.

Era stata suor Meana a gettare una parola scherzosa, mentre si trovavano nel giardino di fronte alla chiesa dei salesiani, dicendo alle quattro giovanissime missionarie:

— Perché voi, noviziette, non domandate a monsignore che vi faccia fare la professione?

E le care novizie, senza pensarci troppo, si erano avvicinate subito a mons. Cagliari, ripetendogli:

— Perché, monsignore, non ci fa fare la professione?

— Perché... perché... — aveva risposto monsignore guardandole una ad una — perché non me la chiedete.

— Ebbene, gliela domandiamo adesso, avevano risposto tutte insieme col più vivo entusiasmo.

— Allora, subito in chiesa — aveva soggiunto monsignore, disponendosi all'improvvisata funzione dei santi voti.

Mancavano, però, i crocifissi; ma la madre pronta si era tolta il suo, dicendo: Eccone qua uno! E madre vicaria, suor Meana e suor Luigina Desirello avevano fatto subito altrettanto.

Impossibile dire poi la gioia delle quattro fortunate nel sapersi già legate a Dio coi santi voti, in premio del loro generoso amore nel partire per le missioni. Ognuna si stringeva al cuore il crocifisso; quanto mai felice era la vivace suor Rosina Bosco, anche per il privilegio d'aver ricevuto all'altare proprio il crocifisso della madre.

La benedizione di don Bosco recata da don Bonetti

Altro motivo di conforto per le missionarie era stato l'arrivo di don Bonetti, giunto la sera del 12. L'aveva mandato don Bosco a portare il suo saluto e la sua benedizione a *tutta la carovana salesiana*, con una sua lettera autografa

a mons. Cagliari del 10 febbraio. In questa compendia così i suoi ricordi: « Raccomanda a tutti i nostri di dirigere i loro sforzi a due punti cardinali: Farsi amare e non farsi temere; fare ogni sacrificio personale e pecuniario a fine di promuovere le vocazioni ecclesiastiche e monacali ».³

Vi era unito un altro scritto autografo del nostro caro padre, con un'invocazione in latino a Maria Ausiliatrice⁴ che doveva essere musicata da mons. Cagliari. Don Bosco aveva voluto con questo dissipare le ansietà dei suoi figli partenti riguardo alle sue condizioni di salute, scrivendo infatti: « Parole da porsi in musica da mons. Cagliari, quando sarà sulle sponde del Rio Negro nella Patagonia, e che a Dio piacendo noi canteremo a suo tempo nella chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino ».

Un interessante sogno di don Bosco

Don Bonetti aveva poi fatto leggere ai missionari la narrazione scritta da don Lemoyne di un recente sogno di don Bosco,⁵ che li riguardava. Il buon padre l'aveva avuto proprio nella notte dal 31 gennaio al 1° febbraio precedente alla funzione d'addio nella chiesa di Maria Ausiliatrice, mentre era tutto preso dal pensiero di non poter accompagnare i suoi missionari fino all'imbarco, come le altre volte, e neppure scendere a benedirli in chiesa.

L'interessantissimo sogno incominciava appunto: « Mi parve di accompagnare i missionari nel loro viaggio... »; e seguiva presentando il futuro sviluppo delle missioni salesiane.

³ MB XVII 308.

⁴ « O Maria, Virgo potens, tu magnum et praeclarum in Ecclesia praesidium; tu singulare Auxilium Christianorum; tu terribilis ut castrorum acies ordinata; tu cunctas haereses sola interemisti in universo mundo; tu in angustiis, tu in bello, tu in necessitatibus nos ab hoste proteges, atque in aeterna gaudia in mortis hora suscipe ». MB XVII 309.

⁵ MB XVII 299.

Passava poi a descrivere una sterminata magnifica sala, con una gran quantità di tavole in forma di mense, di una lunghezza straordinaria. E fra le schiere di coloro che andavano ad assidersi a quelle tavole di paradiso aveva veduto anche molte di noi. Nel racconto del sogno, don Bosco precisava infatti: « Ho dato un colpo d'occhio a quelle mense interminabili e conobbi che là sedute e cantando vi erano molte nostre suore e gran numero di nostri confratelli. Costoro però non avevano nessun distintivo di essere preti, chierici, o suore, ma egualmente come gli altri avevano la veste bianca e il pallio color di rosa ».

La narrazione del sogno concludeva così:

« Il pensiero principale che mi restò impresso dopo questo sogno, fu di dare a mons. Cagliero ed ai miei cari missionari un avviso di somma importanza riguardante le sorti future delle nostre missioni: " Tutte le sollecitudini dei salesiani e delle suore di Maria Ausiliatrice siano rivolte a promuovere le vocazioni ecclesiastiche e religiose " ».

Figurarsi l'entusiasmo delle missionarie! Suor Baratelli era stata alzata insieme a madre vicaria fino alle due del mattino per copiare il racconto del lungo sogno da portare in America.⁶

L'ultimo addio alle missionarie

Il giorno seguente — sabato 14 — finalmente l'imbarco. Le missionarie dopo aver assistito alla santa Messa di mons. Cagliero nella cappella del collegio salesiano, verso le 10, accompagnate dalla madre, da madre vicaria, dalle due direttrici di Marsiglia e da alcune cooperatrici erano andate al porto ed erano salite a bordo del *Bourgogne*, insieme con monsignore e agli altri missionari. Il bastimento però non aveva alzato le àncore che nel pomeriggio, permettendo di mandare un telegramma di saluto a don Bosco, e di rice-

⁶ Tale copia è ora conservata nell'Arch. Gen. FMA.

vere dall'amato padre la benedicente risposta prima di staccarsi da terra.

Le nostre care sorelle sono dunque ora in alto mare e dobbiamo accompagnarle con la preghiera, come ci raccomanda sempre la madre nel parlare di loro.

Carnevale santificato

Giornata di preghiera per il Papa

Questi ultimi giorni di carnevale ce ne offrono maggior possibilità con le devote adorazioni eucaristiche delle sante quarantore, concluse il martedì 17 febbraio.

Non si è mancato anche quest'anno di tenere allegre le educande con le sempre gradite recite in teatro, ripetute pure tre volte per gli esterni. Grande l'affluenza della gente: pareva che tutta Nizza si fosse riversata alla « Madonna ».

Ringraziando il Signore, è andata bene ogni cosa; e se saremo riuscite a far evitare anche un solo peccato, potremo dirci ben ricompensate delle nostre fatiche.

Il 20 febbraio, anniversario dell'elezione di S.S. Leone XIII — come ci ha ricordato il *Bollettino salesiano* di questo mese — è giornata di fervida preghiera per il Papa e di ringraziamento al Signore per aver dato alla sua Chiesa, in tempi così difficili, un Pontefice di tanta saggezza e dottrina.

Prime notizie delle missionarie

Sono giunte desideratissime in questi giorni le prime notizie dei missionari arrivati il 15 mattina a Barcellona. Le abbiamo da una lettera scritta il giorno seguente a don Bosco dal direttore della casa salesiana di Sarriá, don Branda, che era andato ad incontrarli al porto.⁷

⁷ *Bollettino salesiano*, aprile 1885, anno IX n. 4 pag. 52.

Le nostre sorelle hanno trovato la più cordiale accoglienza presso l'insigne benefattrice Donna Dorotea de Chopitea la quale, dopo la santa Messa celebrata nella sua casa, le aveva accompagnate a visitare anch'esse l'Ospizio salesiano di Sarriá.

La pia signora era così contenta di trovarsi con le suore che non avrebbe più voluto lasciarle partire per l'America, per trattenerle presso di sé. Ma il *Bourgogne* attendeva al porto, e nella sera stessa, risaliti tutti a bordo, riprendeva il largo.

La Madonna li guidi e li protegga, ora che si trovano già in pieno oceano!

Anche suor Maria Bisoglio è chiamata al Cielo

Prima della festa di san Giuseppe — la domenica 15 marzo — muore a Torino la giovane e virtuosa suor Maria Bisoglio. È la terza della casa di La Navarre che a breve distanza dalle altre due, dopo l'ultima tappa anch'essa nell'infermeria di Torino, le segue nell'eternità in poco più di tre mesi.

Don Perrot, direttore salesiano di La Navarre, le dice tutte e tre assai care al Signore, aggiungendo di suor Bisoglio: « Straordinaria nell'obbedienza e nel dominio del proprio carattere ».

Se pur confortate da edificanti memorie di virtù, queste morti così frequenti sono molto sentite specialmente dal cuore della madre, che pensa con pena ai grandi sacrifici delle nostre sorelle di La Navarre.

Per l'onomastico di mons. Sciandra

Il caro san Giuseppe, festeggiato in casa con le consuete funzioni, ci ricorda il dovere di pregare particolarmente per il nostro amatissimo Pastore mons. Sciandra, al quale si sono fatti giungere gli auguri di tutta la comunità.

Ed egli si affretta il giorno successivo a mandarci la sua parola di paterno gradimento, con questo biglietto che la madre ci legge alla buona-notte:

Acqui, 20 marzo 1885

« Nel porgere ringraziamenti a quanti mi furono cortesi di felicitazioni nel mio onomastico, debbo la preferenza alle ottime Suore di Maria Ausiliatrice, sia perché sono le primogenite mie figlie in Gesù Cristo, sia perché loro sono obbligato per speciali gentilezze, e molto più per le preghiere che fanno per la povera mia persona.

Ella pertanto si compiaccia di dire in mio nome una parola di ringraziamento alle sue consorelle per gli auguri che mi hanno fatto, e le assicuri che anch'io ho pregato e pregherò perché il Signore le ricolmi delle più elette sue benedizioni.

Anche alle educande devo azioni di grazie per le loro felicitazioni; a quegli angeli del Signore prego da Dio che li conservi nella sua santa grazia... »

✠ *Giuseppe Maria, Vescovo* ⁸

Di quanto incoraggiamento e conforto ci è sempre la benedizione del nostro Pastore, pegno sicuro delle benedizioni di Dio!

Don Bosco partito per la Francia

La madre ci fa sapere che don Bosco è partito da Torino la mattina di mercoledì 24 per intraprendere anche quest'anno il suo consueto viaggio in Francia.

Benché tanto malandato di salute si assoggetta a tale fatica spinto dalla necessità di raccogliere offerte pei suoi poveri giovani e per la costruzione della chiesa del Sacro

⁸ Originale autografo in Arch. Gen. FMA.

Cuore a Roma. Lo accompagna il suo segretario don Viglietti e, fino ad Alasio, anche il nostro direttore generale don Bonetti.

Dobbiamo pregare molto per lui, affinché il Signore lo sostenga e gli conceda di fare tanto bene, come ne fa sempre dovunque passa.

Don Bosco per la diffusione dei buoni libri

Mentre le nostre sorelle di Francia stanno accogliendo festosamente l'amato Padre, felici di rivederlo e di riudirne la voce, a noi giunge la sua parola nella circolare per *la diffusione dei buoni libri*, spedita a tutte le case salesiane e nostre con la data del 19 marzo scorso.⁹

Nella lunga lettera, calda di paterno affetto e di vivissimo zelo, raccomandando col più acceso fervore la diffusione dei buoni libri, non esita a chiamarla un mezzo « divino » per cooperare alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime, essendosene giovato Dio stesso, attraverso i libri ispirati, nella rigenerazione dell'uomo.

« Quante anime — scrive — furono salvate dai libri buoni, quante preservate dall'errore, quante incoraggiate nel bene. Chi dona un libro buono, non avesse altro merito che destare un pensiero di Dio, ha già acquistato un merito incomparabile presso Dio...

Iddio solo conosce il bene che produce un libro in una città, in una biblioteca circolante, in una società di operai, in un ospedale, donato come pegno di amicizia... ».

E dopo essersi soffermato ad illustrare anche con esempi questo pensiero, prosegue: « ... dovete essere animati a procurare con tutte le forze e con tutti i mezzi la diffusione dei buoni libri, non solo come cattolici, ma specialmente come salesiani.

⁹ Allegato n. 2.

Fu questa una fra le precipue imprese che mi affidò la divina Provvidenza, e voi sapete come io dovetti occuparmene con instancabile lena, nonostante le mie altre mille preoccupazioni. L'odio rabbioso dei nemici del bene, le persecuzioni contro la mia persona dimostrarono come l'errore vedesse in questi libri un formidabile avversario e, per ragione contraria, un'impresa benedetta da Dio... ».

Esposto poi tutto il lavoro compiuto in meno di trent'anni nel campo della buona stampa, e ricordate quali pubblicazioni si debbano preferire nella diffusione, il buon padre insiste: « Vi prego e vi scongiuro, adunque, di non trascurare questa parte importantissima della nostra missione. Incominciatela non solo fra gli stessi giovanetti che la Provvidenza vi ha affidati, ma colle vostre parole e col vostro esempio fate di questi altrettanti apostoli della diffusione dei buoni libri... ».

Sarà nostro impegno — conclude la madre — di rispondere a queste paterne esortazioni col diffondere quanto più ci sarà possibile le buone letture e il *Bollettino salesiano*, tanto raccomandato da don Bosco, cercando di farlo entrare in molte famiglie e soprattutto — se non vi fosse ancora entrato — in quelle dei nostri parenti.

In preparazione alla Pasqua

Il 1° aprile — mercoledì santo — viene un professore salesiano per gli esami semestrali delle educande, rimanendo poi assai soddisfatto della loro preparazione.

Adempiuti così i propri impegni scolastici, nei tre giorni successivi le educande si raccolgono nel ritiro degli esercizi spirituali, predicati dal direttore don Bussi e da un altro sacerdote salesiano.

Al termine, oltre la consueta funzione di chiusura, si svolge quella per la recezione delle *Figlie di Maria*, delle *Aspi-*

ranti e degli *Angioletti*, che suscita nuovo slancio di fervore e prepara a celebrare con maggior letizia la santa Pasqua.

« Praticare fedelmente le piccole regole »

Per questa occasione ci sono giunti assai graditi gli auguri di don Cerruti, che da Alassio aveva sostituito don Bonetti presso don Bosco, accompagnandolo in Francia a Nizza-mare. Di qui, era poi andato a La Navarre, da dove con la data del 1° aprile ha scritto una lettera che la madre ci fa conoscere, perché porta un particolare pensiero di don Bosco.

« ... Lontano da Alassio — egli scrive — e diviso momentaneamente anche da don Bosco, è naturale che dopo d'aver augurato particolarmente la buona e santa Pasqua ai confratelli, giovani e suore del mio capoluogo, la auguri anche a voi e a tutte le altre *sante* di cotesta casa.

Dio vi benedica, mie buone figlie, e vi conceda la grazia di risorgere anche voi in questa prossima festa dalle miserie e debolezze umane.

Don Bosco, particolarmente interpellato, lascia per ricordo alle sue figlie di *praticare fedelmente le piccole regole*. Ditelo e spiegatele anche costì. Seguendo il suo espresso volere, compio l'ufficio di *Visitatore* anche per le suore in tutto quello che posso; ve ne scriverò o forse parlerò poi ad opera compiuta con le proposte concordate da don Bosco stesso.

Posdomani sera rivedrò nuovamente don Bosco a Tolone, per riaccomparlo alla volta di Marsiglia dove, occorrendo, potrete indirizzare le vostre lettere. Non so ancora quando ritornerò ad Alassio; ve lo farò ad ogni modo sapere per tempo, che può essere anche fra dieci giorni... ».¹⁰

¹⁰ Originale in Arch. Gen. FMA.

Fedele impegno, dunque, nella pratica delle piccole regole come vuole il nostro buon padre don Bosco, per costruire in ciascuna di noi l'edificio spirituale della nostra santificazione.

Può ricordarcene il pensiero anche la ripresa dei lavori per la costruzione del nuovo corpo di fabbrica a tre piani consecutivo alla chiesa.

Sulle fondamenta gettate nel settembre scorso, cominciano ad innalzarsi i muri, che i muratori fanno salire di giorno in giorno, sovrapponendo uno all'altro i piccoli mattoni.

L'ultima avventura di Maria « la mora »

Il 12 di questo mese don Sala ha scritto alla madre che Maria « la mora » ne ha combinata una delle sue.

Ha saputo indurre altre due compagne del *Buon Pastore*¹¹ alla fuga; e dopo essere riuscita a trovare la chiave del convento, aperta la porta senza far rumore, è uscita con le compagne nell'orto. Ma la prima, salita sul muro di cinta per saltare giù dall'altra parte sulla strada, era invece caduta dentro il recinto, con un tonfo che ha svegliato la comunità delle *Consacrate*. Queste sono corse subito, e trovata la porta aperta, si sono rese conto del fatto e hanno ricondotto dentro le tre fuggitive.

Don Sala il mattino seguente, andato come il solito a celebrare la santa Messa al *Buon Pastore*, e saputo quanto era accaduto, aveva pregato le suore di voler continuare la carità di tenere ancora, con le altre due sviate pecorelle, anche Maria « la mora ». Ma questa, che si trovava presente, l'aveva interrotto, dicendo che ormai aveva la sua età, e voleva assolutamente uscire.

Né vi è stato modo di poterla convincere a rimanere, anche se don Sala aveva dovuto farle presente che non avrebbe

¹¹ *Cronistoria* IV 327.

più trovata aperta nessuna casa né dei salesiani né delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il giorno seguente, infatti, — come poi ci è stato detto — se ne andava per sempre.

Che ne sarà ora di lei? Maria Ausiliatrice la protegga e l'aiuti a mettere in salvo la sua povera anima.

Le missionarie sbarcate a Buenos Aires Suor Carolina Grillone al porto dell'eternità

Consolante invece la notizia dell'arrivo delle nostre missionarie. Sappiamo che sono sbarcate a Buenos Aires il 14 marzo; mentre mons. Cagliari era sceso due giorni prima con qualche altro salesiano a Montevideo, dove si sarebbe trattenuto brevemente in visita alle case, per proseguire poi per l'Argentina.

Non molto dopo — il 25 aprile — suor Carolina Grillone, che avrebbe dovuto far parte della stessa schiera missionaria, se non le fosse stata mutata la destinazione dal volere divino, raggiunge il porto dell'eternità.

Fin dal dicembre scorso era stata accompagnata dalla madre a Torino, per prepararsi insieme alle altre alla partenza per l'America ma, caduta ammalata, aveva dovuto far ritorno a Nizza per disporsi invece alla partenza per il cielo.

Sebbene giovane di età — appena ventiseienne — era ricca di virtù, così da far concepire di lei le più belle speranze. Né si era smentita durante la malattia e sul letto di morte, edificando tutte per la pazienza e fermezza nelle sofferenze, l'esemplare pietà e la fervida parola, più volte ripetuta: « O Gesù, vi offro le mie pene e la mia vita per il bene dell' Istituto ».

Notizie americane da mons. Cagliari

Non termina il mese di aprile senza ricevere direttamente notizie da mons. Cagliari, il quale il 26 marzo, da Buenos Aires così scrive alla madre:

« Mia buona Sr. Caterina Superiora,

le suore di Colón e di Las Piedras e queste di Buenos Aires, di Morón e di San Isidro passarono già ormai tutte per le mie mani, professe, novizie e postulanti.

Esse sono buone e di eccellente spirito religioso e molto affezionate alla Casa Madre.

La casa principale di Almagro è bellina e molto adatta allo scopo per Noviziato, e di fronte al mio nuovo alloggio. Sicché sono diventato loro cappellano.

Hanno già una trentina di educande e molte esterne, con un oratorio festivo molto frequentato; e di tutto sia benedetto il Signore.

Nell'andamento delle case siamo in perfetta armonia con quelle d'Italia; il medesimo ordine, spirito, orario e sistema familiare di educazione. Dunque possiamo dormire sonni tranquilli.

Vi ringrazio delle preghiere fatte pel mio buon viaggio. Continuate però a pregare ancora perché possa scongiurare la tempesta che si scatena in Patagonia, ed arrivi a realizzare il mio viaggio colà senza ostacoli per parte del Governo avversatissimo alle nostre missioni.

Saluto il Capitolo e benedico tutte cordialmente, professe, novizie e postulanti, educande, direttore e direttrici e tutto quanto vive in codesta casa.

In G.C. aff.mo padre

✱ *Gio. Vescovo* »¹²

Un invito di preghiera che la madre fa suo con parole di calda raccomandazione, anche nel pensiero delle nostre sorelle della Patagonia in tanta fervida attesa di monsignore.

Festa onomastica della madre

Le belle notizie americane, arrivate in prossimità della ricorrenza di santa Caterina, possono dirsi una nota di con-

¹² Originale in Arch. Gen. FMA.

forto al cuore della nostra madre, nella sua festa onomastica. Questa, però, pur ricordata il 30 aprile con la preghiera, viene rimandata quest'anno alla successiva domenica 3 maggio, per poter avere la grande raggiera dorata da porre in chiesa dietro la statua di Maria Ausiliatrice.

Solenni le funzioni religiose con tre prime comunioni di educande, e calda d'affetto e di gratitudine la consueta accademia di circostanza. Non manca la benedizione di don Bosco, giunta da Nizza-mare con queste parole scritte di suo pugno a tergo di un'immagine di Maria Ausiliatrice recante proprio la data della ricorrenza onomastica della madre:

Suor Cat. Sup. Generale ecc.

Dio benedica voi e tutta la Congregazione che Maria A. vi ha affidata, e la di Lei protezione vi guidi nei pericoli, e vi tenga tutte ferme nel cammino per la via del Paradiso. Così sia.

Nizza, 30 aprile 1885

*Sac. Gio. Bosco*¹³

Don Bosco di ritorno dalla Francia

Il buon padre, però, il 30 aprile aveva già lasciato la Francia e si trovava ad Alassio, ormai alle ultime tappe sulla via del ritorno. Infatti giunge presto da Torino la notizia che la sera del 6 maggio è rientrato felicemente a Valdocco.

E presto giungono pure gli echi del suo faticoso pellegrinare, accompagnato dal consueto entusiasmo e dal moltiplicarsi di guarigioni miracolose e di fatti straordinari, che hanno dato non poco da fare al fedele segretario don Viglietti per poter riuscire a prenderne nota.¹⁴

Né mancano alcune memorie raccolte dalle nostre sorelle che ebbero la fortuna di ricevere la sua paterna visita.

¹³ Originale in Arch. Gen. FMA.

¹⁴ MB XVII 424; 447.

Quelle di Nizza-mare, dove don Bosco si era fermato alcuni giorni nell'andata e nel ritorno, dicono che il 29 marzo — domenica delle Palme — aveva celebrato la santa Messa proprio nella loro cappellina, presenti molti distinti signori che si intrattennero poi con lui in una saletta attigua.

Suor Rosalia Bourlot nota qualche altro particolare del passaggio di don Bosco a Nizza. Scrive: « Parlò a tutta la comunità riunita, raccomandando in modo speciale la carità, di saperci compatire reciprocamente e — come egli si esprese — di non andare a distendere il bucato fuori di casa. Indirizzò quindi la parola ad ognuna di noi: quando fu vicino a me, sentendo dal direttore che ero sorella di don Bourlot, mi disse: " Io voglio molto bene a don Bourlot; egli ha tanta confidenza in don Bosco e don Bosco ne ha tanta in lui " ».

Da Nizza il caro padre era poi partito il 1° aprile, mercoledì santo, per Tolone trattenendovisi, ospite desideratissimo dei conti Colle, fino al sabato santo, per andare a passare la Pasqua a Marsiglia.

Suor Maria Stardero — da quest'anno appartenente alla comunità addetta all'Oratorio « S. Leone » — ci fa sapere che stando mal volentieri a Marsiglia, per l'aria non confacente alla sua salute, si era sentita dire da don Bosco in tono pensoso: « Oh, se sapeste quanto mi costò la vostra vocazione!... ».¹⁵

Impossibile descrivere tutti i fatti prodigiosi susseguitisi di giorno in giorno durante le due settimane in cui don Bosco si trattene a Marsiglia,¹⁶ prima d'intraprendere il 20 aprile la via del ritorno. Fermatosi ancora a Tolone, il giorno dopo aveva proseguito direttamente per Nizza.

¹⁵ Suor Maria Stardero da fanciulla aveva riacquistato miracolosamente la vista con la benedizione di don Bosco. Il fatto è narrato nelle *MB IX* 645-647.

¹⁶ Si riferisce a questo tempo la testimonianza lasciata molto più tardi da suor Paolina Gazot, che allora — 1885 — benché già trentenne, si trovava ancora in famiglia.

Le nostre sorelle di La Navarre però avevano potuto vederlo, recandosi insieme ai superiori e ai giovani della casa alla stazione di Cuers. Anch'egli dal treno aveva risposto al loro saluto, sventolando il fazzoletto e benedicendo ancora tutti, mentre già s'andava allontanando rapidamente dai loro sguardi.

Più fortunate le sorelle di Alassio, dove don Bosco era giunto da Nizza-mare la sera del 28 aprile. Quasi a compenso della carità usata nell'accogliere e assistere l'ammalata suor Emilia Cona, che egli aveva fatto venire da Bordighera, il direttore don Cerruti aveva voluto procurar loro una bella consolazione. Scrivono: « Don Bosco si trovava ad Alassio da due giorni, ed ecco il direttore a dirci: Preparate l'altare in laboratorio e domani verrà don Bosco a celebrare la santa Messa proprio per voi ».

La mattina di venerdì 1° maggio, infatti, alle 7,45 il buon padre entrava nella cappella improvvisata, celebrava la santa Messa e distribuiva di sua mano la santa comunione a tutte e quindici. E non solo volle dare a noi tanta prova di affetto, ma sapendo che l'ammalata suor Cona desiderava

Scrive: « Avendo saputo che don Bosco si trovava di nuovo a Marsiglia — come l'anno precedente — gli accompagnai una mia amica ammalata, e approfittai dell'occasione per supplicarlo di voler chiedere a Dio la conversione dei miei genitori.

Egli mi disse che avrebbe pregato secondo tutte le mie intenzioni, e che di ritorno a Torino avrebbe fatto pregare i suoi giovanetti affinché la SS. Vergine mi facesse veder chiaramente la mia vocazione. Erano già molti anni che desideravo farmi religiosa e che pregavo di tutto cuore il buon Dio per conoscere quale fosse la sua santa volontà a mio riguardo.

Le parole del nostro Ven. Padre mi aiutarono a mettere in esecuzione il mio progetto ed oggi godo della grande felicità di appartenere alla Congregazione d'un sì gran Santo e di avere il bel nome di Figlia di Maria Ausiliatrice. Don Bosco, rivolto poi alla mia amica, le chiese cosa volesse, e sentito che desiderava la salute le diede la sua benedizione e le raccomandò di recitare tutti i giorni, fino alla festa del Corpus Domini, un Pater, Ave, Gloria e tre Salve Regina a Maria Ausiliatrice. E lei pure fu pienamente esaudita: guarì ed entrò nella comunità delle Religiose del Sacro Cuore di Maria a S. Margherita presso Marsiglia, proprio vicino al nostro noviziato, dove si trova al presente (1919) come superiora.

Il suo nome di religione è suor Aimée de Jésus ».

anch'essa ricevere da lui la santa comunione, andò subito a portargliela nella stanzetta dell'infermeria attigua al laboratorio. Si reggeva in piedi a stento, e il prefetto don Zannone, che l'assisteva, fece per togliergli di mano la sacra pisside per risparmiargli quella fatica, tanto più che per andare dall'ammalata bisognava scendere due scalini: ma don Bosco non cedette.

Dopo la santa Messa e il ringraziamento, si recò nuovamente dall'ammalata, la quale tutta commossa gli disse: "Padre, mi dia la sua benedizione perché possa guarire". Don Bosco, dopo alcune parole d'incoraggiamento e recitata una breve preghiera, aveva risposto: "Sì, vi do la benedizione di Maria Ausiliatrice, acciocché vi ottenga tanta sanità quanta ne abbisognate; e, se il Signore vuole, vi faccia guarire all'istante; se no... prepariamoci pel Paradiso".

Suor Emilia, assicurando che aveva tanta fede in Maria Ausiliatrice, aveva soggiunto: "Vorrei ancora una cosa, padre: alzarmi".

"Alzatevi pure — aveva risposto don Bosco — e andate dove volete, ma a una condizione: che facciate tutto da voi. Se siete capace di vestirvi da sola, senza che nessuna vi aiuti, guarirete; del resto, no".

Benché esausta di forze, l'ammalata, appena uscito don Bosco dalla camera, si era sforzata a scendere sollecitamente dal letto ed era quasi riuscita a vestirsi. Ma nell'atto di mettersi le scarpe, era caduta distesa a terra; e non potendo da sé reggersi in piedi, aveva esclamato: "Oh, don Bosco, don Bosco! Non posso!... non posso!...". Aveva dovuto, perciò farsi rimettere a letto senza speranza di guarire.

Don Bosco intanto, ritornato in laboratorio, fece colazione e s'intrattenne ancora con noi. Ci esortò a usarci reciproca carità per amor di Dio e anche ad aver cura della nostra salute. "Per il lavoro che avete — disse — e l'assistenza dell'ammalata, siete poche; domandate a Nizza una suora in aiuto". Parlando con la direttrice volle sapere come stavamo di salute e s'interessò pure del vitto. Sentendo che si usava fare come in casa madre a Nizza, "No — soggiunse — qui

non basta: Il lavoro è di maggior fatica e bisogna nutrirsi: prendano anche le suore due pietanze come i salesiani, in un sol piatto, se volete: ma cercate che stiano bene di salute”.

Presentategli quindi alcune medaglie e corone da benedire, dopo d'averle benedette ci disse: “Ora vi distribuirò queste medaglie, ma alla condizione che teniate qui in terra una vita di continuo sacrificio ad imitazione di san Francesco di Sales, per trovarci poi tutti con lui in Paradiso”.

Finita la distribuzione, si alzò, ci benedisse ancora una volta e mentre stava per ritirarsi, aggiunse: “Siccome ieri ho lasciato per ricordo ai miei salesiani l'osservanza della santa regola, così ora dico a voi altrettanto, e inoltre vi lascio queste due parole: Santità e sanità. Dunque, addio... arrivederci... però, non ancora in Paradiso! Pregate per il povero don Bosco che mai si dimentica delle sue figlie nella santa Messa”¹⁷.

La mattina seguente don Bosco era poi partito per Varazze, proseguendo nel pomeriggio per Sampierdarena, da dove la sera del mercoledì 6 maggio era rientrato a Valdocco. Vi era giunto mentre la comunità si trovava in chiesa per la benedizione, che egli stesso si era affrettato ad impartire. All'uscita era stata una festa generale nei cortili imbandierati. Ce lo hanno fatto sapere le nostre sorelle di Torino, alle quali erano giunti gli acclamanti ed entusiastici « evviva » e tutta l'onda di gioia diffusa nell'Oratorio.¹⁸

Si avvera la predizione di don Bosco

Il 15 maggio, esattamente quindici giorni dopo la visita di don Bosco, muore in Alassio la ventenne suor Emilia Cona, avverandosi così la predizione fattale dal nostro buon padre, con quelle parole: « prepariamoci per il Paradiso! ».

¹⁷ Dalle deposizioni di suor Carolina Curino, suor Rosina Massobrio, suor Maria Succetti.

¹⁸ MB XVII 457.

E preparata lo era, anzi « preparatissima », come aveva scritto alla madre, fin dai primi di marzo, il direttore don Cerruti, che la seguì sempre con paterna assistenza, e ne ricevette il 28 febbraio i voti perpetui, emessi con grande edificazione poco prima che le fosse amministrato l'Olio santo.¹⁹

Echi festosi del passaggio di don Rua in Sicilia Calunniosa campagna per le vicende della Spanò

Dalla Sicilia ci giungono notizie consolanti per la visita di don Rua anche alle nostre case; è stato ricevuto dovunque con pubbliche e festose manifestazioni di stima, lasciando sempre le più belle e salutari impressioni. « A Mascali — scrive suor Maria Giacone — fu un vero trionfo: spari di mortaretti, scampanii, musiche: l'intero paese accorse per udire la sua parola. Arrampicandosi perfino alle inferriate delle finestre, tutti esclamavano: "Abbiamo visto un santo!".

A noi suore lasciò questi ricordi: farci sante con la fede, con l'osservanza della regola, con l'allegria, con l'attirare alla vera pietà le giovanette e con lo spirito di abbandono in Dio ».

Ma insieme a queste ci vengono pure altre e ben diverse notizie che ci dicono come la spinosa questione della Spanò non sia finita col suo ritorno in patria,²⁰ prestandosi alle méne calunniose della stampa settaria.

L'empio giornale siciliano *La Gazzetta di Catania*, infatti, il 7 aprile in un diffamante articolo intitolato *Iniquità monastica* tirava a galla la storia di Agata Spanò, presentandola come vittima di angherie e torture da parte delle suore di Catania, di Bronte e di Nizza Monferrato, e augurandosi un pronto intervento dell'Autorità.

Due giorni dopo *L'amico della verità*, pure di Catania, ne

¹⁹ Lettera di don Cerruti a madre Daghero da Alassio, 7 marzo 1885, in Arch. Gen. FMA.

²⁰ *Cronistoria* IV 328.

controbatteva le accuse calunniose, prendendo le difese delle suore. Ma subito, il 10 aprile, la *Gazzetta di Catania* tornava all'attacco, rispondendovi col velenoso articolo *Ire clericali* e annunciando un altro completo racconto di tutte le dolorose vicende della Spanò. Questo comparve il 15 aprile, con una lunga sequela di infamanti calunnie contro le suore, di cui si fecero eco parecchi giornali anticlericali d'Italia, compreso *Il mattino* di Torino, per scagliarsi contro don Bosco, i suoi Istituti di educazione e le suore salesiane e far sapere « come sono torturate le ragazze perché si facciano monache ».

Don Bonetti, nella sua qualità di nostro direttore generale, faceva pubblicare il 21 aprile sul giornale torinese *Il mattino* una dichiarazione col titolo: « Don Bosco e le salesiane », e preparava una lunga lettera, inviata il 25 aprile al Gerente della *Gazzetta di Catania*, in cui ribatteva energicamente tutte le accuse calunniose, esponendo i fatti in modo preciso e documentato.²¹

Anche don Rua si sentì in dovere d'intervenire, e quale Procuratore Generale della Società Salesiana, trovandosi in Sicilia, scrisse confutando con chiara ed efficace esattezza le accuse mosse, e facendo stampare su *L'amico della verità* del 27 aprile la sua *Esposizione dei fatti riguardanti la giovane Agata Spanò e le salesiane, calunniate dalla « Gazzetta di Catania »*.²²

Lo stesso giornale, il 1° maggio, pubblicava pure la lettera di don Bonetti alla *Gazzetta di Catania*. Questa però non si dava per vinta, e il 13 maggio faceva comparire sulle sue colonne un altro menzognero articolo contro le nostre sorelle di Bronte.

L'aspra lotta dei nemici di Dio continuò perciò ancora, prendendo sempre di mira don Bosco nelle sue opere, per

²¹ Vedi Opuscolo polemico *Strega e Carlino*. Risposte di un salesiano alla *Gazzetta di Catania* (Torino, tip. sales. 1887).

²² MB XVII 571-572; 823.

farlo segno ad ogni sorta d'insulti e di calunnie, mostrando la rabbia infernale del demonio per tutto il bene che egli va compiendo dovunque.

Un nuovo motivo, quindi, di pregare molto per lui in questo mese consacrato alla nostra Ausiliatrice.

Arrivo del nuovo direttore generale

Il 26 maggio, nell'ottava della solennità di Pentecoste, celebrata proprio il 24, arriva da Torino don Bonetti, che don Bosco ha voluto sostituisse mons. Cagliero come nostro direttore generale. Già ben conosciuto e stimato, viene accolto con particolari dimostrazioni di benvenuto da tutta la comunità, essendo la prima volta che viene a Nizza dopo la nuova nomina.

Nei giorni della sua permanenza tra noi, dà l'esame di vocazione alle postulanti prossime a vestire il santo abito e tiene alcune apposite prediche così belle ed efficaci da far dire alla madre: « Abbiamo prove continue che il Signore predilige la nostra Congregazione perché, mentre ci volle togliere il nostro amato padre mons. Cagliero, ha ispirato don Bosco ad assegnarci per direttore un altro don Cagliero per virtù, zelo e desiderio di fare il maggior bene alle nostre anime ».

Così preparata, ha luogo il 28 seguente alle 9,30 la vestizione religiosa di 17 postulanti, fra le quali la buona Chiarina dei marchesi Giustiniani di Roma.

Alla funzione, compiuta dallo stesso don Bonetti, assistono anche molti parenti, fra cui il comm. Rossi de Gasperis, Cameriere Segreto di Sua Santità e Guardia d'onore di Cappa e Spada, cognato di Chiarina Giustiniani. Per suo interessamento, il Santo Padre Leone XIII ha fatto pervenire la Benedizione Apostolica alle vestiende e a tutti i partecipanti alla devota cerimonia.²³

²³ Rescritto della concessa Benedizione Apostolica in Arch. Gen. FMA.

Nello stesso giorno si svolge poi una bella accademia in omaggio al nuovo direttore don Bonetti: vi assiste, al suo fianco, anche il comm. Rossi de Gasperis.

Seconda edizione delle nostre Regole

Ai primi di giugno esce dalle stampe la 2ª edizione delle nostre sante Regole; però non ne sarà fatta la distribuzione che durante gli esercizi spirituali, quando verranno ritirate quelle della prima edizione per evitare che vadano disperse.

Ne vengono intanto spedite subito duecento copie a don Costamagna, perché a suo tempo possano essere distribuite alle sorelle d'America.

Il testo, preparato in base alla revisione fatta nel I Capitolo Generale dell'anno scorso, venne presentato da don Bosco all'Arcivescovo di Torino card. Alimonda che — secondo quanto sappiamo da don Bonetti — « dopo averlo tenuto più di quanto si credeva, lo rimandò con la sua approvazione del 24 febbraio, senza aggiungere né togliere sillaba.

Don Bosco poi, adducendo il motivo che quando formulò le Regole non vi aveva potuto fare sopra un attento studio, volle farsele leggere e vi fece aggiungere più cose.

Volle pure che fossero lette in Capitolo per sentire le osservazioni di tutti ».²⁴

Benché il volumetto esca solo ora, la presentazione di don Bosco è del dicembre scorso; avendo voluto conservarvi la data mariana dell'Immacolata, apposta alla prima edizione del 1878. Ed è la stessa, salvo l'accento all'approvazione del card. Alimonda e l'aggiunta di queste poche righe: « per rendervi più facile l'osservanza di queste Regole credo cosa utile il farle precedere da una istruzione, che vi raccomando di leggere attentamente e più spesso che vi sarà possibile ».²⁵

²⁴ Lettere di don Bonetti a mons. Cagliero del 10 aprile e 9 giugno 1885, in Arch. Centr. Sales.

²⁵ Istruzione di don Bosco sulla vita religiosa premessa alle Costituzioni salesiane.

Segue infatti, suddivisa in quindici capitoli, l'istruzione sulla vita religiosa tratta dalle Regole dei salesiani del 1877. Per il resto, questa seconda edizione sostanzialmente non differisce molto dalla prima del 1878, pur con parecchie trasposizioni e modifiche.²⁶

Faremo tesoro del nuovo prezioso libretto per rinnovarci nell'impegno della più fedele ed esatta osservanza, certe — come ce ne assicura il nostro buon padre don Bosco — di trovare così la pace del cuore, di camminare nella via del cielo e di farci sante.

Altre notizie missionarie

Il *Bollettino salesiano*, di cui ascoltiamo sempre con tanto interesse la lettura in refettorio, porta in questo mese di giugno ampie e interessanti notizie dell'arrivo dei missionari in America e della visita di mons. Cagliero alle case dell'Uruguay e dell'Argentina, attraverso le lunghe lettere di don Antonio Riccardi, segretario di monsignore.

Particolarmente gradite ci sono quelle che parlano della

²⁶ Di questo tempo — in data 13 giugno 1885 — è una lettera con cui don Bosco rivolge al sig. Stella, Assistente d'Italia presso il Generale dei Lazzaristi a Parigi, la seguente domanda: « ... Nella nostra Congregazione abbiamo la categoria delle suore dette Figlie di Maria Ausiliatrice e vorrei che avesse presso a poco dal Superiore de' Salesiani la medesima dipendenza che hanno le Figlie della Carità dal Superiore de' Lazzaristi. La S. V. potrebbe rendermi un importante servizio coll'imprestarci una copia dell'opuscolo che mi dicono Ella ha fatto stampare... » (*MB XVII 673*).

Non se ne conosce la risposta, né si poté mai trovare copia di detto opuscolo. Si sa tuttavia che proprio allora alcuni consigliavano don Bosco a chiedere alla S. Sede l'approvazione delle Regole delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Questo però avrebbe portato alla sottrazione dell'Istituto dalla dipendenza del Superiore dei Salesiani, da lui ritenuta ancora necessaria per consolidarne lo spirito.

Si può quindi pensare che don Bosco stesse studiando come poter giungere all'approvazione romana senza venire meno al punto della dipendenza dal Superiore dei Salesiani, secondo il suggerimento già ricevuto da Pio IX, sempre seguito e confermato anche dai relativi articoli in questa seconda edizione delle Regole.

nostra casa di Almagro con le nuove costruzioni che vanno sorgendo, dovute allo zelo dell'infaticabile don Costamagna, e che dànno modo di estendere le opere e di fare un maggior bene.

Noi però abbiamo notizie più recenti dalla lettera del 5 maggio scritta da Buenos Aires alla nostra madre dallo stesso monsignore, il quale dopo aver detto che in tutte le nostre case dell'Uruguay e dell'Argentina ha trovato buono spirito e buona volontà, ritorna al preoccupante pensiero della Patagonia.

« Le povere patagonesi — dice — mi scrivono che vada presto da loro, ed hanno ragione, poverette, tanto più che sono loro vicino!... La mia andata presto o tardi, però, dipende dalle vostre preghiere. Vi sono difficoltà da superare da parte del governo e dei governanti, e nessuna da parte dei selvaggi ».

Aggiunge poi: « Questa vi arriverà sotto le feste di Maria Ausiliatrice; passatele bene e solenni, e Maria Ausiliatrice vi consoli, vi conforti e vi aiuti tutte a imitare le sue belle virtù.

Qui nella bella chiesetta delle suore si faranno pure grandi solennità, previa consacrazione, perché non vogliono che la chiesa di Nizza abbia privilegi sopra di loro. Sono buone ed impegnate a farsi migliori; ringraziano dei saluti e pregano per voi... ».²⁷

Le notizie missionarie sono accolte sempre con vivo entusiasmo; lo suscita questa volta la bella novità della consacrazione della chiesa di Almagro, nell'attesa di sapere poi dei grandi festeggiamenti che ora si stanno preparando da don Costamagna e mons. Cagliari, in gara di fervido amore per la Madonna.

L'accenno alla Patagonia è invece motivo di vera preoccupazione per la nostra madre, che ci esorta a pregare molto e con fede, come ci raccomanda monsignore.

²⁷ Originale in Arch. Gen. FMA.

Il saggio annuale dell'asilo di Nichelino

Il *Bollettino salesiano* di giugno ricorda anche quest'anno il saggio dell'asilo di Nichelino, tenutosi il 4 maggio col concorso della banda del luogo. Erano presenti, oltre il parroco, che tenne un bel discorso d'occasione, il sindaco con varie personalità e numerosi invitati.

Il *Bollettino* dedica due colonne alla relazione della festa elogiando grandemente l'opera della direttrice e delle suore.

L'onomastico di don Bosco

Il 24 giugno, festa di san Giovanni, ci trova spiritualmente a Torino, con le sorelle di quella casa, a far corona alle nostre madri recatesi come di consueto a portare a don Bosco nel suo giorno onomastico gli omaggi delle sue figlie.

Ci hanno detto che fra gli altri doni presentati alla vigilia della festa spiccava il ritratto a olio di Mamma Margherita, dipinto in grandezza naturale dal Rollini.

Don Bosco, dopo averlo esaminato bene, aveva esclamato commosso: « È proprio lei, le manca solo la parola ».²⁸

Tre feste, in una

Il 7 luglio viene celebrata una bella festa in casa, anzi tre riunite insieme: il collaudo del nuovo organo, che si è voluto far coincidere con la festa onomastica posticipata del direttore don Luigi Bussi e la chiusura del mese del Sacro Cuore.

Il magnifico organo è stato fatto costruire per la nostra chiesa dall'economista generale dei salesiani don Sala, il quale

²⁸ Lettera di don Lazzerio a mons. Cagliero, 3 luglio 1885 in Arch. Centr. Sales.

è venuto appositamente da Torino per l'inaugurazione, insieme con don Bertello, il M^o Dogliani, salesiano, e i maestri Antonio Bersano della Metropolitana di Torino e Giovanni Pelazza, organista di sant'Agostino, tutti e due exallievi dell'Oratorio, incaricati del collaudo.

Sono pure presenti il capo-musica di Nizza, il M^o di Ovada, e molti invitati, tra cui parecchie personalità.

Grande è l'affluenza della gente alla Messa cantata, e non meno nel pomeriggio ai vespri solenni e alla benedizione eucaristica.

A sera ha luogo la bella accademia augurale in omaggio al nostro direttore.

Anche la giornata seguente è festiva, rivestendo un carattere intimo, per la comunità e le educande. Si ha la Messa cantata e una fervorosa predica di don Bertello sul Sacro Cuore.

L'eroica offerta di suor Rivella

Ma mentre la casa è in festa, e dalla chiesa si diffondono le note armoniose dell'organo nuovo, su nell'infermeria sta morendo la nostra cara suor Teresa Rivella, che nello stesso mercoledì 8 luglio va a godere le armonie angeliche in cielo.

Umile e sacrificata, lavorava nell'orto, distinguendosi per tale prontezza nell'obbedienza da far dire alla sua cara capo-ufficio: « Bisogna stare attente nell'ordinarle qualche cosa, perché non si è ancora finito di parlare, che già esegue quanto le si è detto ».

Sapendo che le superiori preoccupate chiedevano insistentemente preghiere per la salute di don Bosco tanto malandata da far temere della sua esistenza, la virtuosa suor Teresa si sentì ispirata di offrire a Dio la propria vita per prolungare quella dell'amato padre. E il Signore accettò l'eroica offerta, chiamandola a sé nella freschezza dei suoi ventidue anni appena compiuti.

Esami scolastici finali

All'intercessione della cara defunta si raccomandano le nostre allieve maestre che il giorno seguente — giovedì 9 — vanno a Torino per gli esami di abilitazione magistrale.

Le altre educande si stanno preparando agli esami finali. Li sostengono a Nizza il 25, dinanzi alle rispettive insegnanti e a don Durando, venuto espressamente da Torino e che se ne è mostrato soddisfatto.

Tre giorni dopo — il 28 — un telegramma così concepito: « Esami patente esito felicissimo » ci rassicura circa l'abilitazione delle nostre allieve maestre.

Al ritorno suor Angelica Sorbone racconta che giunte a Torino erano andate a ricevere la benedizione di don Bosco. Il buon padre aveva dato loro la medaglia di Maria Ausiliatrice, dicendo: « Andate tranquille, che passerete bene gli esami »; così infatti avvenne.

La stessa suor Angelica, ancora novizia, s'era poi fatta coraggio per chiedere come avrebbe potuto assicurarsi la santa perseveranza nella vocazione. Al che don Bosco le aveva risposto piano piano con queste parole: *Declina a malo et fac bonum*.

La Madonna compie il voto di suor Alessi

Proprio in quei giorni — mercoledì 15 — a Torino era passata all'eternità la nostra suor Angela Alessi, contenta di morire presso la cupola di Maria Ausiliatrice, come aveva tanto desiderato.

Ammalatasi nella sua Sicilia non molto dopo la professione, mentre lasciava concepire le più belle speranze di sé, non s'era lamentata dei suoi dolori, anzi si diceva lieta di soffrire per Gesù, esprimendo solo il desiderio di essere trasportata a Torino, per poter vedere almeno una volta, prima di morire, il santuario di Maria Ausiliatrice.

Sembrava cosa irrealizzabile, data la distanza e il grave

stato di malattia, ma la Madonna, da lei filialmente pregata, ne compì il voto, dischiudendole l'atteso conforto con un'ultima tappa all'infermeria di Torino.

La morte del cardinal Protettore

Un'altra dolorosa notizia sopraggiunge prima della fine del mese: la morte del card. Lorenzo Nina, Protettore e benefattore della Società salesiana,²⁹ spirato a Roma la sera della domenica 26 luglio. Benché già da tempo andasse declinando assai in salute, la sua fine è giunta quasi inaspettata, appresa con vivo dolore dal nostro padre don Bosco e da tutti i superiori. Ci uniamo anche noi nell'offerta di devoti suffragi per il riposo dell'anima benedetta.

Consacrazione della chiesa di Almagro

Finalmente possiamo sapere qualche cosa della consacrazione della chiesa di Buenos Aires-Almagro, annunciata da mons. Cagliari. Ne ha scritto l'ispettrice madre Ottavia Busolino a don Bosco, in una lettera del giugno fatta conoscere anche a noi. Dice:

« ... Quando le nostre care sorelle d'Italia, quattro o cinque mesi or sono, ci scrivevano che mons. Cagliari aveva consacrato la loro chiesa, ne avevamo un po' d'invidia e desideravamo che una simile grazia fosse concessa anche a noi; ci pareva perfino di averne il diritto, per essere questa nostra chiesa la prima qui in America dedicata a Maria Ausiliatrice. Ed ecco che questa nostra cara Mamma appagò il nostro desiderio, ed ora m'affretto a comunicarlo alla S. V. Rev.ma. Non mi trattengo a fare la descrizione della solenne funzione, solamente le dico che ebbe luogo il trenta maggio, giorno di sabato e durò dalle 8,30 alle 11,30...

²⁹ *Cronistoria* III 426-429.

Alla sera le educande, insieme alle Figlie di Maria dell'oratorio, incominciarono gli esercizi spirituali, fatti per la prima volta in preparazione alla gran festa della nostra cara Mamma Maria Ausiliatrice.

Questa, celebrata il 3 giugno, per grazia di Dio riuscì splendidissima. È vero che non è da comparare con quella di Torino, ma qualche somiglianza mi pare l'abbia avuta. La comunione generale invece di tre e più ore, durò una buona mezz'ora e la diede S. Ecc. Mons. Cagliari.

Un piccolo armonium faceva le veci dei grandi organi di Torino e il coro di trecento e più giovinetti era sostituito da un umile coro di suore guidate dal nostro caro superiore don Costamagna, le quali avrebbero fatto qualunque sforzo per ottenere che la festa riuscisse più splendida che fosse possibile e di molta gloria a Maria.

Alle 10 e mezza cantarono Messa, celebrata da S. Ecc. Mons. Espinosa, e il Rev. P. Tomatis fece un magnifico panegirico. Alla sera cantarono i vesperi, predicò l'Ecc.mo Mons. Cagliari e impartì la benedizione solenne col SS. Sacramento.

In tutte le funzioni la chiesa era piena non di pellegrini, ecc. ma di ragazzi, ragazze e abitanti dei dintorni.

La domenica seguente la si vide piena di cooperatori e cooperatrici salesiani, ai quali Mons. Cagliari tenne la conferenza... ».³⁰

I nostri oratori di Buenos Aires

Consolanti anche le notizie dei nostri due oratori di Buenos Aires, aggiunte nella stessa lettera:

« Rev.mo Padre in G. C., nell'ultima mia le dissi qualche cosa del nostro Oratorio che abbiamo aperto qui in Almagro, ed ora, per sua consolazione, le debbo aggiungere che Monsignore disse non avere questo oratorio nulla da invidiare quello di Torino, per il gran bene che vi si può fare.

³⁰ Originale in Arch. Gen. FMA.

Alla Boca, poi, è una vera consolazione il vedere tutte le domeniche tre o quattrocento giovanette assistere alle sacre funzioni, quindi trattenersi tutto il giorno in onesti divertimenti, lontane da ogni pericolo di offendere il Signore.

Il nostro carissimo padre mons. Cagliero, essendosi recato colà il giorno 31 maggio per conferirvi il sacramento della Cresima, al quale s'accostarono duecentocinquanta e più ragazze, quasi adulte la maggior parte, ed avendo assistito alle funzioni che fecero in onore di Maria Ausiliatrice, non esitò a dire: mi causò grande ammirazione vedere che, come l'oratorio di Almagro non ha da invidiare quello di Torino, così quello della Boca non ha da invidiare quello di Chieri... ».

Ricompare il colèra in Francia

Meno consolanti le notizie che giungono dalla Francia per la ricomparsa del colèra, già preannunciato da don Bosco, il quale il 31 gennaio aveva detto: « L'anno scorso poteva assicurare con certezza che le medaglie di Maria Ausiliatrice portate indosso con le condizioni prescritte avrebbero preservato le persone dal colèra; ma quest'anno non so ancora se la Vergine vorrà dimostrarsi egualmente pietosa in tale circostanza ».³¹

Egli però adesso incoraggia nuovamente: « Buona condotta, frequente comunione, e la Santa Vergine compirà l'ufficio di madre: non ne abbiamo timore... ».³²

E ancora: « Una medaglia di Maria Ausiliatrice sulla persona. Frequenti comunione: recitare ogni giorno la giaculatoria: *O Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis...* ».³³

Le nostre sorelle perciò confidano pienamente nella materna protezione della Vergine Santissima, pur fra il dilagare del terribile flagello.

Quelle di Saint Cyr aggiungono una notizia di particolare

³¹ *Epistol. di don Bosco* IV 303.

³² Lettera di don Bosco a don Albera, 9 agosto 1885. *MB* XVII 607.

³³ *MB* XVII 241. 591.

conforto: nel maggio scorso è stata inaugurata la nuova cappella dell'orfanotrofio, costruita su disegno di don Ghivarello e benedetta solennemente da don Albera, proprio il giorno 24.

Gli esercizi spirituali per le signore

Il 3 agosto s'iniziano gli esercizi spirituali per le signore, predicati dal direttore generale don Bonetti e da don Gaspare Olmi. Le esercitande sono complessivamente un centinaio circa. Tutte hanno un gran desiderio di vedere don Bosco, come noi speravamo dopo le parole scritte da don Bonetti alla madre il mese scorso: « Se sarete buone, anzi buonissime, forse avrete don Bosco in agosto ».³⁴ Ma vedendo passare i giorni senza alcun annuncio dell'attesa visita, lo stesso don Bonetti scrive a Mathi — dove il buon padre si trova per motivi di salute — rinnovandogli il caldo invito:

Car.mo e Rev.mo Padre in G. C.,

Gli esercizi sono incominciati e pare vadano bene e promettono buon frutto. Abbiamo novantasei tra signore, maestre ed altre, venute *ad experimentum* e a studiare la loro vocazione.

Ora sono a pregare la S. V. di un favore, e lo domando oggi festa della Madonna della Neve, sicuro che potendo lo farà in ossequio a Maria e a vantaggio delle sue figlie. Tanto le esercitande quanto le suore domandano di vedere almeno don Bosco in questi giorni. Non poche delle secolari sono venute anche nella speranza di godere questa grazia, e ritornando a casa oltre il ricordo di lei, lascerebbero in molte altre il desiderio di ritornare o di venire anch'esse un altro anno, facendo del bene a se stesse e all'Istituto. Le dico anche che alcune venute l'anno scorso non avendolo veduto,

³⁴ Lettera di don Bonetti del 19 luglio 1885, in Arch. Gen. FMA.

come speravano, e temendo che la stessa cosa accadesse ancora questa volta, non sono più ritornate. Infatti l'anno passato erano, mi dicono, centoventi, e quest'anno solo più un centinaio, e sono ancora molte.

Dunque se mai la sua salute le permettesse di fare questo viaggio, io la prego in nome di tutte di venire. Partendo al mattino alle 8,40 da Torino, ella trovasi qui a mezzogiorno. E se ama partire alla sera alle 7, vi giungerà sul fresco alle ore 10, e noi l'aspetteremo con la vettura alla stazione, tanto in un'ora quanto in un'altra. E quando potrebbe venire? Bisognerebbe trovar modo di prendere due colombe ad una fava. Siccome Ella dovrebbe trovarsi a Torino pel 15, così potrebbe venire qui al giorno 12, ultimo degli esercizi delle signore, od anche il mattino del 13, in cui si fa la chiusura. La sera del detto giorno e al mattino del 14 si trovano già qui molte suore delle altre case pei loro esercizi, e fatte appunto venire nella speranza che la S. V. si trovi, affinché abbiano almeno la fortuna di vederla e di conoscerla, poiché alcune non la videro mai, e ne sono come mortificate. Alla sera poi alle 6, Ella potrà tornare a Torino sul fresco, e trovarsi pel suo giorno natalizio. Che ne dice, Sig. D. Bosco, di questa proposta? Può andare? Può accettarla?

Queste figliuole e suore hanno tanto pregato per la sua sanità che sperano fondatamente di essere state esaudite.

Io non dico di più, solo la prego che voglia incaricare qualcuno dei suoi segretari a farmi una risposta a nome suo. Se occorre verrebbe costà D. Bussi per accompagnarla; attendo un cenno per norma.

Dio la benedica; preghi per me, che finora sto bene. Anche D. Olmi la riverisce; la riveriscono D. Bussi, D. Campi e Bergese. Tanti saluti alla guardia d'onore. Sono con tutto l'affetto e profonda stima

Nizza Monferrato, 5 agosto 1885

Suo Dev.mo
Sac. G. Bonetti³⁵

³⁵ Originale in Arch. Gen. FMA.

Purtroppo le condizioni di salute di don Bosco non gli permettono la desiderata visita, come ne scrisse egli stesso di suo pugno a don Bonetti, con questa paterna lettera:

Car.mo D. Bonetti

Nuovi incomodi sopraggiuntimi mi privano assolutamente della consolazione di potermi trovare agli esercizi spirituali di Nizza. Tu ne farai le mie scuse, e dirai alle Signore esercitande che è la sola possibilità che mi manchi.

Ho pregato per loro in tutto il corso dei medesimi, e nel giorno della chiusura di quelli celebrerò la santa Messa a totale loro intenzione.

Dio le protegga tutte e Maria sia la loro guida in ogni pericolo della vita fino al cielo, ed un giorno Ella si degni di riceverle tutte intorno a Sé in paradiso.

Vogliamo pregare per questo povero e semicieco Sacerdote che si obbliga di fare ogni giorno un particolare *memento* nella santa Messa per loro.

Fa' poi un particolare saluto alle nostre dilette Suore, a cui dirai che se la mia salute migliora anche poco farò loro una visita nel corso dei loro esercizi; perché ho loro da comunicare cose di qualche importanza.

Maria protegga tutti e credimi in G. C.

Mathi, 9 agosto 1885

aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco³⁶

Gli esercizi delle signore si chiudono perciò il giovedì 13, senza il conforto della tanto desiderata visita di don Bosco, ma con la certezza della sua spirituale presenza e della sua efficace preghiera ad avvalorarne i propositi.

Nel pomeriggio dello stesso giorno ha luogo, come gli anni scorsi, la distribuzione dei premi alle educande.

³⁶ Originale autografo in Arch. Gen. FMA.

Suor Maria Costanza**va a celebrare la festa dell'Assunta in cielo**

Mentre stanno arrivando le suore fin dalla Sicilia e dalla Francia per i prossimi esercizi spirituali, giunge la notizia che la Vergine Santissima, nella novena della sua Assunzione — il 10 agosto — ha voluto con sé in cielo la giovane suor Maria Costanza. Ancor novizia si trovava in famiglia a Chivasso per salute, sperando sempre di potersi rimettere per far ritorno nell'Istituto.

Ma aggravatasi senza più alcuna speranza di guarigione, aveva supplicato la Madonna di ottenerle la grazia dei santi voti, pronunciati poi con inesprimibile conforto proprio alla vigilia della morte.

In ansiosa attesa di don Bosco

Per la festa dell'Assunta le suore esercitande sono già in casa, pronte a iniziare il giorno seguente i santi esercizi predicati dal direttore generale e dal Can. Giuseppe Gliemone amico di don Bosco. Nel cuore di tutte vi è un interrogativo pieno di attesa: don Bosco verrà?

Le ultime righe della sua lettera scritta a don Bonetti danno ali alla speranza e rendono più vivo il desiderio della paterna visita, sapendo che « egli ha cose di qualche importanza » da comunicare.

Bisogna pregare e pregare molto, ci raccomanda la madre, che da parte sua non ha lasciato nulla d'intentato per ottenere tanta grazia, incaricando anche la direttrice di Lanzo di andare appositamente a Mathi per rinnovare l'invito al caro padre.

E la festosa madre Petronilla racconta appunto di esservi andata, e di aver esposto il desiderio vivissimo delle superiori di una sua preziosa visita a Nizza, anche per dare alle novizie e alle postulanti la fortuna di vederlo e di conoscerlo. Don Bosco aveva ascoltato con la consueta bontà, limitandosi a rispondere: « Eh, sì! Adesso non comando più io su

don Bosco! Adesso don Bosco ubbidisce a don Rua e al medico: e se questi me lo permetteranno, volentieri andrò a Nizza, e là mi metterò ben in alto, perché tutte mi possano vedere ».

« Aveva poi chiesto con premura — aggiunge madre Petronilla — se avevamo fatto colazione.

— Sì, padre, gli risposi; ci siamo fermate in un prato e abbiamo mangiato pane e salame...

— Ma cosa avete fatto!?... — interruppe don Bosco — Avete mangiato salame, oggi?...

Vedendoci poi intimorite e quasi senza parola, soggiunse sorridendo: “ Ma non sapete che oggi è la vigilia di... domani?... ”. E si finì con una bella risata.

Volgendosi quindi alle due suore che mi accompagnavano, volle sapere che ufficio avevano, e sentendo che una di loro era cuciniera, le aveva detto: “ Fate i patti chiari col Signore, e ditegli: accanto a questo fuoco mi brucio anche, qualche volta; ma in Purgatorio non ci voglio andare! ”.

Benché tanto malandato e sofferente, don Bosco è sempre sereno e paterno ».

Nuovo invito di don Bonetti a don Bosco

Quasi a metà degli esercizi, don Bonetti che non vuol rinunciare assolutamente alla visita di don Bosco, manda don Bussi a portargli il nuovo pressante invito:

Carissimo Sig. D. Bosco,

permetta che un figlio preghi con grandissima istanza e, se mi fosse lecito, comandi rispettosamente al padre. Io che mi trovo sul luogo veggo non solo utile, ma quasi necessario che la S. V. venga a Nizza. Vi sono qui trecento suore raccolte da tutte le parti per gli esercizi, e in maggior numero appunto per la fondata speranza e per la promessa fatta dalla S. V. Giorni sono Ella scriveva che aveva cose

importanti da dire. Venga e farà un gran bene a ciascuna di esse e a tutto l'Istituto. La gloria di Dio, la salute delle anime e anche la mia tranquillità lo esige. Io mi sono sobbarcato alla croce e la trovo molto pesante. Ho grande bisogno di un efficace aiuto per non soccombere e non iscoraggiarmi. Dopo Dio questo conforto lo attendo da Lei. Non me lo neghi. Domenica mattina si fa vestizione e professione. Se mai fosse necessario Ella dopo qualche giorno di riposo potrebbe ritornare a Torino per S. Benigno; oppure se andrà in Francia o a Sampier d'Arena si troverà già qui in via e più vicino.

Non dico più altro e lascio D. Bussi ad ottenere l'effetto di questa mia lettera che scrivo collo stomaco stanco e di notte.

Raccomando solo ai membri del Capitolo di non privarmi di questa consolazione col fare presso di lei la parte avversa, ma che da buoni fratelli mi procurino il loro appoggio. A S. Benigno non vi sono che aspiranti e la sua presenza non è così vantaggiosa come lo sarà qui.

Dio le conceda buon viaggio e il suo buon Angiolo insieme con D. Bussi lo accompagni.

Nizza Monf. 20 agosto 1885

Suo aff.mo figlio
Sac. Gio. Bonetti³⁷

Don Bosco fra noi

L'insistente preghiera non rimase inesaudita: il sabato 22, verso mezzogiorno, arriva don Bosco accompagnato da don Bussi e dai chierici Viglietti e Festa. Chi può dire la gioia di tutte nell'accoglierlo? Ma anche la commozione nel vederlo così sfinite e barcollante da reggersi a stento in piedi. Molte non possono trattenere le lagrime.

³⁷ Originale in Arch. Gen. FMA.

Al mattino seguente celebra la santa Messa della comunità, distribuendo però la comunione solo alle superiori, alle postulanti che vestiranno l'abito benedetto, alle novizie che faranno la santa professione e alle suore che devono fare i voti perpetui.

Presiede poi, alle 9 e mezzo, alla funzione della vestizione e professione: riceve i santi voti, benedice le medaglie e i crocifissi che consegna di sua mano alle vestiende e alle nuove professe, ma non fa la predica, riservandosi di parlarci più tardi.

La sua paterna parola di ricordo

Infatti nel pomeriggio, dopo i vesperi, lo vediamo andare in presbiterio sorretto da don Bonetti e da un altro sacerdote, che sollevandolo quasi di peso lo fanno salire sulla predella della piccola cattedra preparata per i predicatori. Tutte lo guardano in un trepido e accorato silenzio: il suo contegno è già una predica.³⁸

Anch'egli appare molto commosso, tanto da dover attendere un po' prima di poter incominciare a parlare. Ed ecco la sua paterna parola:

« Vi vedo in buona età, e desidero che possiate venir vecchie, ma senza gli incomodi della vecchiaia. Ho sempre creduto che si potesse venir vecchi, senza avere tanti incomodi; ma si capisce troppo che questa età è inseparabile da essi; gli anni passano e gli acciacchi della vecchiaia vengono; prendiamoli come la nostra croce.

Questa mattina ho avuto il piacere di distribuire delle croci, e avrei desiderato distribuirne molte ancora; però, alcune l'hanno già, altre la riceveranno poi. Vi raccomando che tutte la vogliate portare volentieri; e non la croce che vogliamo noi, ma quella che vuole la santa volontà di Dio.

³⁸ Relazione di suor Luigia Demaria.

E portarla allegramente, pensando che come passano gli anni, passa anche la croce, quindi diciamo: " Oh! croce benedetta, adesso tu pesi un poco, ma sarà per breve tempo, e questa croce sarà quella che ci farà guadagnare una corona di rose per l'eternità ". Questo tenetelo bene nella mente e nel cuore e dite spesso con sant'Agostino: " Oh! croce santa, fa' pure ch'io sudi a portarti qui in terra, purché dopo l'aver portato la croce venga la gloria ".

Sì, o figlie, portiamo con amore la croce, e non facciamo pesare sugli altri, anzi aiutiamo gli altri a portare la propria. Dite a voi stesse: " Certo io sarò di croce agli altri, come gli altri sono spesso di croce a me; ma io voglio portare la mia croce e non voglio essere di croce agli altri ". E notate bene che dicendo croce, non intendo dire quella croce leggera che ho distribuito stamattina, ma proprio quella croce che manda il Signore e che, generalmente, contraria la nostra volontà e non manca mai in questa vita, specialmente a voi, o maestre e direttrici, che siete particolarmente occupate della salvezza altrui. Questa tribolazione, questo lavoro, questa malattia, sebbene leggera, ma che pur è croce, voglio portarla volentieri e allegramente, perché è proprio quella che il Signore mi manda.

Talvolta si lavora molto e si contenta poco gli altri; ma lavorate sempre per la gloria di Dio e portate sempre bene la vostra croce, perché così piace al Signore. È vero, saranno spine, ma spine che si cangeranno poi in fiori, e questi dureranno per tutta l'eternità.

Ma voi direte: don Bosco, ci lasci un ricordo! Che ricordo posso lasciarvi? Ecco: ve ne lascerò uno che potrebbe essere anche l'ultimo che ricevete da me.

Può darsi che ci rivediamo ancora; ma, come vedete, sono vecchio, sono mortale come tutti gli altri, e quindi, non potrò durar tanto. Vi lascerò dunque un ricordo, che non vi pentirete mai d'aver praticato: Fate del bene, fate delle opere buone; faticate, lavorate molto per il Signore e tutte con buona volontà. Oh! non perdetevi tempo, fate del bene, fatene tanto, e non sarete mai pentite di averlo fatto.

Ne volete un altro? La pratica della santa regola! Mettetele in pratica la vostra regola, ed io vi ripeto ancora che non ve ne pentirete mai. Le nostre regole, vedete o care figlie, sono infallibili, e ci danno molti vantaggi, ma il più importante fra tutti è la sicura salvezza dell'anima nostra. Non vi sorprenda la parola *infallibile*, perché essendo le nostre regole approvate dal Romano Pontefice, che è infallibile, ogni articolo delle regole da lui approvato è infallibile. Leggetele, meditatele, procurate di intenderle bene e di praticarle; e fate questo specialmente se siete direttrici o maestre, od avete qualche occupazione fra gli esterni.

Io pregherò sempre per voi! Nella santa Messa faccio sempre una preghiera speciale per voi, perché sento che mi siete care figlie nel Signore; ma voi procurate per quanto potete di praticare la vostre regole. L'osservanza di esse vi farà tranquille nel tempo e felici nell'eternità; consolerà le vostre superiori e sarà un piacere grande per il vostro povero don Bosco. Quando si sa che queste regole sono praticate in tutte le case, allora si può vivere tranquilli e pienamente soddisfatti.

Don Bosco, come sapete, non può essere sempre qui con voi: ma, ricordatelo bene, con la preghiera egli v'accompagna sempre e ovunque; e quando praticate le vostre regole, voi contentate e seguite la volontà di Dio e quella di don Bosco.³⁹

State allegre, mie care figlie, sane e robuste, e andate sempre d'accordo fra voi. E qui avrei bisogno di ricominciare a parlarvi, ma sono già stanco e bisogna che vi accontentiate di questo poco.

Quando poi scriverete ai vostri parenti, salutateli tutti da parte di don Bosco, e dite loro che don Bosco prega sempre e in special modo per essi, perché il Signore li benedica, prosperi i loro interessi e si salvino, acciò possano vedere in cielo le figlie che hanno donato alla mia Congre-

³⁹ Erano state distribuite in quei giorni le Costituzioni nella seconda edizione.

gazione, cara quanto quella dei salesiani, a Gesù e a Maria.

Tutto questo ridondi a gloria di Dio e torni pure a vostra eterna salvezza. Pregate per il vostro don Bosco, per il Papa e per la Chiesa!

Ora ricevete la mia benedizione e quella di Maria Ausiliatrice; ve la do perché possiate mantenere le promesse che avete fatte in questi giorni dei santi spirituali esercizi». ⁴⁰

Terminata la funzione, don Bosco s'è avviato pian piano per il corridoio della chiesa verso l'appartamento dei salesiani, circondato subito da un gruppo di suore. Guardandole con aria di paterna compiacenza, egli ha posato lo sguardo su una delle presenti — turbata, pare, da qualche lotta interiore — e ha detto a tutte con accento ispirato: « Facciamoci sante, se vogliamo che il mondo parli di noi! » quasi per far comprendere a chi poteva averne maggior bisogno, di non cercare se non la gloria che viene dalla santità.

**« La Madonna passeggia in questa casa
e la copre col suo manto »**

Non molto dopo don Bonetti, vivamente pregato dalle madri, ha accompagnato don Bosco nel piccolo parlatorio, dove lo stavano aspettando per averne una speciale parola, desiderata come una particolarissima grazia del Signore.

Un incontro davvero memorabile, che le superiore ci descrivono poi così, entusiasmandoci tutte:

« Quando don Bosco si è trovato in mezzo a noi, ci ha detto: " Oh, dunque, volete che vi dica qualche cosa, eh? Oh, se potessi parlare, quante cose vorrei dirvi! Quante! Ma, come vedete, sono vecchio cadente, e non posso quasi più

⁴⁰ Dalle varie deposizioni di madre Caterina Daghero, madre Enrichetta Sorbone, madre Elisa Roncallo, suor Angelica Sorbone, suor Bertilla Bruno, suor Linda Morando, suor Annetta Barale, suor Orsolina Rinaldi, suor Enrichetta Darmello, suor Luigia Ruffino, suor Teresa Poggio.

parlare. Però *voglio dirvi che la Madonna vi vuol molto, molto bene; e si trova qui in mezzo a voi!*"

Il buon padre si commoveva; e allora don Bonetti per aiutarlo, suggeriva:

— Sì, così, così! Don Bosco vuol dire che la Madonna è vostra Madre e che vi guarda e vi protegge.

— No, no — riprendeva don Bosco — voglio dire che la Madonna è proprio qui, in questa casa, che è contenta di voi; e che se continuerete nello spirito che regna attualmente, e che è proprio quello desiderato dalla Madonna...

Di nuovo don Bosco s'inteneriva più di prima; e don Bonetti prendeva nuovamente la parola per aiutarlo:

— Sì, così, così! Don Bosco vuol dirvi che se sarete sempre buone, la Madonna sarà tanto contenta di voi.

— Ma no, ma no — si sforzava di spiegare don Bosco, cercando di dominare la propria commozione —. Voglio dirvi che la Madonna è veramente qui, qui in mezzo a voi! *La Madonna passeggia in questa casa e la copre col suo manto.*

E col gesto delle braccia distese, e l'occhio pieno di lagrime rivolto in alto pareva volesse farci capire che egli vedeva realmente la Madonna andare per tutta la casa come in casa sua, e tutta la casa sotto il manto della Madonna.

Impossibile dire l'impressione da noi provata in quel momento: ci pareva di non essere più in questo mondo, tanto la parola del buon padre ci aveva imparadiseate... ».

La stessa santa gioia si comunica a tutte: e quale maggior conforto potrebbe esserci che di sapere la Madonna contenta di noi e sensibilmente presente nella nostra casa?... Grazie, o Signore, per averci volute figlie di tanta Madre e di un santo come don Bosco!

Questa paterna visita del nostro Fondatore è stata veramente piena di consolazione, ma assai breve: alle 7 del mattino di lunedì 24 il buon padre ci lascia, partendo per S. Benigno. Lo salutiamo con cuore commosso: lo vedremo ancora, o sarà questa l'ultima sua venuta a Nizza?

Don Bosco è proprio un santo!

Col ricordo di tutte le belle cose udite da don Bosco e col pensiero della materna predilezione di Maria, trascorriamo la giornata che segna la vera chiusura degli esercizi spirituali. Al mattino, dopo la predica del canonico Giuseppe Gliemone di Rivoli, viene celebrata la solenne Messa funebre in suffragio delle superiore e consorelle defunte, e al pomeriggio, col solenne *Te Deum*, s'innalza fervido dai nostri cuori l'inno di ringraziamento a Dio per le straordinarie grazie di questi giorni.

Dispensato il silenzio, si sente il bisogno di scambiarsi le belle impressioni raccolte, e che s'accentrano tutte in don Bosco.

La novizia suor Rosina Guaschi, che quale aiutante portinaia ha avuto il privilegio d'essere delle prime a vederlo, dice che il buon padre, al quale le superiore l'avevano presentata come torinese, le aveva detto molto affabilmente di stare attenta a non lasciar entrare in casa i debiti, le malattie e la morte; ciò che è solito raccomandare ai portinai.

Suor Carolina Gazzelli, felice d'aver ricevuto l'abito benedetto da don Bosco, dice d'averlo già visto più volte, da ragazza, per le vie di Torino, rimanendo sempre fortemente impressionata per il suo costante sorriso e per la sua grande amabilità con tutti.

Qui l'ha colpita quanto ha sentito da madre vicaria, parlando del suo spirito di mortificazione: « Vedete, il nostro caro padre don Bosco è vecchio, ammalato, pieno d'acciacchi, eppure oggi con tanto caldo, ha rifiutato di prendere un po' di ribes nell'acqua. Noi lo pregavamo di accettare, ed egli allora ha detto che accettava soltanto qualche goccia d'aceto, perché più da poveri, e perché l'acqua di Nizza è pesante, altrimenti avrebbe preferito acqua pura ».

Suor Domenica Negro aggiunge: « La nostra maestra, madre vicaria, ci aveva anche detto che don Bosco è proprio

un santo e legge nella mente e nel cuore di ognuna; perciò quando sono andata da lui a ricevere la santa comunione, ho alzato bene la testa e spalancato gli occhi perché mi leggesse dentro ».

Suor Augusta De Pollo, che ha emesso i primi voti nelle mani di don Bosco, dice: « Al vederlo comparire sulla soglia della sacrestia, mi sono commossa tanto e, non so come, mi pareva di vedere solo un bimbo innocente di due anni, o meglio, un angelo... Non so dire ciò che ho provato nell'accostarmi a ricevere il crocifisso. Don Bosco, dopo avermelo dato da baciare, me lo mise tra le mani, stringendole fortemente fra le sue per alcuni minuti, senza lasciarmi andare, nonostante che la madre e madre vicaria mi facessero premura di alzarmi... ».

Anche suor Vincenza Bessone, che ha fatto i voti perpetui, dice: « Era tanta la mia commozione nel trovarmi dinanzi a sì gran santo che quasi non potevo proferire la formula dei voti ».

Suor Orsolina Rinaldi, sua compagna di professione perpetua, ha voluto scrivere i principali punti svolti da don Bosco e fissati in questi tre ricordi:

1° Portate volentieri la croce, specialmente quella che il Signore vi manda.

2° Fate del bene, fate del bene e non lasciate mai sfuggire l'occasione di far del bene.

3° Osservate la vostra santa regola, amatela, procurate di praticarla perché infallibile; fate vedere anche al mondo che l'osservanza della vostra regola vi fa contente e felici.

Suor Bertilla Bruno, suor Luigia Demaria e suor Annetta Barale, nel ricordare la commovente predica di don Bosco, sono rimaste assai colpite dal suo premuroso pensiero pei genitori e parenti delle suore, assicurando che egli avrebbe pregato sempre per loro e che la Madonna benediceva quelle famiglie che davano le proprie figliuole alla nostra Congregazione.

Anche la giovane Suor Enrichetta Darmello, novizia da pochi mesi, nel ricordare lo stesso pensiero, ha colto particolarmente quanto ha detto don Bosco di ringraziare sempre i nostri parenti del permesso datoci di farci Figlie di Maria Ausiliatrice, e di stare sicure della protezione della Madonna sui nostri cari e della loro eterna salvezza fino alla quarta generazione.

Suor Annetta Barale, novizia anch'essa, guardando poi con compiacenza il nuovo libretto della santa regola ricevuto proprio dalle mani di don Bosco, ripete pure la raccomandazione del buon padre, di leggerla e rileggerla, e di farsi spiegare i punti che non s'intendessero bene.

Ma fra tante frasi, raccolte e ripetute vicendevolmente con fervido entusiasmo, la più confortante è la parola: « La Madonna è proprio qui, in questa casa... ed è contenta di voi!... ».⁴¹

⁴¹ Riportiamo qui altre memorie di questa visita di don Bosco a Nizza.

Suor Modesta Berta scrive: « Nel 1885, l'ultima volta che don Bosco venne a Nizza, v'era suor Matilde Gervasio assai malandata in salute. Aveva molta tosse e desiderava una benedizione di don Bosco per poter guarire. Consigliata dalla direttrice, era andata a sedersi nell'anticamera ad aspettare. Ed ecco, dopo un po', don Bosco senza averla vista o esserne stato in alcun modo informato, dire: "Lì fuori c'è una mia figlia che attende: fatela entrare subito". La suora entrò, ricevette la benedizione di don Bosco e migliorò in salute così da poter fare ancora qualche cosa per un po' di tempo ».

(Suor Gervasio morì poi a Torino il 18 novembre 1887).

Suor Giulia Devecchi dopo parecchi anni ricordava: « L'ultima volta che don Bosco fu a Nizza nel 1885, il babbo venne invitato a pranzare con lui alla *Madonna*. Durante il pranzo don Bosco parlò di una festa che si sarebbe celebrata nel 1891 e invitò il babbo a trovarvisi. "Ma, don Bosco, disse questi, sarò ancora in vita allora?...". Don Bosco gli rispose: "Sì, fino allora sì; più tardi no..." ».

Io ero ancora ragazza l'aveva diciotto anni ma le parole di don Bosco mi si impressero nella mente e non le dimenticai più. Nel 1891 quando, già professa, mi trovavo nella casa di Borgo Cornalese, chiesi alle superiori di poter andare a visitare il babbo. Me lo concessero, perché avevo la sicurezza che più tardi non l'avrei più potuto riabbracciare... Vi andai, e ci separammo piangendo. Pochi mesi dopo, infatti, ricevetti la notizia che il mio caro babbo era passato all'eternità munito dei santi sacramenti ».

Conferenze per direttrici e maestre

Concluse le indimenticabili giornate dei santi esercizi, si trattengono ancora in casa le direttrici e le maestre degli asili e delle scuole elementari invitate dalla madre, dietro suggerimento del nostro direttore generale don Bonetti,⁴² per apposite conferenze.

Egli stesso ne tiene una alle direttrici sull'accettazione delle postulanti. Raccomanda di badare che abbiano sanità, buon senso, ossia un giusto criterio e siano fornite delle necessarie virtù morali. E mette in guardia da difetti che si devono considerare come impedimenti alla vita religiosa, cioè: la superbia, la malinconia abituale, gli scrupoli, la finzione e l'indifferenza.

Preoccupato poi per il crescente numero delle ammalate e per le non poche suore morte in giovane età, raccomanda pure alle direttrici di stare attente a conservare la sanità delle suore, col regolare opportunamente il numero dei letti nei dormitori; col far evitare le correnti d'aria, col provvedere un nutrimento sufficiente, e per le giovani sotto i trent'anni e per chi ne abbisognasse, col relativo permesso, anche la merenda quotidiana. E incoraggia alla serenità e alla santa allegria.

Le maestre si radunano sotto la saggia guida di don Ceruti, venuto appositamente per tenere lezioni pratiche di pedagogia salesiana. Tutte ne sono molto contente e assai grate di così efficace aiuto per la loro missione educativa, avendo la possibilità di esporre difficoltà o incertezze e di ricevere luce di consiglio e norme di sicuro orientamento.

⁴² Lettera di don Bonetti a madre Daghero del 22 luglio 1885, in Arch. Gen. FMA.

Per i nostri Asili d'infanzia

Alle maestre d'asilo don Cerruti presenta il nuovo opuscolo appena uscito dalla tipografia salesiana di S. Benigno Canavese col Regolamento-Programma appositamente preparato per i nostri asili.⁴³

Preceduto da un'interessante parte introduttiva sulla storia degli asili d'infanzia in Italia, il regolamento dà norme pratiche per l'accettazione degli asili, e presenta, per il loro funzionamento un ben preciso orario particolareggiato.

Segue il programma didattico per le tre sezioni — inferiore, media e superiore — e, in appositi distinti capitoli, vengono esposti in modo breve ma completo chiari principi sul sistema preventivo, sull'educazione fisica e intellettuale, sull'educazione morale e religiosa e sui doveri generali delle maestre: tutto secondo le esigenze proprie del nostro spirito.

Non vi manca una raccolta di facili poesie e canti per bambini, con la relativa musica.

È dunque un utilissimo sussidio per le nostre maestre d'asilo, che sapranno trarne molto giovamento nella loro missione tra l'infanzia, così da rendere largamente fruttuosa la fatica di chi l'ha compilato.

L'entrata di mons. Cagliari in Patagonia

Una lunga lettera di mons. Cagliari ci porta la bella notizia della sua entrata in Patagonia. La madre la comunica subito con gioia leggendoci alla buona-notte quanto egli scrive:

⁴³ « *Regolamento-Programma per gli Asili d'Infanzia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, preceduto da un Cenno storico sull'origine e sulla istituzione degli Asili in Italia* » (S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1885).

« ... Sono partito da Buenos Aires il 1° di questo mese e giunsi alla foce del Rio Negro il giorno 8, ma come per la poca acqua il bastimento non poté entrare, passeggiammo, ballando e dormendo in alto mare per ben ventiquattro ore. Potemmo entrare sul finire del giorno seguente e dopo due ore di navigazione fluviale giungemmo a Patagones. Vi era la musica del nostro collegio; vi si trovavano tutti i salesiani sacerdoti, chierici e coadiutori, ed un popolo in massa per vedere per la prima volta un vescovo.

Le suore di Carmen e di Viedma con ansia febbrile mi aspettavano al loro nuovo collegio, che è migliore del nostro; ma non eccita invidia perché le suore sono zelanti, buone ed attive per guadagnare giovanette al Signore.

Tutte le autorità civili e militari vennero a farmi visita; e lo stesso governatore venne dopo alcuni giorni a restituirmi quella che feci a lui.

Maria Ausiliatrice mi aperse tutte le strade e spazzò via tutte le difficoltà.

Già abbiamo fatto due grandi solennità e una terza la terremo per il 15 di agosto. In quel tempo, supponendovi tutte o in gran parte radunate per i santi esercizi, pregherò per voi tutte, perché il Signore vi faccia sante. Oh! quali memorie mi desta nel cuore questo tempo di santo raccoglimento! E oh, quanto desidererei trovarmi presente per animarvi, confortarvi e fortificarvi tutte nell'amore a Gesù, a Maria, e nella pratica delle virtù religiose.

E se questa potesse giungere ancora in tempo, oh, come vorrei ancora accendervi di santo ardore e di nobile e generoso slancio nelle cose di spirito!

Purificate, santificate e divinizzate tutte il vostro cuore! Vi regni Gesù, solo Gesù e sempre Gesù! Egli ne ha tutto il diritto e voi ne avete il dovere; voialtre di darglielo tutto ed Egli di possederlo tutto.

Insomma, voi tutte ben sapete (e dico tutte, dalla prima all'ultima) quale sia sempre stata la mia sollecitudine pel vostro bene individuale e pel bene generale dell'Istituto.

Ricordatela sempre, parlatene sempre e praticate sempre i miei ricordi ed i miei consigli, che hanno da assicurare la perseveranza vostra, non solo nella virtù, ma nella perfezione propria della vita religiosa che avete abbracciata.

Le case di Colón, Montevideo, Las Piedras, Buenos Aires, Morón, S. Isidro, Carmen e Viedma, posso dirlo, mi danno delle vere consolazioni; tolta la gramigna che sapete, entrò il vero spirito religioso, insieme ad una pace ed allegria, che anticipano il paradiso.

Qui, nel mio episcopio romantico, che per la sua posizione domina il vastissimo deserto della Patagonia, superbo e grandioso per la sua povertà e strettezza, ma incrollabile, perché fu antica fortezza degli spagnoli contro i patagoni, quivi, dico, vado lottando contro i venti "pamperos" e contro quelli dell'inferno.

Lavoro e difficoltà non mancano; la missione è vastissima, immensa e disastrosissima. Ma come le vostre preghiere hanno superato le prime, così supereranno le seconde. I selvaggi sono i meno cattivi; oh, se avessimo solo da fare con essi! Che rispetto, che amore e che deferenza per i missionari non hanno essi!

Ma come vi regna il militarismo ed anche il dispotismo... malgrado il nostro zelo possiamo fare ancora poco, e questo poco, a poco a poco.

Pare però che al mio arrivo si siano, per deferenza, almeno, offerti ad aiutarci nella nostra impresa evangelica e civilizzatrice, ma non mi lusingo per nulla, sì confido nelle vostre preghiere le quali, partendo da un cuore veramente santo, faranno del bene a voi e a noi.

Quivi, Suore e Salesiani vi salutano... e domandano aiuto; ed io v'incarico di prepararmi *una dozzina di Suore atte allo studio*, perché quivi possiamo reclutare poche vocazioni, e queste poche, poco atte ad insegnare.

Porterete i miei saluti a D. Bisio, alla Contessa Corsi, a D. Ricci e a D. Denicolai, al sì caro Direttore, a D. Giuseppe ed a quanti fanno la sua corte...

... Il Signore vi benedica tutte, come io vi benedico, perché sempre in

Patagones, 28 luglio 1885

G. C. vostro aff.mo
 ✠ *Gio. Vescovo di Magida*
*e Vicario Apostolico*⁴⁴

Lotta contro i religiosi nell'Uruguay

Con queste notizie, confermate da quelle mandate da madre Vallese, quanto mai lieta dell'arrivo di monsignore in Patagonia, ne sono giunte altre dall'Argentina di ben diverso tenore.

Ci dicono che nell'Uruguay il Governo sta muovendo una guerra accanita contro le Congregazioni religiose. Ne ha scritto anche don Costamagna in una lettera del 22 luglio a don Bonetti,⁴⁵ dicendogli che sarebbe partito in quei giorni per Montevideo dove don Lasagna era assente. Si mostrava molto preoccupato perché il governo anticlericale ha emanato una legge che limita il numero dei religiosi per ogni casa e proibisce l'entrata in religione prima dei quarant'anni.

Abbiamo poi saputo che in base a questa legge, le nostre tre novizie di Villa Colón avrebbero dovuto essere rimandate in famiglia. Invece, con l'arrivo di don Costamagna a Montevideo, due hanno anticipato la professione il 25 luglio; e la terza è stata mandata in Argentina insieme a una delle postulanti, mentre le altre si son fatte passare come educande.

Bisogna quindi pregare e molto, e la madre ce lo raccomanda caldamente, facendo suo il pressante invito di don Costamagna.

⁴⁴ Originale in Arch. Gen. FMA.

⁴⁵ Originale in Arch. Gen. FMA.

Per la chiesa del Sacro Cuore a Roma

Un'altra particolare intenzione la madre affida alle nostre preghiere: l'esito di un'iniziativa promossa a favore dell'erigenda chiesa del Sacro Cuore di Roma, che sappiamo di tanta preoccupazione per don Bosco.

Ce ne aveva già parlato don Bonetti, e ora ne tratta diffusamente il *Bollettino salesiano* di settembre, dove è pure riportato in proposito l'articolo pubblicato sull'*Unità Cattolica* del 15 agosto scorso col titolo « *Una dimostrazione dell'Italia cattolica per la Chiesa e pel Papa Leone XIII* ».

Alla chiesa già in parte — presbiterio e coro — benedetta e aperta al pubblico fin dal 23 marzo, manca ancora la facciata, alla cui spesa avrebbe dovuto sopperire il Santo Padre. Questi però, col sopraggiungere del colera, aveva dovuto profondere una grande somma di denaro per aprire l'ospedale di santa Marta in Vaticano, venendosi a trovare in gravi strettezze finanziarie.

Il conte Balbo di Torino per venirgli in aiuto — d'intesa con don Bosco — aveva lanciato l'idea di proporre all'Italia cattolica un'offerta straordinaria di *denaro di san Pietro*, per il compimento della facciata come voto nazionale. E il card. Alimonda, avutane la benedicente approvazione di S. S. Leone XIII, ha inviato nei mesi scorsi una lettera a tutti i vescovi d'Italia, affidando loro l'appello rivolto ai cattolici italiani per la costruzione della facciata del tempio del Sacro Cuore, come voto nazionale, rinnovando in ogni diocesi la consacrazione al Sacro Cuore.

Un'iniziativa quanto mai bella, ma che — come ci dicono — deve essere sostenuta e accompagnata da molta preghiera, per trionfare delle difficoltà e delle opposizioni settarie di questi tristi tempi.⁴⁶

⁴⁶ MB XVII 75. 531. 536. *Bollettino salesiano*, settembre 1885 anno IX n. 9 pag. 126-127.

Dalla patria terrena alla patria celeste

All'indomani della festa della Natività di Maria SS.ma — 9 settembre — la Madonna s'è portata al cielo la semplice e timidissima novizia suor Celestina Daghero, di diciotto anni, spirata in famiglia a Cumiana, ma con la sospirata grazia dei santi voti religiosi.

Case aperte e case chiuse

Alcuni giorni dopo — il 15 settembre — si è dato principio alla nuova casa di Scandeluzza, con asilo, laboratorio e oratorio festivo. L'apposito edificio, benedetto solennemente nel giugno scorso da mons. Ferré, vescovo di Casale Monferrato, venne fatto costruire dalla pia fondatrice la contessa Serra Madio di Mondonio.

A iniziare l'opera è andata suor Filippina Canale, già direttrice della casa di Villarboit, chiusa per disposizione stessa di don Bosco, il quale avendo saputo che le suore soffrivano per l'aria malsana delle risaie e per altri malanni e pericoli, incaricò don Bonetti di intendersi col sindaco per ritirarle.⁴⁷

Il 16 agosto, infatti, lasciavano il paese, dove in meno di due anni si erano acquistata la stima e l'affetto della popolazione.

Anche dalla casa di Candia, aperta solo dall'ottobre scorso, terminato il primo anno scolastico di esperimento, le suore sono state ritirate alla fine di luglio, non avendo ottenuto i necessari restauri ai locali e una maggiore libertà di apostolato fra le giovanette del paese.

La direttrice suor Giuseppina Daghero si prepara ora ad andare a Bairo Canavese, dove per suggerimento del

⁴⁷ Lettera di don Bonetti a madre Daghero, Torino 9 luglio 1885, in Arch. Gen. FMA.

vescovo d'Ivrea siamo state richieste per il nuovo asilo che si aprirà nel prossimo mese.

E altre case si apriranno pure all'inizio del nuovo anno scolastico a compensare largamente le due chiuse nei mesi scorsi.⁴⁸

Un'altra partenza per l'eternità

Mentre si stanno facendo i preparativi e si parla di partenze per queste nuove fondazioni, in casa la nostra suor Rosa Sardi, ancora novizia e di soli vent'anni, si prepara a partire per l'eternità. Causa del suo male pare sia stato lo spavento provato dall'atto inconsiderato di un buontempone che le si fece innanzi sulla via da Fontanile a Nizza. Ne riportò, infatti, così forte impressione da ammalarsi gravemente, consumandosi poi in breve tempo.

Il 24 di questo mese di settembre ha pronunciato con gioia i voti perpetui che don Bosco le aveva concesso di fare, e il 28, dopo appena quattro giorni, è volata alle nozze eterne del cielo.

Nuovo Decreto per il mese del rosario

A infervorarci nella recita del santo rosario all'inizio del mese di ottobre, ci viene letto dal *Bollettino salesiano* un recente decreto della S. Congregazione dei Riti.⁴⁹ In questo è detto che S. S. Leone XIII, riportandosi all'Enciclica *Supremi Apostolatus* del 1883 e alle Lettere Apostoliche *Superiore anno* del 1884, raccomanda ancora — in vista dei mali che continuano ad affliggere la cristianità — la celebrazione del mese e della festa del santo Rosario.

⁴⁸ Corrispondenza e convenzioni relative all'apertura e chiusura di queste case, in Arch. Gen. FMA.

⁴⁹ *Bollettino salesiano*, ottobre 1885 anno IX n. 10 pag. 141-142.

E arricchendone la pratica col tesoro di nuove particolari indulgenze, stabilisce che in tutte le chiese parrocchiali e nei pubblici oratori dedicati alla SS. Vergine venga recitato ogni giorno, dal 1° ottobre al 2 novembre, il santo Rosario dinanzi al SS. Sacramento e sia celebrata con speciale solennità e pubbliche processioni la festa della Madonna del Rosario.

Ci disponiamo quindi a santificare questo mese come ci raccomanda il S. Padre, e secondo tutte le sue auguste intenzioni per la Chiesa e per il mondo intero.

Non manca un particolare pensiero di riparazione per l'attentato incendiario compiuto alle 4,30 pomeridiane del 29 settembre contro la Chiesa del Sacro Cuore di Roma. Provvidenzialmente — e si può dire per vero miracolo — il fuoco poté essere domato e andò distrutta solo l'armatura esterna, preservando il tempio da irreparabile rovina. È stata una nuova mossa settaria che ci dice in quali tristi tempi viviamo e quanto grande sia il bisogno di pregare e di offrire per la Chiesa.⁵⁰

Tre nuove fondazioni

In ottobre si vanno susseguendo altre nuove fondazioni.

La prima è quella di Mongardino della diocesi di Asti, dove dal parroco don Rolla e dal sindaco ci viene affidata la scuola comunale, il laboratorio e l'oratorio festivo.

Le tre suore, di cui è direttrice suor Maria Cella, accompagnate dall'economista generale madre Anna Tamietti, fanno il loro ingresso in paese la domenica 11, sacra alla Maternità di Maria SS.ma, cordialmente ricevute dalle autorità e dall'intera popolazione.

L'edificio scolastico non è ancora ultimato, e per que-

⁵⁰ *Bollettino salesiano*, novembre 1885 anno IX n. 11 pag. 169; *MB* XVII 536.

st'anno dovranno adattarsi ad abitare presso una benemerita signora del paese e a far scuola in un alloggio d'affitto; ma, come riferisce madre Tamietti al suo ritorno a Nizza il giorno 14, dalla nuova opera v'è da sperare consolanti frutti di bene.

Il giorno 21 suor Alfonsa Cavalli, in qualità di direttrice, insieme con suor Orsola Marocco, suor Emilia Negri, suor Caterina Dabbene e suor Caterina Bosso, va a iniziare un'altra fondazione a Lenta nella diocesi di Vercelli.

Anche qui siamo state chiamate dal parroco don Antoniazio e dal comune per l'asilo, le scuole comunali, il laboratorio e l'oratorio festivo, in sostituzione delle suore Giuseppine che hanno dovuto ritirarsi.

Il campo di lavoro è assai promettente essendoci affidati tutti i fanciulli e le giovani del luogo, e confidiamo di potervi compiere un gran bene.

Tre giorni dopo, il 24, viene aperto il già accennato nuovo asilo di Bairo Canavese, mentre è prossima l'apertura anche di un'altra casa a Montaldo Bormida.

Infatti il successivo 9 novembre, accompagnate da madre Elisa vanno a darvi inizio suor Rosa Daghero direttrice, suor Maria Brigatti e suor Giuseppina Donato.

Secondo il desiderio del vescovo mons. Sciandra, al quale si deve la fondazione, avranno con la direzione dell'asilo anche l'insegnamento nella prima classe elementare, oltre al laboratorio e l'oratorio festivo.

Al suo ritorno, dopo esservi trattenuta alcuni giorni, madre Elisa dice che le suore sono state accolte molto cordialmente dalla popolazione, quanto mai lieta del loro arrivo, ritenuto una vera benedizione del Signore sul paese.

Tutto quindi fa sperare che anche qui si potrà lavorare bene e con profitto.⁵¹

⁵¹ Anche per queste fondazioni, la corrispondenza relativa si trova nell'Arch. Gen. FMA.

Il sacrificio della vita di suor Delfina Pavese

L'iniziato mese di novembre, sacro alla preghiera per i defunti, ci ravviva il ricordo delle nostre care sorelle passate all'eternità, specialmente in quest'anno.

Ed ecco, proprio nella prima settimana, aggiungersene un'altra alla non breve schiera: è suor Delfina Pavese, spirata il venerdì 6 nella casa di Torino.

Pia, attiva, docile e prudente aveva dato buona prova di sé nei pochi anni della sua vita religiosa, lasciando sperare che avrebbe fatto assai bene dovunque. Anche lei si riprometteva di lavorare per il Signore, perciò quando venne colpita da un male inesorabile che andava togliendo via via ogni speranza, desiderava vivamente di poter guarire.

Ma compreso che diverso era il volere divino, accolse e offrì con animo generoso il sacrificio tanto sentito della giovane vita. Vi si dispose con la grazia e il conforto dei voti perpetui, pronunciati sul suo letto di dolore appena una ventina di giorni prima della morte.

La madre parte per la Sicilia

Con questo nuovo dolore la nostra madre il mercoledì 11 si mette in viaggio per la Sicilia con suor Teresa Baioni. Avrebbe dovuto andarvi prima, se non fosse stata impedita dalle quarantene imposte per il colera.

Molte cose da vedere e da sistemare l'attendono laggiù. Alla fine di ottobre — come si prevedeva — le suore hanno dovuto ritirarsi dall'orfanotrofio *Carcaci* di Catania perché la duchessa, troppo esigente, le sovraccaricava di lavoro e non mostrava fiducia nell'opera loro.

Sappiamo che alla partenza delle suore le orfanelle inconsolabili hanno pianto e fatto tanto strepito alla presenza della stessa duchessa, che questa non riusciva a calmarle e a rimetterle all'ordine.

Lasciato l'orfanotrofio, le suore si sono suddivise fra le altre case dell'isola, in attesa dell'arrivo della madre, per avere da lei la nuova destinazione.

Maggior pensiero, però, è dato da qualche campana che suona un po' stonata, specialmente nella casa di Bronte. Il nostro direttore generale, già al corrente della cosa, ha scritto il mese scorso alla madre, di aver ordinato a ogni casa della Sicilia di fare almeno tre giorni di ritiro, come esercizi spirituali, mentre mandava copia della nuova edizione della santa regola. Aveva pure aggiunto che stava preparando al riguardo un'apposita lettera per le suore dell'isola.⁵²

Don Bonetti alle comunità siciliane

Riportiamo quasi per intero su queste pagine la lunga lettera, perché mentre rivela la paterna sollecitudine del nostro direttore generale può essere monito salutare per tutte.

Alla Rev.da Madre Felicina Salesiana
e a tutte le Suore di Sicilia, specialmente a quelle di Bronte:

In questi giorni ho ricevuto dai Salesiani notizie delle nostre buone Suore di Sicilia, notizie in parte molto consolanti e in parte anche un poco dolorose.

Se il colera non mi avesse chiuse le porte dell'isola colle quarantene, sarei venuto in persona a rallegrarmi con voi e con le vostre buone sorelle del bene che fecero e stanno facendo a se stesse e alle fanciulle siciliane, e di presenza le avrei confortate alla perseveranza.

Nel tempo stesso avrei mossi i miei lamenti a quelle poche che sembrano aver dimenticato le solenni promesse che

⁵² Lettera di don Bonetti a madre Daghero del 20 ottobre 1885, in Arch. Gen. FMA.

fecero dinanzi all'altare nel giorno memorando della loro professione, e avrei esaminato se intendono far parte dell'Istituto vivendo da vere spose di Gesù Cristo e Figlie di Maria Ausiliatrice...

Per causa del morbo asiatico, essendo rinviata a tempo indeterminato la mia venuta e quella della madre generale costì, vi mando invece questa lettera con ordine che sia letta a tutte coteste Suore, affinché sentano almeno in breve e per iscritto quello che, a nome di Dio e del Superiore, avrei detto in lungo e a viva voce.

Non vi è cosa che tanto rallegri e consoli Don Bosco quanto il sapere che i Salesiani e le Suore di Maria Ausiliatrice, dovunque si trovano, vivono secondo lo spirito del proprio Istituto, amano Dio e lo servono fedelmente, praticando i loro santi Voti non a parole, ma a fatti, e non contentandosi di amarlo e servirlo, cercano eziandio di farlo amare e servire da quanti possono e coll'esempio e colla parola.

Anche dalla Sicilia egli ebbe la consolazione di sapere che le sue figlie si regolano da vere religiose, da vere spose di Gesù Cristo e che fanno molto bene; ne provò grandissima gioia.

Mi lasciò pertanto di ringraziarle delle consolazioni che gli danno; raccomanda la perseveranza, promette di pregare sempre per loro, assicurando la protezione di Maria Ausiliatrice in vita e in morte, e un posto distinto vicino al Suo Cuore materno in Cielo.

Coraggio, dunque, mie buone sorelle, pregate, offrite, obbedite, vivete in santa umiltà cercando di piacere a Dio solo, e non curarvi delle consolazioni umane. Ricordatevi soprattutto che siete spose di un Dio umiliato e crocefisso, e che se lo imitate in terra, tardi o tosto questo Sposo si farà a voi vedere bello e glorioso, e vi metterà a parte delle sue nozze ed eterne gioie in Cielo.

Ma se le grate notizie sono quali rose al nostro buon Padre Don Bosco, le notizie sgradite gli sono spine pungentissime al cuore, che nella vecchiaia diventa sensibilissimo. Noi

in Torino che abbiamo la bella sorte di circondarlo, ne vediamo la prova tutti i giorni, e siamo dall'amore filiale costretti a nascondergli le nuove poco gioconde.

E così ho pur dovuto fare io, nascondendogli la poco savia condotta di alcune suore che vivono in cotesta isola due o tre delle quali abitano in cotesta casa.

Tali suore, io sono dolente di dover avvertire che piuttosto di essere poco sottomesse, mormoratrici e peggio, sarebbe miglior consiglio ritornare in continente e... ripigliare l'abito secolare.

L'Istituto ha bisogno di suore bensì, ma di suore informate allo spirito di Gesù Cristo; a monache che non hanno i pensieri, gli affetti, le parole, le opere simili a quelle di Gesù, che non posseggono lo spirito del loro Sposo Celeste, Egli in fin di vita chiuderà loro la porta del Paradiso dicendo: *nescio vos*; non vi conosco...

Queste poche entrino pertanto in se stesse e riflettano a quello che hanno fatto e a quello che vogliono fare. Se la loro vocazione l'hanno addormentata o mortificata la risvegliano e la facciano rivivere e corrispondano con la dovuta fedeltà...

... E che cosa fare? Si leggano le sante Regole e si mettano in pratica.

Via la malinconia e gli scrupoli...

Via quel lamentarsi con le sorelle e financo cogli esterni; *via* la critica; *via* il mal esempio...

Via l'indifferenza per il buon andamento e il buon nome della casa e dell'Istituto; *via* le simpatie e le antipatie, che turbano la pace della casa.

Via gli attacchi alle occupazioni di genio e al luogo; *via* i raggiri per evitare di andare in un luogo piuttosto che in altro, facendo così non la volontà di Dio, ma il proprio capriccio, e lavorando invano per il Cielo.

Via, insomma, lo spirito del mondo e s'introduca nel cuore e nella casa lo spirito di Dio, una lodevole gara di farsi sante, distruggendo in voi medesime le male tendenze del vecchio Adamo e della madre Eva, e piegando la volontà

con forza e perseveranza a praticare frequenti atti di virtù che vi rendano simili a Gesù e a Maria...

... Animo, dunque, mie care sorelle, anzi figlie in G. C. Fate tutte bene la novena e la festa dei Santi, e accendete in voi un ardente desiderio di salvarvi l'anima, vivendo da buone religiose, affinché col nostro amatissimo padre don Bosco, con tanti nostri fratelli e sorelle che già ci hanno preceduti, possiamo un giorno trovarci tutti nella patria beata. Oh! allora come benediremo il giorno in cui abbiamo rinunciato a questo mondaccio per darci interamente a Gesù!

Benediremo gli sforzi fatti per resistere alle tentazioni e praticare la virtù! Benediremo la fedeltà alla nostra vocazione, e saremo sempre felici. Oh, venga, venga quel sospirato giorno, in cui riuniti insieme non ci separeremo mai più.

Dio tutti ci benedica e ci conceda questa grazia delle grazie; e Sant'Orsola, di cui oggi qui celebriamo la festa, vi otenga di condurre in Cielo almeno *undicimila* vergini come ha fatto ella medesima.

Pregate per me, che sono in Gesù Cristo

Torino, 21 ottobre 1885

vostro aff.mo
*Sac. Gio. Bonetti*⁵³

La nostra madre, con la sua presenza, non mancherà di rendere efficace questa paterna ammonizione; noi l'accompagniamo con la preghiera, affinché con l'aiuto del Signore possa essere confortata dagli attesi frutti di rinnovato spirito religioso in ogni comunità.

⁵³ Originale in Arch. Gen. FMA.

Giubileo straordinario per il 1886

Il *Bollettino salesiano* di questo mese porta la notizia dello straordinario Giubileo indetto da S. S. Leone XIII per il 1886.⁵⁴ Il Santo Padre ha voluto che fosse annunciato il 4 ottobre scorso, in cui quest'anno la solennità del santo Rosario coincideva con la festa di san Francesco d'Assisi: il santo che con la sua povertà sostenne il Laterano.

Il card. Vicario, nel darne la comunicazione, dice che il Santo Padre ha deliberato di accordarlo, « volendo a tempi eccezionali, provvedere con eccezionali sussidi di religiosa pietà ».

E nota come la notizia tornerà gradita a tutti i fedeli del mondo, « così da prepararsi fin d'ora a degnamente parteciparne la realtà nell'epoca stabilita ».

Ringraziamo il Signore di tanta grazia dischiusa alla cristianità e preghiamo che porti tutto il bene che il Santo Padre se ne ripromette.

Interessanti notizie dalla Patagonia

Il *Bollettino* ci dà pure in questo mese interessanti notizie missionarie della Patagonia. Oltre alla bella relazione delle accoglienze trionfali a mons. Cagliero, che in parte conosciamo dall'ultima sua lettera, descrive la festa di san Gioacchino del 16 agosto scorso.

In omaggio a S. S. Leone XIII, in quel giorno del suo onomastico, monsignore ha amministrato solennemente a Viedma il santo battesimo al figlio ventenne del cacico Liciful, col nome di Gioacchino, a sei indie già grandicelle, e a una mamma con la propria bambina di sette anni, tutte preparate dalle nostre sorelle.

⁵⁴ *Bollettino salesiano*, novembre 1885 anno IX n. 11 pag. 158.

Anche la funzione si è compiuta nella cappella delle suore, essendo l'anno scorso andata distrutta dal fuoco la chiesa dei salesiani.

E alla sera, alla bella accademia in onore del Santo Padre, anche le indiette delle nostre due case di Carmen e di Viedma si sono fatte onore, suscitando sentimenti di entusiastica devozione al Papa.

Si ricorda pure che nella festa dell'Assunta vi è stata l'ammissione nell'Associazione dei santi Angeli Custodi e delle Figlie di Maria di un bel numero di bambine e giovanette educate dalle nostre missionarie... Quanto bene si va facendo laggiù in Patagonia; che fortuna e che grazia poter vi andare!...

L'improvvisa morte di suor Giuseppina Bretto

Il 29 novembre, 1^a domenica d'Avvento, abbiamo incominciato con fervore la novena dell'Immacolata, non pensando che la più giovane tra noi sarebbe andata a celebrare la festa in cielo.

È la carissima suor Giuseppina Bretto di soli diciotto anni, improvvisamente stroncata il 5 dicembre da violenta congestione polmonare.

Anima ardente e candida, aveva avuto la gioia nell'agosto scorso di fare la santa professione nelle mani di don Bosco, e la rapida chiamata al cielo, l'ha trovata pronta. Prima di spirare, infatti, rassicurò con segni — non potendo parlare — che moriva volentieri e senza pena alcuna. Beata lei che si diede tutta per tempo al Signore, vivendo con semplicità e fervore la sua breve vita!

Don Rua vicario generale di don Bosco

La festa dell'Immacolata ha portato la notizia d'una novità a tutta la Congregazione Salesiana: la nomina di don Rua a vicario generale di don Bosco.

Il buon Padre, tanto malandato in salute, sentendosi diminuire sempre più le forze, aveva pensato già da tempo a tale provvedimento, invitato anche dallo stesso Santo Padre per mezzo di mons. Jacobini, a scegliersi chi avrebbe potuto fare le sue veci nel governo generale della Pia Società. Quindi, dopo molta preghiera, aveva preso la determinazione, comunicata il 24 settembre al suo Capitolo.

Ma aveva atteso la festa dell'Immacolata per darne comunicazione a tutte le case, con apposita lettera circolare.⁵⁵

In questa, viene anche comunicata la nomina di mons. Cagliero a Provicario di don Bosco per le case d'America, di don Durando a Prefetto, al posto di don Rua; sostituito a sua volta da don Cerruti nel suo ufficio di consigliere scolastico.

La notizia non ci giunge del tutto nuova, perché già si sapeva che don Rua dalla metà di ottobre aveva anche preso stanza vicino alla cameretta di don Bosco per essergli sempre più di aiuto in ogni cosa. Né si sarebbe potuto desiderare scelta migliore di quella di don Rua, così stimato e amato da tutti pel suo filiale attaccamento a don Bosco e per l'esemplarità della sua virtù. Ce ne rallegriamo quindi anche noi, pur sentendo vivamente la pena del progressivo e accentuato declino del nostro caro Padre.

Da Torino, tuttavia, ci fanno sapere che in questi giorni egli sembrava un po' in forze, tanto che nel pomeriggio della festa dell'Immacolata aveva dato la benedizione col SS. Sacramento nella chiesa di Maria Ausiliatrice. E la gente era salita fin sui banchi per vederlo, mentre curvo e a passo stentato si avviava all'altare.

⁵⁵ MB XVII 281.

Più tardi nel coro della chiesa aveva presenziato alla lettura della comunicazione, ai confratelli dell'oratorio, della nomina del suo vicario, parlando poi della bontà di Maria verso la Congregazione Salesiana, destinata a grandissime cose e a spandersi in tutto il mondo, se i salesiani saranno sempre fedeli nell'osservanza della santa regola.

L'atteso ritorno della madre

Il 20 dicembre salutiamo con gioia finalmente il ritorno della nostra madre dal suo viaggio in Sicilia. Avevamo trepidato e pregato tanto, avendo saputo che era stata colpita da forti febbri.

Nel ritorno poi era andata fino ad Este a visitare le nostre sorelle addette al collegio *Manfredini*, trovando freddo e neve, e di là era passata a Torino, trattenendovisi per vari affari.

Ci appare quindi ancora sofferente e prostrata dagli strappi del viaggio, ma confidiamo che con un po' di riposo possa rimettersi presto completamente in salute.

Alla vigilia del santo Natale ci riuniamo come gli anni scorsi a porgere gli auguri al direttore della casa e alle nostre superiori tutte presenti.

Trascuriamo poi lietamente la cara solennità natalizia con le consuete solenni funzioni, e in devota e fervida unione di cuori intorno alla culla di Gesù Bambino.

A Mathi per le mamme dei salesiani

Prima che termini l'anno si apre un'altra casa: quella di Mathi sulla strada di Lanzo. È un'opera nuova voluta dalla grande carità di don Bosco per accogliervi le mamme dei suoi salesiani rimaste sole e senza appoggio. « È giusto che vi pensi; e lo farò al più presto », aveva già detto l'anno scorso

al direttore di Lanzo don Scappini, angustiato per le penose condizioni della sua povera mamma;⁵⁶ ed eccolo, senza ritardo, a mettere in esecuzione il provvidenziale pensiero.

Vi ha destinato allo scopo la casa comperata nell'ottobre del 1883 per i Figli di Maria e da loro occupata per tutto l'anno seguente. Ora, interamente restaurata e adattata al bisogno, è pronta a ricevere le nuove ospiti.

Le suore si faranno figlie e sorelle presso le buone mamme, che hanno dato i propri figliuoli a don Bosco, e con le loro caritatevoli cure testimonieranno sensibilmente la viva riconoscenza per il bene ricevuto e che vanno ricevendo dai salesiani.

Non mancherà l'oratorio festivo, l'assistenza alle giovanette che lavorano presso la Cartiera salesiana, e in seguito anche l'asilo comunale.

La casa intitolata, per volontà di don Bosco, a santa Francesca di Chantal, si apre il 28 dicembre, sotto l'auspicio dei santi Innocenti. Va a darvi inizio suor Orsola Camisassa — già direttrice dell'orfanotrofio « Carcaci » di Catania — insieme a suor Rosa Massobrio, suor Anna Oberti e suor Domenica Telinelli. E con loro, vanno le prime due mamme, grate di trovare assistenza e cure sotto il manto dell'Ausiliatrice.⁵⁷

Fine d'anno

Il 31 dicembre trascorre in fervido pensiero di ringraziamento al Signore, suggellato alla sera dalla predica di circostanza del direttore don Bussi, dal canto solenne del *Te Deum* e dalla benedizione eucaristica.

⁵⁶ *Cronistoria* IV 301.

⁵⁷ L'abbozzo di regolamento, compilato da don Bonetti ad assicurare il bene spirituale e materiale delle ospiti si conserva nell'Arch. Gen. FMA.

Quanto grandi invero sono i motivi di riconoscenza che abbiamo per le innumerevoli grazie, d'ordine spirituale anzitutto, e anche materiale, elargite a noi e all'intera Congregazione.

Qui a Nizza può esserne prova, per il fiorire delle opere, anche il nuovo grande braccio di fabbrica consecutivo alla chiesa, e di cui erano state gettate le fondamenta nell'autunno dell'anno scorso. Si eleva ormai sino al tetto in un doppio corpo di costruzione, con largo corridoio in mezzo e molti spaziosi locali. In basso si avranno le scuole e l'ufficio della direttrice; al primo piano il laboratorio, l'infermeria e un dormitorio; e in alto, altri grandi dormitori.

La Madonna copra col suo manto benedicente anche queste nuove mura, e santifichi la vita di fervore e di zelo che dovrà animarle, così da potervi assicurare — come ha veduto don Bosco — il soave compiacimento della sua materna presenza.

ANNO 1886

Sereno inizio

Eccoci al primo giorno del nuovo anno che dischiuderà a tutto il mondo cattolico le grazie dello straordinario giubileo indetto dal Santo Padre. Al nostro Istituto porterà anche l'evento del Capitolo Generale con l'elezione della madre e delle altre superiore, compiendosi il periodo di carica fissato dalla santa Regola.¹

L'anno incomincia in venerdì, ed è quindi particolarmente consacrato al Sacro Cuore: speriamo che si possa terminare in quest'anno il grande tempio di Roma, secondo il vivissimo desiderio di don Bosco.

Noi lo iniziamo serene, col conforto di vedere la nostra madre assai migliorata e ormai in via di guarigione.

Al mattino, come di consueto nelle grandi feste, si ha la santa Messa solenne e al pomeriggio dopo i vesperi, il canto in musica del *Veni Creator*, la rinnovazione dei voti battesimali, preparata dall'apposita parola del direttore, e la benedizione col SS. Sacramento.

Il Signore ci conceda di trascorrere santamente questo nuovo anno in amorosa fedeltà alle nostre promesse, corrispondendo generosamente alla grazia della vocazione religiosa.

¹ I sei anni di carica stabiliti dalla regola si computano dal 29 agosto 1880, in cui si ebbe l'elezione di tutte le superiore. Quella dopo la morte di madre Mazzarello — 12 agosto 1881 — fu solo per la sostituzione della superiora generale.

Una decina di giorni dopo — il 12 — circondiamo la nostra madre, di nuovo tra noi del tutto ristabilita e nella piena ripresa della sua abituale attività. È un'onda di gioia che si diffonde presto anche nelle altre case in fervida nota di riconoscente preghiera.

Vestizioni nella luce di Maria

Il 29 gennaio, festa di san Francesco di Sales, come aveva annunciato, arriva il direttore generale don Bonetti, mandato da don Bosco per le prossime vestizioni.

Nei giorni 30, 31 gennaio e 1° febbraio tiene un triduo predicato, dà l'esame di vocazione alle postulanti che dovranno vestire il santo abito, confessa e si mette a disposizione di quante hanno bisogno della sua parola di luce e di consiglio.

Il 2 febbraio, nella bella festa mariana della Purificazione, alle ore 9 compie il rito della vestizione religiosa. Le postulanti ammesse sono quattordici; le altre che non davano sicuro affidamento sono state precedentemente rimandate in famiglia, secondo il pensiero dello stesso direttore generale.² Anche la sorella di mons. Manacorda, vescovo di Fossano, pur con pena, non è tra le vestiende, perché s'è rivelata inadatta all'Istituto.

Il discorso di circostanza, intonato alla festa mariana del giorno, è un inno di lode alla bontà di Maria, nostra tenerissima Madre, e accende in tutti i cuori nuova fiamma di filiale amore per lei e più fervido impegno d'imitarne le virtù.

Durante i brevi giorni della sua permanenza tra noi, il nostro direttore generale c'infervora anche col parlarci di

² Lettera di don Bonetti a madre Daghero del 28 dicembre 1885, in Arch. Gen. FMA.

don Bosco, trattenuto all'oratorio in questi mesi invernali perché sempre assai malandato in salute, ma sempre più santo. E, fra l'altro, ci narra due prodigiose moltiplicazioni delle nocciuole compiute il 13 dicembre e il 3 gennaio, al termine di quelle riunioni di alunni di 4^a e 5^a ginnasiale, che di quando in quando suol tenere nella sua camera.³

Il fatto, conosciuto da tutti all'oratorio, ci entusiasma e ci commuove nel pensiero di essere figlie di tanto Padre.

Nuove « Case Ispettrici »

L'Elenco Generale dell'Istituto porta quest'anno una novità che la nostra madre ci fa notare nella sua prefazione: il sorgere di altre *Case Ispettrici*. Oltre a quella di S. Carlos di Almagro, presso Buenos Aires in America, è stata data la stessa denominazione ad altre tre: a quella di Torino, di Bronte in Sicilia e di Marsiglia in Francia.

Perciò — aggiunge — d'ora innanzi con dette case le direttrici a loro più vicine, potranno tenere speciale relazione e averne anche dalle rispettive superiore consiglio e aiuto, quando non fosse il caso o non si avesse il tempo di ricorrere al Superiore Maggiore, al direttore generale che lo rappresenta, o alla stessa madre a Nizza.

« Le suore e le case si vanno moltiplicando di anno in anno — ci fa notare la madre — e il Signore pietoso si compiace di servirsi anche di noi poverette, per far del bene a più migliaia di fanciulle coll'indirizzarle sulla via della virtù. Ringraziamolo dal più profondo del cuore e procuriamo d'imbeverci bene dello spirito religioso, affine di renderci ognor più degne di essere strumenti della gloria di Dio, e cooperando alla salvezza degli altri mettiamo al sicuro l'anima nostra ».⁴

³ Cf *MB* XVIII 16.

⁴ Prefazione di madre Daghero all' *Elenco Generale dell'Istituto* del 1886.

Due altre partenze per il Paradiso

Si susseguono a breve distanza l'una dall'altra. La prima è della nostra cara suor Maria Bodrato, che confortata dalla benedizione di don Bosco è spirata il 16 febbraio a Incisa Belbo. Si trovava solo da un anno direttrice di quella casa, quando una malattia ne ha stroncato in breve la giovane vita, facendo maggiormente rifulgere il suo spirito di pietà, di mortificazione e di piena e amorosa conformità al divino volere.

Il paese, che tanto l'apprezzava e l'amava, e che aveva offerto a Dio pubbliche preghiere per la sua guarigione, la piange come una sorella e una madre per tutti.

Quindici giorni dopo, il 1° marzo, l'ha raggiunta in cielo dalla casa di Torino la nostra suor Emilia Montani, esemplare per l'osservanza e per il virtuoso inalterabile sorriso conservato anche fra le più difficili prove.

Ultimamente aveva la certezza che san Giuseppe l'avrebbe liberata dal suo lungo soffrire: ed è spirata proprio allo schiudersi del mese consacrato al Santo, di cui era molto devota.

Nuovo collaudo dell'organo

Il 4 marzo — giovedì grasso — ha luogo un altro collaudo dell'organo, a cui è stata aggiunta l'eco della seconda tastiera, mentre i violini, tolti dalla parte anteriore, sono stati messi in alto al lato destro. Con queste modificazioni, e soprattutto con l'aggiunta dell'eco, lo strumento ha acquistato maggior pregio, permettendo di trarne splendidi effetti di mirabili armonie. Le sentiremo prossimamente durante le adorazioni riparatrici delle sante quarantore, solite ad aversi negli ultimi giorni di carnevale.

Don Bosco sulla via della Spagna La madre in visita alle case piemontesi

La quaresima ci porta la notizia che don Bosco, benché stremato di forze, ha voluto anche quest'anno mettersi in viaggio per la Francia, col pensiero di spingersi poi fino alla Spagna.

È partito da Torino alle 2 pomeridiane di venerdì 12 marzo, accompagnato nella prima parte del viaggio, oltre che dal suo segretario don Viglietti, anche da don Cerruti e da don Sala.

Tutti avevano cercato di dissuaderlo dall'andar incontro a tanta fatica, e ora trepidano raccomandandolo fervidamente al Signore. Anche noi lo seguiamo in preghiera, come insistentemente ci ricorda la nostra madre, che a sua volta, in questo mese di marzo, si mette in cammino per la visita alle case piemontesi.

Accompagnata da madre Elisa, incomincia dalla nuova fondazione di Montaldo Bormida, dove va per la prima volta.

Esami semestrali ed esercizi delle educande

Il venerdì 2 aprile don Francesia, giunto appositamente da Torino, presiede gli esami semestrali delle educande, rimanendone soddisfatto. Si ferma poi per predicar loro nei giorni 3, 4 e 5 un triduo di esercizi spirituali, già in preparazione alla Pasqua.

Durante la sua permanenza tra noi, ci dà le desiderate notizie di don Bosco. Ci dice che dopo le tappe di Nizza-mare e Tolone era giunto a Marsiglia. Qui, proprio il 2 aprile doveva incontrarsi con don Rua, che era già partito da Torino per raggiungerlo e accompagnarlo nella Spagna, dove il buon padre è atteso con tanto entusiasmo da tutti, e particolarmente dalla benefica Donna Dorotea de Chopitea.

Continuiamo a raccomandarlo al Signore, affinché lo sostenga nel lungo viaggio.

Anche suor Maddalena Ferraris al cielo

Il sabato 10 aprile — vigilia della domenica di Passione — la Madonna viene a prendersi qui nella sua casa, la nostra suor Maddalena Ferraris, che nella freschezza dei suoi venticinque anni conclude la sua dolorosa passione. Sottoposta già a ripetute operazioni chirurgiche, aveva dato prova di tale forza nel sopportare senza lamento i più acerbi dolori, da far esclamare allo stesso chirurgo: « Ma questa non è più una creatura terrena! ».

Ha dimostrato eguale forza d'animo tra le sofferenze dell'ultima malattia, sostenute invocando continuamente il Signore e stringendo tra le mani il crocifisso.

Lascia il più bel ricordo di sé per la sua semplicità, mitezza e pronta obbedienza religiosa.

La festa della madre nella letizia pasquale

La settimana santa ci riporta la nostra madre, di ritorno da Torino con madre Elisa il mercoledì 21, proprio a tempo per prendere parte alle belle funzioni di giovedì, venerdì e sabato e disporsi ai gaudi delle feste pasquali tra le sue figlie di Nizza.

Ed è ancora fra il festoso alleluia di Pasqua, che nella successiva settimana si dischiude la sempre cara festa onomastica di santa Caterina.

Come negli anni scorsi la bella giornata festiva ci offre le solenni funzioni in chiesa e l'espansione filiale nell'accademia augurale, in cui suore, postulanti ed educande vanno a gara nell'esprimere alla madre gli unanimi sentimenti di riconoscenza e di affetto.

Quest'anno ad accrescere la generale letizia è giunto il prezioso dono di S. S. Leone XIII, che con l'Apostolica Benedizione ha concesso alla nostra madre, nel suo giorno onomastico — per 7 anni — l'indulgenza plenaria per sé e per tutti i membri della Congregazione.

Consolantissima anche la benedizione di don Bosco inviata da Barcellona con un telegramma così concepito: « Felicissimo onomastico Superiora cordialmente benedico - Bosco ».

Notizie francesi e spagnole di don Bosco

Del buon padre abbiamo avuto proprio in questi giorni interessanti notizie con la lettura fatta dal direttore di una apposita lettera-circolare inviata a tutte le case salesiane dal prefetto generale don Durando.⁵

Abbiamo sentito delle grandi accoglienze che ebbe in Francia, a Nizza, Cannes, Tolone e Marsiglia, dove fu ricevuto con somma venerazione da principi, principesse e perfino dalla regina del Württemberg.

Ci siamo commosse nell'apprendere i prodigi operati con la benedizione di Maria Ausiliatrice, fra l'entusiasmo della gente che lo segue da ogni parte.

Sappiamo che è giunto felicemente a Barcellona il giorno 8 di questo mese, ricevuto anche dalle maggiori autorità, mentre una trentina di vetture delle più nobili famiglie della città erano in attesa alla stazione, disputandosi l'onore di mettersi al suo servizio.

La scelta, naturalmente, era caduta su quella della benefica mamma dei Salesiani, la signora Dorotea de Chopitea, felice di riceverlo nel suo palazzo e di circondarlo d'ogni riguardo, prima di condurlo al collegio di Sarriá.

Qui, insieme ai ragazzi in festa, s'assicpava al suo passaggio altra folla per riceverne la benedizione.

Ringraziamo fervidamente il Signore di così confortanti notizie e preghiamolo di continuare a sostenere il nostro amato padre e di ricondurlo presto al suo caro oratorio.

⁵ Allegato n. 3 e MB XVIII 66-117.

Dall'America

Il *Bollettino* di aprile ci aveva portato le notizie missionarie d'America, particolarmente interessanti e gradite per quanto riguarda le nostre sorelle di Viedma.

Ma più recenti ci vengono da Buenos Aires, dove mons. Cagliero in gennaio, appena giunto dalla Patagonia, ha predicato gli esercizi spirituali conclusi nella festa di sant'Agnese, con nuove vestizioni e professioni.

Ci dicono anche che il 28 marzo era scoppiata la rivoluzione a Montevideo, durata solo pochi giorni e soffocata nel sangue.⁶

Ritorna perciò insistente l'invito a moltiplicare l'offerta di preghiere e sacrifici per tante nazioni senza pace, dove la Chiesa è sempre ostacolata e combattuta.

Suor Giuseppina Armelonghi morta in famiglia

Ci comunicano che la nostra suor Giuseppina Armelonghi è passata all'eternità il 29 aprile a Lugagnano, dove si trovava in famiglia, per desiderio del padre medico, che sperava di poterla curare. Invece s'era andata sempre più aggravando, tanto da non poter neppure far ritorno a Nizza, come avrebbe ardentemente voluto.

Non le è mancato tuttavia il conforto di rinnovare i suoi santi voti già scaduti, spirando in perfetta pace, sentendosi legata per sempre alla famiglia religiosa fatta sua, dopo averla amata fin dagli anni della fanciullezza, come esemplare educanda a Mornese.

⁶ Cf *MB* XVIII 225-226.

In memoria di suor Maria Bodrato

Con sorpresa vediamo ricordata sul *Bollettino salesiano* di maggio la nostra suor Maria Bodrato, nell'articolo che sotto il titolo *Tributo di gratitudine e di meritato compianto ad una Suora di Maria Ausiliatrice*, riporta il verbale della seduta commemorativa dell'Amministrazione dell'asilo di Incisa Belbo, tenutasi il giorno seguente alla sua morte.

È tutto un caldo elogio delle sue virtù e dell'opera da lei svolta in paese. Vi si legge fra l'altro: « ... La morte di suor Maria Bodrato, che col cuore affranto dal dolore e colle lacrime deploriamo, gettò nel lutto l'intera popolazione incisiana...

... E se noi avemmo più di ogni altro occasione di ammirare le grandi virtù di quella donna privilegiata, di quel modello di modestia, che con intelligenza più che rara, unica, impiantò e condusse a buon punto questo Istituto, abbiamo pure la consolazione di essere testimoni dello slancio indescrivibile con cui l'intera popolazione si associa al nostro dolore per la sua perdita... ».

Il verbale, con le deliberazioni per le solenni onoranze funebri, lo conoscevamo già, perché ne era stata mandata subito copia alla nostra madre, che ce lo aveva fatto leggere.

Il ritrovarlo però pubblicato sul *Bollettino* ci è motivo di conforto, come prova della grande stima di cui la nostra cara sorella aveva saputo circondarsi in così poco tempo.

Molto interessante — sullo stesso numero del *Bollettino* — è anche l'articolo riportato dal giornale genovese *L'Eco d'Italia*, sul passaggio di don Bosco il 15 e 16 marzo a Genova e a Varazze.

Vi si dice dell'entusiasmo suscitato fra ogni ceto di persone a Genova; delle straordinarie dimostrazioni tributategli dall'arcivescovo; della folla accalatasi a Varazze intorno a lui, che aveva un sorriso e una parola per tutti.

Una nuova fondazione francese

L'11 maggio la nostra madre è partita per Marsiglia, insieme con suor Elena Mainardi destinata alla nuova casa che si aprirà a Guînes, proprio al nord della Francia, presso il passo di Calais. Ci è stata offerta da due pie sorelle ottuagenarie — le mesdemoiselles Eufrazia e Luisa Morgant — per dar inizio a un piccolo orfanotrofio e a un laboratorio per le giovanette del luogo, allo scopo di preservarle dai pericoli a cui si trovano esposte nell'andare a lavorare nelle fabbriche presso Calais.

Suor Mainardi andrà appunto come maestra di lavoro, unendosi a suor Maria Passerini, della casa di Marsiglia, che avrà il pensiero della cucina e delle faccende di casa. Come direttrice è stata scelta suor Sampietro, attualmente a Saint Cyr.

Le suore sono attese per la festa di Maria Ausiliatrice; e il direttore salesiano di Lille, don Bologna, che si è interessato della fondazione, scrive che il parroco e i sacerdoti del luogo, tutti ammiratori di don Bosco, si mostrano assai contenti di ricevere le sue figlie.⁷

Che la Madonna le accompagni e le aiuti a far tanto bene nel nuovo campo di lavoro che ci viene dischiuso.

Don Bosco di ritorno a Torino

Mentre la madre è in Francia, riceviamo la bella notizia che don Bosco è ritornato dal suo lungo viaggio, rientrando all'oratorio di Valdocco proprio il primo giorno della novena di Maria Ausiliatrice, il sabato 11 maggio, poco prima delle 7 di sera, accolto da un entusiasmo indescrivibile.

Il giorno seguente, festa del patrocinio di san Giuseppe, ha celebrato la Messa della comunità all'altare di san Pietro

⁷ Lettera - in francese - di don Bologna a don Bonetti da Lille, 21 aprile 1886, in Arch. Gen. FMA.

nel santuario di Maria Ausiliatrice, per ringraziare la Madonna dei benefici ricevuti nel suo viaggio; e a mezzogiorno ha voluto scendere in refettorio, grandemente festeggiato da tutti i suoi figli: confratelli e giovani.

Ci dicono che alla sera ha perfino assistito all'accademia degli artigiani tenutasi in cortile, in onore di san Giuseppe e con festosi richiami al suo viaggio nella Spagna e al suo ritorno all'oratorio.

Festa di Maria Ausiliatrice a Torino e a Nizza

Otto giorni dopo si è dischiusa nella comune esultanza la festa di Maria Ausiliatrice, celebrata nel santuario di Torino con maggior solennità degli anni scorsi. Vi hanno preso parte i vescovi di Biella, di Casale e d'Ivrea nonché l'arcivescovo di Torino card. Alimonda, che era già stato all'oratorio a salutare don Bosco due giorni dopo il suo arrivo.

Alla festa ha potuto esser presente anche la nostra madre, già tornata dalla Francia e felice di rivedere don Bosco e di ricevere la sua benedizione.

Era poi passata con madre Elisa a visitare le case di Borgo Cornalese e di Lenta, facendo ritorno a Nizza verso la fine del mese per celebrare la festa di Maria Ausiliatrice, posticipata al lunedì 31.

Il nostro direttore generale don Bonetti, non potendosi allontanare da Torino, ha mandato don Cerruti a presiedere la vestizione religiosa già stabilita per questo giorno.

La bella funzione ha luogo, come di consueto, alle ore 9: le postulanti ammesse a vestire il santo abito sono solo cinque, perché i superiori sono stati molto attenti nella scelta. Ed è a queste cinque che, in particolar modo, si rivolge don Cerruti nel suo fervido discorso di circostanza parlando della devozione alla Madonna e della necessità di corrispondere, con l'aiuto di Maria SS.ma, alle grazie del Signore, per poter ricevere la corona promessa alla santa perseveranza.

Nel pomeriggio si hanno i vespri solenni e la benedizione eucaristica preceduta dal *Tantum ergo* in musica.

Durante la sua breve permanenza tra noi, don Cerruti c'intrattiene nel darci tante belle e care notizie di don Bosco e della Congregazione. E ci parla del cardinale Protettore che fin dal 17 aprile S. S. Leone XIII si è degnato dare ai salesiani nella persona del suo stesso vicario, il card. Lucido Maria Parocchi, fra i più illustri e dotti principi della Chiesa per l'elevatezza dell'ingegno, l'illuminata prudenza e l'operosità dello zelo, congiunte a soave amabilità di tratto.

La sua nomina è perciò una nuova prova della singolare bontà del S. Padre verso la Congregazione salesiana, di cui dobbiamo essere tutti profondamente grati.

Echi del passaggio di don Bosco in Francia

Anche la nostra madre nelle buone-notti e nelle familiari ricreazioni ha molte cose da raccontare di quanto ha visto e udito nelle sue recenti visite alle case.

Dalla Francia ci porta un'eco del passaggio di don Bosco.

Mentre questi si trovava a Nizza-mare, la direttrice suor Margherita Rasino s'era fatta coraggio ed era andata a bussare alla porta del refettorio dei superiori dicendo: « Padre, desideriamo salutarla! ». Ed egli, subito alzandosi, aveva detto ai salesiani: « Lasciatemi andare a salutare le mie figlie ». Recatosi in mezzo a loro, dopo averle salutate con paterna bontà, aveva raccomandato di pregare affinché potesse trovare molto denaro per comperare il pane ai suoi birichini.

Aveva poi ricordato — come sempre — l'osservanza delle Costituzioni per assicurarsi la santa perseveranza; ed aveva pure raccomandato la lettura del *Bollettino salesiano*, per essere bene informate di quanto avviene nella Congregazione. E infine aveva aggiunto: « Quando poi scrivete ai vostri parenti dite loro che don Bosco li saluta e che li assicura che quanti hanno in famiglia dei salesiani e

delle Figlie di Maria Ausiliatrice saranno tutti salvi fino alla quarta generazione ».

Le nostre sorelle di Nizza-mare ricordavano che nel parlare ai cooperatori e alle cooperatrici il buon padre aveva raccomandato i bisogni delle sue opere e specialmente gli orfanelli di quella stessa casa di Nizza, dicendo che la carità fatta al direttore era fatta veramente a don Bosco.⁸

La comunità di Marsiglia addetta all'oratorio san Leone aveva potuto vederlo mentre egli faceva colazione; le suore erano rimaste molto impressionate dal suo aspetto sofferente. Don Bosco aveva detto che era partito da Torino contro la volontà di tutti, compresi i dottori; ma che i suoi figliuoli avevano bisogno di pagnotte e i superiori erano carichi di debiti. Per questo, pensando ai francesi sempre tanto generosi verso le sue opere, si era deciso d'intraprendere il lungo viaggio.

Aveva poi incoraggiato le suore a essere molto devote di Maria Ausiliatrice e osservanti delle Costituzioni, specie nelle piccole cose. E le aveva benedette, dopo aver dato a ciascuna una medaglia di Maria Ausiliatrice.

Vedendo passare suor Maria Starderò, ancora poco contenta di stare a Marsiglia, l'aveva presa paternamente per mano, sussurrandole commosso e con affabile bontà: « Suor Maria, ricordatevi della grazia che vi ha fatto Maria Ausiliatrice, e che perciò avete dei grandi debiti verso questa buona Madre... ».⁹

Fra le molte grazie straordinarie, o miracoli compiuti in quei giorni da don Bosco a Marsiglia, le nostre sorelle ne ricordavano uno che le aveva molto impressionate perché avvenuto proprio nella loro casa.

Una buona signora di S. Margherita, mamma di quattro

⁸ Relazione di suor Anna Pavese e suor Colombina Canevaro.

⁹ Relazione di suor Luigina Desirello; le parole di don Bosco alludono al già ricordato miracolo della vista ricuperata (vedi pag. 26).

bambini, si trovava da nove mesi ammalata di pazzia. Era in uno stato veramente miserando; e dopo aver tentato ogni mezzo per guarirla, si era ormai perduta la speranza di vederla ricuperare la ragione. Approfittando di una visita di don Bosco, le suore vollero presentargli la povera ammalata. Egli la benedisse, e all'istante la buona signora riacquistò l'uso di ragione e la primitiva salute, ritornando più volte dalle suore a manifestare tutta la sua riconoscenza.¹⁰

La madre aggiunge che anche la nostra suor Teresa Barale possiamo dirla graziata in quei giorni da don Bosco. Si trovava di casa a Saint Cyr ed era così malandata in salute da far temere che dovesse presto soccombere. Il buon padre, informato del caso, le aveva mandato per mezzo di don Rua la sua benedizione; e la suora — come lei stessa afferma — non aveva tardato a riprendersi e a rimettersi al lavoro.

Tutte — continua la madre — avevano qualche cosa da raccontare del passaggio di don Bosco. Quelle di La Navarre, che non avevano avuto la fortuna di ricevere la sua visita, erano andate alla più vicina stazione di La Poline per poter almeno vederlo passare e salutarlo. Mentre il treno stava avvicinandosi, don Bosco, scorte le suore, incominciò a salutarle dal finestrino sventolando il fazzoletto.

Poi, nei brevi minuti di fermata, sporgendosi dal finestrino, s'era informato con premura paterna della salute di tutte e, posando la mano sul capo di suor Cristina Rossi, aveva detto con grande bontà: « Che la Madonna vi benedica! ». E quando il treno riprese la corsa era rimasto per un buon tratto al finestrino, salutandole ancora col fazzoletto.¹¹

¹⁰ Relazione di suor Teresa Barale; si riferisce al fatto della sig. Elisa Blanch a cui si accenna nelle *MB* XVIII 61.

¹¹ Relazione di suor Maddalena Suppo e suor Cristina Rossi.

La madre termina sempre con una parola di riconoscenza al Signore per averci volute figlie di un padre così buono e santo, e con l'esortazione a pregare per lui.

Don Bosco annuncia il prossimo Capitolo Generale

Le suore professe vengono radunate il 1° giugno per un'importante conferenza in preparazione al prossimo Capitolo Generale, a cui la madre ha già accennato nella prefazione all'*Elenco* di quest'anno.

Don Bosco ora ci dice quando si terrà, raccomanda le preghiere da recitarsi in precedenza e dà insegnamenti preziosi non solo per le elettrici, ma per tutte, con la seguente lettera di convocazione che la madre legge adagio e commenta brevemente:

Dilettissime figliuole in Gesù Cristo,

oggi che in Torino celebriamo la solennissima festa di Maria SS.ma Ausiliatrice con un concorso straordinario di persone provenienti da tutte parti, come figli ai piedi di loro tenerissima Madre, mi è cosa consolante rivolgere un pensiero anche a voi e all'Istituto che porta il suo nome. Sì, delle Suore di Maria Ausiliatrice io mi sono pure ricordato stamattina nella santa Messa ed ho pregato per esse.

Tra le altre cose ho domandato la grazia che vi conserviate sempre fedeli alla vostra santa vocazione, che siate religiose amanti della perfezione e della santità; che con la pratica delle cristiane e religiose virtù, con una vita edificante ed esemplare facciate onore a Gesù Cristo vostro celeste Sposo, onore a Maria vostra amorosissima Madre. Spero che anche voi avrete pregato per me, e che Maria Ausiliatrice esaudirà le nostre preghiere e ci otterrà dal Signore la grazia di vivere tutti nel santo timor di Dio e di salvar l'anima nostra e quella di molti altri.

Intanto vi annunzio che quest'anno finisce il sessennio dacché fu fatta l'elezione dei membri del Capitolo Superiore

dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e perciò secondo il titolo VII delle Costituzioni deve effettuarsene la nuova elezione.

Questa, a Dio piacendo, si farà nella seconda metà di agosto in un giorno dell'ottava di Maria Assunta in cielo. A quest'uopo invito tutte le Direttrici che, potendo, si trovino prima del 15 di detto mese nella Casa-madre di Nizza Monferrato, nella quale probabilmente avrà luogo l'elezione.

Siccome poi dall'elezione di un buon Capitolo, e soprattutto di una savia Superiora Generale, dipende in gran parte il bene di tutto l'Istituto e la gloria di Dio, così le suore elettrici hanno bisogno di essere in modo particolare illuminate nello scegliere e nel dare il voto a quelle che sono stimate più abili all'importante uffizio.

È quindi necessario che il Signore le illumini e le diriga a compiere questo dovere secondo la sua divina volontà, e se ne abbia a trarre un gran giovamento.

Per la qual cosa raccomando che, dal giorno in cui si riceverà questa lettera, ogni Direttrice faccia recitare dalle suore in comune, o cantare al mattino, l'inno *Veni Creator* e nella sera l'*Ave Maris Stella* sino a che l'elezione sia avvenuta.

Esorto poi ciascuna suora ad aggiungere in privato particolari preghiere, specialmente dopo la santa Comunione, e a fare qualche atto di virtù o di mortificazione, per ottenere alle Direttrici tutti quei lumi, che loro sono necessari.

Alle elettrici, oltre la preghiera, gioverà altresì il riflettere ai bisogni che ha presentemente l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da quanto mi pare nel Signore, esso abbisogna di suore informate allo spirito di mortificazione e di sacrificio, per cui amino molto di lavorare e patire per Gesù Cristo e per la salute del prossimo. Abbisogna di suore, che siano ben persuase che l'obbedienza esatta, senza osservazioni e senza lamento, è la via per cui devono camminare con coraggio per giungere presto alla perfezione e alla santità. Abbisogna di suore, che sappiano padroneggiare i propri difetti e tenere il loro cuore rivolto a Dio

solo, da poter dire con S. Francesco di Sales: « Se sapessi che una fibra del mio cuore non è per Dio, me la straperei ». Di suore, le quali non rimpiangono né il mondo, né i beni, né le comodità a cui hanno rinunciato; di suore che reputino loro gloria vivere nello stato di povertà e di privazione, come il loro divino Sposo Gesù, il quale da ricco si fece povero per arricchire le anime di sue grazie e per farle eredi del Paradiso; di suore, che non abbiano altra ambizione che seguire in terra Gesù Cristo umiliato, coronato di spine e confitto in croce, per circondarlo poi in cielo esaltato, rivestito di gloria tra gli splendori degli Angeli e dei Santi.

Abbisogna di suore di buona costituzione fisica, di buona indole, di spirito onestamente allegro, desiderose soprattutto di farsi sante, non già per mezzo di azioni straordinarie, ma per via di opere comuni, affinché siano al prossimo e specialmente alle giovanette, di stimolo ed allettamento alle cristiane virtù. Abbisogna di suore infine, le quali siano e possano almeno rendersi abili strumenti della gloria di Dio disimpegnando quegli uffizi e adempiendo quelle occupazioni che sono proprie dell'Istituto.

Ora per avere suore di tal fatta importa assai l'aver anzitutto a capo dell'Istituto delle Superiori, le quali abbiano buon criterio per provare e discernere le vocazioni delle giovani prima di ammetterle alla vestizione e alla professione. Importa assai l'aver Superiori che posseggano a fondo e praticino esse, per le prime, quelle virtù, che hanno da inculcare alle loro suddite. Importa assai che le Superiori amino tutte le suore senza distinzione come loro sorelle, come figlie di Maria, come spose di Gesù Cristo; ma che ad una carità paziente e benigna congiungano una tal quale fermezza di animo, la quale a tempo debito, senza violenza bensì, ma pur senza rispetto umano, impedisca gli abusi e le trasgressioni alle Costituzioni; fermezza d'animo, tuttavia, prudente e discreta che, mentre conserva in fiore la pietà e l'osservanza regolare, non metta a repentaglio la sanità delle suore.

Ciascuna Direttrice rifletta adunque entro se stessa

quali delle sue sorelle posseggano da più a meno queste doti, ed a suo tempo dia il voto a quelle, che in faccia a Dio ed alla propria coscienza le sembrano più idonee al posto che dovranno occupare.

Nella speranza di poter ancor io assistere all'intimato Capitolo Generale, prego Dio che vi conservi tutte nella sua santa grazia, e vi conceda di amarlo e servirlo fedelmente da superiore e da suddite, da sane e da malate, ed in qualunque luogo ed occupazione a cui vi applichi l'obbedienza, affinché in qualsiasi giorno ed ora il nostro Signor Gesù Cristo venga a chiamarvi all'eternità, ognuna possa rispondergli: « Eccomi pronta, o mio Dio; andiamo al godimento di quella felicità, che nella vostra infinita misericordia voi mi avete preparata ».

Pregate per me, e credetemi nel Signore

Torino, 24 maggio 1886

vostro aff.mo
Sac. Gio. Bosco

Ne seguiamo la lettura con animo compreso e commosso di viva riconoscenza per il nostro amato padre e fondatore che con tanta amorosa cura cerca il bene delle nostre anime. Ognuna s'impegna di farne tesoro e di moltiplicare preghiere e offerte nell'attesa del prossimo evento, chiedendo al Signore anche la grazia di poter avere tra noi don Bosco per tale occasione.

Mons. Cagliero chiede missionarie in aiuto

Le lettere di mons. Cagliero giungono sempre assai gradite e interessanti. L'ultima scritta il 30 aprile da Buenos Aires, in partenza per far ritorno in Patagonia, con poche righe suscita in casa un gran fermento di ardore missionario; « ... ho bisogno — scrive alla madre — per il prossimo autunno che mi prepariate sei buone insegnanti per aprire

due case, una a Bahia Blanca e l'altra al Chubut; verranno a prenderle don Fagnano e don Lasagna.

Queste, adunque, sono per me; ne affido a voi la scelta e le aspetto senza fallo.

Le figlie di queste due colonie sono perdute se non vanno le suore a salvarle; e se si perdono, io ne getto la responsabilità sopra le suore che non volessero venire.

Preparate loro il fardello e cercate chi loro paghi il viaggio. Scriverò ancora per questa commissione ed urgenza, ma consideratela una domanda fatta ed esaudita...».¹²

È una domanda rivolta a tutte — dice la madre — chi vuol offrirsi per la Patagonia? La risposta viva in cuore, è già sul labbro di molte.

Arrivo di madre Felicina dalla Sicilia Partenza di suor Maria Brugnoni per il cielo

L'11 giugno arriva dalla Sicilia la direttrice di Bronte e maestra delle novizie madre Felicina Mazzarello, dopo un viaggio assai faticoso, accompagnata da suor Teresa Baioni e suor Elena Brigatti della stessa casa. L'abbiamo accolta tutte con tanta festa, rimanendo però molto impressionate per il suo penoso stato di salute, che ha indotto i superiori a richiamarla in Piemonte. Speriamo e preghiamo che il cambiamento d'aria possa giovarle a rimettersi un po' in forze.

Qualche giorno dopo ci viene comunicato che la novizia diciottenne suor Maria Brugnoni è morta il 13 giugno in famiglia a Casale Litta (Milano). Aveva fatto vestizione nel gennaio dell'anno scorso, un mese prima che la sorella suor Luigia partisse per l'America, e lasciava sperare molto di sé. Costretta per le sue condizioni di salute a fare ritorno

¹² Originale in Arch. Gen. FMA.

a casa, quando comprese che ormai la fine non poteva essere lontana domandò la grazia dei voti religiosi, che le furono subito concessi.

Li emise, con inesprimibile conforto, poche ore prima della morte, che le schiudeva le nozze eterne del cielo.

Le feste di san Luigi e di san Giovanni

Anche quest'anno il 21 giugno si è celebrata con fervore la festa di san Luigi, onomastico di don Bussi.

Preceduta dalla presentazione dei doni alla sera della vigilia, è stata ricordata con solenni funzioni in chiesa e una bella accademia-omaggio in salone, improntata alla più sentita riconoscenza per il bene che andiamo ricevendo dal nostro zelante direttore.

Il 24, mentre celebriamo la festa del Corpus Domini, ricordiamo l'onomastico di don Bosco, unendoci spiritualmente alla madre e alle sorelle di Torino nel partecipare ai filiali festeggiamenti di Valdocco.

Il regalo più gradito — ci hanno detto — è stato quello di don Lemoyne che, accogliendo l'espresso desiderio di don Bosco, s'era affrettato nei mesi scorsi a scrivere la vita di Mamma Margherita, per potergliela offrire proprio in occasione della sua festa. Glie l'ha presentata con un suo sonetto dicendo che voleva essere il più bel mazzo di fiori della festa, formato dalle olezzanti virtù della santa, incomparabile mamma.¹³

¹³ MB XVIII 151. 674.

Suor Lucia Bussa e suor Assunta Gaino se ne vanno in paradiso

A pochi giorni di distanza l'una dall'altra, due nostre carissime sorelle, qui a Nizza, ci hanno lasciate per il cielo.

La prima a spiccar il volo è stata suor Lucia Bussa che, già tanto ammalata, pare abbia voluto aspettare fino a venerdì 25 per non disturbare la festa del *Corpus Domini*. Aveva fatto professione solo l'agosto scorso nelle mani di don Bosco, ripromettendosi di lavorare molto per il Signore. Ma la dolorosa malattia l'aveva ricondotta da Borgo S. Martino a Nizza, a prepararsi nella sofferenza e nella preghiera alla sua ultima ora.

Spirò santamente, col conforto dei santi voti perpetui pronunciati all'antivigilia della morte, lasciando a tutte l'edificante ricordo del suo spirito di grande osservanza e di fervorosa pietà.

Quattro giorni dopo, proprio nella festa di san Pietro, la seguiva nell'eternità la nostra suor Assunta Gaino, tanto stimata da madre Mazzarello per la profonda umiltà e il suo spirito di lavoro e di sacrificio.

Degna veramente d'essere stata scelta dal Signore a far parte delle prime che il 5 agosto 1872 diedero principio all'Istituto, andò sempre crescendo nella virtù fino a raggiungerne i più alti gradi. Tutte sanno della sua austera mortificazione, della sua obbedienza e soprattutto del suo infiammato amor di Dio.

Favorita anche di grazie straordinarie, d'infuocati trasporti per la SS. Eucaristia, del dono delle lacrime e perfino della celeste visione di Gesù Bambino nell'Ostia santa, era giunta a una così intensa e continua unione col Signore, da confessare nei suoi ultimi giorni che le era più sensibile la presenza di Dio di quella delle creature.

Il lungo anno di penosa malattia ne mise maggiormente in luce lo straordinario amore al patire. Stette pochissimo a letto, e trascorse alzata anche l'ultimo giorno di vita, in

cui si confessò devotamente, come in preparazione alla morte.

Verso sera, non potendosi più reggere in piedi, chiese all'infermiera di andare a coricarsi nella stalla sulla paglia, mossa forse, nel suo fervore di umiltà e di penitenza, da un intimo presagio della vicina morte.

Obbligata invece a mettersi a letto, parve riposare tranquillamente, ma dopo qualche ora si svegliò di soprassalto stretta da un senso di soffocazione. Ebbe appena il tempo di chiamare l'infermiera, e in un abbondante sbocco di sangue esalò l'ultimo respiro. Le superiore, prontamente accorse, la trovarono già esanime, nella pace di Dio.

Raccogliendoci presso la sua salma benedetta, ci veniva spontanea la domanda: dobbiamo pregare per lei o non piuttosto raccomandarci alla sua intercessione?...

Il pensiero di queste due nostre sorelle defunte, e particolarmente il ricordo dei serafici ardori della cara suor Assunta, ci ha preparato a celebrare con fervore la chiusura del mese del Sacro Cuore di Gesù.

Si è svolta la domenica, 4 luglio, con tutta la possibile solennità, in spirito di amorosa riparazione e di profonda riconoscenza per i molti benefici ricevuti.

**« Il piacere di morire senza pena,
vale la pena di vivere senza piacere »**

Ci giunge dolorosissima la notizia della morte della nostra madre Felicina Mazzarello, spirata santamente all'alba di domenica 1° agosto nella casa di Mathi, dove era stata mandata per consiglio dei medici, che ritenevano quell'aria più confacente al suo grave stato di salute.

Perdiamo in lei la cara sorella della nostra prima superiora generale, a cui fu compagna già tra le Figlie dell'Immacolata e poi nella prima professione del 1872. E ne emulò la virtù sia a Mornese, come maestra delle novizie e prima

assistente generale, sia a Borgo S. Martino come direttrice di quella nostra prima casa filiale, come a Biella e ultimamente in Sicilia a capo delle nostre case dell'Isola.

Aveva fatta sua la massima udita nel 1874 in una predica di don Bonetti a Borgo S. Martino: « Il piacere di morire senza pena vale la pena di vivere senza piacere ». E dopo averla messa in pratica nel costante spirito di obbedienza e di mortificazione, ebbe il conforto di confermarla sul letto di morte, assicurando di non aver mai creduto di potersi trovare così tranquilla e contenta alla fine della vita.

Chiamate intorno a sé le suore della casa, disse della felicità di morire religiose Figlie di Maria Ausiliatrice; pregò di ringraziare la madre di quanto aveva fatto per lei, e anche di averle dato modo di poter vedere don Bosco e di riceverne la benedizione.

Si raccomandò alle preghiere e ai suffragi di tutte, e richiesta di un ultimo ricordo disse: « Vi lascio quello che io tenni scolpito profondamente nel cuore durante la mia vita: " Il piacere di morire senza pena, vale la pena di vivere senza piacere " ».

Confortata più volte dalla santa comunione, alla sera della vigilia chiese e ricevette con grande pietà l'estrema unzione. Si spense in perfetta pace dopo poche ore di tranquilla agonia.

Il pensiero va a Mornese, alla cara e buona mamma Maddalena, che a pochi anni di distanza dalla morte della sua *Main*, è provata da questo nuovo e grande dolore.

Felicin era molto amata in famiglia per la dolcezza del carattere e la bontà dell'animo che la rendeva cara a tutti.

E non meno amata fu sempre tra noi, dovunque passò, e nell'intero Istituto, di cui fu una delle prime pietre fondamentali.¹⁴

¹⁴ Memorie di don Bonetti in Allegato n. 5.

Esercizi delle signore **Saggio scolastico**

Il 2 agosto hanno inizio gli esercizi spirituali per le signore, predicati dal direttore generale don Bonetti e dal rettore della chiesa di san Giovanni Evangelista di Torino, don Giovanni Marengo. Le partecipanti sono complessivamente una novantina: noi le accompagniamo con la preghiera, affinché il Signore benedica e renda santamente fruttuosi questi giorni di grazia.

Si rivelano poi tali anche per le molte, fra le giovani, che alla fine risolvono di lasciare il mondo e chiedono di entrare nell'Istituto.

La solenne chiusura ha luogo il martedì 10 con le consuete funzioni religiose.

Prima di partire, le esercitande assistono alla premiazione delle nostre ottantacinque educande, solita a tenersi in questo giorno. La direttrice e le maestre possono essere davvero soddisfatte di loro, sia per il progresso nella virtù come per il profitto nello studio, confermato dall'esito degli esami sostenuti alla fine di luglio. Ne è prova lo stesso bel saggio scolastico seguito con vivo compiacimento dai superiori, superiore e signore presenti.

Dopo la distribuzione dei premi di condotta, di studio e di lavoro, la festa è conclusa dalla parola di don Bonetti, sempre piena di ardore e di zelo per il bene.

Le signore si mostrano soddisfattissime per quanto hanno visto e udito, e nell'accomiatarsi assicurano che ben volentieri s'impegneranno a far conoscere il collegio e a procurarvi un maggior numero di educande.

In questo stesso giorno — 10 agosto — ritornano da Torino le nostre allieve maestre che vi si erano recate per l'esame di patente. Sebbene quest'anno, dati i nuovi programmi, gli esami siano stati molto rigorosi, la maggioranza delle nostre hanno ottenuto una bella promozione, e

solo pochissime dovranno ripresentarsi per qualche materia alla sessione autunnale.

Anche di questo ringraziamo fervidamente il Signore!

Mons. Cagliero ci prepara agli esercizi e al Capitolo Generale

Tutta la casa è ora in fase di preparativi per accogliere le direttrici che dovranno partecipare al Capitolo Generale, invitate con lettera di madre Daghero a trovarsi a Nizza per il 14 agosto. Negli stessi giorni si troveranno pure numerose suore per gli esercizi spirituali che si terranno contemporaneamente. Per ospitare tutte queste care superiori e sorelle si è già cominciato ad abitare, all'inizio del mese, il nuovo braccio di fabbrica costruito per l'educandato in prosecuzione alla chiesa, completamente finito nel corso dell'anno.

Ad infervorarci nella preparazione spirituale agli esercizi, ci giunge una lunga lettera di mons. Cagliero, che col suo infiammato ardore scrive da Patagones:

« ... La Congregazione si dilata, le case si moltiplicano e le alunne crescono. Oh, quanto bene vi prepara il Signore, quanta messe da raccogliere, quante anime da salvare e quanti cuori teneri ed innocenti da regalare a Gesù!

Ma, mie buone figlie, bisogna che vi rendiate degni strumenti in mano al grande Agricoltore col vostro *zelo*, con la vostra *pietà*, con lo spirito di sacrificio, tanto difficile da ottenere dal nostro amor proprio, ossia dall'amore disordinato a *noi stessi* ed al nostro io.

Bisogna che con la *purezza* del vostro cuore e con la *santità* della vostra condotta meritate d'essere ascoltate dal Vignaiuolo Divino, quando a lui ricorrete per voi e per il prossimo e quando lavorate affannose attorno alle giovanette, che sono il fiore della Chiesa e la porzione eletta del gregge di Gesù Cristo! La gioventù! che parola, che significato e che bellezza spirituale non chiudono queste tre sillabe!

Anche noi, in mezzo a questo deserto, abbiamo trovato un delizioso giardino da coltivare: *los niños, las niñas, la niñez*, la gioventù!

Il mondo la vuol perdere e la nostra Congregazione la deve salvare, a qualunque costo!

Sono prossimi i vostri santi spirituali esercizi ed ecco una bella occasione che vi presenta il Signore per purificarvi dalle vostre imperfezioni, per fortificarvi nella vocazione, per accendervi di santo amor di Dio!

Ed a mio avviso la Figlia di Maria Ausiliatrice per essere degna di tal nome e braccio forte della Congregazione salesiana deve essere di cuore umile, di cuore puro, di cuore aperto coi superiori e di cuore chiuso a *tutte* e per tutte le creature.

E l'esperienza, grande maestra della vita, ci ha sempre avvisato che le affezioni e sensibilità del cuore sono la *rovina* dello spirito e la *causa* di prevaricazioni nella virtù e nella vocazione.

Questi argomenti io li ho trattati a voce e più volte: orbene, adesso per iscritto e dai confini della terra patagonica, li ripeto alle suore antiche, alle nuove, alle novizie, alle postulanti, a tutte, ora e sempre, perché sempre viva è la lotta di questo povero cuore con se stesso.

Questo è il mio voto, questo il mio ardente desiderio pel bene vostro, della Congregazione e della Chiesa.

Nei prossimi santi esercizi vi saranno le elezioni del Capitolo Superiore: oh, che riescano elette le più sante; e se le attuali in carica sono santissime, saltino tutte fuori dall'urna! È la testa che dà vita, prosperità e bellezza al corpo!... ».

Aggiunge poi alcune fervide esortazioni per le educande, animandole ad essere buone, devote e diligenti nei loro doveri, a frequentare la santa comunione con fede, con fervore e purità di cuore. E, portato l'esempio delle Figlie di Maria e alunne di Patagones e di Viedma, « bianche, olivastre e

cenere » che sono la sua consolazione e la speranza della futura cristianità del suo vicariato apostolico, ci dice:

« ... Codeste vostre giovanette, pertanto, devono correre per non lasciarsi passare avanti dalle patagonesi... ».

Ringrazia poi tutte le suore che gli hanno scritto e assicura che « prega il Signore a benedirle e a tenerle nel cammino della perfezione e nella santa perseveranza della vocazione ». E conclude: « Pregate sempre per questa Missione, per la Congregazione e per la sanità del nostro santo Fondatore, che Dio glorifica così visibilmente fin da questa terra!... ».¹⁵

Il secondo Capitolo Generale

Il 14 agosto, vigilia dell'Assunta, com'era stato annunciato, ha principio il II Capitolo Generale dell'Istituto. Purtroppo anche questa volta don Bosco, pur ripromettendosi di poterlo presiedere personalmente, non può trovarsi per motivi di salute e incarica don Bonetti a rappresentarlo.

Le capitolari raggiungono complessivamente il numero di trentotto: sono presenti le direttrici d'Italia e di Francia, ma non ne è potuta venire nessuna dall'America, benché don Bonetti ne avesse espresso vivo desiderio fin dal maggio scorso a mons. Cagliero.¹⁶

Radunate tutte in chiesa, dopo il canto del *Veni Creator* don Bonetti parla dell'importanza dell'avvenimento, esortando a invocare l'aiuto del Signore con la più fervida preghiera. Segue l'*Ave Maris Stella* e la benedizione eucaristica.

Nella stessa mattinata, alle 10, ha luogo la prima adu-

¹⁵ Lettera di mons. Cagliero a madre Daghero da Patagones, giugno 1886. Originale in Arch. Gen. FMA.

¹⁶ Lettera del 12 maggio 1886 a mons. Cagliero, in Arch. Centr. Sales. MB XVIII 678.

nanza in salone per gli atti preliminari, la nomina delle due segretarie, la lettura degli argomenti da trattarsi, fissati in appositi schemi che saranno posti allo studio di sette commissioni di capitolari prima di essere presentati alla discussione nelle adunanze plenarie.

Al pomeriggio, alle ore 3, nella seconda adunanza don Bonetti legge i nomi delle capitolari componenti le singole commissioni con la propria presidente e segretaria e dà chiarimenti e indirizzi per incominciare subito i lavori.¹⁷

Nel medesimo giorno si iniziano pure gli esercizi spirituali per le suore, novizie e postulanti, fra tutte in numero di trecento. Predicatori sono: per le meditazioni don Lemoyne, già nostro ricordatissimo direttore a Nizza; e per le istruzioni, lo stesso don Bonetti.

Tutta la casa è perciò in raccoglimento e in preghiera, nell'attesa di quanto questi giorni ci vanno preparando.

All'indomani, domenica e solennità dell'Assunta, si tiene una sola adunanza capitolare, in cui don Bonetti dice come sia desiderio di don Bosco che le suore elette a far parte del Capitolo Superiore non abbiano altro incarico che quello assegnato a ciascuna dalla santa regola, affinché possano occuparsi dell'intero Istituto. È perciò necessario, aggiunge, che la casa madre abbia il proprio capitolo — o consiglio — particolare, e di ciò devono tener conto le elettrici.

In giornata arriva da Torino don Rua, mandato da don Bosco a presiedere in sua vece le elezioni, non potendo farlo egli stesso personalmente.

Ci porta la benedizione del venerato padre, con queste brevi parole scritte di suo pugno a tergo di un'immagine di Maria Ausiliatrice:

¹⁷ Verbali II Capitolo Generale, in Arch. Gen. FMA.

A tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice

Maria porti a tutte le benedizioni del buon Gesù vi illumini e vi guidi nella elezione attuale affinché nelle afflizioni e nelle consolazioni possiate sempre fare la santa volontà del Signore. Ora e sempre tutto a maggior gloria di Dio – 1886.

*Sac. Gio. Bosco*¹⁸

La grande ora delle elezioni

E spunta il lunedì 16 agosto, l'atteso giorno delle elezioni. Don Bonetti nella quinta adunanza presenta una lista di nomi da aggiungere a quelli delle superiore uscenti e sui quali si può fissare il pensiero delle elettrici. L'ha preparata don Bosco per facilitare il loro compito, pur lasciando a tutte la piena libertà di dare il voto ad altre se lo ritenessero opportuno.

Le elezioni hanno luogo dopo le 5 pomeridiane: prima di dar principio, don Rua legge la seguente lettera di don Bosco, ascoltata da tutte con la più profonda commozione:

« Carissimo don Rua,

Pel solo motivo della cagionevole mia sanità, non posso recarmi a Nizza per l'elezione della Superiora Generale e delle altre Superiore; perciò ti concedo tutte le facoltà necessarie per questa e per qualunque altra deliberazione si debba prendere a questo uopo per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ho già pregato e continuerò a pregare perché ogni cosa riesca a maggior gloria di Dio.

Coraggio! Dio è con noi. Io vi attendo tutti al Paradiso, mediante l'aiuto di Dio e la sua infinita misericordia.

¹⁸ Originale in Arch. Gen. FMA.

Coraggio, ripeto; molte cose il Signore ci ha preparato; adoperiamoci per mandarle ad effetto.

Io sono mezzo cieco e cadente di sanità; pregate eziandio per me, che per tutti e per tutte vi sarò sempre in G. C.

Pinerolo, Villa Vescovile, 8 agosto 1886

Aff.mo Amico e Padre
Sac. Gio. Bosco ».¹⁹

Rilegge pure, commentandola brevemente, la già ricordata lettera del 24 maggio scorso, in cui don Bosco espone il proprio pensiero sulla scelta delle superiore.

Intanto le suore esercitande, radunate in chiesa per la seconda meditazione, seguono col cuore in preghiera la grande ora. Non molto dopo, un fragoroso battimani proveniente dal salone dà l'annuncio che l'amatissima madre generale è stata rieletta.

A stento frenano la gioia; ma appena è loro consentito, escono in cortile ad applaudire e a gridare festosamente: « Evviva la madre! ».

Seguono le elezioni delle altre quattro superiore, che riescono tutte felicemente riellette, ossia: madre Enrichetta Sorbone vicaria, madre Anna Tamietti economo, madre Emilia Mosca prima assistente e madre Elisa Roncallo seconda assistente.

Dato libero sfogo all'esultanza generale, si va tutte in chiesa — capitolari, esercitande e suore della comunità — a ringraziare fervidamente il Signore col canto solenne del *Te Deum*.

Nella serata è dispensato il silenzio anche alle suore esercitande, per potersi espandere filialmente intorno alla madre e alle altre superiore riellette.

¹⁹ Originale in Arch. Gen. FMA.

Il Capitolo riprende i suoi lavori

Il giorno seguente don Rua riparte per Torino a portare a don Bosco la notizia della felice rielezione, mentre il Capitolo riprende i suoi lavori nelle quotidiane adunanze.

Alle due ultime è presente anche don Lasagna, che era arrivato a Torino dall'Uruguay il giorno dell'Assunta, comparando poi improvvisamente ad abbracciare don Bosco, proprio durante la solenne premiazione degli artigiani e degli studenti.

A Nizza è giunto il giovedì 19: e subito nel pomeriggio ha tenuto la seconda istruzione alle esercitande, trattando il tema della carità. Naturalmente non ha mancato di dare le desiderate notizie d'America, dicendo della necessità di rinforzi di personale e aggiungendo, anzi, che era venuto a cercare delle suore da condurre poi con sé.

Si può immaginare, nel fervore degli esercizi, quanto entusiasmo suscitò il pensiero di partire per le missioni di America.

Filiali ricordi su don Bosco

Non meno fervido è certo il ricordo del nostro caro padre don Bosco, nel penoso rimpianto di non poterlo avere come l'anno scorso per la chiusura degli esercizi.

Durante le ricreazioni, tanto fra le capitolari che fra le esercitande, si va a gara nel narrare episodi o memorie personali.

Suor Orsolina Rinaldi, direttrice di Borgomasino, racconta: « Trovandomi di passaggio a Torino con suor Clotilde Buzzetti, ottenemmo di presentarci a don Bosco per riceverne la benedizione. Egli ci ricevette paternamente, s'informò della scuola comunale dove insegnavamo, della casa, della salute delle suore, incoraggiandoci a lavorare sempre per la gloria di Dio. Dopo alcuni minuti, ci fece osservare sorridendo che don Bonetti s'era affacciato sulla soglia per

timore che lo stancassimo, e rivolto a lui, gli aveva detto: " Sta' tranquillo: non ho sofferto, anzi ne ho provato soddisfazione ".

Intanto noi ci eravamo inginocchiate per ricevere la sua benedizione, che estese anche alle altre suore della casa ».

Suor Giuseppina Allais dice del passaggio di don Bosco ad Alassio nel marzo scorso, diretto in Francia. « Vi si fermò due giorni — racconta — perché non ne poteva più dalla stanchezza. Volle, però, celebrare per noi suore in una stanza che avevamo preparato allo scopo. Era accompagnato dal suo segretario don Viglietti e da don Cerruti. Ci volle dare pure di sua mano la santa comunione, che ricevemmo stando in piedi, perché don Bosco non poteva muoversi dall'altare ».

La novizia suor Maria Chiadorana, che ha vestito l'abito benedetto appena il febbraio scorso, ha lei pure un suo bel ricordo. « Alcuni mesi fa — dice — mentre mi trovavo a Torino, suor Morano mi condusse con alcune suore ammalate ad assistere alla Messa di don Bosco. Abbiamo ricevuto da lui la santa comunione. Poi egli ci disse: « Lo so, alcune di voi soffrono; ma ricordate che in questa vita abbiamo le spine e nell'altra le rose... Siate osservanti delle regole che sono infallibili... ».

Anche la postulante Teresa Febbraro, che si prepara alla prossima vestizione, si fa coraggio, e racconta: « Nel gennaio scorso andai con le altre quattro future postulanti a visitare don Bosco nella sua camera, per chiedergli la benedizione prima di venire qui a Nizza. Approfittammo per domandargli un ricordo ed egli, dopo d'averci interrogate in particolare, ce lo diede volentieri. Il ricordo è questo: " Fate che ogni punto della santa regola sia un mio ricordo. Lavorate, lavorate e non aspettate d'essere pagate dalle creature di quaggiù, perché la paga che Dio vi darà sarà immensamente più grande dei vostri meriti " ».

Di particolare interesse è quanto ci narrano le direttrici della Sicilia, suor Angiolina Buzzetti di Nunziata di Ma-

scali, suor Brigida Prandi di Cesarò e suor Virginia Piccono di Trecastagni. Un fatto prodigioso, di cui ci era giunta già qualche notizia.

Nella spaventosa eruzione dell'Etna del giugno scorso il paese di Nicolosi, distante appena dieci chilometri da Trecastagni, era in pericolo. La lava scendeva dalla china come un torrente di fuoco investendo pinete, castagneti e terreni coltivati, che rimanevano arsi e distrutti, tra il terrore delle popolazioni costrette ad abbandonare le proprie case.

In quel frangente le nostre sorelle di Trecastagni e di Mascali scrissero a don Bosco pregandolo di suggerire qualche mezzo per scongiurare il pericolo. Don Bosco rispose dicendo di spargere sul luogo delle medaglie di Maria Ausiliatrice, mentre egli avrebbe pregato e mandato la sua benedizione.

Le suore raccolsero quante medaglie poterono avere e le diedero al parroco di Nicolosi che andò a seminarle sull'alto del declivio, più su che poté. Quelle medaglie segnarono il limite estremo della lava, che si fermò in quel punto, pur continuando a fluire dall'alto.

Quando le suore comunicarono a don Bosco il fatto miracoloso, questo era già stato trasmesso telegraficamente ai giornali, in questi termini: «La lava è giunta a trecento metri ed è rimasta sospesa sul declivio sovrastante il paese».

Perfino la *Gazzetta di Catania*, che sappiamo tanto avversa alla Chiesa, aveva pubblicato la notizia del singolare fenomeno, chiamandolo col vero nome di «miracolo».²⁰

²⁰ Il fatto è riportato nelle *MB XVIII* 153; a scrivere a don Bosco però non furono le suore di Catania e di Agira, perché in quel tempo, dopo la chiusura dell'orfanotrofio «Carcaci» a Catania non v'era alcuna casa e neppure ad Agira, non essendo stata accettata la fondazione proposta nel 1881.

Nuove vestizioni e professioni

Il pensiero della santità di don Bosco e della mirabile potenza della nostra celeste Madre Maria Ausiliatrice, ci prepara alla chiusura degli esercizi, la domenica 22 agosto, che coincide con la fine del Capitolo Generale.

Si svolge quindi solennemente, con diciassette vestizioni, trentaquattro professioni e ventidue rinnovazioni di voti triennali. Non vi sono professioni perpetue, perché i superiori hanno disposto che d'ora innanzi, salvo qualche possibile eccezione, si permettano ai voti perpetui due periodi di voti triennali, trovando le suore non sufficientemente preparate dopo soli tre anni.

Tuttavia si fa subito eccezione per suor M. Agnès Perrier che la madre, nel suo ritorno dalla Francia, ha condotto qui da Saint Cyr molto ammalata e senza speranza di guarigione. Poco le può restare ancora di vita; per questo le si concede il conforto dei desiderati voti perpetui.

In giornata, soprattutto a mensa, si dà libero sfogo al sentimento filiale, più di quanto s'era potuto fare nei giorni innanzi per festeggiare la recente rielezione della nostra madre.

Don Lemoyne, sempre pronto a prestare la sua facile vena poetica, ha composto per l'occasione alcuni versi²¹ che vengono declamati con grande entusiasmo, a tradurre l'esultante pensiero di tutte.

Chiusura del secondo Capitolo Generale

Benché — come si è detto — possa dirsi già concluso, la mattina del 23 viene sottoscritto da tutte le capitolari il verbale di chiusura del Capitolo.²²

Le adunanze plenarie sono state dodici: si sono lette e

²¹ Allegato n. 4.

²² Verbali del II Capitolo Generale, in Arch. Gen. FMA.

approvate le Deliberazioni dei Capitoli Generali dei salesiani, già opportunamente rivedute e adattate, secondo quanto era stato stabilito nel precedente Capitolo del 1884. E sono stati studiati i vari temi riguardanti lo sviluppo delle opere, l'interpretazione delle regole per la loro retta osservanza, la pietà, la vita comune, l'incremento delle vocazioni, ecc. Ci hanno detto che è stato anche proposto di avere un unico libro di preghiere, come sarebbe desiderio di tutte.

Ci saranno poi comunicate le deliberazioni prese.

Gli esercizi a Torino

Improvvisa visita di don Bosco

Le capitolarie prendono la via del ritorno alle loro rispettive case; anche la nostra madre si prepara a partire per Torino. Va a presiedervi un altro turno di esercizi che s'inizia il giorno 24, per un centinaio di suore, con gli stessi predicatori: don Bonetti e don Lemoyne.

Alla chiusura — il mercoledì 1° settembre — le esercitande di Torino, più fortunate di noi, hanno avuto la bella improvvisata di una breve visita di don Bosco.

Al mattino verso le 10 il caro padre, nel recarsi in vettura a Valsalice per l'apertura del IV Capitolo Generale dei salesiani, passando dinanzi alla nostra casa e sapendo che in quel giorno si concludevano gli esercizi con la professione di un gruppo di undici novizie, volle entrare per benedire almeno i crocifissi, non potendo per la sua infermità distribuirli egli stesso all'altare.

Le suore sane e ammalate si radunarono presso la porta della cappella, dove sotto l'arcata si fece sedere don Bosco — come ricordava suor Annetta Barale — che camminando tutto curvo diceva sommessamente: *Oh schiña... povra schiña!*...²³

²³ Inizio di una nota canzone piemontese: «Oh schiña, povra schiña. T'las finì d'porté bas-cina» (oh schiena, povera schiena, hai finito di portare pesi).

Rivolto alla madre, le chiese come le persone esterne chiamassero le suore. La madre rispose: « Alcuni ci chiamano « Boschine », altri « Salesiane » ed altri ancora « Figlie di Maria Ausiliatrice ». « Ebbene, disse don Bosco, d'ora innanzi vi farete chiamare sempre Figlie di Maria Ausiliatrice ».²⁴

Disse pure alla madre: « Ora si tratta di andare nella Spagna: per questa fondazione incontrerete molti ostacoli ed opposizioni; ma voi tenete fermo, e dite sempre che è desiderio di don Bosco che si vada colà. Nella Spagna si farà un gran bene; essa manterrà il personale per l'America e col tempo le case si moltiplicheranno tanto tanto... Preparate dunque le suore da mandarvi: suore sante e robuste... ».²⁵

Benedetti lì fuori i crocifissi, rivolse qualche breve parola a tutte, concludendo con l'augurio: « Siate sante, sagge e sane! ».

Per non affaticarlo troppo, solo le suore ammalate ebbero il permesso di baciargli la mano, ma tutte ricevettero la sua benedizione, grate al Signore di tanto dono al termine dei loro esercizi. Li conclusero poi solennemente con undici professioni, cinque rinnovazioni e due professioni perpetue di suore ammalate, senza speranza di guarigione.

Fortunati incontri con don Bosco

Poter vedere don Bosco nelle sue presenti condizioni di salute è davvero un privilegio, e si stimano ben fortunate alcune direttrici che vi riescono nel loro passaggio a Torino dopo il Capitolo.

Fra queste suor Brigida Prandi che, assai contenta, ci fa sapere: « Siamo andate con suor Virginia Piccono a Val-

²⁴ Relazione di suor Carolina Gamba che fece professione in quel giorno.

²⁵ Relazione di madre Caterina Daghero e di suor Luigina Ruffino, che fece professione in quel giorno.

salice e abbiamo potuto essere ricevute nella camera di don Bosco, per specialissimo favore di don Sala che ha voluto accontentarci, sapendo che dovevamo ripartire per la Sicilia.

Non ci siamo fermate che cinque minuti, perché il segretario don Viglietti ci ha fatto uscire dicendo che aveva l'ordine del medico di fare così. Ma ci è bastato. Il buon padre ci ha domandato se in Sicilia avevamo molte ragazze, buoni cooperatori e cooperatrici, se vi era molta devozione a Maria Ausiliatrice, ecc. Ci ha dato una medaglia e ci ha benedette ».

Anche suor Margherita Costanza,²⁶ tornata temporaneamente dalla Sicilia, ha potuto vedere don Bosco a Valsalice. « Era ammalato — raccontò — ma mi accolse col sorriso del padre buono per la figlia affezionata, dicendomi: “ Ah, siete in Sicilia? Ne fate del bene?... Continuate, continuate! ”. E dandomi il libretto *Relazioni e avventure*,²⁷ aggiunse: “ Prendete e vedete quanto hanno sofferto i nostri missionari!... Ora inginocchiatevi che vi do la benedizione di Maria Ausiliatrice da portare a tutte le suore della Sicilia, alle ragazze, ai parenti vostri e loro ”. E mi congedò dicendo: “ Fate del bene. Fate del bene! ” ».

La direttrice di Guînes, suor Maria Sampietro, prima di ripartire per la Francia, ha avuto lei pure la fortuna di vedere don Bosco a Valsalice. « Il nostro venerato padre — disse — mi regalò un'immagine su cui era scritto: “ Il buon Dio e la Vergine Santa Ausiliatrice vi guidino e vi benedicano ”.

Mi diede poi la sua benedizione, raccomandandomi di portarla anche alle suore della casa e ai benefattori del luogo ».

²⁶ Sorella della giovane novizia suor Maria, morta l'anno scorso in famiglia.

²⁷ *Relazioni e avventure* del sac. Domenico Milanese, missionario salesiano nella Patagonia dal 1880 al 1885.

Ritorno della madre

Una partenza per il paradiso

Di questi incontri con don Bosco, ritenuti assai preziosi, parla anche la nostra madre che, trattenutasi ancora una settimana a Torino, fin dopo la partenza delle suore esercitande per le proprie case, ha fatto ritorno fra noi il lunedì 9 settembre.

Fra l'altro ricorda: « Una volta mi recai a Valsalice per parlare con don Bosco. Quando ebbi finito d'intrattenermi con lui, suonò mezzogiorno: paternamente egli mi disse subito:

— È mezzodì; non vi fermate qui a pranzo?

— La ringrazio, padre — risposi — posso benissimo andare a casa.

— Ma arriverete tardi e troverete tutto freddo.

— No: mi aspettano e tengono tutto al caldo.

— Ne siete sicura?

— Sicurissima.

— Ma ricordatevi di mangiare adagio e di dirlo anche alle suore. Adesso siete ancora giovani e non ve ne accorgete; più tardi ne risentirà lo stomaco che stenterà a digerire e ne soffrirete nella salute. Salutatemmi le suore; dite loro che don Bosco le benedice tutte e che si facciano sempre più buone.

Sì, sempre buone — aggiunge la madre — come la nostra suor Caterina Robustelli che, con tanta pena, ho dovuto lasciare a Torino ormai alle porte dell'eternità. Ha appena un anno di professione, ma è così ben preparata e tranquilla da attendere col sorriso sul labbro l'ora di spiccare il volo per il paradiso ».

Sappiamo poi che ha spiccato assai presto il volo, all'indomani stesso della partenza della madre, addormentandosi nel Signore in perfetta pace.

Don Bonetti comunica all'Istituto le avvenute elezioni

Da Torino la madre ci ha portato la lettera circolare con cui, nella bella data della Natività di Maria SS.ma, il nostro direttore generale don Bonetti comunica a tutte le suore dell'Istituto l'esito delle elezioni avvenute il 16 agosto u.s.

A Nizza l'abbiamo vissuta questa grande ora, ma siamo liete di riviverla ascoltando la lettura di quanto scrive don Bonetti.

Comunicata la felice completa rielezione, ci esorta a rendere meno grave il peso della responsabilità alla madre e alle altre superiori con la nostra docile sottomissione e pronta obbedienza.

Ci dice che, lasciate ora le particolari preghiere indette per le elezioni, si canti o si reciti in tutte le case il *Te Deum*.

Accenna brevemente ai vari punti trattati nel Capitolo riguardanti lo sviluppo e le opere dell'Istituto, e la retta osservanza della santa regola, aggiungendo che, a suo tempo, dopo essere state approvate da don Bosco, ci saranno comunicate le deliberazioni prese.

Ricorda quindi la nostra suor Felicina Mazzarello, passata all'eternità il 1° agosto u.s., tratteggiandone brevemente la figura e presentandola come una delle pietre fondamentali dell'Istituto, non solo perché tra le prime di Mornese, ma perché una delle suore più osservanti e virtuose.

Termina raccomandandoci di pregare molto per don Bosco e di confortarne gli ultimi anni con una vita veramente degna di sante religiose.

Annota in calce alcune raccomandazioni, rivolte specialmente alle direttrici e fissate in sette punti di carattere disciplinare e riguardo alla salute delle suore.²⁸

²⁸ Allegato n. 5.

La prima postulante fra le oratoriane di Nizza

Il 19, festa di Maria SS.ma Addolorata, celebrata in casa con particolare solennità, abbiamo il conforto di accogliere fra noi come postulante la giovane Giulia Devecchi, figlia del notaio di Nizza: è la prima delle nostre oratoriane che entra nell'Istituto, avverandosi una predizione di don Bosco conosciuta più tardi.²⁹

Viene ricevuta dalla madre, già sulle mosse di rimettersi in viaggio. Parte infatti il giorno seguente — 20 settembre — insieme a madre Elisa per la Francia, recandosi a presiedere gli esercizi spirituali a Saint Cyr.

Si concludono il 27, con cinque professioni; la madre però, si tratterrà ancora in Francia in visita a quelle case.

Chiusura della casa di Biella

Il 1° ottobre le nostre sorelle di Biella, per disposizione di don Bosco, vengono ritirate dal Seminario, dove da dieci anni prestavano la loro opera, godendo di tutta la stima del vescovo, il buon mons. Basilio Leto. In seguito però, le penose vicende per cui monsignore ebbe tanto da soffrire e dovette lasciare la diocesi,³⁰ crearono tale situazione anche per le suore, da vedersi nell'impossibilità di continuare in

²⁹ Molti anni dopo Devecchi lasciò scritta questa testimonianza, oltre a quella riferentesi al 1885 e riportata in nota a pag. 55. « Il 27 ottobre 1873, a sei anni e tre mesi, ebbi la fortuna di ricevere la S. Cresima e la prima Comunione. In quel giorno il venerabile don Bosco, sedendo a mensa in casa parrocchiale a Nizza Monferrato, presso il vicario don Bisio e con mons. Vescovo, sentì parlare di me e manifestò il desiderio di vedermi. Con gioia venni condotta alla sua presenza ed egli, posandomi la mano sul capo, esclamò: " Questa sarà una Figlia di Maria Ausiliatrice ".

Il 19 settembre 1886, accettata da madre Caterina Daghero, entravo postulante nella casa di Nizza Monferrato. La profezia di don Bosco si era avverata ».

³⁰ MB XVII 546-551.

un lavoro divenuto ancor più faticoso e svolto fra non poche difficoltà.

Il nuovo vescovo mons. Cumino, entrato appena l'agosto scorso, avrebbe voluto che le suore si fermassero ancora, e ne aveva scritto in tal senso alla madre,³¹ ma i superiori hanno ritenuto più opportuno ritrarle. Don Bosco anzi, dopo questa prima esperienza, ha stabilito che d'ora in poi, pur continuando a prestare l'opera nostra per le case salesiane, non si accetti più di compiere gli stessi servizi presso i Seminari.

Le suore, perciò, già assai ridotte di numero — dopo aver salutato il vescovo e averne chiesto la benedizione anche per i superiori — hanno lasciato la casa in mano alle persone secolari, che dovranno sostituirle nel lavoro, e sono partite per Borgo S. Martino.

Suor Luigina Ferrari e suor Luigia Molachino si sono fermate in quella casa, mentre la direttrice suor Orsolina Dellavalle, chiamata da madre vicaria, è venuta a Nizza,³² in attesa di una nuova destinazione. Ha portato con sé da Biella il quadro dell'Ausiliatrice fatto dipingere appositamente per loro da mons. Leto,³³ e posto ora nel salone-teatrino adoperato per studio delle educande.

La Congregazione si estende

Nei primi giorni di ottobre arriva l'ispettore della Spagna don Giovanni Branda, mandato da don Bosco per insegnare un po' di spagnolo alle suore che accompagnerà prossimamente a Barcellona, per dar principio alla nostra prima fondazione spagnola.

³¹ Lettera di mons. Domenico Cumino a madre Daghero del 16 agosto 1886, in Arch. Gen. FMA.

³² Lettera della direttrice suor Orsolina Dellavalle a don Cagliero (Nizza, 5 ottobre 1886) in Arch. Gen. FMA.

³³ *Cronistoria* II 227.

Approfittano dell'insegnamento anche le missionarie già scelte per la nuova spedizione d'America.

Nella stessa settimana, il mercoledì 6 ritorna dalla Francia la nostra amatissima superiora generale: ci rallegriamo tutte nel riaverla tra noi e nel vedere che gode buona salute, nonostante gli strapazzi dei viaggi. Ne ringraziamo perciò fervidamente il Signore.

Come al solito, la madre ci dà notizie delle case visitate, ci porta il saluto delle sorelle francesi, ci parla del lavoro che vi è dappertutto e dello sviluppo che va prendendo la nostra Congregazione.

E ormai alla vigilia, si può dire, della partenza per la Spagna, ci dice quanto don Bosco abbia insistito con don Branda perché le suore andassero là, raccomandando di non ripartire senza di loro.

È segno, dunque, che la Madonna ci vuole proprio nella Spagna³⁴ per farvi del gran bene.

Passando poi a parlare della prossima spedizione missionaria, ci dice che allo scopo di soccorrere i missionari, don Bosco ha fatto preparare, sulla traccia data da lui stesso, un'apposita circolare per comunicare la nuova partenza per l'America e far conoscere le gravi necessità del momento.

Tale circolare, tradotta anche in francese, spagnolo, inglese e tedesco, verrà spedita non solo a tutti i cooperatori e le cooperatrici d'Europa, ma anche a ministri e principi e perfino all'imperatore della Cina e allo scia di Persia.

Si dovranno scrivere non meno di centomila indirizzi, e per questo lavoro don Bosco chiede l'aiuto anche delle suore.³⁵

La madre ha già pensato a sceglierne dodici — e ce ne

³⁴ Il soprannaturale intervento della Madonna circa questa nostra prima fondazione spagnola è attestato da don Branda. V. Allegato n. 6; v. anche *MB* XVIII 109.

³⁵ *MB* XVIII 210-211. 706.

dice i nomi — che andranno subito a Torino a prestare la loro opera, ben contente dell'incarico loro affidato e anche dell'occasione di poter forse vedere don Bosco.

La nostra prima fondazione spagnola

Il 15 ottobre, festa di santa Teresa, don Branda, già in procinto di ripartire, tiene un'apposita conferenza alle suore destinate alla Spagna e all'America.

Quelle della Spagna stanno terminando gli ultimi preparativi per la partenza, e il lunedì 18 si mettono in viaggio. Sono suor Chiarina Giustiniani, che sarà la direttrice della nuova casa, suor Luigia Giuliano, suor Lucia Martínez e la novizia suor Cecilia Masserano, fresca di vestizione, appena dall'agosto scorso.

Le accompagna la stessa madre generale con madre Elisa: andranno prima a Torino, a ricevere la benedizione di don Bosco e poi ad Alassio, dove il giorno seguente le raggiungerà don Branda, per proseguire insieme per Marsiglia e Barcellona. Noi le seguiamo con la preghiera e coi più fervidi voti.

Arrivano presto le desiderate notizie del viaggio e del felice arrivo a Barcellona. Ci dicono che secondo l'itinerario, da Alassio il 19 le nostre viaggiatrici, accompagnate da don Branda, avevano proseguito per Marsiglia, trovando alla stazione di Saint Cyr le suore e le orfanelle schierate per salutare la madre. Dopo aver pernottato a Marsiglia, il 20 si erano messe nuovamente in viaggio, facendo al mattino seguente una sosta a Narbonne, dove don Branda aveva celebrato la santa Messa e distribuito la santa comunione a tutte.

Poi di nuovo in treno, arrivando a Barcellona a mezzogiorno di quello stesso giovedì 21 ottobre.

Alla stazione avevano trovato ad attenderle una fila di vetture signorili, mentre la benemerita Donna Dorotea de Chopitea e il comitato di signori e signore, benefattori

delle opere salesiane andati ad incontrarle, avevano fatto alla madre e alle suore un'entusiastica accoglienza. Donna Dorotea aveva voluto che la madre, madre Elisa e don Branda salissero sulla sua carrozza: le suore sulle altre vetture per andare tutte alla casa salesiana di Sarriá.

Qui furono accolte a suon di banda e dagli applausi dei ragazzi schierati in doppia fila. La generosa Donna Dorotea aveva pensato a far preparare un buon pranzo, che venne servito a tutti nel refettorio dei salesiani, tra la più viva cordialità dei signori del comitato, larghi d'ogni cortesia verso le suore.

Levatasi da tavola, Donna Dorotea le aveva accompagnate a visitare l'orto e la vigna, parlando speditamente in francese con la madre. Poi era andata con loro in cappella per la visita al SS. Sacramento; e quindi le aveva condotte alla vicina villetta, al di là della strada, ceduta loro temporaneamente dal proprio genero, sig. Narciso Pascual.

La buona signora aveva provveduto anche al necessario per la cena, dicendo che per il primo mese avrebbe mandato ogni giorno dalla propria donna di servizio quanto occorreva per la cucina.

Al mattino seguente era ritornata per accompagnare la madre, madre Elisa e suor Giustiniani dal vescovo, che le aveva ricevute con paterna bontà, invitandole a ritornare per far loro visitare l'artistica cattedrale.

Le notizie terminano esaltando la squisita carità della benefica signora e notando come tante cordiali accoglienze incontrate ovunque, siano dovute al nome del nostro caro padre don Bosco, che nella sua recente visita dell'aprile scorso ha riempito di sé tutta Barcellona.

A Torino un nuovo lutto

Notizie di ben diverso tenore ci giungono da Torino, dove la domenica 24 Maria Ausiliatrice è andata a prendersi la nostra suor Giulia Gariglio colpita da polmonite,

forse non prevenuta in tempo, per il suo stesso spirito di sacrificio nel dissimulare il malessere che avvertiva.

Lascia il più bel ricordo della sua bontà paziente e affabile, esercitata nell'ufficio di portinaia, e della sua pietà, rivelata dall'aspetto abitualmente raccolto e in preghiera, e affermata anche sul letto di morte.

In Sicilia tre nuove professioni

Dalla Sicilia sappiamo che il 21 di questo mese si sono iniziati gli esercizi spirituali a Bronte, chiusi il 29 con la professione delle tre novizie suor Emilia Leone, suor Venera Maranice e suor Maria Catena Rosta.

Queste nuove professioni, che si sono andate susseguendo nell'anno e che raggiungono complessivamente la sessantina, ci fanno pensare, non senza vivo conforto, a una parola trapelata da don Bonetti: « Don Bosco desidera che le Figlie di Maria Ausiliatrice si propaghino molto, poiché ne ebbe avviso *ex alto* ».³⁶

Trasferimento del direttore

Nello stesso giorno, a Nizza salutiamo il nostro direttore don Luigi Bussi, inviato da don Bosco parroco a Sampierdarena. Riconoscenti per tutto il bene da lui ricevuto in questi anni, lo accompagniamo con la preghiera affinché il Signore lo sostenga e lo aiuti con le sue grazie, nella nuova missione affidatagli.

Viene a sostituirlo, dopo la festa dei Santi, il giovedì 4 novembre, don Clemente Bretto, già consigliere scolastico

³⁶ Lettera di don Bonetti a mons. Cagliero del 26 agosto 1886, in Arch. Centr. Sales.; MB XVIII 167.

ad Alassio e fratello della nostra compianta suor Giuseppina, che egli ricorda con tanta commozione nel mettere piede in questa casa.

Lo accogliamo come l'inviato del Signore per essere padre, maestro e guida delle nostre anime.

Ritorno della madre dalla Spagna

Nella stessa settimana arriva anche la nostra madre con madre Elisa, attesa con impazienza da tutte e salutata col più grande entusiasmo.

Quante cose ha da raccontarci delle festose accoglienze ricevute. Il buon vescovo di Barcellona, mons. Jaime Catalá y Albosa, dopo il primo incontro, aveva voluto che ritornassero la domenica seguente dopo le 9, per far loro visitare l'antica e ricca cattedrale con tutti i tesori d'arte che racchiude. Le aveva accompagnate a vedere i lavori di costruzione della nuova facciata, conducendole egli stesso su per i ponti fino al grande finestrone centrale, e soffermandosi per far ammirare le statue e i bassorilievi della ricca ornamentazione.³⁷

La madre dice che erano rimaste perfino confuse da tanta bontà e non sapevano come ringraziare.

La benefica e premurosa Donna Dorotea, poi, in quei giorni era sempre con loro, per accompagnarle nelle visite e presentarle agli insigni benefattori dei salesiani. Aveva voluto che le suore vedessero quanto di bello v'è nella città, facendo loro visitare anche una splendida villa, circondata da giardini e da un esteso parco con una grande varietà di animali. Le aveva pure fatte condurre con una carrozza a quattro cavalli da gran signori, fin su alla cima del *Tibi dabo*,

³⁷ In quel tempo — scrisse don Branda in una sua memoria conservata nell'Arch. Gen. FMA — si stava costruendo la nuova facciata dell'antica cattedrale gotica che contava già parecchi secoli, risalendo al 1298.

l'alto monte regalato nell'aprile scorso a don Bosco. La madre e madre Elisa ci dicono della bellezza di quel luogo elevato, da cui si gode una vista incantevole, abbracciando tutto il panorama di Barcellona e il mare fino a perdita d'occhio.

Vi è già una piccola cappelletta dedicata al Sacro Cuore; ma don Bosco vi farà costruire un grande santuario, come si desidera.

Lo ha detto egli stesso, nell'atto di accettare la donazione del monte, aggiungendo commosso, che proprio partendo per la Spagna, stava pensando all'idea di costruire un'altra chiesa dedicata al Sacro Cuore, quando fosse finita quella di Roma, ormai al termine, e si era sentito risuonare in cuore le parole: « *Tibi dabo, tibi dabo!* ».³⁸

Tanto la madre come madre Elisa ci parlano pure della premurosa bontà dei salesiani, che si sono mostrati anche nella Spagna veri fratelli, andando spesso a vedere se alle suore potesse occorrere qualche cosa e prestandosi per ogni bisogno.

Hanno anche provveduto, e proprio nella festa dei Santi, a lasciare Gesù Sacramentato nella loro cappellina, sapendo che dovranno rimanere ancora un po' nella piccola casa d'affitto presso la villetta del signor Pascual, prima di passare nella casa destinata a loro, non ancora pronta. Così, all'indomani, sacro ai defunti, si sono avute in casa le tre sante Messe che nella Spagna ogni sacerdote celebra in quel giorno.³⁹

Nel pomeriggio la madre ha parlato ancora individualmente a ognuna delle suore, disponendosi ormai a lasciarle. Suor Chiarina — dice madre Elisa — si era perfino messa in ginocchio per supplicare la madre a fermarsi ancora

³⁸ *Bollettino salesiano*, luglio 1886 anno X n. 7 pag. 77-78; MB XVIII 112-114.

³⁹ Il privilegio delle tre sante Messe — limitato allora alla Spagna e al Portogallo — venne esteso a tutta la Chiesa da Benedetto XV, durante la prima guerra mondiale (Decreto 10 agosto 1915).

qualche giorno; ma bisognava andare. E le aveva lasciate piangenti ai piedi di Gesù Sacramentato.

Donna Dorotea, sempre tutta bontà e cortesia, era andata a prendere la madre e madre Elisa con la sua vettura per accompagnarle alla stazione; aveva preso per loro il biglietto di prima classe fino a Marsiglia, e pensato anche a provvederle del necessario pranzetto per il viaggio.

La madre non si stanca di parlarci di questa signora, conosciuta in tutta Barcellona per la sua grande carità, e così umile e semplice da togliere ogni soggezione. Ci dice che è tanto compresa e ammirata della santità di don Bosco, da conservare come reliquia tutto ciò che era stato usato da lui quando, nell'aprile scorso, l'aveva avuto ospite in casa sua.

« Abbiamo davvero molto da imparare da questa buona signora — conclude la madre — e molto anche da pregare per lei, tanto generosa verso le opere di don Bosco! ».

La prima Figlia di Maria Ausiliatrice francese al cielo

Proprio nei primi giorni dopo l'arrivo della madre — l'8 novembre — la nostra suor Marie Agnès Perrier se ne vola al cielo, come se avesse voluto aspettarla, per non partire senza il suo ultimo saluto.

Era la prima suora francese entrata nell'Istituto, anzi mandata tra noi dalla Madonna con un miracolo. Nipote d'una superiora visitandina, era stata da lei presentata a don Bosco, durante uno dei suoi viaggi in Francia perché la benedicesse, essendo tutta rattrappita, in seguito a una dolorosissima malattia sofferta da bambina.

Il buon padre l'aveva benedetta, promettendole che la Madonna l'avrebbe guarita, a patto che fosse entrata fra le Figlie di Maria Ausiliatrice. E il miracolo era veramente avvenuto; ma rin crescendo poi alla zia di separarsi dalla cara nipote, si erano lasciati passare gli anni senza mantenere la promessa fatta.

Ed ecco la giovane ricadere nella passata infermità e, in occasione di un'altra visita di don Bosco in Francia, presentarsi nuovamente a lui, che le ricordò il patto stretto con la SS. Vergine.

Guarita una seconda volta con la benedizione di don Bosco, Marie Agnès si era poi fatta premura di partire per l'Italia, venendo qui a Nizza a incominciare la sua vita religiosa. E si era mostrata degna delle predilezioni della Madonna, distinguendosi fra tutte per l'esatta osservanza, per la dolcezza della sua carità e la tenerissima devozione filiale verso Maria Ausiliatrice.

Virtù non mai smentite, sia nei suoi anni di lavoro tra le care orfanelle di Saint Cyr, sia tra le penose sofferenze, accolte con straordinaria rassegnazione e sostenute col sorriso sulle labbra, nella fiduciosa attesa del cielo.

Suor Caterina Raglia chiude la sua vita a Torino

Il mese termina con un'altra partenza per l'eternità: proprio il giorno 30 a Torino, l'umile e sacrificata suor Caterina Raglia è spirata in perfetta pace, benedicendo il Signore per averla chiamata alla vita religiosa. Il timore della morte, che dapprima l'aveva tenuta in apprensione, si era mutato negli ultimi giorni in un desiderio così vivo del paradiso da ricordarne spesso il pensiero a incoraggiamento e conforto a chi l'assisteva.

Le nuove missionarie lasciano Nizza

Già da tempo fervono in casa i preparativi per la ormai prossima partenza per l'America delle sei nuove missionarie: suor Giuseppina Tinti, suor Carolina Manfredi, suor Carolina Gamba, suor Attilia Roma, suor Maddalena Antonia Hellstern e suor Teresa Giussani. Ci lasciano, non senza commozione la mattina di giovedì 2 dicembre, dirette a Torino per prendere parte, nel pomeriggio di quello stesso

giorno, alla funzione d'addio nel santuario di Maria Ausiliatrice.

Le accompagna la madre che, poco dopo il suo ritorno dalla Spagna, era stata ancora fuori in visita alle case di Borgo Cornalese, Lenta e altre, rientrando a Nizza solo per gli ultimi preparativi della partenza.

In questi giorni ha scritto, e proprio con la data del 25 novembre, sacro a santa Caterina d'Alessandria, vergine e martire, anche una bella e affettuosa lettera che affida alle missionarie partenti per le carissime sorelle d'America. Pensando che l'avrebbero ricevuta nel periodo natalizio, vi ha inclusa la strenna spirituale, imperniata sui tre punti: *Raccoglimento; carità; prudenza.*

Raccoglimento, per mantenersi costantemente unite a Dio e uniformate alla sua adorabile volontà; carità, ossia fervore di amore di Dio e del prossimo; prudenza di parole, di azioni e di tratto, perché anche nel contegno ci si riveli degne del titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice.⁴⁰

Prime notizie delle missionarie partenti

Da Torino non tardano a giungere notizie delle partenti, e prima di tutto della solenne funzione d'addio.

La chiesa di Maria Ausiliatrice, molto prima dell'ora stabilita, era già così stipata di gente che le missionarie non erano riuscite a raggiungere i posti riservati per loro davanti alla balaustra e avevano dovuto assistere dai coretti.

In presbiterio era presente anche don Bosco, in *cornu epistolae* fra mons. Manacorda vescovo di Fossano e mons. Leto. Il discorso l'aveva tenuto l'ispettore don Lasagna, capo della nuova e numerosa spedizione formata da cinque sacerdoti, diciotto chierici, tre coadiutori e sei suore.

Con parola infiammata d'ardore apostolico, aveva par-

⁴⁰ Allegato n. 7.

lato dell'opera missionaria salesiana portando interessanti notizie ed episodi delle varie missioni, e soffermandosi particolarmente a dire della grande necessità di lavoro che si prospettava nel Brasile.

Impartita la benedizione col SS. Sacramento, anche l'arcivescovo card. Alimonda aveva rivolto la sua calda e vibrante parola, congratulandosi con don Bosco e coi suoi generosi missionari e invitandoli tutti a pregare per l'avvento del regno di Dio tra gli infedeli e fra le stesse nostre contrade civili.

Al termine, era stato quanto mai commovente vedere i missionari passare ad uno ad uno a ricevere l'abbraccio di don Bosco, che anche per la commozione non poteva quasi reggersi in piedi, ed era poi andato in sacrestia, sorretto a braccia da mons. Manacorda e mons. Leto.

La gente intanto s'accalcava per salutare i missionari, baciare la mano ai sacerdoti; e le signore si stringevano intorno alle suore, con mille dimostrazioni di stima.⁴¹

Fermatesi ancora per più di una settimana a Torino, le nostre missionarie avevano avuto il conforto di essere ricevute da don Bosco il quale, dopo averle ascoltate con grande bontà, le aveva intrattenute per circa mezz'ora, dando loro anche saggi consigli sul modo di comportarsi nel lungo viaggio. Con paterno pensiero le aveva pure dispensate dai digiuni e dalle vigilie, che sarebbero state numerose, dovendo viaggiare nel periodo di Avvento.⁴²

Suor Carolina Manfredi, più ardita delle altre, era andata a inginocchiarsi proprio accanto al seggiolone di don Bosco, che con le gambe estremamente gonfie non si poteva muovere. Il buon padre, dopo averle chiesto il nome e averle letto nello sguardo il sentimento di filiale compassione nel vederlo in quello stato, le aveva posato le mani sul capo benedicendola. Presale poi la corona del rosario, prima di

⁴¹ *Bollettino salesiano*, gennaio 1887 anno XI n. 1 pag. 7-9.

⁴² Relazione di suor Teresa Giussani.

benedirla, se l'era infilata al polso sinistro più e più volte, e nel restituirgliela, le aveva dato pure altre corone e alcuni scapolari del Sacro Cuore anche per le compagne partenti.

Nella festa dell'Immacolata, poche ore prima della partenza suor Teresa Giussani, la sola novizia del piccolo drappello, aveva avuto la gioia di fare la santa professione nella cappella della nostra casa, alla presenza di don Lasagna. E alla sera di quello stesso giorno, accompagnate dalla madre, le missionarie erano partite per andare a imbarcarsi a Marsiglia, prendendo questa volta la via di Modane, per evitare un trasbordo ad Alassio, e anche perché in Liguria continua a serpeggiare il colera.

L'immacolata s'è presa con sé suor Baggioli

Riceviamo la notizia che nella stessa festa dell'8 dicembre l'Immacolata ha chiamato a sé in paradiso la nostra suor Teresa Baggioli, professa appena da tre mesi, avendo pronunciati i santi voti il 1° settembre scorso a Torino, con la benedizione di don Bosco.

È spirata piamente in famiglia a Molteno (Como), santificata dalle sofferenze della penosa malattia che ne ha stroncato la giovane vita.

Dopo l'imbarco delle missionarie

All'inizio della novena del santo Natale la madre, di ritorno da Marsiglia, ci porta le desiderate notizie della partenza delle missionarie.

Ci dice anzitutto, a comune conforto, del vivo compiacimento del Papa per questa nuova spedizione: infatti nell'udienza accordata l'11 novembre scorso a don Lasagna, il Santo Padre gli aveva detto: « Annunziatele per l'onore

di Torino e per la gloria della Congregazione salesiana; questo fatto ci riempie il cuore di contentezza e di speranza. Noi ci ripromettiamo grandi cose per la Chiesa e per l'umanità dall'Istituto salesiano ».

Don Lasagna l'aveva ricordato più volte a incoraggiamento dei partenti e dei rimasti.

Anche a Marsiglia s'era ripetuta la funzione d'addio il 13 dicembre nella cappella dell'oratorio san Leone, alla presenza di mons. vescovo e di numerosi cooperatori e benefattori della città.

E il giorno seguente — martedì 14 — l'imbarco sul *Tibet*, che aveva poi levato le àncore alle sei pomeridiane. Anche la madre era salita a bordo, fra le sue missionarie che le si stringevano intorno e pareva non potessero distaccarsi da lei. Aveva dovuto farsi forza per non lasciarsi prendere dalla commozione degli ultimi saluti, ed era quasi scappata via, poco prima che il colpo di cannone desse il segnale della partenza.

« Povere figlie — conclude la madre — dovranno passare anche il Natale in mare! Ricordiamole e preghiamo molto per loro ».

Mons. Cagliero chiede preghiera

Nel pensiero delle missioni, la madre ci raccomanda di pregare per mons. Cagliero, e rilegge l'ultima sua lettera scritta da Patagones il 10 novembre scorso.

Dopo essersi lamentato di essere rimasto privo di nostre notizie da quattro mesi, forse perché le nostre lettere — scrive — « si saranno perdute nella nebbia », monsignore aggiunge: « ...Io sono sulle mosse per una lunga, particolare e forse pericolosa missione, attraversando tutto il deserto dal mare alle cordigliere.

Questo spero di poterle attraversare in quattro o cinque giorni e portarmi al Chili; dove vogliono aprire case salesiane.

Una tribù di 1700 indi mi aspetta per ricevere il santo Battesimo. Don Fagnano sta per partire verso la Terra del Fuoco, dove va esplorando quelle tribù sconosciute. Il viaggio è pericoloso e durerà quattro o cinque mesi. Altri quattro missionari sono in missione, e due con me che percorrono il deserto.

Come vedete, abbiamo bisogno di preghiere, e molte preghiere e molte Comunioni, per salvarci noi e i nostri Indi.

Pregate, pregate. Amate la preghiera, amate il lavoro, amate la mortificazione. *Omnia vincit amor*: l'amor di Dio facilita tutto questo.

Le suore di qui stanno abbastanza bene; lavorano molto per sé e per gli altri e si sono messe davvero a farsi sante.

Esse mi hanno aiutato molto a raccogliere nel solo mese di ottobre circa *mille Comunioni!*

Nel venturo marzo sarò a Buenos Aires, se avrò terminata la mia missione... ».⁴³

Natale di fervore e di dolore

Preparate ogni giorno della novena dalla devota predicazione del nuovo direttore don Bretto, siamo giunte alla vigilia di Natale.

Come gli anni scorsi, alla sera tutta la comunità, insieme con le educande, si raduna in salone per l'accademia in onore di Gesù Bambino, durante la quale si fanno gli auguri al direttore, alla madre e a tutte le superioere.

Alla Messa solenne di mezzanotte, cinque educande si accostano per la prima volta alla santa comunione, accrescendo il fervore della grande solennità.

⁴³ Originale in Arch. Gen. FMA.

Il giorno di Natale però è velato da un'ombra di mezzia, avendo in casa la nostra carissima suor Teresa Stralla ormai agli estremi. Ammalata da tempo, ha sopportato sempre con pazienza grandissimi dolori, conservando l'inalterabile sorriso sul labbro e lo spirito costantemente unito a Dio.

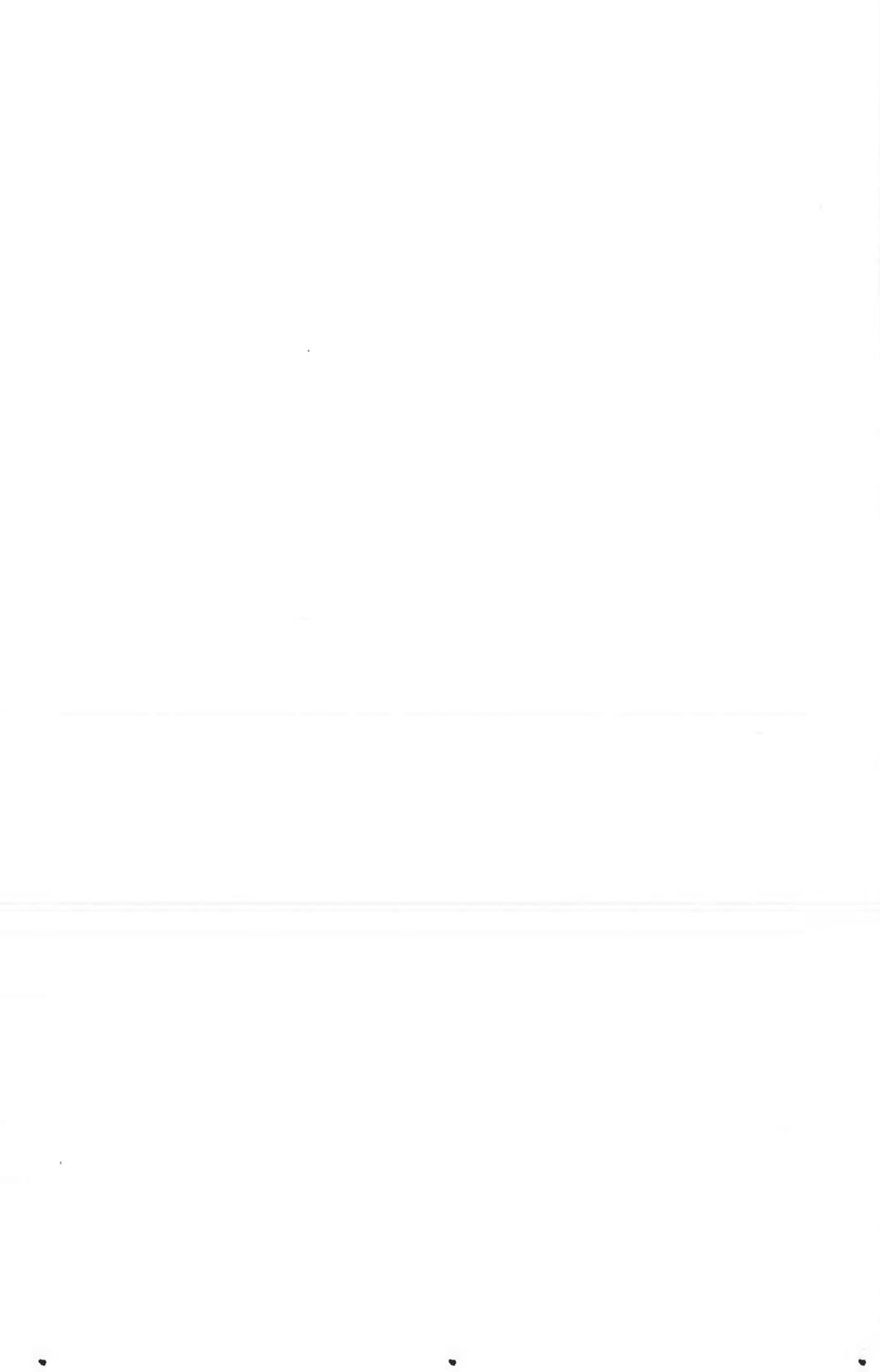
Spira in giornata, nella freschezza dei suoi venticinque anni, lasciando il più edificante ricordo del suo spirito di osservanza, di umile dipendenza e soprattutto di attenta e delicata carità, nel saper trovare sempre in tutti qualche cosa di buono da poter lodare.

Arriva don Rua

Anche questa morte ci aiuta a fissarci nel pensiero della brevità della vita e della rapidità del tempo, mentre l'anno sta per chiudersi.

Proprio alla sera dell'ultimo giorno arriva da Torino don Rua, degno vicario del nostro venerato superiore e padre don Bosco.

Ce ne porta il saluto e la benedizione, nella paterna buona-notte, ricca di notizie familiari e di santi pensieri ispirati dalla più profonda riconoscenza al Signore, per le innumerevoli grazie ricevute nel corso dell'anno.



ANNO 1887

Anno nuovo e nuove vestizioni

Don Bosco dice che quanto s'inizia nel nome di Maria porta il segno certo della sua benedizione; lo porterà dunque il nuovo anno che incomincia proprio di sabato.

È già un dono della Madonna la presenza fra noi di don Rua, che rende più solenni le funzioni del giorno. Alla sera, dopo il canto dei vesperi, egli tiene una bella predica di circostanza, con un particolare riferimento alla cerimonia della vestizione religiosa, che avrà luogo domani. Segue, dinanzi al SS. Sacramento esposto, la rinnovazione dei voti battesimali, e la benedizione eucaristica.

Alla buona-notte — come di consueto — ognuna estrae a sorte il Santo protettore dell'anno.

Il giorno seguente — domenica — si apre con la Messa della comunità celebrata da don Rua, che con calda parola prepara gli animi alla santa comunione.

Alle 9,30 lo stesso superiore presiede la sempre bella funzione della vestizione e parla nuovamente, congratulandosi con le dodici postulanti ammesse a ricevere l'abito benedetto — fra le quali la terza pronipote di don Bosco, Clementina — e coi loro parenti che hanno dato le proprie figliuole al Signore.

La strenna di Gesù Bambino e della madre

La festa dell'Epifania, con le solenni funzioni religiose, ci porta il caro saluto serale di Gesù Bambino che, prima di partire per l'Egitto, ci lascia la sua strenna.

Quest'anno nel foglietto chiuso fra le sue sante manine, è scritto così:

« L'oro di un'obbedienza pronta, cieca e generosa; l'incenso della preghiera fatta con fede, devota e continua; la mirra di un sodo spirito di sacrificio ».

Dopo il commento del direttore, madre vicaria soggiunge con tutto lo slancio del suo fervore: « È proprio il sugo della perfezione! Oh, potessimo davvero alla fine del 1887 presentare questi preziosissimi doni al caro Gesù! ».

Anche la madre ci presenta con la consueta lettera-circolare la sua strenna per il nuovo anno.

È imperniata sulla pratica della virtù della *pazienza* da esercitare con noi stesse, con le sorelle, con le giovanette affidate alle nostre cure e con tutti.

Pazienza con noi stesse, non scoraggiandoci mai nel vederci molto indietro nella virtù e cariche di difetti, ma combattendoli generosamente risolte, con la grazia del Signore, a emendarcene.

Pazienza con le sorelle, nel cogliere tutte le occasioni che il Signore ci manda per esercitarla quotidianamente, e farci dei meriti.

Pazienza con le giovanette che frequentano le nostre case, sopportandone l'ignoranza, l'indifferenza, « i caratteri difficili e protervi », pensando che il seme gettato ora con tanti sudori germoglierà certo più tardi con la grazia di Dio, e se non quaggiù, ci darà di coglierne i frutti nell'eternità.

Pazienza infine con tutti e in tutto, nelle umiliazioni, negli insuccessi, nelle malattie, nelle avversità, ricordandoci che per arrivare al paradiso bisogna passare per la via dei patimenti.¹

¹ Allegato n. 8.

Prime notizie di viaggio delle missionarie

Un telegramma inviato da don Lasagna a don Bosco ci fa sapere che i missionari sono giunti felicemente a Montevideo l'8 gennaio.

Alla fine del mese si ricevono poi le prime notizie del viaggio, che non è stato certo buono, specialmente nelle giornate del 19 e 20 dicembre per lo scatenarsi di terribili burrasche.² La cabina dove si trovavano le nostre sorelle fu inondata dall'acqua, per cui le povere missionarie ne rimasero tutte inzuppate. Un particolare motivo, quindi, di ringraziare il Signore e Maria Ausiliatrice per il loro felice arrivo, dopo i pericoli incontrati nella traversata.

L'« Elenco generale » per il 1887

La nostra madre nella sua presentazione scrive che il nuovo elenco ci fa conoscere l'incremento dell'Istituto e il bene che, con l'aiuto del cielo, si va facendo in tante parti d'Europa e d'America.

« Ringraziamo quindi Iddio dal fondo del cuore — dice — e facciamo ogni sforzo onde questa nostra Congregazione di Maria cresca ogni dì più nello spirito di abnegazione e di sacrificio, nello zelo per la gloria di Dio, e nell'impegno per la salvezza eterna del prossimo ».

Ci annuncia poi a nome di don Bosco che verrà inviata una copia delle Deliberazioni salesiane adattate al nostro Istituto e approvate nell'ultimo Capitolo, raccomandandoci di leggerle attentamente e di metterle in pratica per meglio osservare la santa regola, di cui sono come una spiegazione.

Ci comunica ancora che, per disposizione di don Bosco e del suo vicario don Rua, don Bonetti, benché eletto nel-

² *Bollettino salesiano*, marzo 1887 anno XI n. 3: lettera di don Lasagna pag. 27-29.

l'ultimo Capitolo direttore spirituale dei salesiani, continuerà ad avere la direzione generale del nostro Istituto.

Chiude invitandoci a rimanere unite nel santo vincolo della carità, e raccomandandoci di pregare « per la tanto preziosa conservazione del nostro venerato padre don Bosco, per la prosperità delle nostre missioni, per le opere tutte che la divina Provvidenza ci ha affidato e per le nostre care consorelle defunte ».

Le deliberazioni del secondo Capitolo Generale

Come la madre ci ha annunciato, giungono le attese *Deliberazioni del II Capitolo Generale*, di cui viene consegnata copia a ciascuna.

Sono raccolte in un bel libretto di un centinaio di pagine, suddiviso in cinque parti: Regolamenti speciali - Vita comune - Moralità e pietà - Studi - Economia.

Vi è premessa la parola di don Bosco con questa bella lettera, che la madre, prima di farne la distribuzione, ci legge invitandoci a tenerla presente per metterne in pratica le calde raccomandazioni.

Dilettissime Figlie in Gesù C.

Coll'aiuto della Divina Provvidenza già due volte poté tenersi con qualche solennità il Capitolo Generale della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice: primieramente nel 1884 e poi nel 1886. Nel primo Capitolo si prese tra le altre la risoluzione di adottare le savie *Deliberazioni* emanate già nei Capitoli Generali dei Salesiani, e si diede incarico per rivederle e adattarle al bisogno delle Suore. Nel secondo si lessero queste *Deliberazioni* medesime e furono approvate.

Ora io ve le presento riunite ed ordinate in questo libro. In esse si ebbe specialmente di mira di spiegare alquanto diffusamente gli uffici dei vari membri del Capitolo Supe-

riore, che nelle Costituzioni trovansi solo accennati. Così ciascuna consorella, e specialmente ciascuna Direttrice, saprà meglio come regolarsi e a chi indirizzarsi, secondo la diversità degli affari che possono occorrere.

Dall'esatta osservanza delle vostre Costituzioni e di queste Deliberazioni, che ne sono come l'applicazione pratica, dipende in massima parte lo sviluppo del vostro pio Istituto ed il profitto spirituale dei suoi membri. Perciò, mentre raccomando lo studio e la pratica delle Costituzioni non posso a meno di raccomandare pure caldamente a ciascuna Suora questo libro delle Deliberazioni, a fine di conoscerle e di osservarle, procurando così il proprio spirituale vantaggio con quello della Comunità.

Le Direttrici poi avranno qui come un manuale ed una guida nelle loro gestioni ed un appoggio alla loro autorità; e dovrà essere loro cura non solo l'impararle per conto proprio, ma ancora il farne argomento di conferenze, sviluppando più ampiamente ciò che per avventura avesse bisogno di dichiarazione.

Lo sviluppo della vostra Congregazione in Europa ed in America è un sicuro indizio che Iddio la benedice in una maniera speciale. Sia perciò impegno d'ogni Suora di rendersi ognor più degna della grazia del Signore con lo spirito di preghiera, d'ubbidienza e di sacrificio. Ciò voi potrete ottenere per mezzo dell'esatto adempimento delle vostre Costituzioni e di queste Deliberazioni.

La grazia di N. S. G. C. vi renda sempre più costanti nella pratica delle virtù, vi conforti nel divino servizio sulla terra, per meritarvi un giorno l'immensa gloria che Iddio promette alle sue Spose fedeli in cielo.

Dio vi bendica, o dilette Figlie in Gesù Cristo; e poiché si va avvicinando sempre più la fine dei miei giorni, vogliate anche pregare per me che vi sarò sempre

Aff.mo in Gesù C.
Sac. Giovanni Bosco

Terremoto in Liguria

Trascorso serenamente il carnevale come gli altri anni, con le consuete recite in salone e le sacre quarantore riparatrici degli ultimi giorni, la quaresima si è aperta il 23 febbraio, mercoledì delle ceneri, con lo spaventoso terremoto, che ci ha fatto ben meditare il severo monito del giorno: « *Memento homo quia pulvis es, et in pulverem reverteris* ».

La forte scossa ci ha sorprese di buon mattino, facendosi sentire di più dalle poche che erano già in chiesa, dove si è spezzato un lume, e la statua di Maria Ausiliatrice ha barcollato tanto, che sembrava davvero dovesse cadere.

Anche a Torino si è sentito molto:³ ci hanno detto che i ragazzi dell'oratorio, i quali stavano alzandosi, sono scappati a precipizio in cortile. La gente che si trovava nella chiesa di Maria Ausiliatrice è pure corsa fuori spaventata. Molti, in preda al panico, alzavano le braccia verso la statua della Madonna sull'alto della cupola, implorando aiuto... Solo don Bosco era rimasto calmo; e a don Viglietti accorso per vedere se si fosse spaventato, aveva risposto scherzosamente: « È un ballo involontario. Ero qui per alzarmi; ma aspettando che l'ondulazione finisse, ho sentito freddo alle spalle, e mi sono di nuovo coricato ».

La regione maggiormente colpita, però, è stata la Liguria dove si sono avute grandi rovine e migliaia di vittime. Per una particolarissima protezione di Maria Ausiliatrice, i sale-

³ Da suor Felicita Balbo — in quel tempo non ancora religiosa — si ha questa memoria in proposito: « Nel 1887 il 23 febbraio, mercoledì delle ceneri, si ebbero a Torino due forti scosse di terremoto. Ne restai talmente spaventata pel timore che si ripettesse più forte da non esser più capace a far niente. Allora la contessa Corsi mi accompagnò a ricevere la benedizione di don Bosco, e rimasi più tranquilla. Nel mettermi al collo la medaglia di Maria Ausiliatrice, don Bosco disse: " State tranquilla; per ora il terremoto non si ripeterà più così forte; ma se volete essere preservata da tanto flagello siate devota di Gesù Sacramentato e di Maria Ausiliatrice e proteggete gli orfani " ».

siani, le suore e i loro alunni e alunne delle varie case della riviera di ponente, sono rimasti tutti completamente illesi. Ma i danni sono stati ingenti, soprattutto a Bordighera.

La spaventosa scossa, che ha fatto sobbalzare con un forte rombo l'intero edificio, è sopravvenuta poco dopo l'Ave Maria, verso le sei del mattino, seguita poi da un'altra più rovinosa. In casa vi erano dieci suore e ventun educande ancora a letto. Con grande stento le suore sono riuscite a metterle in salvo: in grave pericolo si trovavano specialmente quelle che dormivano al piano superiore, essendo crollato l'ultimo tratto di scale, cadute le vòlte, sconquassati i muri, divelte porte e finestre.

Hanno anche corso il rischio di rimanere imprigionate in dormitorio perché, proprio appena fuori, si è rovesciato un grosso armadio vicino alla porta, così da ostruire completamente l'uscita.

Tutte si sono riversate in cortile fra grida di terrore, mentre all'intorno cadevano mattoni, calcinacci e vetri.

Anche la chiesa è rimasta molto danneggiata; la statua di Maria Ausiliatrice è caduta e ha avuto la testa spezzata. Il campanile è stato sconquassato, e in parte come girato su se stesso.

Don Bosco, al quale hanno comunicato subito il disastro avvenuto, ha risposto telegraficamente così: « Raccomando tranquillità — coraggio e preghiera — Scriverò ».

Non potendo più abitare nell'edificio rovinato, il falegname Scavini ha preparato in ventiquattro ore due baracche di legno e tendoni: una pei salesiani e l'altra per le suore e le educande.

Anche ad Alassio le suore hanno dovuto attendarsi in giardino, perché anche lì la casa è rimasta lesionata; e assai danneggiata la facciata della chiesa del collegio.

Arrivano le nostre profughe da Bordighera

La sera di martedì 1° marzo sono giunte qui da Bordighera quattro suore, fra le quali la direttrice suor Rosalia Pestarino e la novizia suor Teresa Pentore con otto educande, che non avevano potuto ritornare in famiglia come le altre, avendo i parenti assai lontani.⁴

Hanno fatto un buon viaggio, ma sono tutte ancora molto impressionate, e le madri le circondano di ogni cura, perché non abbiano a soffrirne in salute.

Le altre suore della comunità sono rimaste sul posto, accampate alla meglio per non lasciare libero campo ai protestanti e anche per provvedere alla cucina pei salesiani e poterli aiutare almeno in questo. La madre però è in grande pensiero nel saperle così esposte e in pericolo di prendersi qualche malanno.

Il capo-mastro Buzzetti ha già fatto abbattere la scala e le vólte pericolanti, ma per quanto don Bosco cerchi di far accelerare i lavori premendogli che l'interruzione dell'opera non torni a vantaggio dei protestanti, ci vorrà ancora molto tempo prima che la casa possa essere abitabile.

Abbiamo saputo dalle nostre arrivate che don Bosco, sempre pieno di carità, ha fatto scrivere ai vescovi di Savona, di Albenga e di Ventimiglia che avrebbe ricevuto gratuitamente, all'oratorio o in altre case, quattro giovanetti di ciascuna delle rispettive diocesi, rimasti in abbandono.

Ha poi inviato ai salesiani (e fatta conoscere anche a noi) un'apposita lettera-circolare in cui, dando notizia del disastro, ha scritto: « ... Anzitutto v'invito a ringraziare Iddio e la SS.ma Vergine Ausiliatrice, che ci risparmiarono il dolore di avere delle vittime, nonostante che varie nostre case esistano appunto nel luogo dove fu maggiore il disastro. A questo fine ciascun Direttore stabilisca un giorno, che gli sem-

⁴ Lettera di madre Daghero a don Bonetti del 2 marzo 1887. Cf lettere del direttore salesiano don Luigi Porta a don Rua del 24 febbraio e 2 marzo 1887 (originali in Arch. Gen. FMA).

bri più acconcio, esorti i confratelli, e si reciti la terza parte del Rosario in suffragio delle anime di coloro che restarono morti sotto le rovine delle case. Alla sera poi si canti il *Te Deum* e s'imparta la benedizione col SS. Sacramento.

Intanto siccome ancor noi abbiamo sofferti non pochi danni materiali, anzi abbiamo avuto per tal modo rovinata la casa di Bordighera da doverla rifabbricare, così conviene che tutti ci mettiamo d'accordo per diminuire le spese in ciascuna casa, a fine di sopperire all'inaspettato bisogno.

Per altra parte tanti e sì gravi sono i disastri, ai quali deve provvedere la carità pubblica, per le case da ricostruire, pei poveri da ricoverare, per gli orfani da mantenere, che i nostri benefattori non si troveranno più in grado di portare a noi quel maggior soccorso di cui avremmo necessità.

Per la qual cosa vi raccomando che per quest'anno non si metta mano né a fabbriche, né a lavori od acquisti che non siano strettamente necessari. Tutti poi e singoli i confratelli sappiano dal canto loro fare quei sacrifici e quelle privazioni che sono del caso, e vedano di evitare spese nei viaggi, nei libri, negli abiti ed in ogni cosa possibile, tanto in casa quanto fuori casa. Con questa industria noi potremo riparare almeno in parte i danni sofferti; ristorare la casa abbattuta, e riprendere le opere di religione e di carità che sono altamente reclamate dalla maggior gloria di Dio e dal bene delle anime.

Sappiate poi anche giovarvi di questa triste circostanza per esporre ai benefattori con cui avrete a trattare le strettezze in cui ci troviamo, e in tal modo animarli alla carità. Il semplice racconto del fatto può ispirare ottimi pensieri.

Né mancate di raccomandare ai giovani allievi che siano buoni, divoti della Madonna, e vivano in grazia di Dio, per meritarsi la loro protezione in ogni tempo e in ogni luogo, specialmente in mezzo ai pericoli repentini ed inaspettati, come fu quello dell'accennato terremoto, che in un istante fece più migliaia di vittime.

Ma mentre per una parte farete capire che simili flagelli provengono dallo sdegno di Dio e cessano per sua miseri-

cordia, come si esprime la Chiesa: *Ut mortalium corda cognoscant et te indignante talia flagella prodire, et te miserante cessare*, non tralasciate per altra parte di eccitare tutti ad una grande confidenza in Dio, il quale porta la terra nelle sue mani onnipotenti, ed ha assicurato che non cadrà un capello dal nostro capo senza la sua permissione: *et capillus de capite vestro non peribit... »*.

Con la stessa data del 1° marzo don Bosco ha scritto pure una circolare ai cooperatori e cooperatrici per informarli dei danni del terremoto, e invocare l'aiuto della loro carità.⁵

Nei primi tre giorni di marzo, all'inizio del caro mese di san Giuseppe, le nostre educande si sono raccolte in devoto silenzio pei loro esercizi spirituali, dettati da don Francesia. Anche le otto educande appena giunte da Bordighera ne hanno approfittato per ascoltare qualche predica.

La settimana si è chiusa il sabato 5 con gli esami semestrali presieduti dallo stesso don Francesia, che si è mostrato soddisfatto del felice esito.

Mons. Cagliero ci comunica i suoi ardori missionari

Giunge intanto a proposito questa lettera di mons. Cagliero che, fatta conoscere anche alle educande nelle sue confortanti notizie missionarie, le rinsalda nei propositi dei santi esercizi:

Roca - Rio Negro, 18 gennaio 1887

... Quantunque lontano e lontanissimo vengo ogni giorno a farvi visita e nel desiderio che vi facciate tutte sante, vi raccomando alla vostra carissima Madre, dicendo: *Maria Auxilium Christianorum ora pro eis*.

⁵ *Bollettino salesiano*, aprile 1887 anno XI n. 4 pag. 37-38; *MB XVIII* 758-762.

E sono certo che anche voi altre avete pregato e pregate per noi, perché la nostra missione riuscì molto fruttuosa, avendo potuto istruire e battezzare ben novecento indi, ai quali unendo i quattrocento fanciulli battezzati l'anno scorso, sono milletrecento i nuovi cristiani entrati nel grembo della nostra santa Madre Chiesa!

Siamo stati due mesi in mezzo a loro e vivendo come essi in capanna di pali e frasche; però sempre allegri, contenti ed in buona salute.

Le fanciulle e i fanciulli portano la medaglia al collo e recitano da sé il S. Rosario.

Hanno da noi imparato a vestirsi con più modestia e a non trasfigurarsi il volto con colori rosso, verde, nero e celeste.

Ci portavano bambini e bambine a battezzare con le sole vesti di Adamo ed Eva: quindi ci siamo spogliati noi per coprire loro.

Oh, che beneficio hanno ricevuto da Dio le fanciulle vostre del Collegio, ben vestite, ben nutrite, ben istruite e regalate di ogni genere di attenzioni! Guai ad esse se non si faranno buone, perché queste povere Indie andranno in Paradiso, ed esse staranno a picchiare al di fuori al freddo e al fuoco!

E quante adulte abbiamo conosciuto, che quantunque di colore bruno e di forme selvagge, avevano però un cuore sì bello e semplice! Quante dopo la prima Comunione insistevano che le ammettessimo la seconda e terza volta alla mensa degli Angeli! Quante che se si trovassero in Europa, si consacrerebbero a Gesù nella vita religiosa!

Oh, se le suore potessero penetrare in questi deserti, che bene farebbero! Ogni giorno avevo alla mia classe un duecento e più Indie, sedute per terra, scalze, coi capelli sciolti, le braccia nude ed appena coperte con un pezzo di stoffa come un lenzuolo; eppure nella loro semplicità tenevano un contegno modestissimo, e piene di riservatezza si avvisavano le une le altre, quando per isbaglio o per aggiustarsi, scoprivansi inavvertitamente il seno.

Oh, che la Vergine SS. le copra col suo manto e le difenda dalla malizia dei paesi civili!

E voi pregate per loro, per noi e per voi altre stesse, perché si faccia in tutto e per tutto la volontà di Dio, per mezzo dei suoi rappresentanti, i Superiori.

Fervore, sacrificio, umiltà, carità e grande attività!

Vi saluto e benedico tutte nel Signore nella grazia di N. S. Gesù Cristo. Amen!⁶

Che la benedizione di monsignore confermi in noi e nelle nostre educande la decisa volontà di bene che la sua parola di fiamma ci ispira e ci alimenta.

Ad Alassio ancora accampate all'aperto

La festa di san Giuseppe ha la sua nota di solennità e spirituale letizia, con le consuete belle funzioni in onore del Santo. È però velata dall'insistente pensiero delle nostre sorelle della Liguria, dove ancora si vanno ripetendo altre scosse di terremoto che, sebbene in forma leggera, tengono gli animi in sospeso.

Le suore di Alassio dormono sempre fuori, in giardino, perché si sono dovute fare delle grandi riparazioni all'edificio, mettendo robuste chiavi di ferro ad assicurarne le parti lesionate. Si spera che questi lavori siano presto terminati, e le suore possano rientrare in casa.

Intanto si continuano le apposite preghiere ordinate da don Bosco.

Dobbiamo pure pregare per le nostre ammalate: ne abbiamo parecchie in infermeria; e madre Elisa, a letto già da un mese, appena incomincia ad alzarsi solo per qualche ora.

Anche il nostro direttore don Bretto da qualche tempo non sta bene.

⁶ Originale in Arch. Gen. FMA.

Un nuovo richiamo al pensiero della morte

Prima che termini il mese di san Giuseppe, trascorso da tutte con grande raccoglimento e fervore, la notizia di suor Maddalena Chicco spirata il giorno 23 in famiglia a Vallongo (Torino) ci richiama il pensiero della morte. Novizia di soli vent'anni, buona e pia, aveva dovuto per salute far ritorno a casa, dove la malattia andò sempre più aggravandosi.

Prossima alla fine la fervorosa novizia ebbe la grazia di emettere i voti religiosi, che le aprirono tre giorni dopo le porte del cielo, nel conforto della sua totale consacrazione al Signore.

Morte della contessa Corsi

La madre nuovamente in viaggio

Il mese di aprile ci dischiude la settimana santa, con l'impegno di trascorrerla in devoto raccoglimento, unite alla Passione del Signore e ai dolori di Maria SS.ma per prepararci alla festa di Pasqua.

E proprio in questi sacri giorni — l'8, venerdì santo — il Signore chiama a sé l'insigne benefattrice contessa Gabriella Corsi, che don Bosco soleva chiamare la « sua buona mamma ». Offriamo per lei, con animo riconoscente i nostri più fervidi suffragi, affinché il Signore le affretti il premio della sua grande carità.⁷

⁷ La contessa Gabriella Pelletta di Cossambrato ved. del conte Corsi di Bosnasco, passata a seconde nozze col conte Bibbiani di Cantoira, ebbe un'unica figlia, Maria Gabriella, sposata al conte Cesare Balbo di Vinadio, nipote del celebre storiografo Cesare Balbo.

Era quindi legata da vincoli di parentela alla nostra già ricordata suor Felicità Balbo, che ha conservato questa memoria:

« La contessa Corsi aveva promesso a don Bosco per il 50° della sua prima Messa di provvedere la carne per il pranzo di tutti all'oratorio. Caduta gravemente ammalata, la figlia Maria e mio fratello Cesare mandarono subito a pregare don Bosco di andare a benedirla, sperando di ottenere il miracolo della guarigione.

Il povero don Bosco non potendo reggersi in piedi, si fece portar

Subito dopo Pasqua — che cade quest'anno il 10 aprile — la madre si mette in viaggio per completare la sua visita annuale alle case del Monferrato, incominciata in febbraio con quelle di Lu e di Quargento.

Noi intanto ci andiamo preparando alla sua festa onomastica, anzitutto con fervido impegno di osservanza e di preghiera come prova dell'affetto e della riconoscenza che le portiamo.

Ritorna poi fra noi in tempo per ricordarci che a Torino s'inizia il caro mese di Maria Ausiliatrice, c'infervora con la sua parola, invitandoci ad unirci spiritualmente alle belle funzioni che si tengono ogni giorno nel santuario di Valdocco, come abbiamo letto nel *Bollettino salesiano* di questo mese. Vi si dice che particolarmente nell'anno in corso, già segnato da gravissimi disastri, abbiamo più che mai bisogno del potente aiuto della Madonna, e che dobbiamo invocarla spesso con la cara giaculatoria: *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis!* ». ⁸

Notizie da Buenos Aires

La madre intrattenendoci poi durante le ricreazioni e alla buona-notte, ci dà sempre le desiderate notizie d'America.

A Buenos Aires in Almagro, nella festa di san Francesco di Sales hanno avuto la solenne chiusura degli esercizi con cinque professioni perpetue.

su dall'ammalata e, dopo averla benedetta, rivolto ai familiari, disse: la contessa non mantiene la promessa per il 50° della Messa di don Bosco, e neppure don Bosco manterrà la sua di invitarla a pranzo...

Da quelle parole tutti capirono che la contessa non sarebbe più guarita; infatti due o tre giorni dopo se ne volò al cielo...

Ricordo che quando dalla vettura portarono su alla camera della contessa don Bosco, pareva che fosse arrivato il re, perché davanti alla casa di via Bogino tutti si affacciarono alla finestra e una folla di gente corse presso la vettura e su per le scale dove sarebbe passato ».

⁸ *Bollettino salesiano*, aprile 1887 anno XI n. 4 pag. 40.

Ha compiuto la funzione nientemeno che mons. Aneyros e si può immaginare con quanto calore avrà parlato di don Bosco e della sua opera.

Ci dice pure che le case dell'Uruguay — per ora solo due, ma che presto saranno tre — sono state staccate dall'Argentina, formando un'ispettoria a sé con a capo suor Emilia Borgna; la quale però non ha potuto partire subito per Villa Colón, a causa del colera.

Il 21 febbraio, nella nostra cappella di Almagro, si è svolta un'altra bella e commovente funzione per l'addio ai sei missionari capitanati da don Evasio Rabagliati, partenti per il Cile a fondarvi la prima casa di Concepción. Erano presenti tutti i direttori dell'ispettoria, parecchi sacerdoti e molti ragazzi. Mons. Cagliero, che l'ha presieduta, ha voluto riprodurre in piccolo la funzione solita a tenersi nel santuario di Maria Ausiliatrice a Torino.

Nella predica don Costamagna ha parlato di don Bosco in modo così vivo da farlo sentire presente a benedire i suoi figli lontani in procinto di entrare in un nuovo campo di lavoro. Ha fatto poi seguito la benedizione eucaristica e la recita dell'*Itinerarium*.

Dalla Patagonia: le prime indietie fueghine

Anche dalla Patagonia si hanno confortanti notizie. La madre ci legge due lettere di madre Vallese, che don Bosco le ha mandato in visione, appunto per farci conoscere le belle cose di laggiù.

La prima, da Patagones, del 9 gennaio scorso, è questa:

Molto Rev. Superiore Maggiore
Carissimo e amato Padre in G. C.,

è sempre per noi una vera consolazione trattenerci un poco assieme al nostro carissimo Padre Don Bosco per dar nostre notizie, specialmente se sono buone.

Orbene in questi giorni di vacanze voglio darle un picco-

lo ragguaglio di queste due case che la S. V. mi diede a vegliare; sebbene indegnissima farò con la grazia di Dio tutto quello che potrò, affinché non sia d'inciampo alla salute temporale e spirituale di queste buone suore.

Le dirò dapprima che in quest'anno abbiamo avuto centotrenta ragazze nel collegio di Patagones e settantadue nella casa di Viedma; solo che nel più bello che tutto era preparato per gli esami, ci hanno chiuse le scuole per paura del colera; però grazie a Dio non fu nient'altro che paura.

Con tutto ciò si fece una bella festa dell'Immacolata con duecento Comunioni e una bella processione.

Monsignore fu veramente per noi un angelo di pace e di fervore, perché come già saprà fondò l'Associazione del Sacro Cuore di Gesù, la quale dà ottimi frutti.

Sono appena due mesi che Monsignore andò alle Missioni e già abbiamo raccolto settecentoventi Comunioni, mentre gli altri anni non si poteva raccogliere tanto; Dio sia benedetto!

Sappiamo che Monsignore lavorò molto in Chichinal, dove si trova al presente; di quando in quando ci scrive mandandoci sue notizie, sempre consolanti. Noi desideriamo di cuore che ritorni fra noi, ma al vedere il bene che fa fra gli indiani... Sia fatta in tutto la santa volontà di Dio!...

In questi giorni se Dio vuole faremo i santi esercizi: speriamo di farli bene con l'aiuto di Dio e il soccorso delle fervorose preghiere dei nostri amati Superiori...

Le promettiamo, o carissimo e amato Padre, che sempre pregheremo per Lei. Ci faccia la carità di benedirci; siamo le sue figlie più lontane che ci prostriamo ai suoi piedi baciandole le venerande mani.

Per tutte, della S. V. R.

la sua povera figlia
Sr. Angela Vallese

L'altra lettera è del 31 gennaio: in questa dopo aver dato relazione degli esercizi fatti e dell'impegno di mettere in pratica i propositi presi, madre Vallese scrive:

« ... Il giorno 25 giunse dalla Terra del Fuoco Mons. Fagnano con quattro ragazze fueghine. Se le vedesse, rev.mo Padre... nei loro modi tanto grossolani... Stanno sdraiate a terra come le bestie; vogliono dormire fuori in cortile e non c'è verso di farle entrare in dormitorio.

Ne primi giorni non potevamo neppure farci capire, né capivamo quello che volevano; al presente capiscono già qualche cosa... pare che presto impareranno tutto quello che devono sapere; e vedremo se potremo prepararne qualcuna da condurre in Italia nel 1891 a vedere il nostro carissimo Padre Don Bosco, il Benefattore insigne della Patagonia.

A proposito, Rev. Padre, non sa che Mons. Fagnano ci disse che quando ritornerà nella Terra del Fuoco condurrà con sé anche delle Suore; perciò la supplico, Rev. Padre, a mandare una speciale benedizione a quelle che Dio destinerà alla nuova Missione.

Al tempo stesso la preghiamo, a voler mandare un favorevole consenso, perché abbiamo un vero desiderio di andarci, a costo di dover sostenere qualunque sacrificio.

Mons. Cagliero va avanti nella sua missione; il giorno 26 c. m. partì da Roca per Norquín dove spera di passare poi per Malbarco e, quindi alle Cordigliere. Tuttavia speriamo che presto tornerà fra noi, e questo per motivo della neve che non lascia passaggio per le Cordigliere, se non in certi mesi dell'anno; ma si faccia in tutto la santa volontà di Dio!

Fino ad ora abbiamo avuto buone notizie; sappiamo che giunsero sei suore dall'Italia con vari salesiani. Gliene rendiamo grazie di tutto cuore, come pure per tutto il resto che fa per noi, poverette.

... Ci benedica, carissimo Padre affinché, fortificate dalla sua benedizione paterna, possiamo essere sempre vere Figlie di Maria Ausiliatrice con l'adempiere tutti i nostri doveri e salvare tante anime col nostro buon esempio e le nostre opere buone ».⁹

⁹ Delle due lettere si conserva copia nell'Arch. Gen. FMA.

Si vede proprio che le nostre care sorelle della Patagonia sono tutte prese dal pensiero delle indie fueghine e della possibilità di andare nella Terra del Fuoco, perché in una loro lettera dell'11 febbraio scrivono:

« ... Mons. Fagnano ci ha entusiasmato e ci ha fatto venire la vocazione di andare tra i fueghini... Ci ha portato quattro indie fueghine; se potessero vederle anche solo da uno spiraglio riderebbero di certo. Hanno la testa molto grossa, gli occhi piccoli e senza sopracciglia. La loro pettinatura è quanto mai strana: hanno una larga tonsura come i Francescani, e il resto dei capelli tutto intorno lunghi e spioventi. Mangiano solo carne e galletta, dormono per terra, e fino ad ora non abbiamo ottenuto che si mettano a letto...

... Mons. Cagliero dal 12 novembre è in missione: ora si trova in Norquín, distante di qui 240 leghe.

Ieri abbiamo ricevuto sue lettere: speriamo che presto possa passare al Cile per fondare una Casa salesiana in Concepción... ».¹⁰

La Terra del Fuoco mette davvero fuoco di ardore missionario anche tra noi, che già nei mesi scorsi abbiamo letto con tanto interesse sul *Bollettino salesiano* le lettere di mons. Fagnano e di don Beauvoir sulle prime esplorazioni in quelle remote regioni, commovendoci per la sorte di quei poveri fueghini tanto barbaramente perseguitati.

Fino a ieri, si può dire, quasi ignoti, questi cari indi diventano ora oggetto delle preghiere, dei sacrifici e delle nostre più fervide aspirazioni.

¹⁰ La lettera, scritta in spagnolo e firmata da tutte le suore di Patagones e Viedma, è diretta alle sorelle di non si sa quale casa d'America, approfittando di un'occasione a mano, come risulta dal contesto. Di là fu poi mandata in Italia (originale in Arch. Gen. FMA).

Dalla Spagna

Sono sempre ascoltate con gioia le familiari buone-notti della madre, sollecita nel metterci a parte delle notizie ricevute.

Questa volta ci parla della Spagna, la nostra fondazione più recente, voluta con tanta insistenza da don Bosco, che assicurava ne sarebbe venuto un gran bene, e si sarebbero raccolte molte vocazioni per le missioni d'America.

Fin dal novembre scorso — dice — ci è stata chiesta un'altra fondazione a Mahon nelle Isole Baleari,¹¹ ma per ora dobbiamo pensare a consolidare questa di Sarriá.

Madre Chiarina scrive che hanno già due postulanti e altre chiederebbero di entrare. Il lavoro non manca; anzi, è fin troppo, e bisogna raccomandare di non voler fare di più di quello che possono, altrimenti ne andrà di mezzo la salute.

Presto — il prossimo 1° maggio — le suore passeranno nella loro propria casa di Torre Gironella, comperata appositamente da don Branda, grazie alla generosità della sempre benefica Donna Dorotea¹² e delle altre buone signore, tutte prese da ammirazione per don Bosco.

Don Bosco in viaggio per Roma

Sì — aggiunge la madre — è sempre per lui che dappertutto siamo circondate di stima e di riguardi: ringraziamone il Signore e preghiamo molto per il nostro caro padre, che proprio il 20 di questo mese s'è messo in viaggio per Roma. Va per la consacrazione della chiesa del Sacro Cuore, ma il suo stato di salute dà molto pensiero, perché solo nella settimana santa, la sera del 5 scorso è stato assai male, ri-

¹¹ Lettera di don Branda a don Bonetti del 25 novembre 1887, in Arch. Centr. Sales.

¹² Cf testimonianza di don Branda: Allegato n. 6.

manendo privo di forze, senza potersi muovere e col respiro affannoso.

È solo confidando nell'aiuto della divina Provvidenza che affronta le fatiche e i disagi del lungo viaggio; e noi dobbiamo accompagnarlo con le nostre preghiere.

Gliel'ho promesso scrivendogli prima della sua partenza, ed egli rispondendomi subito il 16 scorso concludeva paternamente: « Pregate pure perché sia felice il mio viaggio, ed io pregherò anche tanto di cuore per voi tutte, onde possiate farvi gran sante, e molto lavorare per salvar tante anime così care al Cuore del vostro Celeste Sposo. Che perciò Egli vi conservi in buona sanità, vi benedica, e vi liberi da ogni pericolo, e Maria Ausiliatrice ognora vi protegga, col vostro in G. e M.

Sac. Gio. Bosco ». ¹³

La festa di santa Caterina

Il 30 aprile, festa di santa Caterina, segna finalmente la attesa ricorrenza onomastica della nostra carissima madre generale.

Si è incominciato a far festa ai primi vesperi della vigilia, con l'apposita funzione conclusa dalla solenne benedizione eucaristica. Poi vi è stata la grandiosa accademia in salone, preparata con tanto amore sotto l'esperta guida di madre assistente. Suore ed educande sono andate a gara nell'esprimere in canti, prose, poesie, dialoghi, il loro riconoscente affetto alla madre. Molto bello e gradito è stato l'inno musicato dalla nostra suor Letizia Lavagnino.

Non sono mancati i regali: le suore hanno offerto una bella pianeta di velluto rosso, artisticamente lavorata in oro, e le educande hanno presentato la somma di L. 200, frutto dei loro risparmi.

¹³ Lettera di don Bosco a madre Daghero del 16 aprile 1887, con firma autografa, in Arch. Gen. FMA.

Vi è stata poi una bella e ricca sorpresa. Un cooperatore salesiano di Caramagna, il sig. Luigi Costamagna, padre di suor Beatrice, avendo saputo che la nostra chiesa abbisognava di candelieri belli per le feste solenni, ha voluto provvederli tutti a sue spese, grandi e piccoli, facendoli trovare per questa occasione.

Con tale preludio, si è trascorsa nella più santa letizia la giornata onomastica di sabato, rallegrata anche dalla benedizione inviata da don Bosco con una bella immagine di santa Caterina.

Alla sera vi è stato ancora un familiare trattenimento in salone con canti e declamazioni, e la festa si è protratta fino alla domenica, intrecciandola all'inizio del caro mese di maggio.

Tutte hanno voluto offrire alla madre col più fervido impegno di bene, la ferma volontà di obbedirle sempre prontamente come a Dio stesso. E questo è stato certo il frutto migliore della festa.

Don Bosco a Sampierdarena

Il mese di maggio è predicato quest'anno da don Faustino Confòrtola, direttore di Sampierdarena, che sa adattare assai bene la sua parola tanto alle suore che alle educande, infiammandoci tutte d'amore per la Madonna.

Egli ci porta le notizie della sosta fatta da don Bosco a Sampierdarena, durante il suo viaggio a Roma, e ci dice delle straordinarie accoglienze con cui è stato ricevuto in collegio e fuori, mentre tutta Genova, si può dire, con lo stesso arcivescovo, è accorsa per vederlo e riceverne la benedizione.

Le nostre sorelle ci hanno fatto sapere che il buon padre, non potendo scendere in chiesa, celebrava la santa Messa in camera, dove anch'esse sono andate ad assisterla in uno dei tre giorni in cui si è fermato. E hanno ricevuto la comunione dalle sue mani, andando una per volta ad ingi-

nocchiarsi sulla predella dell'altare, perché era così stanco ed esausto che non poteva camminare.¹⁴

Invitate poi da don Rua, hanno potuto salutarlo e baciarli la mano, ricevute con affettuosa bontà dal caro padre, che le ha accolte dicendo: « Le mie figlie le ho ben presenti, e tutti i giorni nella santa Messa prego per loro, domandando per ognuna sanità e santità ».¹⁵

Una parola che è per noi tutte di grande conforto, perché ci conferma quanto don Bosco, pur così sofferente e con tante preoccupazioni, abbia sempre un particolare pensiero per noi e ci segua e ci sostenga con la sua preghiera di padre e di santo.¹⁶

La morte del teol. Margotti Mons. Cagliero caduto da cavallo

In questo mese ci giungono due dolorose notizie: per prima la morte del teologo Giacomo Margotti, scrittore, giornalista, fondatore de *L'Unità Cattolica*, grande amico e sostenitore di don Bosco e delle sue opere, avvenuta a Torino la mattina di venerdì 6. Nell'apprenderla telegraficamente a Roma, don Bosco ne è rimasto molto addolorato, e ha ordinato speciali suffragi per lui, chiamandolo « amico generoso dei poverelli ». Ci uniamo quindi noi pure alle devote preghiere per l'anima benedetta, tanto cara al cuore del nostro venerato fondatore e padre.

L'altra penosa notizia ci è data il giovedì 12, consegnandoci proprio *l'Unità Cattolica* del giorno, che porta il seguente articolo:

« *Gravissimo pericolo incorso a mons. Cagliero Vescovo Salesiano e Vicario Apostolico della Patagonia.*

¹⁴ Relazione di suor Maria Succetti.

¹⁵ Relazione di suor Maria Chiadorana.

¹⁶ Del viaggio di don Bosco verso Roma è conservata una memoria inedita: vedi Allegato n. 9.

Nell'ultima sua missione evangelica verso il Chili, traversando le Cordigliere balzò da cavallo e fu miracolo se non venne precipitato in un orrendo precipizio.

La corrispondenza tuttavia lascia temere che egli abbia avuto delle rotture alla schiena. Le ultime notizie poi dicono che egli si trova sulle rive del Rio Neuquén, senza medici e senza medicine, travagliato da grandissima febbre.

Sapendo quanto Egli sia amato e venerato tra noi, lo raccomandiamo alle comuni preghiere ».

Ne rimaniamo davvero costernate e tutte c'impegniamo fervidamente a supplicare il Signore per ottenere la conservazione d'una vita tanto preziosa: la cappella, si può dire, non è mai vuota; e anche sul lavoro è un susseguirsi continuo di preghiere e di pie invocazioni.

Le educande veramente comprese si uniscono al nostro profondo dolore, offrendo generosamente i loro fioretti e moltiplicando le visite spontanee al SS. Sacramento durante le ricreazioni.

E il Signore non tarda a consolarci: appena una settimana dopo — il 19, festa dell'Ascensione — si ricevono rassicuranti notizie della salute di monsignore. Ne restiamo tutte sollevate e incominciamo subito una novena di ringraziamento a Maria Ausiliatrice.

Le giornate romane di don Bosco

Le consolanti notizie ci sono poi confermate da don Bonetti, che giunge tra noi il sabato 28 maggio, vigilia di Pentecoste, per la funzione della vestizione fissata appunto per la grande solennità.

Come sempre, egli ci parla di don Bosco, ritornato da Roma la sera del 20 scorso, stanco ma molto contento per la avvenuta consacrazione della chiesa del Sacro Cuore.

« Avrete poi dal *Bollettino* ampia relazione delle grandiose feste — aggiunge don Bonetti — ma voglio dirvi subito qual-

che cosa di quanto ci hanno narrato don Rua, don Viglietti e lo stesso don Bosco, perché ne possiate ringraziare il Signore. Alla vigilia della consacrazione — il 13 maggio — don Bosco è stato ricevuto in udienza dal Santo Padre, che lo ha accolto alle sei di sera nella sua biblioteca privata, con una straordinaria bontà.

Lo ha fatto sedere proprio vicino a sé, e temendo che avesse freddo, il Papa si è persino alzato per andare a prendere una larga e finissima pelliccia di ermellino, ricevuta in dono quel giorno stesso per il suo giubileo sacerdotale. Accomodandogliela bene sulle ginocchia, gli ha detto che voleva fosse don Bosco il primo ad usarla.

Lo ha trattenuto a lungo, interessandosi della sua salute, delle sue opere, della Congregazione, di tutto, e gli ha lasciato questo ricordo, che può servire anche per voi: “Raccomandate ai salesiani specialmente l'obbedienza e dite loro che conservino le vostre massime e le tradizioni che voi lascerete. So che avete ottenuto ottimi risultati con la frequente confessione e comunione fra i vostri giovani. Continuate, e fate che i salesiani a loro volta continuino e raccomandino ai giovani loro affidati questa pratica salutare”.

Ha poi aggiunto di badare bene alla santità dei salesiani — e lo stesso si deve dire riguardo a voi — perché non è il numero che aumenta la gloria di Dio, ma la virtù, la santità dei membri della Congregazione.

Infine il Santo Padre, dopo aver ricevuto brevemente anche don Rua e don Viglietti, ha congedato don Bosco con una larga benedizione, e lo ha fatto accompagnare fino allo scalone.

Al suo passaggio le guardie svizzere si erano messe sull'attenti, ma don Bosco ridendo aveva detto loro amabilmente: “Non sono mica un re! Sono un povero prete tutto gobbo e che non valgo nulla. State pure tranquilli!...”.

Le guardie allora gli si erano avvicinate a baciargli riverentemente le mani.¹⁷

¹⁷ Cf MB XVIII 329-333.

Questi segni di stima e di venerazione per don Bosco si sono susseguiti durante tutto il suo soggiorno a Roma: cardinali, monsignori, dame dell'alta aristocrazia, sacerdoti e persone di ogni ceto erano accorsi per riceverne una parola e anche solo la benedizione.

E, come in Francia, anche a Roma si sono avute grazie straordinarie, anzi veri miracoli.

Che cosa dirvi poi delle solennissime feste? Lo sapete che vi sono andati anche i nostri cantori dell'oratorio col M^o Dogliani? Erano già un po' sulla strada, essendo stati invitati a Genova per le feste celebrate una settimana prima in cattedrale in occasione del terzo centenario della canonizzazione di santa Caterina Fieschi Adorno. E hanno poi proseguito per Roma, a portare alle feste il concorso delle loro armonie, già tanto ammirate a Genova.

La consacrazione della chiesa del Sacro Cuore, il sabato 14, l'ha compiuta il card. Lucido Maria Parocchi, vicario di Sua Santità e nostro protettore: si è svolta con grande solennità, ed è durata ben cinque ore.¹⁸

I festeggiamenti sono continuati nei giorni successivi fino all'Ascensione, sempre con grande concorso di gente a tutte le funzioni, e a sera con una bella illuminazione della facciata della chiesa, del campanile e dell'ospizio.

Immaginate la commozione di don Bosco! Il secondo giorno, nel celebrare la Messa all'altare di Maria Ausiliatrice della nuova chiesa, lo si è visto interrompersi col viso inondato di lacrime, per quindici volte. Don Viglietti che l'assisteva, ha dovuto distrarlo perché potesse arrivare alla fine.

Caro don Bosco, il Signore sa quante preoccupazioni, quante fatiche, quanti stenti gli sia costata quella chiesa che attesta, con l'amore al Sacro Cuore, la sua filiale devozione al Papa.

¹⁸ *Bollettino salesiano*, giugno 1887, anno XI n. 6 pag. 61-67; *MB XVIII* 335-345.

Rendiamoci meno indegni di tanto padre. Voglio lasciare anche a voi il pensiero che mi ha fatto scrivere a suor Borgna, in ringraziamento delle preghiere offerte per lui. Assicurando della sua benedizione, aveva aggiunto: " Don Bosco prega per le suore affinché siano sempre fedeli alla vocazione; si ricordino che sono spose di un Dio crocifisso e si facciano sante mediante la mortificazione e il sacrificio " ».¹⁹

Solennità di Pentecoste e chiusura del mese di maggio

Le belle notizie romane sono già di per sé una preparazione alla festa del giorno seguente, 29 maggio, domenica di Pentecoste.

Al mattino, Messa della comunione generale, e alle 9,30 la sempre bella cerimonia della vestizione.

Sono undici le postulanti prescelte a vestire il santo abito, e fra queste, Giulia Devecchi, la nostra già ricordata oratoriana di Nizza.

Don Bonetti, nel suo discorso, dopo essersi rivolto ai parenti animandoli ad essere felici di aver dato le proprie figlie al Signore, ha preso lo spunto dalle parole *Sicut lilium*, cantate nel mottetto, per esortarci tutte, novizie e professe, ad essere sempre gigli di purezza in mezzo alle giovani, se vogliamo fare del vero bene alle anime loro.

Al pomeriggio, dopo i vespri solenni, il nostro fervente don Bonetti ha predicato nuovamente, parlandoci sul tema del giorno — lo Spirito Santo — e anche sulla Madonna, in occasione della chiusura del mese di maggio.

La giornata ha avuto il suo suggello in salone con una splendida accademia in onore di Maria Santissima. Su un

¹⁹ Lettera di don Bonetti a suor Giovanna Borgna, Torino 14 maggio 1887, in Arch. Centr. Sales.

trono di fiori campeggiava la bella statua dell'Immacolata, mentre tutto intorno le facevano corona le superiore, le suore e un centinaio di educande.

Dopo il canto dell'inno: « Qual risuona... » si sono andate susseguendo declamazioni di poesie e prose, ch  tutte volevano esprimere in vario modo il loro amore alla Vergine Santissima. Non   mancato neppure il dolce suono dell'arpa a rendere pi  bella la festa.

Alla fine don Bonetti, che la presiedeva, ha rivolto alcune parole di ringraziamento a nome — ha detto — della Vergine stessa, esortando tutte con accorato accento a mantenere fedelmente le promesse fatte. « Qui — ha concluso — siete nel nido, lontane da ogni pericolo, ben custodite e protette... Ma, andando nel mondo... oh, io tremo per tutte, educande e suore! Per carit , pregate Maria SS.ma che vi faccia piuttosto morire prima di venir meno alle vostre sante promesse!... ».

Come pegno dell'invocato materno aiuto, ci ha poi impartito la benedizione di Maria Ausiliatrice, in nome del nostro venerato padre don Bosco.

Il mese del Sacro Cuore

Incominciamo con fervore il mese del Sacro Cuore: preparate dalla buona-notte della nostra madre che, tra l'altro, ci ha raccomandato di fare la santa comunione secondo la sua intenzione per ottenere dal Cuore di Ges  due grazie, di cui una d'ordine materiale. Confidenzialmente ci ha detto che si trattava di poter ricevere presto almeno una parte della dote di suor Margherita Mariani, per far fronte a urgenti bisogni. E subito all'indomani stesso — 1^o giugno — la madre ci fa sapere che proprio in giornata   arrivata una lettera della sorella di suor Margherita per chiedere se doveva spedire i libretti di banca o il denaro degli interessi...

Ce ne ralleghiamo, vedendo nella pronta risposta del Signore una nuova prova della sua continua, amorosa pro-

tezione su di noi, e proponiamo di voler renderci meno indegne di tanta provvida cura.

Benedizione della cappella per le oratoriane

Il 5 giugno, solennità del *Corpus Domini*, ci porta la benedizione della cappella provvisoria per le nostre oratoriane costruita dalla parte del rustico, dov'era la tettoia e la stalla. Le buone figliuole si sono trovate puntuali fin dalle sei del mattino, hanno assistito con gioia alla funzione, e quindi alla prima santa Messa che vi è stata celebrata, accostandosi alla santa comunione.

Il conforto è stato generale, e particolarmente per madre Elisa che ha il diretto pensiero dell'oratorio. Da tempo lo si desiderava; ed ora, con la cappella, vi sarà per le oratoriane ogni domenica e giorno festivo, al mattino la santa Messa e comodità di accostarsi ai sacramenti e al pomeriggio la predica e la benedizione.

Le oratoriane ne sono state contentissime e hanno scelto questo giorno per festeggiare con sentimento di vera gratitudine il posticipato onomastico della madre. Le hanno presentato il dono di un bel velo omerale per la cappella, insieme alla preziosa offerta spirituale di cento comunioni.

Alla sera, in salone, hanno festeggiato la madre, presenti tutte le superiori, le suore e anche le educande, con inni, recite e poesie, e promesse di voler corrispondere ai benefici che ricevono nel loro caro oratorio.

Queste belle feste celebrate in cordiale espansione rafforzano sempre più i sentimenti di affettuosa riconoscenza delle giovanette verso le suore, fanno sentire loro nella casa religiosa il calore della famiglia, e le portano ad essere più liete e più buone.

Mons. Cagliero ci scrive della sua caduta

Una bella e lunga lettera di mons. Cagliero alla nostra madre viene a portarci direttamente le sue notizie, tanto desiderate sempre, ma ben più ora dopo la penosa caduta del marzo scorso.

Scritta da Concepción nel Cile il 28 aprile scorso, dice così:

«La vostra lettera di gennaio fu a Patagones e, non trovandomi, mi raggiunse nientemeno che al Chilí, passando le altissime montagne di Los Andes. E venne nelle mie mani, dopo che io ritornava da una visita fatta al centro dell'Araucania.

Come vedete posso già andare e viaggiare dopo la mia terribile caduta da cavallo, avvenutami sopra un'alta cresta rocciosa delle Cordigliere, e della quale avrete avuto notizia e per cagione della quale, sono certo, avrete pregato.

Il 3 marzo 1887 sarà celebre e degno di ricordo, per la grazia che ho ricevuto dalla nostra buona Madre Maria Ausiliatrice!

Avevo camminato pel deserto quattro mesi e per duecento leghe sui poveri nostri cavalli, e bastò un giorno nel quale li cambiai, per gettarmi sopra un monte di pietre e in un pendio spaventoso! Fortuna che presentendo alcun disastro mi ero raccomandato a Maria Ausiliatrice alcuni minuti prima. E quindi la caduta, che era per se stessa mortale, fu cambiata in altra soltanto fatale.

E tale la dico perché ebbi due costole della spalla sinistra che scapparono di luogo col rispettivo polmone, che non voleva più soffiare.

Ma, grazie a Dio, dopo venticinque giorni di letto e con solo le medicine di montagna, cioè erbe, radici, scorze e fiori selvaggi ho potuto ricuperare tanto di forza per arrischiare la traversata delle Cordigliere e, in tre giorni di cammino per valli, altipiani, boschi, montagne e precipizi, arrivare al Chilí, dove mi trovo da un mese assai migliorato.

In mezzo ai miei dolori e patimenti, avevo però un gran-

de conforto: che questo mi era succeduto non per andare a caccia di pernici, di lepri e di fagiani, ma sì di peccatori e di anime da convertire e regalare a Gesù.

Vi giungeranno, costì, notizie belle e brutte di questo scherzo che mi volle fare il demonio e persino che, non potendo uccidere me, uccise il povero giumento che portava le mie valigie, il quale, in una rapidissima salita, che già io e i miei sacerdoti avevamo superato, sdrucchiolò e rimase morto sul colpo. Vi si scriveranno altri episodi, che perdetti cioè perfino le scarpe in una profondissima valle, con le calze per giunta, e che dovetti fare il mio ingresso trionfale nel Chilí con le sole pantafole, ecc. ecc...

Ed altre cose leggerete, che al pianto fanno succedere il riso, e allo spavento il conforto.

Quello che desidero farvi sapere io stesso è che la tempesta è passata, che sto bene e che presto starò meglio; e che intanto ringraziate il Signore e Maria Ausiliatrice della protezione avuta e della grazia ricevuta.

I buoni cattolici del Chilí, saputa la disgrazia e il mio arrivo tra loro, prepararono ricevimenti splendidi: archi trionfali, musiche, fiori, canti, evviva, *Te Deum*, e quanto sapevano inventare per festeggiare i figli di don Bosco e i missionari della Patagonia col loro vescovo salesiano.

Al nostro arrivo alla stazione della città di Concepción vi erano almeno quattromila persone col clero e i signori più distinti della città; e discendemmo al grido di: "Viva don Bosco! Viva il vescovo salesiano! viva i missionari!". E se non era di un buon capitano e di altri giovani robusti che mi sostenevano, saremmo stati schiacciati io, il Vicario della Diocesi, i canonici e quanti mi sorreggevano e facevano largo in quella moltitudine di gente.

Con mille stenti potemmo montare sulla vettura preparataci da un deputato cattolico e pian piano arrivare alla cattedrale, dove si cantò il solenne *Te Deum* e dove, raccogliendo tutto il fiato che mi dava il solo polmone destro, ho ringraziato quell'immenso popolo, pieno di fede, di ardore e di simpatia per i salesiani.

Come vedete, Iddio permise il male per cambiarlo in bene; che cadessi fra i sassi, per coprirmi di fiori; che stessi infermo in una capanna di paglia per ventiquattro giorni, per quindi ristabilirmi fra i *comfortables* di sontuosi palazzi.

E non è questa una pallida figura di quanto succederà nell'altra vita, se da veri discepoli di Gesù Cristo sapremo quaggiù patire e soffrire alcunché per suo amore? Se per nulla temendo le cadute del corpo, eviteremo quelle dell'anima, e se, temendo di cadere, ci raccomanderemo sempre e costantemente alla sicura e valida protezione della nostra buona Mamma Maria Ausiliatrice.

Siano, pertanto, pubblicate le glorie di questa Regina del Cielo, ed in eterno cantate quelle del suo Figlio Gesù!

La prima casa salesiana del Chilì incontrerà il favore di tutti ed i molti istituti della città vanno a gara per aiutarci e beneficiarci.

Basta essere salesiani e figli di Don Bosco per avere elogi e benedizioni da tutte le parti. Ed oh, come siete invidiate voi dalle Congregazioni femminili, solo per aver come fondatore il santo don Bosco, come esse ripetutamente dicono!

Adunque, fatevi degne figlie di un tanto Padre, col vostro zelo, abnegazione, fermezza d'animo, sodezza di cuore e slancio nelle cose di Dio oggi, domani, posdomani, sempre... sempre!... ».²⁰

Ognuna ripete dentro di sé il suo sì alla calda raccomandazione di monsignore, grata a Dio di poterne ricevere ancora la paterna parola, dopo le penose trepidazioni passate.

La madre in Sicilia con la benedizione e la parola del Papa

Il 21 giugno la nostra madre, accompagnata da suor Celestina De Caprio, si è messa in viaggio per la visita alle case della Sicilia. Durante una breve sosta a Roma ha avuto la

²⁰ Originale autografo in Arch. Gen. FMA.

fortuna, il giovedì 23, di una privata udienza del Santo Padre. Ce ne ha scritto subito così:

« Il Signore volle già pagarmi del piccolo sacrificio fatto per amor suo e per obbedire ai superiori, intraprendendo questo viaggio. Oggi stesso — 23 — dall'una alle due pomeridiane fui ammessa all'udienza privata del Santo Padre, nella Sala del Trono. Non mi è possibile dire l'impressione provata anche questa volta alla vista di sì amabile e santa Persona! Con tutta calma e tranquillità ho potuto parlargli come avrei parlato col nostro padre don Bosco. Gli domandai una benedizione speciale per tutte le suore, per le educande, per le ragazze degli oratori, pei superiori, per tutti. Noi due eravamo state presentate dal comm. Luigi Rossi de Gasperis che, nella sua bontà, s'era fatto premura di farci avere questa udienza.

Fra le molte e sante cose che il Santo Padre ebbe la bontà di suggerirmi, disse: " Nel mondo si fa tanto male; il demonio lavora molto a tal fine: lavoriamo, lavorate voi pure per guadagnare tante anime a Dio, e metterle sulla via sicura...". Il resto a voce ».

Il ritorno della madre dalle case sicule

E il resto lo ha aggiunto esattamente un mese dopo, nel fare ritorno dalla Sicilia, abbastanza bene in salute, ma stanchissima.

Raccontandoci di quella udienza, che le ha riempito l'animo di commozione, ci ha parlato della grande stima e benevolenza del Santo Padre per don Bosco, dicendoci che appena l'ebbe scorta, il Papa aveva esclamato con un paterno sorriso di compiacenza: « Oh, ecco una suora di don Bosco! ».

Voltosi quindi ai cardinali e ai prelati che lo circondavano aveva soggiunto: « Questa è una delle fortunate figlie del santo don Bosco ».

Capite?... Perfino il Papa dice che don Bosco è un santo; e noi che cosa facciamo per renderci meno indegne d'esser-gli figlie?

Ci ha poi dato notizie della sua visita alle case sicule, dicendoci che ne è rimasta assai soddisfatta; ma con pena ha parlato anche del colèra che in vari paesi fa strage.²¹ Prossimamente verrà chiuso il collegio di Nunziata di Mascali, e non ci saranno perciò né esami né premiazione. Le educande faranno ritorno alle loro famiglie, meno alcune dei luoghi dove maggiormente infuria il morbo.

Le suore non potranno radunarsi per gli esercizi spirituali e dovranno supplirvi con tre giorni di ritiro nelle singole case. Quelle di Bronte si prodigano già nell'assistenza ai colerosi, il cui numero purtroppo si prevede che andrà aumentando coi prossimi più forti calori estivi.²²

²¹ Il 5 luglio suor Morano scriveva da Trecastagni a don Bonetti: « ... A Catania scoppiò realmente il colèra; la nostra carissima Madre Superiora ebbe tempo a visitare Mascali e poi a rifugiarsi qui, dove... ce la godiamo qualche giorno in più, attendendo di sapere se potrà andare a Bronte... ».

E il 9 successivo: « La Madre partì ieri per Bronte ed io ebbi il dispiacere di non poterla accompagnare per non abbandonare il Collegio in questi giorni di universale spavento... A Catania muoiono dai venti ai trenta al giorno... Tutti fuggono alla campagna... A trovarsi qui, spaventa più lo spavento della gente che il colèra stesso... » (Gli originali delle due lettere nell'Arch. Gen. FMA).

²² Suor Maria Messina ha conservato al riguardo questa memoria:

« Nel giugno del 1887, mentre mi trovavo nel collegio di Bronte, scoppiò una terribile epidemia di colèra; non so quante fossero le vittime; ricordo solo che parecchie volte al giorno vedevamo passare il carro pieno di morti che portavano a seppellire.

La nostra direttrice suor Zoe Bianchi doveva aver telegrafato a don Bosco, perché un giorno ci riunì per dirci: "Don Bosco ci manda la sua benedizione, ci dice di stare tranquille e non aver paura, ché nessuna di noi morirà del morbo fatale. E non solo noi suore ma neppure le ragazze interne ed esterne e i loro parenti saranno colpiti dal colèra. Ad una condizione però: che tutti si mantengano in grazia di Dio, frequentino i sacramenti, portino al collo la medaglia di Maria Ausiliatrice, e non trascurino i dovuti riguardi ".

Miracolo! Dopo due o tre mesi, cessato il tremendo flagello, vedemmo ritornare le nostre ragazze della scuola e dell'oratorio — erano

Dobbiamo proprio pregare — conclude la madre — affinché il Signore allontani questo flagello diffuso ormai, più o meno, dappertutto.

Una nuova fondazione nell' Uruguay

Dall'America le notizie sono buone. Nell'Uruguay l'ispettore don Lasagna, col rinforzo delle nuove missionarie ricevuto nel gennaio scorso, ha potuto aprire nella Repubblica una nuova casa, intitolata a santa Teresa, nella bella cittadina di Paysandú. Questa sorge sulla sponda sinistra del fiume Uruguay ed è assai popolata, con una sola parrocchia affidata ai salesiani, che vi hanno pure la scuola maschile. Urgeva perciò provvedere, con l'aiuto di buone benefattrici, anche all'educazione delle fanciulle.

Le cinque suore destinate alla fondazione sono partite da Villa Colón il 31 maggio, accompagnate dalla visitatrice madre Emilia Borgna, per dare principio il 1° giugno alla nuova casa.

Ne è direttrice la buona suor Teresa Rinaldi: il campo è promettente; l'oratorio è assai frequentato. Vi si è aperta anche la scuola, con alcune esterne, interne e semiconvittrici. Del bene da fare se ne prospetta molto, perché grande è il bisogno di istruzione religiosa e di vita cristiana: pensare che vi sono non poche giovani di vent'anni e più che non hanno ancora fatto la prima comunione!

Ma non mancano neppure le spine; anche queste, del resto, sono segno che l'opera è destinata a portare molto

più di cinquecento — tutte allegre e contente dicendo: " Maria Ausiliatrice ci ha salvate con tutte le nostre famiglie " ».

Di questi mesi si legge in una lettera da Bronte (7 agosto 1887) di suor Luigina Bardina a don Bonetti « ... Se sapesse qui vi è il terribile colera... In casa nostra finora ringraziando il buon Gesù e Maria Ausiliatrice non è ancora entrato... Se non fosse per la promessa fatta dal carissimo nostro Padre Don Bosco, per me, morirei dallo spavento... » (originale in Arch. Gen. FMA).

frutto di bene; e se in questi inizi le povere suore devono soffrire per le difficoltà che incontrano, saranno certo confortate in seguito... Noi però dobbiamo aiutarle con la nostra preghiera...

Periodo di esami

Siamo in clima di esami: martedì 26 luglio si sono avuti in casa gli esami finali delle novantacinque educande. Li ha presieduti madre Emilia, un professore salesiano giunto appositamente da Torino e, grazie a Dio, sono andati molto bene.

E il giorno 30 — sabato — sono ritornate le suore ed educande allieve maestre che dai primi del mese si trovavano a Torino per gli esami di patente. Anche questi, malgrado il rigore degli esaminatori, hanno avuto un esito molto buono, per cui sono tutte allegre e soddisfatte. Sono pochissime quelle che dovranno ripetere qualche materia secondaria. Delle quattordici suore, due sole non sono promesse: suor Angelica Sorbone e suor Maria Berciatti che si è ammalata.

Esercizi spirituali

Finiti gli esercizi, si dà subito principio, il lunedì seguente 1° agosto, agli esercizi spirituali per le signore, predicati da don Francesia e da don Marengo. Il 10, dopo la solenne e devota chiusura, le partecipanti — in numero di centotrenta — assistono, come gli anni scorsi, al bel saggio delle nostre educande in occasione della distribuzione dei premi.

Partono tutte molto soddisfatte, e non poche col desiderio di poter ritornare presto e di rimanere per sempre nella casa della Madonna.

Due giorni dopo, il 12, incominciano gli esercizi per le suore, predicati da don Nicolao Cibrario e da don Giuseppe

Bertello, direttore di Borgo S. Martino. Vi è anche don Bonetti, che è sempre a disposizione delle esercitande per le confessioni o per riceverle in privato colloquio, e non manca mai alla sera di rivolgere alcune brevi parole a tutte. Ha raccomandato fra l'altro di pregare per le nostre sorelle di Bordighera, dove il terremoto si fa ancora sentire. Gli hanno scritto che il 17 luglio scorso, alle undici e venti di sera, sono state svegliate da una forte scossa... Si sono tranquillizzate soltanto invocando Maria Ausiliatrice e nel ricordo di quanto aveva detto don Bosco che non sarebbe più successo nulla di grave. Piccole scosse, tuttavia, si vanno susseguendo sempre giorno e notte.²³

Gli esercizi si concludono la domenica 21, con quindici vestizioni, trenta professioni e ventinove rinnovazioni: i superiori hanno creduto opportuno di non concedere a nessuna i voti perpetui, ma solo la rinnovazione dei voti triennali.

Suor Virginia Piccono chiude la sua santa vita

Il 24 agosto la nostra carissima suor Virginia Piccono chiude con una morte serena e santa la sua santa vita.

È una grave perdita perché per le sue belle doti d'ingegno e di cultura e più per la virtù, prometteva molto.

Già direttrice a Trecastagni, dopo il Capitolo dell'anno scorso, per la sua malferma salute, era stata trattenuta in Piemonte, facendole fare uno scambio con suor Maddalena Morano, direttrice della casa di Torino, mandata a sostituirla a Trecastagni.

Ma l'aprile scorso, venuta da Torino a Nizza a rappresentare la sua casa alla festa onomastica della madre, si è ammalata gravemente, senza poter fare più ritorno. E

²³ Lettera di suor Francesca Leggeretti del 19 luglio 1887, in Arch. Gen. FMA.

per quattro lunghi mesi si è andata consumando lentamente, soffrendo molto, ma con mirabile pace e rassegnazione. Il pensiero del paradiso la sosteneva, e diceva con gioia: « Presto andrò in paradiso; e là voglio fare tante belle poesie alla mia cara Mamma Celeste; voglio cantare la sua grandezza, bellezza e bontà; voglio ringraziarla delle tenerezze materne che mi ha prodigate ».

Si è spenta placidamente proprio la mattina di mercoledì, sacro a san Giuseppe di cui era tanto devota, e appena pochi minuti dopo d'aver ricevuto la santa comunione, lasciando in tutte il convincimento d'essere passata subito all'eterna comunione con Dio nel cielo.

Madre vicaria ammalata gravemente

Nello stesso giorno la madre, dopo aver raccolto l'ultimo respiro della nostra suor Virginia, era partita per Torino, dove erano già in corso gli esercizi spirituali. Ma il 2 settembre ha fatto ritorno impensierita per la malattia di madre vicaria, che appena qualche giorno dopo la sua partenza, era stata colpita da febbri e mal di gola, rivelatosi, a detta del medico, per una grave forma di difterite.

Grazie a Dio ha potuto essere confortata nel sapere che le notizie erano migliori e che il dottore dà ora sicura speranza di pronta guarigione.

La madre, rientrando da Torino, ci dà poi qualche notizia di don Bosco che, tornato da Lanzo alcuni giorni dopo la festa dell'Assunta, è andato subito a Valsalice per gli esercizi degli aspiranti e vi si è fermato per sottrarsi al caldo afoso della città. Dice che le suore di Torino e le altre venute di fuori per gli esercizi, spiacenti di non poterlo neppure vedere, parlavano spesso di lui, ricordando incontri, parole e tratti della sua non mai sminuita bontà paterna.

Curioso il fatto di suor Elisa Marocchino. Andata a Torino con le suore della sua casa il 23 giugno scorso, vigilia della festa onomastica di don Bosco, aveva ottenuto il per-

messo di poterlo vedere per presentargli gli auguri insieme con le suore di Lingotto. Avevano però tutte la proibizione di farlo parlare. Mentre stava per essere introdotta, pensava tra sé: « Sono già sei anni che don Bosco non mi ha veduta; certamente non mi conoscerà più... ». Ed ecco, mentre si china a baciargli la mano, egli con gli occhi socchiusi, senza alzare lo sguardo, la previene dicendole: « Oh, siete suor Elisa, la direttrice di Scandeluzza », come per rispondere al pensiero chiuso in cuore.

Suor Elisa era rimasta così meravigliata e confusa da non saper quasi più articular parola.

Mons. Cagliero rientrato a Viedma

Da Torino la madre ci porta anche notizie fresche di mons. Cagliero: le ha mandate suor Giovanna Borgna da Viedma, dove monsignore è giunto il 5 luglio, dopo otto mesi di assenza. Scrive così a don Rua: « ... Oh, come è ritornato sano e robusto! Non sembra che abbia sofferto tante pene e disagi, e specialmente una sì gran caduta! Si vede che Maria Ausiliatrice gli vuol bene. Ne sia benedetto il Signore! Adesso è con noi sano e con un'attività che non si può descrivere ».²⁴

Le notizie sono confermate dallo stesso monsignore in una sua lettera scritta alla madre da Carmen de Patagones il 23 luglio scorso, dove dice:

« ... Le preghiere, comunioni e mortificazioni che avete fatto per la mia pronta guarigione hanno avuto l'effetto desiderato, quindi continuate ad aver fiducia in esse.

Ho tra mano un grande negozio per il bene della Chiesa in questa repubblica; pregate quindi per questo fine; e se ci riesco, a voce vi dirò poi quale esso sia!

²⁴ Lettera di suor Giovanna Borgna a don Rua da Viedma, 12 luglio 1887. Copia in Arch. Gen. FMA.

Questa mia arriverà per il tempo degli esercizi e vi troverà tutte unite nel nome del Signore, per farvi sante. Orbene, non potendo a voce, dico per iscritto quello che deve, più di tutto, aiutarvi a farvi sante:

1. Dare importanza alle piccole cose;
2. Temere le piccole mancanze: *Fidelis in minimo et in majori fidelis est. – Iniquus in minimo et in majori iniquus est.*

I santi non hanno avuto di mira se non la perfezione, e questa consiste nel far bene le piccole cose!

Le piccole macchie, che il vaiuolo lascia, deformano il viso e lo rendono ripugnante.

I piccoli difetti macchiano il cuore e lo rendono brutto e ripugnante allo Sposo Celeste, che è tutto perfezione, santità e candore!

Al mio ritorno dal Chilí ho potuto vedere tutte le nostre buone figliuole americane, e vi posso dire che regna in tutte la buona volontà, carità ed umiltà che le fa gradite a Gesù. È probabile che vengano con me a farvi visita due delle più anziane nella vita americana... ».²⁵

Si può immaginare quanto conforto ci rechi questa lettera e con quale impegno — mentre siamo ancora fresche degli esercizi spirituali — ci proponiamo di mettere in pratica i propositi suggeriti da monsignore, nella fedeltà alle piccole cose, che è quanto ci raccomanda sempre anche il nostro buon padre don Bosco.

Tre nuove fondazioni

Nel mese di settembre si susseguono tre nuove fondazioni: la prima, il sabato 10, è quella di Gattinara, un paese della diocesi di Vercelli dove l'amministratore dell'asilo

²⁵ Originale autografo in Arch. Gen. FMA.

infantile ha chiesto ai superiori di mandare alcune suore a sostituire quelle dell'Immacolata di Ivrea, che per particolari motivi hanno dovuto ritirarsi.

Direttrice è suor Rosalia Pestarino, che dopo il terremoto è stata sostituita a Bordighera da suor Adele David, richiamata da Marsiglia, come la più adatta a far risorgere la povera casa rovinata.

Le altre suore sono: suor Giuseppina Negro, suor Angiolina Demartini, suor Caterina Bensi e suor Teresa Oddone.

Pare che subito non potranno avervi l'oratorio, perché il locale abitato dalle suore non c'è cortile, e per ora l'amministrazione non permette che si usufruisca di quello a poca distanza dall'asilo.

Potranno fare però subito del gran bene coi bambini che sono molto numerosi, contandosene fino a trecentotrenta nella stagione estiva, quando le mamme sono maggiormente occupate nei lavori dei campi.

Il giorno seguente — 11 settembre — è la volta dell'asilo di Farigliano, un paese poco distante da Mondovì. Va come direttrice suor Rosina Guaschi della casa di Melazzo, che proprio in questi giorni si chiude perché le suore soffrivano in salute a causa dell'umidità della loro abitazione.

E nello stesso giorno della chiusura — il 15 settembre — suor Giuseppina Marchelli, direttrice, con suor Caterina Oberti e suor Antonietta Rinaldi vanno ad aprire la nuova casa di Torre Bairo nel Canavese, poco lontana da quella di Bairo; vi sono chiamate per l'asilo infantile e l'oratorio festivo.

Così se si chiude una casa, se ne aprono tre e altre si apriranno il mese venturo: dobbiamo proprio ringraziare il Signore — come dice la nostra madre — cercando di renderci sempre più degne d'essere strumenti della gloria di Dio, cooperando al bene di tante anime.²⁶

²⁶ La corrispondenza e le Convenzioni relative all'apertura delle tre case sono conservate nell'Arch. Gen. FMA.

Ricordi del soggiorno di don Bosco a Lanzo

Il 30 settembre ritorna da Lanzo la nostra carissima madre vicaria, che vi si era recata il 14 scorso, accompagnata da suor Letizia Lavagnino per rimettersi in forze, dopo la grave malattia subita. Tutta la comunità festante corre ad incontrarla, per accertarsi della riacquistata salute e ringraziarne il Signore.

La buona madre ci parla di don Bosco, nel ricordo tanto vivo lasciato a Lanzo dal suo recente soggiorno in quel collegio dal 4 luglio al 19 agosto. Le suore erano impressionate e commosse per il suo stato davvero cadente. Dicono che non poteva reggersi in piedi se non sorretto, parlava a stento e col respiro affannoso, eppure aveva sempre il suo sorriso paterno pieno di bontà.

Madre Petronilla ricordava che nel salire alla camera di don Bosco per qualche commissione, essendosi fermata a rassettare la fodera stropicciata del piccolo sofà, portato su dal parlatorio perché vi si potesse riposare, il buon padre s'era scusato umilmente dicendo: «Ma vedete quanti disturbi vi dà don Bosco!». Sempre aveva una parola di umiltà e di riconoscenza per la più piccola cosa.

Suor Giovannina²⁷ era rimasta impressionata quando don Bosco, pur così sofferente, aveva voluto farsi condurre a salutare le suore. E poiché lo accompagnava anche mons. Leto, don Bosco gli aveva chiesto il permesso di dare una benedizione alla comunità. Monsignore si era subito inginocchiato per ricevere anche lui la benedizione, dicendo: «Oh, don Bosco, io sono solo un novizio; purché non mi mandi via...». Al che il buon padre aveva soggiunto: «No, no; lo legheremo stretto stretto coi santi voti»; e aveva poi distribuito a tutte una medaglia della Madonna.

Suor Teresina Mazzarello, che aveva l'ufficio di servire a tavola, diceva che don Bosco le raccomandava spesso di

²⁷ Suor Giovanna Sarotti.

stare attenta che le suore si nutrissero e non facessero mortificazioni nocive alla salute, perché — aggiungeva — alle volte il diavolo prende anche da questa parte per far perdere la sanità, e impedire di lavorare e far del bene.

Tutte avevano qualche cosa da raccontare. Suor Felicina Torretta, che si trovava a Lanzo per rimettersi meglio in salute dopo gli esami, in attesa di andare direttrice all'asilo di Lingotto, diceva che il buon padre, sapendola tanto deperita, le mandava spesso dal coadiutore Enria qualche cosa di ciò che gli servivano a pranzo, anche solo un frutto. E potete immaginare quanto lei ne godesse!

Una sera, durante la ricreazione, mentre con le altre suore stava in cortile sbacellando i fagioli, vistolo spuntare sul seggiolone a ruote, spinto da un sacerdote, gli era andata incontro dicendo: « Oh, padre, mi permetta di baciarle la mano!... Ed egli aveva risposto bonariamente in dialetto piemontese: « Ecco qui come vedete il povero *vaché* (vacaro) che si fa condurre in carrozza... ».

Fattasi ardita, suor Felicina aveva poi detto al salesiano che spingeva la carrozzella: « Anch'io sono figlia di don Bosco; lasci, dunque, che spinga un po' anch'io... ». Don Bosco sorrideva lasciando fare.

Intanto anche le altre suore si erano avvicinate festosamente e avevano voluto avere esse pure l'onore di spingere un po' la carrozzella nell'interno del cortile in direzione del viale che conduce al cosiddetto pinnacolo.²⁸

Quella era la sua solita passeggiatina di ogni sera; rare volte, sostenuto, faceva qualche passo a piedi: poi si intratteneva sotto la pergola del belvedere con don Viglietti o qualche altro della casa.

Non mancavano i visitatori da Lanzo, le autorità, signori

²⁸ Suor Felicina Torretta avrebbe avuto ben altro da raccontare di quei giorni, avendo veduto don Bosco in estasi. Lo raccontò solo molti anni dopo a don Lemoyne (*MB XVIII 377*) lasciandone anche testimonianza scritta. (Allegato n. 10).

e signore villeggianti; di fuori erano venuti alcuni exallievi e, nel giorno del suo compleanno, un gruppo di giovani da Torino con qualche superiore.

Egli accoglieva tutti con bontà, si sforzava di parlare, e con grande umiltà si raccomandava che pregassero per lui, affinché potesse salvarsi l'anima.

E dire che è un santo, conclude madre vicaria; ma ricordiamolo davvero molto nella preghiera, affinché il Signore lo sostenga e lo conservi ancora all'affetto dei suoi figli.

Madre vicaria a Saint Cyr

Madre assistente ad aprire la nuova casa di Pecetto

È breve la sosta di madre vicaria fra noi: il 2 ottobre in compagnia degli Angeli Custodi, riprende la valigia e parte per la Francia: va a Saint Cyr, dove si trova pure don Bonetti per gli esercizi spirituali, incominciati già da due giorni.

All'indomani parte anche madre assistente per accompagnare le suore destinate alla nuova fondazione di Pecetto Torinese sulla collina di Moncalieri. Sono suor Luigia Vescovi, direttrice, suor Angiolina Cairo, suor Teresa Vallino e suor Elisa Ottolini.

Vanno a sostituire le suore del Cottolengo nell'asilo infantile, dietro insistente domanda del comm. Rho, ex provveditore agli studi e sindaco del paese.

Oltre all'asilo, il laboratorio e l'oratorio festivo, avranno anche l'insegnamento nella terza classe elementare. Potranno quindi aver in mano, attraverso i fanciulli e le giovani, gran parte del paese, e far del bene. Tuttavia il subentrare ad altre religiose può presentare delle difficoltà. Speriamo e preghiamo affinché la Madonna le aiuti nel nuovo campo di lavoro che è loro assegnato.

Morte di suor Filomena Molina

Ci viene comunicato che la nostra carissima suor Filomena Molina, appena diciannovenne e novizia da pochi mesi, è spirata santamente a Montaldo Bormida, il 10 del presente mese di ottobre.

Già prima della vestizione aveva dovuto andare in famiglia per salute; ma rimessasi alquanto, aveva potuto far ritorno a Nizza, e per la sua virtù era stata ammessa a vestire l'abito religioso.

Le superiore, sempre in vista della debole salute, avevano pensato poi di mandarla a Montaldo Bormida, presso il paese nativo, dove avrebbe fatto la sua prova di novizia come insegnante di quella scuola. La iniziò con grande fervore, ma presto cadde ammalata gravemente, e non valsero le sollecitudini delle sorelle e le amorose cure dello stesso babbo medico a salvarla.

Spirò santamente dopo breve agonia, sorretta da tutti i conforti religiosi e con la gioia dei santi voti, pronunciati da letto un mese prima della morte.

Le sorelle della sua comunità la dicono un angelo che posava solo i piedi per terra, ma viveva sempre con la mente e col cuore in cielo. Anche qui a Nizza lascia il più caro ricordo di virtù, specialmente di umiltà, di obbedienza e di intenso raccoglimento.

Fondazione a Moncrivello

Il 14 ottobre si apre la nuova casa di Moncrivello, un paese della diocesi di Vercelli posto su un'amena collina che segna il confine tra il Canavese e il Vercellese. Già da quasi tre anni erano in corso le trattative per questa fondazione dovuta alla generosità della benefica signora Rosa Persico e allo zelo dell'ottimo parroco. In omaggio alla benefattrice, che ha ceduto allo scopo la sua stessa casa,

l'opera, comprendente la scuola privata, il laboratorio e l'oratorio festivo, si chiamerà « Istituto S. Rosa ».

Per ora vanno solo tre suore: suor Eulalia Bosco, direttrice, suor Maria Musso, suor Carolina Vigna; ma in seguito se ne dovrà aggiungere qualche altra, prospettandosi anche l'apertura dell'asilo.

Portano con sé la benedizione di don Bosco perché passando da Torino, la nipote suor Eulalia era andata con le compagne a riceverla dallo zio. Nel presentarle, don Bonetti aveva detto scherzosamente: « Ecco il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo! ». E suor Musso, essendo la maggiore di età, aveva soggiunto pronta: « Io sarò il Padre! »...

« No, voi sarete il figliuolo », aveva corretto don Bonetti; e don Bosco sorridendo benevolmente aveva aggiunto: « E suor Eulalia sarà la maestra! » non volendo chiamarla direttrice, perché più giovane delle tre.

Preso quindi un'immagine aveva scritto per tutte: « A suor Eulalia maestra, Dio benedica voi, le vostre sorelle e Maria vi assista nei vostri lavori e vi aiuti a guadagnare molte anime al Cielo, con voi tutte.

Sac. Gio. Bosco ».

Dopo averle benedette, il buon padre, s'era intrattenuto con la nipote dandole preziosi consigli per l'inizio e la direzione di una casa, fra i quali questo: « Condividi sempre le gioie e le pene di chi ti avvicina, per esempio, onomastici, matrimoni, decessi, ecc. ».

Suor Eulalia aveva voluto anche chiedergli: « Che cosa devo domandare di speciale al Signore dopo la santa comunione? ». « Chiedi — gli aveva risposto — l'umiltà e la dolcezza: l'umiltà sarà la base, la dolcezza, la vera forza ».

L'aveva poi accomiatata regalándole trecento medaglie della Madonna per le future oratoriane di Moncrivello, e alcune dozzine di corone del rosario per i benefattori.

Anche suor Claire Agnely, alla casa del Padre

Non molti giorni dopo apprendiamo che la casa del paradiso, sempre più popolata, ha ricevuto un'altra nostra sorella. È suor Claire Agnely, spirata serenamente a Saint Cyr il 17 scorso. Già superiora per trentaquattro anni delle Terziarie Francescane di padre Vincent, dopo la morte di questi aveva domandato umilmente di passare tra noi. Vestì il nostro abito religioso a Saint Cyr, dove fece il proprio noviziato, distinguendosi per spirito di umiltà e di sottomissione.

Ammessa dopo alcuni mesi ai santi voti, benché li desiderasse molto, aveva voluto prima interrogare don Bosco, il quale le aveva risposto di farli pure e di prepararvisi molto bene, perché aveva già un piede nella fossa. Non visse infatti che un paio d'anni. In seguito a un forte colpo nel tallone, datole involontariamente da una vivacissima orfanella, le sopravvenne la cancrena al piede e poi un'infezione generale. Per otto lunghi mesi soffrì indicibili dolori, sopportati con santa rassegnazione e offerti a Dio supplicando che le venisse risparmiato il purgatorio.

S'addormentò nel Signore con invidiabile pace, dopo aver esclamato per l'ultima volta: « Oh, mio Gesù, soffrire ancora se così vi piace, ma fate che il primo volo dell'anima mia sia nel vostro divin Cuore ».

Per il Giubileo sacerdotale del Santo Padre

Il *Bollettino salesiano* di novembre ci ricorda ancora che il 31 dicembre p. v. ricorrerà il giubileo d'oro sacerdotale di S. S. Leone XIII.

Le nostre ricamatrici da alcuni mesi stanno lavorando finemente il ricco stolone che per la circostanza verrà offerto al Santo Padre, insieme con i doni dei salesiani.

E coi regali dobbiamo offrire molte preghiere per il Papa. Egli stesso le chiede nella lettera scritta il 20 settem-

bre scorso ai vescovi d'Italia per il mese del Rosario, e riportata ora sul *Bollettino*.

Presentando il quadro dei grandi mali che specialmente per opera delle sette si vanno susseguendo, e poprio in Italia, scrive:

« ... Non abbiamo bisogno di dirvi, venerabili Fratelli, di quale e quanta amarezza sia ripieno l'animo nostro nel vedere esposte a così gravi pericoli le anime di tanti nostri carissimi figli. E cresce questa Nostra amarezza nel vedere Noi stessi posti nell'impossibilità di opporci a questi grandi mali con quella salutare efficacia che vorremmo, e che pure avremmo il diritto di avere: imperocché sono note a voi, venerabili Fratelli, e a tutto il mondo le condizioni di vita alle quali siamo ridotti.

Per questi motivi Noi sentiamo maggiore il bisogno di invocare l'aiuto di Dio e la protezione della gran Vergine Madre. I buoni italiani preghino fervorosamente pei loro fratelli travati e preghino pel Padre comune di tutti, il Romano Pontefice, acciocché Iddio nella sua infinita misericordia accetti ed esaudisca i comuni voti dei figli e del Padre. Ed anche per questa parte le nostre più vive e più ferme speranze sono collocate nella gloriosissima Regina del Rosario, la quale, fin da quando cominciò ad invocarsi con questo titolo, si mostrò prontamente soccorrevole ai bisogni della Chiesa e del popolo cristiano... ».

La lettura di questo accorato appello ravviva in noi il fervore per quella crociata di preghiere e offerte spirituali caldamente proposta l'agosto scorso in occasione dell'onomastico del Santo Padre, quando don Bosco fece sentire vicina al cuore del Papa tutta la Congregazione salesiana.

Il saluto di don Bosco ai pellegrini francesi

Lo stesso numero del *Bollettino salesiano* dà anche relazione del passaggio a Torino, il 13 ottobre scorso, di novencento operai cattolici francesi guidati in pellegrinaggio a Roma dal grande industriale sig. Leon Harmel per rendere omag-

gio al Santo Padre in occasione del suo giubileo sacerdotale.

Don Bosco, che aveva già mandato alcuni sacerdoti salesiani francesi ad incontrarli alla stazione, aveva poi voluto andare egli stesso a salutarli personalmente. E, pur reggendosi a stento in piedi, s'era fatto accompagnare da don Rua al « Valentino » per salutarli nel ristorante dove stavano cenando.

Aveva parlato loro con grande effusione di cuore, lieto di poter attestare tutta la sua riconoscenza alla Francia, sempre tanto generosa verso le sue opere.

Poi, seduto presso la porta, li aveva accolti a uno a uno mentre passavano tutti a baciargli la mano e a ricevere la medaglia di Maria Ausiliatrice. La sfilata era durata per tre quarti d'ora senza che don Bosco si mostrasse stanco o annoiato; ma sempre sereno e sorridente aveva per ciascuno una parola, un augurio, compiacendosi di ripetere spesso: « Maria Santissima vi protegga e vi guidi al paradiso ».

Chi aveva potuto essere presente a quella scena ne era rimasto commosso e sempre più compreso della santità di don Bosco.²⁹

A Torino due defunte nello stesso giorno

In questo mese di novembre altre due nostre sorelle se ne vanno al cielo nel medesimo giorno, il venerdì 18, dalla infermeria della casa di Torino.

Una è suor Matilde Gervasio, professa perpetua in quello stesso giorno, e già ben preparata dalla lunga malattia che l'aveva ricondotta in Italia dalla casa di Nizza-mare, dove aveva lavorato con grande impegno finché le fu possibile.

L'altra è suor Giuseppina Roccati, pure di ventinove anni come suor Matilde, che aveva lasciato sperare tanto

²⁹ Cf *Bollettino salesiano*, novembre 1887 anno XI n. 11 pag. 137.

di sé anche come direttrice di Rosignano. Si è andata preparando al cielo con tre lunghi anni di penosissime sofferenze sopportate con mirabile pazienza. Ha offerto al Signore il sacrificio della propria vita, perché sia prolungata quella preziosa di don Bosco, e per ottenere particolari benedizioni sull'intera Congregazione salesiana.

Chi più felice di suor Rosina Bosco?

Sapevamo già che la nostra cara missionaria suor Rosina Bosco ha veduto compiersi i suoi ardenti desideri, lasciando il luglio scorso la casa di Almagro per scendere in Patagonia.³⁰

Ed ora, ecco un'altra sua grande consolazione: i voti perpetui!

Ne ha scritto subito lei stessa a don Bosco, che ha voluto far passare la lettera qui, per mettere a parte della bella notizia specialmente la sorella novizia suor Clementina.

È proprio sempre lei, la nostra vivace ed espansiva suor Rosina, tutta fuoco di fervore e di entusiasmo: sembra che la gioia le sprizzi da ogni parola di questa affettuosa lettera che merita d'essere riportata. Scrive:

Babbo mio dolce e Zio sempre carissimo,

sono per darle con questa mia la migliore delle notizie. Sì, gioisca con me per il favore straordinario testé ricevuto. Esco adesso da questa modesta chiesetta dopo aver fatto... indovini che cosa?... Le perpetue nozze col mio Sposo Gesù Crocifisso. Proprio adesso ho pronunciato ai piedi dell'altare davanti al Vescovo mons. Cagliero i santi voti di povertà, castità ed obbedienza in perpetuo... Ciò che è

³⁰ Lettera di suor Giovanna Borgna a don Rua, da Viedma 12 luglio 1887. Copia in Arch. Gen. FMA.

passato e che passa tuttora in questo mio cuore non mi è possibile esprimerlo senza versare torrenti di lacrime per la consolazione somma di cui è penetrato. Oh, come si è ravvivata in me quella brama ardente che ho sempre avuto di farmi santa!... Sono felice, pienamente felice! Non mi rimane più nulla a desiderare in questo mondo, fuorché di crescere e aumentare sempre più nell'amore di Dio... Non cambierei il mio stato neppure con la più grande regina del mondo.

Non faccio scuola, ma l'occasione di andar con le ragazze e far del bene non mi manca mai, tanto più nell'oratorio festivo. Esco pure con la Madre [madre Vallese] per il campo a cercare i poveri selvaggi e insegnar loro qualche cosa di nostra santa religione.

Voglia unirsi con me, mio dolce Padre, a ringraziare il buon Dio per le innumerevoli grazie concessemi, e lo supplichi al tempo stesso della grazia tra tutte la più necessaria, quella della santa perseveranza.

Termino con domandarle una speciale benedizione per me, per le suore, per le ragazze interne ed esterne, e per tutto il popolo di Viedma affinché si converta.

Permetta che con umile rispetto le baci la sacra destra e mi dica del più affettuoso Padre e Zio,

Carmen de Patagones, 29 settembre 1887

indegnissima figlia e nipote
*Sr. Rosina Bosco*³¹

L'onomastico di don Bretto

Il 23 novembre, festa di san Clemente, celebriamo in casa l'onomastico del nostro direttore locale don Bretto. Alla sera della vigilia si presentano gli auguri in salone con una bella accademia in cui si susseguono canti, poesie e com-

³¹ Copia in Arch. Gen. FMA.

ponimenti a esprimere la profonda riconoscenza dei nostri cuori. Non manca la conclusiva parola del festeggiato, sempre fervida e animatrice di bene.

La migliore espressione, però, è quella offerta proprio nel giorno della festa, con la devota funzione in chiesa: al mattino la Messa in canto, e al pomeriggio i vesperi e la benedizione solenne.

Il primo fiore della Terra del Fuoco ai piedi di don Bosco

La madre, più di due mesi fa, ci aveva detto in una delle sue buone-notti: « Sapete che arriverà presto mons. Cagliero?... Dopo il suo avventuroso viaggio al Cile ha deciso di far ritorno in Italia. Verrà per cercare aiuti, sollecitare rinforzi di personale, ma soprattutto per riabbracciare don Bosco, perché tutte le lettere che gli giungono da Valdocco gli dicono che va declinando molto e che ha sempre in mente " il suo buon figliuolo d'America " ».

E sentite la bella notizia: monsignore ha pensato di condurre con sé anche la prima missionaria della Patagonia, la nostra madre Vallese ».

Altre notizie ci sono state date in seguito: madre Vallese ha suggerito di presentare a don Bosco, come primo fiore della Terra del Fuoco, una delle quattro indiettre fueghine affidatole da mons. Fagnano, e s'incontrerà a Montevideo con suor Teresina Mazzarello dell'Uruguay, per proseguire insieme il viaggio.

Finalmente ci dicono che mons. Cagliero con le « americane » sbarcheranno a Genova il 4 dicembre.

La madre, con madre vicaria e l'educanda Maria Cagliero nipote di monsignore, è partita appunto il primo giorno della novena dell'Immacolata per Sampierdarena, per essere pronta a dare il primo benvenuto al porto a monsignore e alle suore. Ha dovuto però aspettare, perché il *Matteo Bruzzo* — il bastimento su cui viaggiavano — per una vio-

lenta tempesta incontrata presso le isole Canarie ha avuto un ritardo di due giorni.

Volendo trovarsi a Torino per la festa dell'Immacolata, monsignore, insieme alle sue compagne di viaggio, è partito subito la mattina dopo. Valdocco era tutta in festa per il suo arrivo, ma le musiche, i canti e gli evviva non riuscivano a coprire la nota di tristezza diffusa in casa per le condizioni di don Bosco, che lo stava aspettando ansiosamente nella sua cameretta.

Trascorsa in filiale intimità col padre la festa dell'Immacolata, il mattino seguente monsignore gli aveva presentato le due missionarie, dicendo nell'additargli la fueghina: « Ecco don Bosco, una primizia che le offrono i suoi figli *ex ultimis finibus terrae* ».

E subito l'indietta era andata a inginocchiarsi ai piedi di don Bosco per dirgli con accento un po' aspro e gutturale ma con molto sentimento quanto le avevano insegnato: « Vi ringrazio, carissimo Padre, di aver mandato i vostri missionari a salvare me e i miei fratelli. Essi ci hanno fatti cristiani e ci hanno aperto le porte del cielo! ».

Dicono che don Bosco ne era rimasto commosso e interito fino al pianto senza poter parlare, mentre la fueghina non si stancava di fissarlo con sguardo di muta ammirazione. Poi, rompendo il riverente silenzio che lo circondava, il buon padre aveva ringraziato del grande conforto procuratogli, aveva rivolto una parola di benvenuto alla piccola *ona*, sempre inginocchiata ai suoi piedi, e un paterno incoraggiamento alle missionarie. Le aveva poi benedette di gran cuore, distribuendo a tutte per suo ricordo un'immagine di Maria Ausiliatrice.

« La vedo, la vedo!... La Madonna! »

Mentre siamo in impaziente attesa delle nostre « americane » rimaste ancora per alcuni giorni a Torino, assistiamo qui a Nizza all'invidiabile partenza per l'eternità della carissima suor Maria Ferrero, spirata il 14 di questo mese di

dicembre. Invidiabile davvero la sua morte, perché confortata dalla sensibile assistenza di Maria Santissima. Ormai agli estremi, tutta assorta in preghiera, la si è vista accendersi in volto, esclamando come estatica: «La vedo, la vedo!...». «Ma chi?». «La Madonna, la Madonna!» aveva risposto. E tendendo le braccia a qualche cosa di visibile a lei sola, è spirata placidamente.

Si deve piangere una simile morte, o non piuttosto ringraziare la Vergine santissima per la prova di materna predilezione riservata alle sue figlie?

Le « americane » e la fueghina a Nizza

Il 17 dicembre giungono da Torino, per passare il Natale con noi, madre Vallese con suor Teresina Mazzarello e l'indietta fueghina. È una festa in casa nel riceverle da così lontano dopo dieci anni; e visibilmente commosse appaiono le nostre care sorelle nel trovarsi nella grande casa, per loro del tutto nuova, e nel ricordare il sempre amato Mornese, da cui sono partite col saluto di madre Mazzarello.

La fueghina della tribù *ona*, piuttosto piccola e tarchiata, dal colorito scuro, dalle fattezze grosse e dallo sguardo semplice e buono attira l'interesse di tutte. Si chiama Luisa Peña: battezzata con questo nome da mons. Fagnano, avendola trovata presso Cabo Peña, sola, spaurita e tremante dopo l'uccisione dei genitori. Avrà forse dodici anni, intende e parla abbastanza bene l'italiano e le educande, specialmente, le sono sempre intorno per farle mille domande, mostrandole la loro simpatia con piccoli regali.

Per compiacere educande e suore dà saggio talvolta dell'idioma e degli usi nativi, canterellando, gesticolando, gettandosi magari sotto il tavolo, per slanciarsi poi come all'assalto della finta preda. Ma ciò che maggiormente colpisce in lei è il suo spirito di pietà, per cui non è mai stanca di stare in chiesa, prendendo parte a quasi tutte le pratiche delle suore. Spesso la si trova inginocchiata a pregare di-

nanzi al SS. Sacramento, con lo sguardo fisso al santo tabernacolo, ripetendo anche a mezza voce: « Gesù, credo che siete realmente vivo!... Gesù, vi adoro! Gesù, voglio amarvi come voi mi amate!... ».

Passa delle ore con suor Enrichetta Gamba, che le insegna a fare qualche piccolo ricamo; ma d'un tratto, presa da nostalgia, corre in cerca di madre Vallese, che sola la sa comprendere e confortare; e gira talvolta tutta la casa, senza darsi pace finché non l'abbia trovata.

La sua presenza ci parla dell'opera paziente e indefessa delle nostre missionarie nel riuscire, a prezzo di tanti sacrifici, a trasformare queste povere creature selvagge e ignare di tutto, in creature nuove, aperte alla grazia di Dio e al suo amore.

Don Bosco gravemente ammalato

Le feste natalizie si sono dischiuse quest'anno in un velo di profondo dolore per la grave malattia del nostro carissimo padre don Bosco. Le notizie che giungono da Torino sono molto allarmanti: dal 20 di questo mese le sue condizioni si sono andate sempre più aggravando. Il 23 si è sentito molto male e il giorno seguente gli è stato portato in forma solenne il santo Viatico da mons. Cagliari, che in quella stessa sera, prima di prepararsi per andare a celebrare la Messa di mezzanotte nella chiesa di Maria Ausiliatrice, gli aveva amministrato anche l'estrema unzione.

L'Unità Cattolica della vigilia di Natale portava queste righe: « Col dolore e la trepidazione che i nostri lettori possono immaginare, annunziamo che da qualche giorno l'incomparabile don Giovanni Bosco si è aggravato nella sua malattia, e fortemente ne temiamo l'irreparabile perdita. Lo raccomandiamo alle preghiere dei cattolici perché ormai le speranze di un miglioramento sono riposte in Dio solo ».

Anche altri giornali d'Italia e dell'estero ne parlano: a Torino poi è un accorrere di gente a Valdocco per avere

notizie e tentare di vederlo per riceverne ancora una benedizione.

Ci hanno detto che sono andati a visitarlo anche il card. Alimonda e alcuni altri vescovi.

I giovani dell'oratorio si susseguono in ininterrotti turni di adorazione: qui pure si fanno speciali veglie dinanzi al SS. Sacramento, e si può dire che tutta la casa è in continua preghiera. La fueghina, al sentire che don Bosco sta male, è inconsolabile: piange e prega, e a quante incontra chiede affannosamente notizie. Non si sa comprendere come ne sia rimasta tanto affezionata per averlo visto una sola volta. La santità del padre deve essersi rivelata inconsciamente alla sua anima semplice e candida, così da rimanerne come affascinata. Possa la sua innocente preghiera, nel coro delle suppliche che s'innalzano ovunque, fare dolce violenza al Cuore di Dio!

La madre parte per Torino

Appena trascorso il Natale nella festa di santo Stefano la madre va a Torino accompagnata da madre Elisa per assicurarsi personalmente delle condizioni di don Bosco, e vedere se può avvicinarlo e riceverne la benedizione.

Prima di partire vuole che ne siano avvisate anche le sorelle della Spagna, per le quali lascia queste poche e frettolose righe:

Nizza Monf., 26 dicembre 1887

Carissime Sorelle,

da notizie testé ricevute sentiamo essere in grave pericolo e gravemente infermo l'amatissimo e venerato padre don Bosco.

Facciamo, sorelle, dolce violenza al Cuore SS.mo di Gesù e di Maria Ausiliatrice onde vogliamo conservarci l'amatissimo padre e allontanare la sciagura che ci sovrasta.

A tal fine recitiamo quotidianamente un *Pater, Ave* e *Gloria* al Cuore di Gesù e tre *Salve Regina* a Maria Ausiliatrice, offrendo a tal uopo tutte le nostre azioni. Preghiamo, preghiamo! Oggi parto per Torino. Ringrazio degli auguri che ricambio di cuore. Saluto tutte e arrivederci presto.

Nello stesso giorno il direttore don Bretto, durante la conferenza, ci parla in tono calmo e rassegnato, incoraggiando a confidare nel Signore e a chiedergli la guarigione di don Bosco, col ripetere spesso le parole delle sorelle di Lazzaro: « Signore, colui che ami è ammalato! ».

Oh! quante volte glielo ripetiamo mentre restiamo in trepida e pur confidente attesa di notizie.

I giorni si susseguono in quasi ininterrotta preghiera, come ci raccomanda don Rua che nella sua breve circolare del 26 scorso, comunicandoci le gravi condizioni di don Bosco concludeva: « Le nostre speranze sono riposte in Dio e in Maria SS. Ausiliatrice. Nell'oratorio, come in molte altre case, si fa a tal uopo adorazione continua al SS. Sacramento. Preghiamo!... Preghiamo!... Preghiamo!... ».

Ci dicono che l'*Unità Cattolica* del 27 parlava di un leggerissimo miglioramento, e un'altra comunicazione di don Rua pareva affermarlo, ma poi l'accento all'ultima visita medica con le penose previsioni di non poter conservare ancora a lungo la preziosa esistenza e il rinnovato caldo invito alla preghiera, ci toglie il conforto di quel tenue filo di speranza che sembrava profilarsi.

Queste notizie ci sono state date durante la ricreazione, e tutte ci siamo affrettate a correre in chiesa a fare la Via Crucis, o a trattenerci in fervente supplica dinanzi al SS. Sacramento.

La madre ci porta la benedizione di don Bosco

Alle 3 pomeridiane dello stesso giorno — 30 dicembre — è ritornata la madre. Ci ha detto che per il momento le condizioni del venerato infermo non presentano particolare gravità d'imminente pericolo, però i medici asseriscono che il suo organismo è ormai così logoro e disfatto dalle incessanti fatiche, da richiedere un miracolo per poterlo conservare ancora in vita per qualche anno. Se pur brevemente la madre, insieme con madre Elisa, lo ha veduto, gli ha detto quanto si pregava per lui e gli ha chiesto la benedizione. Il buon padre, alzando la mano benedicente, ha risposto con queste parole: « *Sì, benedico tutte le case delle Figlie di Maria Ausiliatrice; benedico la superiora generale e tutte le sue sorelle; procurino di salvare molte anime* ».

Con quanta accorata commozione la nostra madre s'intrattiene a parlare di lui, degli esempi di santità che va irradiando dal suo letto di dolore, dei ricordi che in questi giorni ha più spesso inculcato e fatto scrivere, e che possono servire anche per noi: « *Dite che si abbia fede e si raccomandandi l'osservanza delle Regole* ».

Ci dice che quasi tutti i giorni mons. Cagliari va a portare le notizie alle nostre sorelle di Torino le quali, da quando don Bosco è ammalato, non fanno più ricreazione, passando quel tempo in cappella a pregare.

E conclude col solito ritornello: « *Preghiamo con fede anche noi; il Signore può tutto!* ».

Giungiamo così alla fine dell'anno fra alternative di speranze e di timori, santificando questo ultimo giorno con le consuete funzioni anche più fervorose del solito, durante le quali molte di noi, per non dire tutte, si sentono in dovere di offrire a Dio la propria vita, perché sia risparmiata quella di don Bosco.

Anche il 1887 è finito: che cosa ci porterà il 1888?



ANNO 1888

Una luce di speranza

L'anno nuovo, che a Roma s'inizia coi festeggiamenti per il giubileo sacerdotale del Santo Padre, ci porta una luce di speranza. Ieri i medici hanno riscontrato in don Bosco un sensibile miglioramento, senza più alcun sintomo di prossimo pericolo. A Torino — ci dicono — tutti sono sollevati, e non meno lo siamo noi, mentre ne ringraziamo il Signore, pregando che il miglioramento continui.

Con animo dilatato, quindi, prendiamo parte alle funzioni del giorno, col canto del *Veni Creator*, la rinnovazione dei voti battesimali e la solenne benedizione eucaristica.

Le notizie proseguono buone nei giorni seguenti, tanto che mons. Cagliero ci fa sperare prossima la sua desiderata visita, che non ci aveva potuto fare prima per le gravi condizioni di don Bosco.

Mons. Cagliero a Nizza

Ed ecco alla sera del 4 gennaio, verso le 7, preannunziato da un suo telegramma, giungere fra noi l'atteso monsignore, accolto nella chiesa illuminata e parata a festa, col canto del *Sacerdos et Pontifex*. Dopo breve preghiera, ci parla subito di don Bosco, confermandone il progressivo miglioramento, ma raccomandandoci di pregare e pregare ancora molto per lui, che ci ricorda e ci manda la sua benedizione. Ci dice, infatti, che ieri avendogli chiesto di potersi allontanare per venire a Nizza a presiedere la vestizione,

gli aveva detto: « Sì, va' pure e benedici da parte mia quella comunità ».

Ci esprime poi la consolazione che prova nel rivederci dopo tre anni di assenza, e nel potersi mettere a nostra disposizione per alcuni giorni.

Quindi assistito dal suo segretario, da don Branda, direttore di Barcellona-Sarriá nella Spagna, da don Bretto e da altri due sacerdoti salesiani, ci imparte la benedizione col SS. Sacramento.

Dopo cena viene paternamente fra noi in ricreazione; ci dà altre particolari notizie di don Bosco, e accenna a una sua misteriosa visione della Vergine Immacolata apparsagli proprio nella notte dal 7 all'8 dicembre scorso, come lo stesso nostro buon padre ebbe a confidargli.¹ Passa poi a parlarci dell'America e del gran bene che vi è da fare. S'interessa quindi individualmente di tutte le suore, già conosciute o no, come pure delle novizie e postulanti, e per ognuna ha una parola di paterno incoraggiamento.

Intense giornate fra noi

All'indomani celebra la santa Messa e ci rivolge una fervente predica sull'amore di Dio, fermandosi su questi pensieri: presenza di Dio nel continuo ricordo di Lui; unione con Dio e quindi morte completa di se stesse per far vivere solo Dio in noi.

Presiede poi il Capitolo per l'ammissione delle postulanti alla vestizione, e passa lunghe ore in confessionale.

Alla sera gradisce il bel trattenimento che gli offriamo in salone, esprimendogli in canti, prose e poesie la nostra gioia per il suo arrivo e tutta la riconoscenza che gli serbiamo in cuore.

Nella festa dell'Epifania, celebrata solennemente, ci par-

¹ Cf MB XVIII 438.

la dei santi Re Magi, e continuando la predicazione del triduo incominciato ieri, c'intrattiene sul silenzio, soffermandosi su questi tre punti: silenzio delle labbra - silenzio della mente - silenzio del cuore.

Il terzo giorno tiene una conferenza alle postulanti ammesse alla vestizione e un'altra alle educande; e alla sera, nella predica spiega il ricordo sull'ubbidienza lasciatoci nei passati giorni da don Bosco sul suo letto di dolore.

Preceduta da questa bella preparazione, la domenica 8 ha luogo la vestizione religiosa di diciassette postulanti. La presiede monsignore in piviale e mitra, assistito dal suo segretario, dal vicario di Nizza, da don Branda, dal direttore e da altri sacerdoti salesiani. Il suo infiammato discorso sulla preziosità della vocazione e sui mezzi per conservarla, ascoltato con vivo interesse anche dai numerosi parenti delle vestiende, si rivolge pure alle due educande — Caterina Tavella e Decima Rocca — che in questo giorno passano fra la schiera delle postulanti.

Terminata la funzione, ha inizio la solenne Messa cantata con assistenza pontificale.

Nel pomeriggio monsignore visita l'oratorio festivo, e si compiace nel vederlo frequentato da quattrocento tra bambine e giovanette che lo circondano festanti.

Trattenendosi ancora con noi un paio di giorni, nel pomeriggio di martedì 10 va a fare una visita alle suore riunite nel laboratorio e vi si ferma circa tre quarti d'ora. Parla delle missioni d'America e delle nostre sorelle missionarie e s'accalora nel ripetere quanto bene ci sia da fare. Ci porta l'esempio di don Bosco che, stremato di forze nei penosi momenti della malattia, raccomandava di lavorare, di far tutto il possibile per salvare le anime.

« Ricordate — dice — che siamo qui non per noi, ma per gli altri; non pensate quindi a voi, perché non siete più vostre, pensate alla gloria di Dio, a far del bene alle anime. Questo è lo spirito di don Bosco; questo è lo spirito di noi salesiani e di voi Figlie di Maria Ausiliatrice ».

Alla sera si vuol festeggiare in salone monsignore, che proprio domani compirà i suoi cinquant'anni. Egli gradisce il semplice ma sentito trattenimento, e benché stanco risponde con brevi parole, ringraziando suore ed educande. A queste raccomanda di serbare il cuore puro, così da poter dire al giungere dei loro cinquant'anni: sono vissuta solo per Dio! Ho fatto tutto per Lui!

Al mattino seguente, ultimo giorno della sua permanenza tra noi, monsignore dopo aver celebrato la santa Messa, rallegrata dalle belle melodie di suor Letizia Lavagnino, amministra la santa cresima a tre educande e alla novizia suor Clementina Lombardo, che non aveva ancora potuto riceverla.

Non contento poi di tutto quanto ci ha detto in questi giorni, ci tiene ancora una bella conferenza alle 10,30, ribadendo in parte i pensieri già espressi ieri in laboratorio.

« Vi lascerò un ricordo — dice — che non dovrete mai dimenticare perché è la nota caratteristica della nostra Congregazione, ed è il ricordo stesso datoci da don Bosco sofferente e che gli promisi di spiegare, inculcare e far praticare dovunque mi troverò: il ricordo del *lavoro*.²

La Congregazione salesiana è nata, cresciuta e si è sviluppata nel lavoro, e nel lavoro assiduo.

Datevi quindi al lavoro impostovi dall'obbedienza e dalla carità senza mai dir basta, senza paura di esserne troppo cariche. Il lavoro vi conserva la vocazione. Ma per lavorare occorrono le forze, che ci vengono dalle pratiche di pietà ben fatte.

Felice chi consuma la propria vita nel lavoro, non per fini umani, ma solo e sempre per Dio e per la sua gloria! ».

Dopo averci parlato con zelo d'apostolo per circa due ore, c'imparte la sua benedizione. E subito dopo pranzo, alle 2, la partenza. Mentre la vettura è già in attesa, nel-

² Cf MB XVIII 477. 493.

l'avviarsi alla portineria passa ancora benedicente in mezzo a noi, s'indugia a farci baciare il sacro anello, e ci lascia con la promessa di portare il nostro ricordo a don Bosco.

Raccolte poi in chiesa per la visita al SS. Sacramento, ringraziamo il Signore di tante grazie ricevute in questi giorni, promettendo di volervi corrispondere degnamente.

Rassicurante circolare di don Bonetti

Ha accresciuto la comune letizia delle giornate scorse la lettera-circolare di don Bonetti che conferma le consolanti notizie di don Bosco dateci da mons. Cagliero, e che vogliamo trascrivere integralmente, quasi per fissare l'onda di conforto che ha portato in tutte le case.

Alle Superiori, Direttrici e Suore di Maria Ausiliatrice,

Quantunque abbiate già avuto notizie della malattia del nostro amatissimo Padre Don Bosco, per mezzo delle lettere circolari spedite alle Case Salesiane dal M. R. suo Vicario Don Michele Rua, tuttavia giudico bene di darne a voi in particolare con la presente lettera.

Anzitutto vi annunzio che è ormai fuori di dubbio avere il Signore e la Madonna accolte le preghiere fatte da voi e da molte migliaia di altre persone per la conservazione della preziosa vita del nostro ottimo Padre. Infatti continua il suo miglioramento cominciato fin dal 30 dell'or scorso dicembre; e stamattina ancora i medici ebbero a dire che egli va di meglio in meglio. Il caro infermo ha più gioviale l'aspetto, più libero il respiro, più facile la parola, e pare entrato in convalescenza. Non possiamo ancor dire quando egli potrà essere in grado di alzarsi da letto, ma abbiamo ragione di sperare che ciò sarà tra non molto.

Per ora continuiamo a pregare per lui, e specialmente a tenere una condotta ognor più meritevole della grazia compiuta. A suo tempo vi sarà fatto sapere il giorno destinato

a ringraziare concordemente e di grande animo Iddio colla recita privata, o col canto di un solenne *Te Deum*.

Intanto colgo quest'occasione per riferirvi il ricordo, che il caro Don Bosco diede alle Suore in particolare nella dolorosa sera del 29 dicembre, quando ci faceva prevedere una irreparabile perdita. Dopo di aver raccomandato quanto venne già accennato nelle lettere-circolari ai Salesiani, e che si saprà ad altro tempo, egli con voce quasi moribonda soggiunse: « Per le Suore: *obbedienza; praticarla e farla praticare* ».

Sebbene mi consti che questa virtù sia generalmente osservata tra di voi, Superiore e suddite, ciò nondimeno qui più che mai a nome di don Bosco ve la inculco quale una delle più care memorie; imperocché le suddette parole furono pronunziate nell'ora più angosciosa per noi, e forse ancora nel momento, in cui in Cielo prevaleva il consiglio della misericordia, e Iddio per sua bontà decretava di lasciarci ancora il nostro carissimo Padre. Pertanto la pratica esatta dell'obbedienza sia per l'avvenire non solo il compimento di un dovere, ma eziandio un rendimento di grazie e un atto di gratitudine al Signore e a Maria Ausiliatrice pel sospiratissimo beneficio che ci hanno fatto, conservandoci in vita colui del quale, dopo Dio, nulla abbiamo di più caro e di più necessario al mondo.

Conchiudo col pregare Iddio che tutte vi benedica e vi conceda di farvi sante con tutte le fanciulle e le persone che vi sono affidate. Domandate anche voi la stessa grazia per i vostri superiori e per me, che vi auguro ogni bene.

Torino, 5 gennaio 1888

*Sac. Giovanni Bonetti*³

³ In Arch. Gen. FMA.

Suor Tricerri consuma l'offerta della propria vita

Mentre don Bosco si sta avviando alla convalescenza, la nostra suor Teresa Tricerri che, già ammalata, aveva offerto per lui la propria vita, ha compiuto il 9 scorso il suo sacrificio nella casa di Torino. Era stata spinta alla generosa offerta dalla profonda gratitudine per l'amato padre che, con una sua benedizione, le aveva ridonato nella giovinezza la salute, accettandola poi tra le postulanti a Mornese.

E se n'era mostrata degna con la sua esemplare vita di pietà, di osservanza e di fervido zelo come maestra a Lu Monferrato. Ma nell'aprile scorso, tra il vivo rincrescimento dell'intera popolazione, aveva dovuto lasciare il suo caro e promettente campo di lavoro per passare all'infermeria di Torino.

L'ultimo gesto di filiale riconoscenza, che pare sia stato accolto dal Signore, perché seguito subito dall'implorato miglioramento di don Bosco, ne illumina di maggior luce la fine, confortata nella breve e serena agonia da visibili segni d'una particolare assistenza della santissima Vergine.

Scomparso ogni pericolo per don Bosco

Le notizie di don Bosco continuano confortanti, e a Valdocco giungono lettere da tutte le parti per rallegrarsene coi superiori. Ci dicono che anche il Santo Padre se ne è compiaciuto, dopo avergli già mandato per due volte la sua benedizione nel periodo più acuto della malattia.

Al missionario don Cassinis, che faceva parte del pellegrinaggio piemontese guidato dal card. Alimonda, aveva detto l'11 gennaio, lieto delle notizie avute: « Sia ringraziato Iddio! Ditegli che il Papa si ricorda di lui e gli manda la sua benedizione. La vita di don Bosco è preziosa e la sua morte in questi giorni avrebbe funestato le nostre feste di Roma ».

Assicurano che lo stesso don Viglietti, sempre al fianco di don Bosco, ha potuto scrivere ultimamente: « Scomparso

ogni pericolo, altro non rimane a don Bosco che recuperare le necessarie forze per restituirsi in mezzo ai suoi numerosi figli ansiosi di rivedere le sue venerate sembianze di padre ».⁴

La madre parte per la Spagna

Rassicurata da tutte queste notizie la nostra madre, dopo aver avuto da mons. Cagliero il pensiero di don Bosco in proposito ed essersi intesa con don Branda, prossimo a far ritorno a Sarriá, decide di partire per la Spagna, dove da tempo è attesa per la vestizione, già lungamente differita, delle due prime postulanti spagnole.

Madre Chiarina non si è stancata di ripetere l'invito e anche di aspettare, pur di averla presente alla solenne funzione.

Così la sera del sabato 14 la madre viene a salutarci e si intrattiene fino a tardi con noi, legge le nostre particolari promesse per il nuovo anno, vi risponde maternamente, e raccomanda sorridendo di star buone durante la sua assenza, perché ci ha affidate tutte alla Madonna.

E all'indomani mattina verso le 9 parte insieme con una postulante. La neve caduta nella notte, e che continua a scendere abbondantemente, imbianca la campagna deserta, ed è già alta sulla strada più di dieci centimetri. Proviamo un senso di pena nel vedere la nostra madre mettersi in viaggio con un tempo simile, e nel pensare che la sua assenza non sarà breve, perché al ritorno si fermerà a visitare anche le case della Francia e della Liguria.

Gli Angeli l'accompagnano: noi la seguiamo coi nostri voti più fervidi e con le nostre preghiere.

⁴ MB XVIII 521.

La ritardata Strenna di Gesù Bambino

Alla sera dello stesso giorno ha luogo la consueta festiciuola della strenna di Gesù Bambino. Veramente è molto ritardata e il Celeste Bambinello dovrebbe essere già in Egitto, ma non avendo potuto farla prima come gli altri anni e non volendo rinunciare alla bella e cara tradizione di famiglia, si è rimandata fino ad oggi.

Anche quest'anno, quindi, si è preparato in laboratorio un piccolo e ben addobbato altare su cui è stata posta la statuetta di Gesù Bambino. Riunite tutte intorno, alla presenza del direttore don Bretto, abbiamo cantato con fervore le belle lodi natalizie e recitato alcune semplici ma affettuose poesie. Poi il direttore ha preso dalla manina del caro Bambinello la busta, l'ha aperta e ha letto il biglietto con la Strenna, compendiate in queste brevi parole: « Figlia, dammi il cuor tuo! ». E ce l'ha spiegata ampiamente, animandoci a far sì che tutta la nostra vita possa essere davvero una risposta d'amore a Gesù.

La sera si è chiusa col bacio al sacro piedino e il canto di altre lodi di amoroso saluto al celeste Bambinello, che stava per prendere la via dell'esilio.

Il programma della madre per il nuovo anno

Anche la madre prima di partire ci ha lasciato, con la consueta lettera-circolare, la sua strenna per il nuovo anno. Questa pure è in ritardo, perché giungerà alle case con la data della festa di sant'Agnese, e ce ne previene già la madre stessa esponendocene i motivi. È però sempre di attualità nel programma austero che presenta e che riflette l'ansia materna per la nostra perfezione: « Morte a noi stesse e alle nostre soddisfazioni – abbandono e filiale confidenza in Dio ».

I due punti sono ampiamente sviluppati e s'imperniano sullo spirito di sacrificio, nel serio impegno di mortificarci

sempre, in ogni occasione per amore di Dio, e a vivere abbandonate pienamente e filialmente alla sua divina volontà, in tutte le circostanze prospere o avverse; confidando solo in Lui.

Si riallaccia quindi bene alla strenna di Gesù Bambino, perché il vero amor di Dio e il conseguente completo dono di sé implica un generoso spirito di sacrificio e di confidente abbandono.

La nostra madre conclude la sua circolare con un rinnovato, pressante invito: « Continuate a pregare — scrive — per ottenere dal Signore il compimento dei nostri desideri, la salute e conservazione del nostro *santo* Fondatore e per questo non risparmiate nessun sacrificio... ».⁵

Le condizioni di don Bosco nuovamente allarmanti

La preghiera continua davvero molto sentita e fervida, ma non sappiamo quali possano essere in proposito i disegni di Dio.

Purtroppo, neppure una decina di giorni dopo la partenza della madre, le notizie che giungono da Torino ci mettono nuovamente in pensiero sullo stato di don Bosco. Dal 22 scorso si è notato un progressivo peggioramento e nel pomeriggio del 24 i medici hanno dichiarato che le sue condizioni sono tornate assai allarmanti, come lo erano un mese fa.

Ne siamo tutte profondamente rattristate e pensiamo con viva preoccupazione alla madre lontana; moltiplicando preghiere ed offerte. Si vive col cuore a Torino, sempre in attesa di notizie, che di là non ci lasciano mancare.

Data la gravità del suo stato i superiori non permettono che si vada a visitarlo: ha potuto andarvi tuttavia, accompagnata dalla mamma, la nipote suor Eulalia da Moncrivello.

⁵ Allegato n. 11.

Il venerato zio le aveva già fatto avere alla fine del dicembre scorso, quando stava tanto male, una parola di ricordo per mezzo di don Bonetti, raccomandandole di consumare volentieri la propria vita per il suo Gesù, e che si sarebbero rivisti poi in cielo.⁶

Nel riceverne ultimamente la visita sua e della mamma s'era commosso, ma benché tanto sofferente le aveva intrattenute con bontà, informandosi di tutti. E alla fine, quasi per distrarle dalla pena di vederlo in quello stato, volgendosi alla nipote le aveva detto sorridendo: « Oh, Eulalia, con tanta parlantina non sei capace di fare un miracolo per far guarire tuo zio? ».

Con le notizie ci arriva pure qualcuna delle brevi parole che di quando in quando don Bosco va sussurrando a chi gli è vicino. A don Bonetti ha raccomandato: « *Quando parlerai o predicherai insisti sulla frequente comunione e sulla devozione a Maria Santissima* ».

E in un altro momento, avendogli lo stesso don Bonetti presentato un'immagine di Maria Ausiliatrice, ha esclamato guardandola: « *Ho sempre avuto tutta la fiducia in Maria Ausiliatrice!* ».

Una parola l'ha riservata proprio per noi, affidandola ancora a don Bonetti: « *Ascolta: dirai alle suore che, se osserveranno le Regole, la loro salvezza è assicurata* ».

Parole preziose che accrescono la commozione di queste trepide ore.

⁶ Cf lettera di don Bonetti a suor Eulalia Bosco 25 dicembre 1887. Originale in Arch. Gen. FMA.

Don Bosco in agonia

La festa di san Francesco di Sales, pur nella consueta solennità dei suoni e dei canti delle sacre funzioni, è soffusa di dolore: pare proprio che ormai tutte le speranze per il nostro venerato Padre vadano dileguandosi.

Alle tre e mezzo pomeridiane del giorno seguente, lunedì, 30, lo conferma il penoso telegramma: « Don Bosco in agonia – radunate la comunità – pregate ».

Appena ricevuta la dolorosa comunicazione, tutte corrono in chiesa: don Giuseppe Campi, in assenza del direttore, che si trova ad Alassio, espone il SS. Sacramento e incomincia le preghiere per gli agonizzanti, ma non può proseguire, interrotto dai singhiozzi. Vi fa eco il pianto delle suore, novizie, postulanti e delle stesse educande, nel comune filiale dolore, che è tutto un'invocazione per il padre morente.

Il nostro fondatore e padre è spirato

Al mattino dopo, altri due telegrammi giunti tra le 9 e le 10, comunicano l'angosciosa e purtroppo ormai prevista notizia della morte del nostro fondatore e padre, spirato santamente alle 4 e tre quarti di questo stesso giorno, martedì 31 gennaio.

Madre vicaria parte subito per Torino insieme con madre assistente, in rappresentanza della madre lontana, lasciando nel lutto più profondo la comunità, che pur incominciando subito i doverosi suffragi, sente il bisogno di raccomandarsi all'amato padre defunto, nella certezza di averlo protettore in cielo.

Partono pure, per venerarne la benedetta salma e prendere parte ai funerali a nome di tutte le suore d'America, madre Vallese e suor Teresina Mazzarello, con l'indivisibile indietta fueghina tutta in lacrime.

Il doloroso annuncio di don Rua

Il giorno seguente arriva la lettera circolare che don Rua s'è affrettato a scrivere e a far stampare per farla giungere prima dei funerali. È riboccante di dolore ma altresì pervasa di rassegnazione e di speranza. Dice così:

Ai Salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, ai Cooperatori e alle Cooperatrici Salesiane,

coll'angoscia nel cuore, cogli occhi gonfi di pianto, con mano tremante vi dò l'annuncio più doloroso, che io abbia mai dato, e possa ancor dare in vita mia: vi annuncio che il nostro carissimo Padre in Gesù Cristo, il nostro fondatore, l'amico, il consigliere, la guida della nostra vita, è *morto*. Ahi! parola che trapassa l'anima, che trafugge il cuore da parte a parte, che apre la vena ad un profluvio di lacrime!

Le private e pubbliche preghiere innalzate al Cielo per la sua conservazione hanno ritardato al nostro cuore questo colpo, questa ferita, questa piaga amarissima; ma non valsero a risparmiarcela, come avevamo sperato.

Nulla ci conforta in questi istanti fuorché il pensiero che così volle Iddio, il quale infinitamente buono nulla fa che non sia giusto, sapiente e santo. Quindi rassegnati chiniamo riverenti la fronte e adoriamo i suoi alti consigli.

Per ora non occorre che io vi dica come Don Bosco ha fatto la morte del giusto, calma e serena, munito per tempo di tutti i conforti della religione, benedetto più volte dal Vicario di Gesù Cristo, visitato con insigne pietà da prelati ed incliti personaggi ecclesiastici e laici, nostrani ed esteri, assistito con amore filiale dai suoi alunni, curato con affetto e perizia singolare da celebri Dottori. Neppure vi dirò qui delle sue virtù e delle opere sue, ché il tempo stringe e il cuore non regge.

Pel momento vi notifico solo che, ancor pochi giorni sono, Don Bosco disse che l'opera sua non avrebbe sofferto per

la sua morte, perché protetta dalla valida intercessione di Maria Ausiliatrice, perché sostenuta dalla carità dei Cooperatori e Cooperatrici, che avrebbero continuato a favorirla.

Dal canto nostro possiamo aggiungere ancora che abbiamo la più grande fiducia che sarà così, perché Don Bosco dal Cielo, ove fondatamente lo speriamo già accolto in gloria, ci farà ora più che mai da amorosissimo padre, e presso il trono di Gesù Cristo e della divina sua Madre eserciterà più efficacemente la sua carità verso di noi, e più abbondanti ci farà piovere le celesti benedizioni.

Incaricato di tenerne le veci, farò del mio meglio per corrispondere alla comune aspettazione. Coadiuvato dall'opera e dai consigli dei miei confratelli, son certo che la Pia Società di S. Francesco di Sales, sostenuta dal braccio di Dio, assistita dalla protezione di Maria Ausiliatrice, confortata dalla carità dei benemeriti Cooperatori salesiani e delle benemerite Cooperatrici, continuerà le opere dal suo esimio e compianto Fondatore iniziate, specialmente per la coltura della gioventù povera ed abbandonata e le estere missioni.

Ancora un pensiero. Ad esempio del glorioso nostro Patrono S. Francesco di Sales, più volte Don Bosco, udendo o leggendo certe espressioni, che le persone benevole usavano verso di lui, ebbe a manifestare il timore che, dopo la sua morte, creduto non bisognevole di suffragi, lo si lasciasse in Purgatorio. Pertanto, giusta il suo desiderio, e per debito di filiale affetto, raccomando a tutti che vogliano tosto far calde preghiere in suffragio dell'anima sua, ben conoscendo che il Signore saprà a chi applicarne l'efficacia.

Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori e Cooperatrici, giovanetti e giovanette alla nostra cura affidati, noi non abbiamo più il nostro buon Padre in terra: ma lo rivedremo in Cielo, se faremo tesoro dei suoi consigli e ne seguiremo fedelmente le virtuose pedate.

Torino, li 31 gennaio 1888

Vostro aff.mo Confratello ed amico
Sac. Michele Rua

N. B. Il venerando Don Bosco morì il giorno 31 gennaio alle ore 4 e tre quarti antimeridiane. La sepoltura avrà luogo giovedì 2 febbraio, alle ore 3 pom., e la Messa funebre alle ore 9,30 del mattino nella chiesa di Maria Ausiliatrice.

La madre a Torino

Il 2 febbraio madre vicaria ci fa sapere per telegramma che la nostra carissima madre, tanto ansiosamente attesa a Torino, è giunta da Marsiglia questa mattina, verso le nove, appena in tempo per prendere parte ai funerali.

La notizia ci è già di sollievo, e affrettiamo col desiderio il conforto di riaverla tra noi in questo momento tanto doloroso.

Prima di lei, però, il sabato 4, ritorna madre vicaria dicendoci che per qualche giorno la madre rimarrà a Torino con madre assistente. Ci parla del suo improvviso arrivo, stanca per l'affrettato viaggio da Marsiglia, dove aveva appresa la luttuosa notizia, e affranta dal dolore. Non aveva potuto contenere uno sfogo di pianto nell'incontrarsi con le superiore e sorelle che l'attendevano in casa, ma quasi subito, senza potersi concedere un minuto di riposo, aveva dovuto recarsi alla Messa funebre delle 9,30 nella chiesa di Maria Ausiliatrice.

Le luttuose indimenticabili giornate

Dopo queste prime notizie dateci nel mettere piede in casa, madre vicaria ci riunisce per raccontarci le grandi cose viste e udite nel ricordo del nostro venerato compianto padre.

Incominciando dalla mattina stessa del 31, ci dice che era stato don Trione a portare subito, alle 5, il doloroso annuncio della morte alle suore della casa di Torino, e a celebrare nella loro cappella la Messa *de requie*, invitandole a offrire

la santa comunione in suffragio dell'amato padre defunto.

Alle 10 poi vi era stata la solenne Messa funebre in canto nella chiesa di Maria Ausiliatrice, mentre la notizia già si andava diffondendo in città, e la gente cominciava ad affluire alla portineria dell'oratorio, chiedendo di poter vedere la salma, che però non era ancora esposta al pubblico.

Le suore invitate da don Sala, vi si erano recate nel tardo pomeriggio. Il buon padre, rivestito della pianeta violacea a fiorami d'oro, era seduto su un seggiolone, nel corridoio attiguo alla cappella privata, presso la camera dove era spirato. Non pareva morto, ma sembrava riposare con gli occhi semichiusi, e un lieve sorriso sul labbro.

Sono sfilate tutte a baciare quella sacra mano che tante volte ci aveva benedette, e a farle toccare corone, crocifissi e medaglie.

Il giorno seguente lo hanno trasportato nella chiesetta di san Francesco di Sales parata a lutto, e lo hanno esposto ancora così, seduto sul seggiolone elevato sopra una predella, e fra ceri accesi.

« Vi siamo ritornate di buon mattino — continua madre vicaria — abbiamo recitato il rosario e assistito alle Messe che si susseguivano a tutti gli altari, rimanendovi fino alle 8, quando la chiesa venne aperta alla gente che faceva ressa alla porta. Non si può dire che fiumana: tutti volevano toccare la salma! Per fortuna questa si trovava nel presbitero chiuso da un cancelletto e alcuni chierici provvedevano a far toccare gli oggetti, che senza posa venivano loro presentati.

Anche fuori, la piazza di Maria Ausiliatrice era gremita di gente e non si sentiva ripetere che questa parola: "Era un santo!".

I venditori dei giornali poi, mostrando i fogli aperti con la notizia della morte di don Bosco, la gridavano in tutti i toni. Uno diceva: "Ecco qui la morte di chi ha convertito anche i più bestia".⁷

⁷ Riferito da suor Luigina Boccalatte.

Il pellegrinaggio di centinaia e migliaia di persone è continuato fino a tarda sera, perché chiuse le porte, hanno dovuto riaprirle per accontentare la folla che spingendosi, chiedeva di poter entrare.

Si sarebbe detto che si fosse mossa tutta Torino, dove gran parte dei negozi portavano la scritta: "Chiuso per la morte di don Bosco".

Alla mattina di giovedì la benedetta salma, rimasta inalterata, è stata posta in una triplice cassa.

Mentre questa era ancora scoperta, è avvenuto un fatto prodigioso che ben possiamo chiamare miracolo.

Suor Adele Marchese ricupera la vista

La nostra giovane novizia suor Adele Marchese, di non ancora vent'anni e che — come forse saprete — dal settembre scorso era divenuta completamente cieca, senza speranza di ricuperare la vista, trattandosi — a detta del dott. Bono — di "gutta serena", si sentì ispirata di farsi accompagnare da don Bosco per essere guarita.

Giunta presso la salma, la toccò cercandone a tastoni la sacra mano, che pose sui suoi poveri occhi spenti. All'istante si mise a gridare: "Io vedo! Vedo don Bosco, vedo tutto".

La direttrice suor Laurantoni, che l'aveva accompagnata, cercò di farla tacere, mettendole perfino un fazzoletto alla bocca, ma suor Adele, come fuori di sé, non poteva star zitta, trovandosi perfettamente guarita. Don Bonetti che si trovava presente la fece subito accompagnare fuori per non attrarre troppo l'attenzione della gente. È un fatto, però, che i suoi occhi sono diventati così belli, limpidi e brillanti come non lo sono mai stati. Immaginate poi in casa lo stupore delle suore che l'avevano vista uscire poco prima, sostenuta passo passo, non sapendo dove mettesse i piedi.

Dicono che anche un pazzo è stato guarito istantaneamente al solo tocco della berretta di don Bosco.

I solennissimi funerali

E che cosa dirvi dei funerali? La chiesa di Maria Ausiliatrice era stipata di gente. Alla nostra cara madre era stato riservato un posto distinto, insieme a un gruppo di direttrici e suore, proprio vicino al catafalco eretto sotto la cupola. Nei banchi della medesima parte, vi era pure una folta schiera di benefattrici e distinte signore di Torino.

È stata cantata la Messa funebre composta tanti anni fa da monsignor Cagliero, e celebrata da lui stesso assistito da altri due vescovi.

Nel pomeriggio, verso le 2, prima che la cassa, lasciata ancora quasi furtivamente aperta, venisse sigillata, i superiori hanno concesso alla madre di poter vedere le paterne sembianze di don Bosco, e di baciarne la sacra mano, anche per tutte le suore dell'Istituto.

Intanto la folla si andava assiependo in piazza Maria Ausiliatrice, benché il corteo non dovesse incominciare a sfilare che alle 3 e mezzo.

Impossibile dire la gente d'ogni condizione che poi vi prese parte e quella che vi assistette schierata lungo tutto il percorso. Si calcola che siano state complessivamente circa centomila persone: sul corso Regina Margherita si vedevano uomini e ragazzi arrampicati fin sui lampioni e sugli alberi.

Il corteo era così lungo che mentre la testa, formata da una duplice schiera di Figlie di Maria, seguite dalle nostre educande di Chieri e da un gran numero di suore, risaliva la gradinata del santuario, l'estremità era ancora in Corso Principe Oddone.

Dietro il feretro, portato a spalla da otto sacerdoti salesiani, veniva, tra don Durando e don Sala, il povero don Rua che sembrava l'immagine del dolore. E quindi, un gran numero di sacerdoti, di personalità e di rappresentanze. Facevano ala d'onore i valletti del Municipio e i domestici in livrea con gli stemmi di molte famiglie nobili di Torino.

Con ragione l'*Unità Cattolica* ha scritto poi che " il trasporto funebre di don Bosco non è stato inferiore a quello di un sovrano ".

Rientrato il corteo in chiesa, vennero cantate le esequie e appena queste furono terminate e impartita l'assoluzione alla salma, la gente si è precipitata sul feretro per toccarlo, baciarlo e portar via i fiori delle corone, che andarono a pezzi. Lo stesso sarebbe avvenuto della coltre funebre e delle insegne sacerdotali, se non fossero accorse prontamente le guardie civiche ad arrestare e mandare indietro tutta quella marea di popolo.

Ma nessuno volle uscire di chiesa: allora don Trione è salito sul pulpito a dire e a ripetere alla gente, anche in piemontese, di andare a casa, perché era già tardi, e che don Bosco non l'avrebbero sepolto che il giorno dopo.

Infatti, usciti finalmente tutti, e chiuse le porte del santuario, la cassa venne riportata nella chiesetta di san Francesco di Sales, in attesa di poter avere il permesso — come si spera — di trasportarla a Valsalice.

La nostra madre, perciò, è rimasta a Torino volendo accompagnare il venerato Padre fino alla sua ultima dimora ».

Una cosa singolare ci fa presente ancora madre vicaria alla fine del suo racconto: il senso di grande pace, di serenità e come di spirituale letizia provata da tutti all'oratorio di Valdocco in quella stessa sera dopo i funerali.

L'hanno avvertito anche le nostre sorelle di Torino e — conclude — dobbiamo sentirlo anche noi, sicure di quanto ha detto don Rua ai salesiani subito dopo la morte di don Bosco, che « se abbiamo perduto un padre in terra, abbiamo acquistato un protettore in cielo ».

Distribuisce poi a ciascuna un'immagine che era stata posata da lei stessa sulle mani di don Bosco, e che terremo come preziosa reliquia, insieme al piccolo crocifisso toccato anch'esso dalla benedetta salma, e datoci ieri sera da don Bretto, al suo ritorno da Torino.

« No, don Bosco non è morto! »

Il giorno 6 madre vicaria ci riunisce ancora per leggerci la seguente lettera, scritta proprio il giorno dei funerali, e con cui mons. Cagliero vuole farsi sentire vicino con la sua parola di conforto:

Mie buone figliuole in Gesù,

il nostro e vostro carissimo Padre e Fondatore se ne volò al Cielo!

Non per lasciarci, ma per maggiormente aiutarci!

Egli non è più qui vicino a noi, ma è lassù più vicino a Colei, che gli fu guida in tutte le opere della sua vita e specialmente nella fondazione della vostra e nostra Congregazione.

Quindi se quaggiù ci amava, di lassù ci predilige; se qui ci confortava con la sua parola, lassù ci sostiene con la sua intercessione; se con la sua ardente carità ci avvisava nei pericoli, ora li previene e li dissipa con la sua preghiera al trono di Maria Ausiliatrice.

Io sono persuaso che se egli è morto agli occhi della carne, vive però sempre agli occhi dello spirito.

No: Don Bosco non è morto e non morrà mai, se vivrà il suo spirito, tutto zelo per la gloria di Dio, ed il suo cuore tutto amore per la salvezza delle anime.

Viva dunque, sì viva sempre Don Bosco, il caro e santo nostro Fondatore, viva nei suoi Figli e nelle sue Figlie! Viviamo del suo spirito tutto unione con Dio, viviamo del suo cuore tutto carità pel prossimo!

Viva in noi il suo ardente zelo per il bene; viva in noi la sua dolcezza ed inalterabile mansuetudine.

Imitiamo la sua illimitata confidenza in Dio nelle battaglie, nei cimenti ed in ogni più dura prova a cui ci voglia sottomettere la bontà del Signore o la malizia del demonio.

La purezza del suo spirito e la semplicità del suo cuore siano i distintivi nostri e della Congregazione.

Il nostro caro Padre Don Bosco viva presente alla nostra memoria, al nostro affetto, viva nelle nostre opere, sul nostro labbro e sul nostro cuore.

E Maria Ausiliatrice ci ottenga a tutti la grazia di vederci uniti per sempre con lui nel Paradiso.

Amen.

Torino, 2 febbraio 1888

✠ Gio. Vescovo ⁸

Col ritorno della madre, altre notizie: le condoglianze del Papa

Oggi, mercoledì 8, ecco finalmente arrivare la nostra madre accompagnata da madre assistente. Appare molto stanca e addolorata, ma s'intrattiene a parlarci.

Avrebbe tante cose da raccontarci anche della Spagna, dove nella passata festa di san Francesco di Sales don Branda ha dato l'abito religioso alle due prime postulanti Isabel Mayo e Esperanza Flabiá. È stata una funzione molto bella e solenne — ci dice — a cui hanno preso parte, oltre a Donna Dorotea e alla sua figliuola come madrine delle vestiende, altri numerosi distinti signori di Barcellona e lo stesso Console d'Italia.

Ma passa subito a parlarci del nostro compianto padre don Bosco, del quale ha pieno il cuore. Ci esprime la sua pena nel non averlo più potuto rivedere se non morto, e come nel baciargli la venerata mano, avesse chiesto per tutte la grazia della santa perseveranza nella vocazione e nella fedeltà al suo spirito.

Ci ripete quanto ci ha narrato madre vicaria degli imponenti funerali — di cui darà poi ampia relazione il *Bollettino salesiano* — e del coro di voci tra le più illustri persone

⁸ Originale in Arch. Gen. FMA. (Ne venne mandata copia alle varie case).

che, nell'inviare le loro condoglianze, lo proclamano santo.

Anche il Papa, per mezzo del card. Rampolla suo Segretario di Stato, ha fatto giungere ai superiori il suo pensiero di sentito cordoglio, asserendo che la perdita di don Bosco « forma un vuoto di cui si duole la Chiesa, e con essa debbono meritatamente dolersene i suoi figli, che lo ebbero Padre affettuosissimo ed esempio di ogni più bella virtù ».⁹

La tumulazione a Valsalice

La madre ci parla pure della penosa preoccupazione dei superiori che fino al pomeriggio del sabato 4, mentre stavano per scadere i due giorni di proroga concessi dal Municipio per l'interramento, non sapevano ancora dove avrebbero potuto seppellire don Bosco. Finalmente il permesso era giunto per Valsalice, dove in quella stessa sera lo trasportarono, quasi di nascosto.

Non essendo però ancora pronto il loculo che doveva accoglierlo, la tumulazione avvenne poi il lunedì 6 febbraio. Anche lei, la madre, poté esservi presente con madre assistente e qualche altra, a offrire per tutte l'ultimo tributo di devota venerazione al Fondatore e raccogliere le parole di mons. Cagliero e di don Rua nell'affidare alla filiale custodia dei chierici il sacro deposito di quella tomba che dovrà mutarsi in altare.

« Questa è la persuasione di tutti — aggiunge la madre — e non vi so dire quante richieste giungono ai superiori da ogni parte per avere oggetti, già appartenenti a don Bosco, da tenere per reliquie. Don Rua ha dovuto incaricare don Bonetti e don Sala, per vedere di accontentare almeno i principali benefattori.

E si parla di molte grazie attribuite all'intercessione del nostro buon padre. Sapete già della nostra suor Adele Mar-

⁹ MB XVIII 560.

chese, che ha recuperato completamente la vista; ora anche suor Rosa Massobrio, della stessa casa di Torino, dice d'aver ottenuto una bella grazia.

Era stata mandata dalla direttrice suor Laurantoni con un'altra suora a riordinare la camera di don Bosco. Suor Rosa, che da tempo soffriva di forte mal di schiena, così da non poter quasi stare in ginocchio, si sentì ispirata di chiedere al nostro caro padre la guarigione e con gran fede si appoggiò a quel letto su cui aveva tanto sofferto ad era santamente spirato. Subito le scomparve il dolore e si trovò del tutto libera dal suo male.¹⁰

Quindi, pur continuando i suffragi, per assecondare il volere stesso di don Bosco, come ha ripetuto don Rua ai chierici di Valsalice, raccomandiamoci a lui con fiducia. Preghiamolo soprattutto di ottenerci ciò che più conta, la santa perseveranza e la piena fedeltà al suo spirito, per poter essere veramente quali egli ci voleva ».

Onoranze funebri promosse dall'Unione Cattolica Operaia di Nizza

Le giornate che si susseguono sono piene della devota memoria di don Bosco.

Anche la gente di Nizza parla di lui come di un santo, e ne ricorda le incancellabili impressioni riportate in ogni suo incontro.

Grande, perciò, l'affluenza di popolo alla solenne Messa funebre celebrata nella parrocchia di san Giovanni il 17 febbraio, primo venerdì di quaresima, per iniziativa dell'Unione Cattolica Operaia.

¹⁰ Suor Rosa Massobrio prese parte in quello stesso anno — 30 ottobre 1888 — alla prima spedizione missionaria per le Terre Magellaniche, dove rimase fino alla morte, avvenuta in Puntarenas il 13 luglio 1926.

Vi abbiamo partecipato naturalmente anche noi con una bella rappresentanza di educande, prendendo posto nei banchi a lato del catafalco. Su questo posavano le insegne sacerdotali, e dinanzi spiccava il ritratto di don Bosco con la seguente epigrafe:

AL SACERDOTE MODELLO DEL SECOLO XIX
 ACCOLTO DA DIO IN CIELO,
 COME IL MONDO UNIVERSO CREDE,
 IL 31 GENNAIO 1888
 PACE E GLORIA SEMPITERNA

SANTA MADRE CHIESA
 ACCELERATE
 IL VOSTRO INFALLIBILE GIUDIZIO
 PERCHÉ VENGA IL SUO NOME
 ISCRITTO
 NEL CATALOGO DEI SANTI

Erano molti gli operai cattolici venuti con le loro bandiere anche dai paesi vicini e che in gran numero si accostarono alla santa comunione.

Celebrò la Messa solenne il nostro direttore don Bretto, mentre i tre parroci della città vi assisterono in mozzetta. Il canto fu sostenuto dagli stessi soci dell'Unione Operaia insieme con un gruppo di giovani di Nizza.

Terminata la funzione, gli operai cattolici si radunarono nella sede sociale, dove il presidente diocesano ed exallievo sig. Carlo Brovia ringraziò le associazioni intervenute, e parlò di don Bosco con cuore di figlio, dicendosi fortunato di avere passato nove anni sotto la sua paterna direzione. Chiuse assicurando che don Bosco vivrà per sempre nel cuore dell'operaio cattolico; e additando una lettera scritta di proprio pugno dallo stesso don Bosco e inquadrata lì nella sede dell'Unione, disse che vi sarebbe rimasta quale testimonianza di sacra memoria, ripetendo poi quanto scrisse *l'Unità Cattolica*, che « sulla tomba dei santi non si piange, ma si prega ».

Alla fine don Bretto, con parola interrotta dalla commo-
zione, ringraziò quei buoni operai cattolici, che si sciolsero
poi al grido di: «Viva don Bosco!».¹¹

Lettera-testamento del nostro fondatore e padre

La madre, di ritorno da Torino, ci aveva parlato anche
di una lettera-testamento, già alle stampe, lasciata scritta di
propria mano da don Bosco, « con incarico al suo successore
di farne avere copia a ciascuno dei salesiani e a ciascuna
delle suore di Maria Ausiliatrice, dopo la sua morte ».¹²

Ed ecco, la domenica 26 febbraio, la madre ci riunisce e
dopo brevi parole di presentazione ci distribuisce questa
preziosa lettera, che riceviamo commosse e che vogliamo
riportare per intero, come per riaffermare l'impegno unani-
me di volervi rispondere con l'amore fattivo che il buon pa-
dre ci chiede, nella fedeltà alla nostra vocazione e nell'esat-
ta osservanza delle Costituzioni:

Miei cari ed amati Figli in G. C.,

prima di partire per la mia eternità io debbo compie-
re verso di voi alcuni doveri e così appagare un vivo deside-
rio del mio cuore.

Anzitutto io vi ringrazio col più vivo affetto dell'animo
per l'obbedienza che mi avete prestato, e di quanto avete
lavorato per sostenere e propagare la nostra Congregazione.

Io vi lascio qui in terra, ma solo per un po' di tempo.
Spero che la infinita misericordia di Dio farà che ci possia-
mo tutti trovare un dì nella beata eternità.

¹¹ Relazione autografa scritta dal sig. Carlo Brovia a don Rua il
19 febbraio 1888, in Arch. Gen. FMA.

¹² Scritto nel settembre 1884. MB XVII 257.

Vi raccomando di non piangere la mia morte.

Questo è un debito che tutti dobbiamo pagare, ma dopo sarà largamente ricompensata ogni fatica sostenuta per amore del nostro Maestro, il nostro Buon Gesù.

Invece di piangere fate delle ferme ed efficaci risoluzioni di rimaner saldi nella vocazione sino alla morte. Vegliate e fate che né l'amore del mondo, né l'affetto ai parenti, né il desiderio di una vita più agiata vi muovano al grande sproposito di profanare i sacri voti e così trasgredire la professione religiosa, con cui ci siamo consacrati a Dio.

Se mi avete amato in passato continuate ad amarmi in avvenire colla esatta osservanza delle nostre Costituzioni.

Il vostro primo Rettore è morto. Ma il nostro vero Superiore, Cristo Gesù, non morrà. Egli sarà sempre nostro Maestro, nostra guida, nostro modello. Ma ritenete che a suo tempo Egli stesso sarà nostro Giudice e Rimuneratore della nostra fedeltà nel suo servizio.

Il vostro Rettore è morto, ma ne sarà eletto un altro che avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza. Ascoltatelo, amatelo, ubbiditelo, pregate per lui come avete fatto per me.

Addio o cari figliuoli, addio. Io vi attendo in Cielo. Là parleremo di Dio, di Maria Madre e sostegno della nostra Congregazione, la osservanza delle cui regole contribuì potentemente ed efficacemente a salvarci.

Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum. In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum.

Sac. Gio. Bosco

Solenni funerali di trigesima a Torino e a Nizza

L'economa generale madre Anna Tamietti e suor Letizia Lavagnino vanno a Torino per partecipare, il giovedì 1° marzo al solenne funerale di trigesima in suffragio di don Bosco, nella chiesa di Maria Ausiliatrice.

Portano due corone funebri da porre ai lati del catafalco, quale devoto omaggio delle superiore e di tutte noi. Una è lavorata finemente in vetro, con perline bianche e nere, e porta ricamata in argento su nastro nero la seguente scritta dettata dalla stessa nostra madre: « Ci lasciasti, o Padre, ma lo spirito tuo vivrà sempre nelle tue figlie, che sol bramano imitarti e raggiungerti ».

L'altra è di fiori artificiali e porta ricamate le sole iniziali: F.M.A.

Ritornano commosse per il nuovo grandioso omaggio di devota ammirazione tributato alla memoria del nostro compianto Padre, nella chiesa interamente parata a lutto e gremita di gente. Alla solennissima Messa funebre, celebrata dal vescovo di Pinerolo, hanno assistito parecchi altri vescovi e lo stesso arcivescovo di Torino card. Alimonda, che nel suo discorso, con voce velata dalla commozione ha elogiato tanto don Bosco fino a chiamarlo « un divinizzatore del proprio secolo » per mezzo della carità.¹³

Il martedì seguente 6 marzo viene celebrato un altro funerale di trigesima nella nostra chiesa di Nizza, non certo con la stessa solennità, ma con non meno amore filiale, dopo una preparazione accurata anche per il canto della Messa funebre.

Dinanzi al modesto catafalco, circondato di ceri, il ritratto del nostro amato Fondatore ci ha fatto rivivere la paterna figura presso il medesimo altare da cui tante volte egli ci

¹³ Cf *Bollettino salesiano*, maggio 1888 anno XII n. 5 pag. 56-58.

aveva parlato e benedetto. E sentendone quasi riecheggiare ancora la voce, ognuna ha riaffermato l'impegno di custodirne in cuore la santa parola e di tradurla in amorosa fedeltà di vita.

Don Rua successore di don Bosco

In questi giorni ci viene comunicato ufficialmente che don Rua è stato confermato dal Santo Padre quale successore di don Bosco nella carica di Rettor Maggiore della Congregazione.

Ne proviamo vivo conforto, benché non ne potessimo dubitare, essendo già stato prescelto dallo stesso don Bosco. La nostra madre, infatti, appena di ritorno da Torino, s'era data premura di scrivere questa lettera a don Rua per esprimergli i propri sentimenti di piena e filiale adesione anche a nome di noi tutte:

Rev.mo Superiore e Padre.

sono, grazie a Dio, arrivata felicemente a casa, e sebbene abbia avuto pochi giorni or sono la somma ventura di ossequiarla, sento il bisogno e il dovere di indirizzarle queste poche righe. Dirà, e con ragione, o Padre carissimo, che potevo dirle a voce e liberamente i miei pensieri... Ma che vuole? Mi sentivo troppo debole, temevo di tradire me stessa e cagionare così, con le mie lacrime, nuovo e più crudo dolore al cuore suo così acerbamente ferito...

Perciò mi perdoni, ottimo Padre e Superiore e voglia, benché troppo tardi, gradire le profonde condoglianze mie e di tutta la Congregazione.

Io non mi dilungo su questo argomento, o Padre rev.mo, perché non regge il cuore: solo la prego di consolarsi pensando che dal Cielo Don Bosco la proteggerà in modo singolarissimo e le otterrà dalla celeste nostra Madre Maria Ausiliatrice di vedere prosperare sempre più le due Congregazioni ch'egli le ha confidate.

Del resto io l'assicuro, o buon Padre, che in mezzo a tanto dolore io sono consolata. Sì, l'aver a Superiore la S. V. Rev.ma è per me, per il Capitolo e per tutte e singole le Figlie di Maria Ausiliatrice, tale un conforto, una consolazione, che non gliela posso a parole manifestare.

Di questo insigne favore che ci fece Iddio noi lo ringrazieremo per tutto il tempo di nostra vita, e a rendercene meno indegne procureremo di corrispondere con la maggior fedeltà alla nostra santa vocazione.

Caro, rev.mo Padre, lo so che la carica di nostro Superiore le costerà sacrifici e le apporterà non pochi pensieri, ma noi pregheremo tanto Gesù che voglia anche in questo compensarla adeguatamente.

Dal canto mio poi le prometto che farò del mio meglio per renderle meno grave il peso della direzione nostra, inculcando sempre a tutte le buone Direttrici e Suore una pronta obbedienza, una confidenza illimitata, un affetto santo, riverente, filiale, verso la P. V. Rev.ma che d'ora innanzi terremo tutte, dopo Dio, per nostro Padre, guida, appoggio, tutto!

Colla presente, adunque, o caro Padre, io mi metto con tutta la povera cara Congregazione, nelle sue mani; applaudo alla sua elezione, le protesto la nostra completa filiale obbedienza e servitù e la supplico a voler anch'ella considerarci come sue figlie.

Benedica i nostri buoni propositi; benedica le Suore professe e novizie; benedica le postulanti, e soprattutto l'ultima fra tutte, la povera scrivente che con la più profonda venerazione le bacia per tutte la sacra mano, onorandosi di potersi ripetere

Nizza Monferrato, 9 febbraio 1888

figlia obbedientissima
*Suor Caterina Daghero*¹⁴

¹⁴ Originale in Arch. Gen. FMA.

Anche il Papa lo dice santo

Altro motivo di conforto è la fama di santità di don Bosco che si va sempre più affermando.

Ne scrive anche mons. Cagliero alla nostra madre in una lettera da Torino del 7 marzo, mentre si rammarica che le notizie della morte di don Bosco siano giunte in America tanto in ritardo.

« ... sono stato in continua comunicazione coi miei poveri americani, lontani e con la sola notizia di morte.

Noi abbiamo nel nostro dolore molti conforti, santi ricordi e belle speranze, ma i nostri poveri salesiani e le nostre povere suore nulla di tutto questo se non dopo un mese! Oh, che vivere crudele per quei nostri poveri fratelli, dopo il fatale telegramma: "Don Bosco morto - Successore don Rua".

Come vi si annunzierà, il Santo Padre, i cardinali, i vescovi, arcivescovi, tutti sono presi da alto concetto della santità del nostro caro Fondatore e Padre.

Il Papa stesso dimostra, adesso che abbiamo perduto don Bosco, il più grande interesse per la nostra e vostra Congregazione, facendone anzi una sola!

Oh, come il Pontefice ci vuol bene, come desidera che manteniamo lo spirito del nostro santo Patriarca!

Sì, Leone XIII parlando di don Bosco, lo dice santo, ed anzi i cardinali ci consigliano a raccogliere tutte le memorie per dichiararlo a suo tempo, e presto, venerabile!

Ma questa grazia la dobbiamo accelerare noi, più che con le nostre preghiere, coi nostri esempi, con le nostre virtù, col nostro spirito veramente religioso... ».¹⁵

Proposito che ognuna fa suo, e che quale voto e speranza per il domani, può essere il suggello di queste pagine familiari di cronaca, scritte nel venerato ricordo del nostro Fondatore.

¹⁵ Originale in Arch. Gen. FMA.

ALLEGATI



ALLEGATO n. 1

Strenna di madre Daghero per l'anno 1885

Mie buone Sorelle,

la carità che a voi mi lega e il bisogno grandissimo che abbiamo di tendere alla religiosa perfezione sono i due motivi che mi spingono in questo nuovo anno ad indirizzarvi queste povere parole.

Sorelle mie, come tutte ben sapete lo scopo principale della nostra cara Congregazione si è di santificare noi stesse e lavorare incessantemente per la salute del prossimo, specialmente della povera gioventù.

Salvare delle anime! Oh, la grande missione che ci ha affidato il Signore se sapremo corrispondere ai suoi santi disegni. Eppure è un fatto che il Signore vuol proprio servirsi di noi povere creature miserabili in questa grande opera della sua misericordia. Sì, fin dall'eternità Egli ha affidato a ciascuna di noi un dato numero di anime da condurre in Paradiso e tutte, senza andare nelle lontane missioni, potremo essere apostole con la preghiera, coll'esempio, colle opere, col sacrificio. Ho detto che tutte potremo essere apostole, sì, perché negli Istituti religiosi i meriti essendo posti in comune e il fine uno solo, tanto coopera alla salute del prossimo colei che per obbedienza si esercita a rappezzare, a pulire le stoviglie, ecc. come quella che ha per ufficio di educare e di istruire le povere giovanette. Questo serve di consolazione a tutte coloro fra le nostre buone Sorelle che, pur desiderando ardentemente, non possono per ragione d'ufficio occuparsi direttamente del bene spirituale della povera gioventù.

Oh sì, qual bene immenso ricaveremo dalle nostre quotidiane fatiche, se come l'instancabile nostro Padre Don Bosco, ed i Salesiani nostri fratelli fossimo noi pure animate da un grande zelo per la salvezza delle anime! Ma per fare un po' di bene, mie care Sorelle, lo zelo dev'essere accompagnato dallo spirito di sacrificio, da una profonda umiltà, e da una grande fede e semplicità nell'obbedienza.

Cosicché lo spirito di sacrificio sia la *Strenna* ch'io vi regalo in quest'anno e che vi prego di riguardare come venuta da Gesù Bambino medesimo. Spirito di sacrificio, cioè santa indifferenza nell'accet-

tare lavori, destinazione e uffici che i Superiori crederanno bene affidarvi. Spirito di sacrificio nell'obbedire non facendo distinzione di persone, di modo e di comandi, vedendo sempre nei Superiori la persona stessa di Gesù Cristo e nei loro comandi la santa volontà di Dio. Spirito di sacrificio che ci faccia dimenticare e disprezzare noi stesse, rinunciare a tutte le vane soddisfazioni, compatire gli altrui difetti ed almeno scusare le intenzioni del prossimo, quando non si possono scusare le loro azioni, e cercare in ogni cosa la sola volontà di Dio, la Sua gloria e il bene della Congregazione. Così facendo, mie buone Sorelle, io vi assicuro la benedizione di Dio e la protezione di Maria SS. dalla quale spero per voi la somma grazia della perseveranza.

Non credo necessario raccomandarmi alle vostre preghiere, ché anzi debbo ringraziarvi di averne fatte tante per me nelle passate feste, nonché dei cordiali auguri che mi avete mandati e che cordialmente vi ricambio nel Sacro Cuore di Gesù.

Non dimenticate, o mie buone Sorelle, di pregare incessantemente per la conservazione e salute del nostro santo Fondatore e Padre Don Bosco, per l'instancabile nostro Monsignor Cagliero, per le nostre Sorelle americane, per le defunte e per la Congregazione alla quale dobbiamo essere affezionate fino alla morte.

Il Signore spanda su di voi tutta l'abbondanza delle sue celesti benedizioni, compia i vostri desideri e vi renda sempre più degne Figlie della sua SS. Madre Maria Ausiliatrice.

6 gennaio - Casa Madre

Aff.ma Sorella in G. C.
Suor CATERINA DAGHERO

ALLEGATO n. 2

*Lettera circolare di don Bosco ai salesiani
per la diffusione dei buoni libri*

(mandata anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice)

Carissimi figliuoli in G. C.

Il Signore sa quanto vivo sia il mio desiderio di vedervi, di trovarmi in mezzo a voi, di parlarvi delle cose nostre, di consolarmi colla reciproca confidenza dei nostri cuori. Ma purtroppo, o carissimi

figliuoli, la debolezza delle mie forze, i residui delle antiche malattie, gli urgenti affari che mi chiamano in Francia, mi impediscono, almeno per ora, di secondare gli impulsi del mio affetto per voi. Non potendo adunque visitarvi tutti in persona, vengo per lettera, e son certo che gradirete il ricordo continuo che serbo di voi, di voi che, come siete la mia speranza, siete pure la mia gloria ed il mio sostegno. Perciò, desideroso di vedervi ogni giorno più crescere in zelo ed in meriti al cospetto di Dio, non lascerò di suggerirvi di quando in quando i varii mezzi che io credo migliori, onde possa riuscire sempre più fruttuoso il vostro ministero.

Fra questi quello che io intendo caldamente raccomandarvi, per la gloria di Dio e la salute delle anime, si è la diffusione dei buoni libri. Io non esito a chiamare divino questo mezzo, poiché Dio stesso se ne giovò a rigenerazione dell'uomo. Furono i libri da Lui ispirati che portarono in tutto il mondo la retta dottrina. Egli volle che in tutte le città e in tutti i villaggi della Palestina ve ne fossero copie e che ogni sabato se ne facesse lettura nelle religiose assemblee. Sul principio questi libri furono patrimonio solamente del popolo Ebreo ma, trasportate le tribù in cattività nell'Assiria e nella Caldea, ecco la Santa Scrittura venir tradotta in lingua siro-caldaica e tutta l'Asia centrale possederla nel proprio linguaggio. Prevalendo la potenza greca, gli Ebrei portarono le loro colonie in ogni angolo della terra e con esse si moltiplicarono all'infinito i libri Santi e i Settanta, colla loro versione, arricchirono con questi eziandio le biblioteche dei popoli pagani; sicché gli oratori, i poeti, i filosofi di quei tempi attinsero dalla Bibbia non poche verità. Iddio principalmente coi suoi scritti ispirati, preparava il mondo alla venuta del Salvatore.

Tocca adunque a noi imitare l'opera del Celeste Padre. I libri buoni, diffusi nel popolo, sono uno dei mezzi atti a mantenere il regno del Salvatore in tante anime. I pensieri, i principii, la morale di un libro cattolico sono sostanza tratta dai libri divini e dalla tradizione Apostolica. Sono essi tanto più necessari in quanto che l'empietà e l'immoralità oggigiorno si attiene a quest'arma per fare strage nell'ovile di Gesù Cristo, per condurre e per trascinare in perdizione gli incauti e i disobbedienti. Quindi è necessario opporre arma ad arma. Aggiungete che il libro, se da un lato non ha quella forza intrinseca della quale è fornita la parola viva, da altro lato presenta vantaggi in certe circostanze anche maggiori. Il buon libro entra persino nelle case ove non può entrare il sacerdote, è tollerato eziandio dai cattivi come memoria e come regalo. Presentandosi non arrossisce, trascurato non s'inquieta, letto insegna la verità con calma, disprezzato non si lagna e lascia il rimorso che talora accende il desiderio di conoscere

la verità; mentre esso è sempre pronto ad insegnarla. Talora rimane polveroso sovra un tavolino o in una biblioteca. Nessuno pensa a lui. Ma vien l'ora della solitudine, o della mestizia, o del dolore, o della noia, o della necessità di svago, o dell'ansia dell'avvenire, e questo amico fedele depone la sua polvere, apre i suoi fogli e si rinnovano le mirabili conversioni di S. Agostino, del Beato Colombini e di S. Ignazio. Cortese coi paurosi per rispetto umano, si intrattiene con essi senza dare sospetto a veruno; familiare coi buoni è sempre pronto a tener ragionamento; va con essi in ogni istante, in ogni luogo. Quante anime furono salvate dai libri buoni, quante preservate dall'errore, quante incoraggiate nel bene. Chi dona un libro buono, non avesse altro merito che destare un pensiero di Dio, ha già acquistato un merito incomparabile presso Dio. Eppure quanto di meglio si ottiene. Un libro in una famiglia, se non è letto da colui a cui è destinato o donato, è letto dal figlio o dalla figlia, dall'amico o dal vicino. Un libro in un paese talora passa nelle mani di cento persone. Iddio solo conosce il bene che produce un libro in una città, in una biblioteca circolante, in una società d'operai, in un ospedale, donato come pegno di amicizia.

Né bisogna temere che un libro possa essere da certuni rifiutato perché buono. Al contrario. Un nostro confratello, tutte le volte che a Marsiglia andava sui moli di quel porto, recava le sue provviste di libri buoni da regalare ai facchini, agli artigiani, ai marinai. Or bene, questi libri furono sempre accolti con gioia e riconoscenza, e talora erano letti subito con viva curiosità.

Premesse queste osservazioni e omessene molte altre che voi stessi già conoscete, vi pongo sott'occhio le ragioni per cui dovete essere animati a procurare con tutte le forze e con tutti i mezzi la diffusione dei buoni libri non solo come Cattolici, ma specialmente come Salesiani:

1 – Fu questa una fra le precipue imprese che mi affidò la Divina Provvidenza, e voi sapete come io dovetti occuparmene con instancabile lena, nonostante le mille altre occupazioni. L'odio rabbioso dei nemici del bene, le persecuzioni contro la mia persona dimostrano come l'errore vedesse in questi libri un formidabile avversario e per ragione contraria un'impresa benedetta da Dio.

2 – Infatti la mirabile diffusione di questi libri è un argomento per provare l'assistenza speciale di Dio. In meno di trent'anni sommano circa a venti milioni i fascicoli o volumi da noi sparsi tra il popolo. Se qualche libro sarà rimasto trascurato, altri avranno avuto ciascuno un centinaio di lettori, e quindi il numero di coloro ai quali

i nostri libri fecero del bene si può credere con certezza di gran lunga maggiore dei volumi pubblicati.

3 – Questa diffusione dei buoni libri è uno dei fini principali della nostra Congregazione. L'articolo 7 del paragrafo primo delle nostre Regole dice dei Salesiani: « Si adopereranno a *diffondere buoni libri* nel popolo, usando tutti quei mezzi che la carità cristiana ispira. Colle parole e *cogli scritti* cercheranno di porre un argine all'empietà ed all'eresia che in tante guise tenta insinuarsi fra i rozzi e gli ignoranti. A questo scopo devono indirizzarsi le prediche le quali di tratto in tratto si tengono al popolo, i tridui, le novene e la *diffusione dei buoni libri* ».

4 – Perciò fra questi libri che si devono diffondere io propongo di tenerci a quelli, che hanno fama di essere buoni, morali e religiosi e debbonsi preferire le opere uscite dalle nostre tipografie, sia perché il vantaggio materiale che ne proverrà si muta in carità col mantenimento di tanti nostri poveri giovanetti, sia perché le nostre pubblicazioni tendono a formare un sistema ordinato, che abbraccia su vasta scala tutte le classi che formano l'umana società.

Non mi fermo su questo punto; piuttosto con vera compiacenza vi accenno una classe sola: quella dei giovanetti, alla quale sempre ho cercato di far del bene non solo colla parola viva, ma colle stampe. Colle *Letture Cattoliche* mentre desiderava istruire tutto il popolo, avevo di mira di entrare nelle case, far conoscere lo spirito dominante nei nostri collegi e trarre alla virtù i giovanetti, specialmente colle biografie di Savio, di Besucco e simili. Col *Giovane Provveduto* ebbi in mira di condurli in chiesa, loro istillare lo spirito di pietà e innamorarli della frequenza dei Sacramenti. Colla collezione dei classici italiani e latini emendati e colla *Storia d'Italia* e con altri libri storici o letterari volli assidermi al loro fianco nella scuola e preservali da tanti errori e da tante passioni, che loro riuscirebbero fatali pel tempo e per l'eternità.

Bramava come una volta essere loro compagno nelle ore della ricreazione, e ho meditato di ordinare una serie di libri ameni che spero non tarderà a venire alla luce. Finalmente col *Bollettino Salesiano*, fra i molti miei fini, ebbi anche questo: di tener vivo nei giovanetti ritornati nelle loro famiglie l'amore allo spirito di S. Francesco di Sales e alle sue massime, e di loro stessi fare i salvatori di altri giovanetti. Non vi dico che io abbia raggiunto il mio ideale di perfezione; vi dirò bensì che a voi tocca coordinarlo in modo, che sia completo in tutte le sue parti.

Vi prego e vi scongiuro adunque di non trascurare questa parte importantissima della nostra missione. Incominciatela non solo fra gli stessi giovanetti che la Provvidenza vi ha affidati, ma colle vostre parole e col vostro esempio fate di questi altrettanti apostoli della diffusione dei buoni libri.

Al principio dell'anno gli alunni, specialmente i nuovi, si accendono di entusiasmo alla proposta di queste nostre associazioni, tanto più vedendo che si tratta di corrispondere con una esigua somma. Procurate però che siano spontanee e non in qualsivoglia modo imposte le loro adesioni, e con ragionate esortazioni inducete i giovani ad associarsi, non solo in vista del bene che questi libri faranno ad essi, ma eziandio riguardo al bene che con questi possono fare agli altri, mandandoli a casa di mano in mano che son pubblicati, al padre, alla madre, ai fratelli, ai benefattori.

Eziandio i parenti poco praticanti la religione restano commossi a questo ricordo di un figlio, di un fratello lontano, e facilmente si inducono a leggere il libro, se non altro per curiosità. Procurino però che queste spedizioni non prendano mai l'aspetto di predica o di lezione ai parenti, ma sempre e solo di caro dono e di affettuosa memoria. Ritornati poi a casa, col regalarli agli amici, coll'imprestarli ai parenti, col darli per compenso di qualche servizio, col cederli al parroco, pregando che li distribuisca, col procurare nuovi associati, si sforzino di accrescere i meriti delle loro opere buone.

Persuadetevi, o cari miei figliuoli, che simili industrie attireranno su di voi e sui nostri fanciulli le benedizioni più elette del Signore.

Finisco: la conclusione di questa lettera deducetela voi col procurare che i nostri giovani attingano i morali e cristiani principii specialmente dalle nostre produzioni evitando di disprezzare i libri degli altri. Debbo però dirvi che provai grave pena al cuore, quando seppi che in alcune nostre Case le opere da noi stampate, appositamente per la gioventù, fossero talvolta sconosciute o tenute in nessun conto. Non amate e non fate amare dagli altri quella scienza, che al dire dell'Apostolo *inflat*, e rammentatevi che S. Agostino divenuto Vescovo, benché esimio maestro di belle lettere ed oratore eloquente, preferiva le improprietà di lingua e la niuna eleganza di stile, al rischio di non essere inteso dal popolo.

La grazia del Nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con voi. Pregate per me.

Torino, 19 marzo, festa di S. Giuseppe 1885

Affezionatissimo in Gesù Cristo
Sac. GIO. BOSCO

ALLEGATO n. 3

*Lettera circolare di don Durando ai salesiani
con le notizie del viaggio di don Bosco in Francia e Spagna*

Carissimi Confratelli

Ciò che Don Bosco fece a Genova ed a Varazze sarà, tra non molto, riferito nel Bollettino Salesiano. Ora, per la certezza che ho di far cosa grata a tutti, mi dò premura di mandar notizie del proseguimento del viaggio per la Francia fino a Barcellona, ricavandole dalle varie lettere che ci sono pervenute.

Sino ai 28 di marzo egli si trattenne a Nizza ove passò il tempo nel ricevere e far visite. Tra le altre il 27 u. s. fu a visitarlo una Contessa del seguito della Regina del Würtembergh, pregandolo di far visita alla Regina che tanto lo desiderava, e gli fissò l'udienza dalle 3 1/2 alle 4, poiché alle 4 aveva gran ricevimento di gala.

Questa Regina appartiene di religione alla Chiesa Russa scismatica; si chiama Olga Nicolaiewna; è moglie di S. M. Carlo I e sorella del fu Alessandro II Czar della Russia, perito quattro anni or sono ucciso dai nichilisti.

Don Bosco accettò l'invito, ma alle 3 1/2 era ancora occupatissimo nel dare udienza a varie signore che erano giunte al Patronato per fargli visita. Don Ronchail insisteva che si sbrigasse presto e cominciava a perder la pazienza. Finalmente alle 3 3/4 Don Bosco, tutto tranquillo secondo il suo costume, uscì dalla camera. Gli facevano premura, ed egli si fermava ad accarezzare i giovani e dir loro buone parole, e quando gli fu detto: forse è troppo tardi più non ci riceverà; egli ridendo rispose in buon piemontese: e *s'ciau, i turneruma a cã!*

La vettura della Marchesa di Constantain lo attendeva; l'ottimo e benemerito Barone Héraud volle fare da lacchè e salì sul cassero accanto al vetturino. Giunti nella corte fummo subito introdotti nelle sale. I servi, le Dame di Corte, si aggiravano curiose per le camere ed i corridoi, e guardavano con affetto e commozione Don Bosco.

Condotti in anticamera, annunziarono la venuta di Don Bosco alla Regina, la quale venne subito ad incontrarlo e lo ricevette con grande

¹ E, pazienza!... torneremo a casa.

affabilità. Gli chiese notizie dei giovani e delle case. Lo pregò di occuparsi del Würtemberg e, nel contemplarlo commossa, domandò s'egli non avesse bisogno di qualche cosa. Don Bosco rispose che per la prima volta che vedeva S. M. non voleva domandarle favori, ed insistendo essa, Don Bosco le spiegò che cosa fossero i Cooperatori Salesiani.

— È appunto questo che io voleva, fatemi Cooperatrice Salesiana.

Le parlò per tre quarti d'ora. Giunsero bensì molte vetture alle 4, ma fece tutti aspettare; e quando Don Bosco le disse che era di partenza per Barcellona, essa rispose che non lo voleva intrattenere di più, che lo pregava di ritornare a Nizza, e congedandolo disse commossa: « Vi ringrazio, buon Padre, della santa benedizione che portaste nella mia famiglia. Quanto prima darò notizie di tutto ai parenti e vado subito a notare nel taccuino il giorno e l'ora in cui ricevetti una sì preziosa visita ».

La Regina poi, non volle suonare il campanello per far accompagnare Don Bosco, ma essa stessa lo accompagnò all'anticamera.

Lungo le sale le Dame di Corte davano segno di affanno nel vedere don Bosco sofferente nel camminare. Alle 4 $\frac{3}{4}$ egli partì da Nizza per Cannes, ove arrivò alle 6 circa.

Alla stazione lo attendeva colla vettura il Marchese Gaudemaris; ebbe affettuosa ed onorevole ospitalità presso il grande Pensionato delle Ausiliatrici. A Cannes vi è per Don Bosco un indicibile entusiasmo.

Facendo le sue visite non era appena giunto in un luogo che già erano pieni i cortili, le scale, le camere. Avvenne che in un luogo si portò, in letto, un'ammalata. Essa, come frenetica, era legata di mani e di piedi, ed i genitori inconsolabili pregavano Don Bosco perché benedicesse l'inferma.

Don Bosco la benedisse, poi comandò ai genitori che la sciogliessero e la facessero alzare.

— Impossibile, impossibile, diceva la madre; i medici ce lo hanno assolutamente proibito.

— Avete voi fede in Maria Ausiliatrice? — Sì certamente, risposero.

— Bene, fate quanto vi dico.

— Ascoltate Don Bosco, diceva la giovane inferma, io mi sento molto meglio. Fu sciolta dai suoi legami; da se stessa si vestì, poscia si mise a camminare; il che da quattro anni più non aveva potuto fare.

E diceva: — Vedi mamma, io sto bene, passeggio, sono guarita. Papà — seguìtava — aiutami a portare il mio letto a casa.

Don Bosco disse allora alla giovane: Ringraziate Maria Ausiliatrice, e accompagnate i vostri genitori a casa.

Tutta la moltitudine di fuori che attendeva, vide il prodigio. Si piangeva, si gridava; e subito furono portati altri malati; ma Don Bosco si contentò di raccomandare particolari preghiere e novene da farsi.

Mentre era a Cannes, Don Bosco fece visita a S. A. R. Hohenzollern, Infante di Spagna che lo ricevette benissimo e volle essere Cooperatore Salesiano. Ricevette visita dalla Principessa di Caserta e da suo marito. La carità in Cannes abbonda prodigiosamente. A Tolone Don Bosco fu a visitare l'ottimo e sempre amatissimo insigne benefattore Conte Colle e si ebbe uno dei soliti regalucci. A Marsiglia fu ricevuto con vivo entusiasmo dai giovanetti della Casa. Il cortile era tutto illuminato. Una graziosa accademia intrattenne tutti per una oretta. Lo consolò molto il dono delle case di Marsiglia, Lilla, Parigi, Navarra in L. 1000 per la chiesa del Sacro Cuore.

Il viaggio da Marsiglia a Barcellona fu buonissimo, accompagnato da un tempo favorevole e vi giunsero alla sera del giorno 8 corrente dopo 12 ore di ferrovia. A Port Bou l'attendeva Don Branda con un gran signore inviato dalle Autorità di Barcellona quale loro rappresentante.

Alla stazione di Mataró era venuto ad incontrare Don Bosco il grande nostro amico e benefattore Ill.mo sig. Narciso Pascual, quel medesimo che nel 1884 fu a far visita al nostro caro Oratorio di Torino.

L'arrivo di Don Bosco a Barcellona era già stato annunziato da molti giornali di Spagna; già da un mese i fogli di Madrid, Siviglia, Barcellona parlavano del novello S. Vincenzo de' Paoli, dell'apostolo della carità.

Sicché alla stazione trovammo gran comitiva di signori e signore che attendevano Don Bosco; era la più grande nobiltà di Barcellona, oltre a rappresentanze giunte da altre città del Regno.

Eravi il Vicario Generale, Padre Valentino Basart che rappresentava S. Ecc. Mons. Vescovo, il quale era in visita pastorale. Vi erano alcuni rappresentanti delle autorità civili della città; il Presidente dell'Università colle rappresentanze dei Licei e dei Ginnasii; il Presidente della Società di S. Vincenzo de' Paoli colle maggiori autorità; il Direttore della Gioventù Cattolica e molte altre rappresentanze. Una numerosa comitiva di nobili Dame rappresentava le Cooperatrici Salesiane. Era davvero una imponente dimostrazione. Fuori della stazione stavano ben 30 vetture che si contendevano l'ambita fortuna di avere Don Bosco.

Ma, com'era da aspettarsi, vinse il cocchio della Mamma della nostra casa, la nobil Donna Dorotea de Chopitea, ed in pochi minuti giungemmo al palazzo di questa nobil signora, ove pure attendevano Don Bosco molte distinte persone e rappresentanze. Don Rua celebrò la S. Messa assistito da distinte persone; si pranzò in quella patriarcale famiglia, poscia ci disponemmo a partire pel Collegio.

L'anno scorso alcuni giovanetti dei Talleres Salesianos di Sarriá, avevano inviato a Don Bosco in Torino un bel disegno che rappresentava una macchina a vapore con sopra l'iscrizione *Torino-Barcellona*. Quel bel disegno posto in cornice e messo nell'anticamera di Don Bosco era un gentile voto, quello dei giovanetti di questo collegio, e che aveva avuto gradito compimento il giorno 8 aprile 1886.

Quei cari fanciulli avean fatto novene, digiuni, privazioni e perfino voti; avean sacrificato cibo e ricreazioni per ottenere da Dio l'impetrato favore, ed ottenutolo si diedero attorno con la più gran gioia per preparargli un degno ricevimento.

Avevano stupendamente addobbato il cortile, aveano imparato un bell'inno, che eseguito con accompagnamento della banda, riuscì di ottimo effetto.

Una folla stipata attendeva Don Bosco e si accalcava al suo passaggio per salutarlo e baciargli la mano. Entrati in cappella, si cantò un nuovo inno, *Ego sum Pastor bonus*. Poi Don Bosco diede la benedizione di Maria Ausiliatrice alla moltitudine che stava in chiesa e nella piazzetta del Collegio. Don Rua assistito dal Vicario Generale della Diocesi impartì la S. Benedizione col SS. Sacramento e la giornata terminò.

Don Bosco grazie a Dio sta bene e dice che sebbene sia in altre terre e fra altre genti, pure il suo cuore e la sua mente sono sempre al caro nido dell'Oratorio.

Egli saluta tutti e si raccomanda alle orazioni di tutti i suoi cari figli. Per quanto tempo si fermerà in Barcellona, e per quale altra città sarà diretto il suo viaggio non possiamo ora saperlo; in altra lettera spero potrà essere notificato.

Persuaso di avervi fatto cosa grata col darvi queste notizie del nostro caro Padre, vi saluto, pregate per me ed abbiatevi sempre

Torino, aprile 1886

aff.mo in G. e M.
Sac. C. DURANDO

ALLEGATO n. 4

*Versi composti da don Lemoyne per la rielezione
di madre Daghero²*

(Nizza Monferrato 16 agosto 1886)

Allor che una nuvola
nel cielo si stende,
l'ocaso non indica
del sol che risplende,
non segna il crepuscolo
d'un giorno che muor;

Ma dopo istantanea
benefica piova,
suo manto più splendido
la terra rinnova,
e spunta più vivido
del sole il fulgor.

Così, Madre, il termine
per legge fissato
al tuo caro imperio
da tutte bramato,
fu un lampo: e rinnovasi
la gioia del cuor.

Fu atteso quel termine
qual nube leggiera,
non certo presagio
di prossima sera,
ma nunzio infallibile
di nuovi chiaror.

Oh, Madre! il tripudio
che in questo momento
avvampa nell'anima,
di cento e più cento
tue figlie, è l'anelito,
la gioia, l'ardor.

² L'originale autografo nell'Arch. Gen. FMA.

Osserva! Lo affermano
 que' sguardi amorosi,
 quei volti che esprimono
 i sensi più ascosi
 dell'alma e continuo
 dei plausi il fragor.

Con me ti ripetono
 che simile a questa
 giammai non gustarono
 più splendida festa;
 ché in essa rinnovasi
 il patto d'amor.

Son pronte! Ti spianano,
 t'infioran la via;
 per Te calde porgono
 lor preci a Maria:
 saran la tua gloria;
 trionfo ed onor!

ALLEGATO n. 5

*Lettera circolare di don Bonetti
 dopo la conclusione del II Capitolo Generale*

Oratorio di S. Francesco di Sales
 Torino, Via Cottolengo, 32

Festa della Natività di Maria Vergine
 1886

Alle Suore di Maria SS. Ausiliatrice,

A quest'ora vi sarà già noto, dilettissime Sorelle, che la elezione del Capitolo Superiore delle Suore, per la cui buona riuscita l'amatissimo nostro Superiore e padre Don Bosco, con sua circolare del 24 passato maggio, ordinava preghiere e dava norme speciali, venne compiuta il giorno 16 dello scorso mese di agosto.

Tuttavia in conformità dell'articolo 13 del Titolo VII della santa Regola vi annunzio ufficialmente che le Suore elettrici, presiedute

dal M. Rev.do Sacerdote Don Michele Rua, vicario di Don Bosco, con ordine e tranquillità perfetta, rielessero Suor Caterina Daghero Superiore Generale, Suor Enrichetta Sorbone Vicaria, Suor Anna Tamietti Economa, Suor Emilia Mosca prima assistente, e Suor Elisa Roncallo seconda assistente, rimanendo per tal modo il nuovo Capitolo composto di tutte le Suore del Capitolo precedente colle medesime attribuzioni. La elezione, come di regola, venne approvata e confermata dal Superiore Maggiore.

Ora non rimane altro se non che prestate alle dette Superiore, specialmente alla Madre Generale, la stima, l'amore, il rispetto e la sottomissione dovuti, rendendo così meno grave il peso della responsabilità che Iddio ha posto sopra di esse, e procacciando a voi medesime ognor più copiosi i frutti e più soavi le consolazioni della vostra obbedienza.

Al ricevere questa lettera si cesserà, se ancor non fu fatto, dal recitare le preghiere ordinate per la elezione, e in quella vece si canterà o si reciterà una volta il *Te Deum*.

Prima e dopo la elezione vennero pure trattate in generali e particolari conferenze varie materie spettanti il maggior sviluppo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle opere loro affidate, nonché la retta osservanza della santa Regola.

Le deliberazioni prese, dopo che saranno rivedute ed approvate dal Superiore Maggiore, vi saranno a suo tempo comunicate.

Intanto mentre godo di potervi dare questa notizia sono per altra parte molto addolorato nell'annunziarvi in pari tempo che il giorno 1° di agosto allo spuntare dell'alba noi perdeavamo una sorella carissima, una delle prime suore che furono come le pietre fondamentali dell'Istituto, una Suora delle più osservanti e delle più virtuose, la direttrice della prima casa apertasi in Borgo S. Martino, dopo la casa madre di Mornese, ed ultimamente Ispettrice delle case di Sicilia; noi perdeavamo insomma *Suor Felicita Mazzarello*, sorella della prima Superiore Generale. Richiamata in continente perché da qualche tempo già cagionevole di salute, ella se ne moriva nella nostra casa di Mathi, confortata più volte dalla santa comunione, assistita dalle consorelle, e dopo di aver dato sul letto dei suoi dolori le prove più splendide di pazienza inalterabile e di perfetto amor di Dio.

Interrogata se nulla avesse che le facesse pena in cuore: « Nulla — rispose — anzi debbo dire che non avrei mai creduto di trovarmi così tranquilla e così contenta negli estremi di mia vita ». E qui a suo onore e a nostra edificazione mi piace ricordare una circostanza. L'anno 1874, trovandosi Direttrice della casa di Borgo S. Martino, udì tra le

altre una predica sul modo di ben prepararsi alla morte. Il predicatore riepilogando il suo dire aveva finito con questa massima: *Il piacere di morire senza pena vale la pena di vivere senza piacere*. La buona Suor Felicità, particolarmente toccata da questa sentenza, se la scrive in un libro, la legge e ripete sovente, e quello che maggiormente importa, si sforza di metterla in pratica. Risoluta di volersi trovare senza pena al punto di morte, essa non solo abbracciava con coraggio le pene della vita, ma studiosamente ne andava in cerca. Avvertita di aversi riguardo ella sorridendo rispondeva: « Il piacere di morire senza pena vale la pena di vivere senza piacere ».

Orbene, come dissi, questa ottima sorella non solo si trovò al punto di morte senza pena di spirito, ma con una gioia ineffabile in cuore, avverando in se medesima il detto dello Spirito Santo, che cioè le anime dei giusti non sono tocche dal tormento della morte, ma sono in perfetta pace: *Non tanget illos tormentum mortis, illi autem sunt in pace*.

Speriamo che a quest'ora Iddio abbia già fatto risplendere a questa sua sposa fedele la luce eterna e dato il riposo dei santi. Tuttavia le Suore, e quelle specialmente che l'hanno avuta a Direttrice, sono invitate a fare per l'anima sua qualche preghiera particolare in segno di riconoscenza e di gratitudine.

Tutte poi domandiamo al Signore la grazia di vivere in modo da meritare al pari di lei e di tante altre sorelle una morte lieta e gioconda, seguita dalle eterne gioie del Paradiso.

Il nostro amatissimo Superiore e padre Don Bosco mi lascia di raccomandarvi che preghiate molto per lui, e che tutte d'accordo vogliate confortare gli ultimi suoi anni con una vita da buone religiose, coll'amare e col far amare Iddio, perché niente egli ha di più caro al mondo, che il sapere che i suoi figliuoli e le sue figliuole si studiano di farsi santi e di santificare le anime conservandole o conducendole a Dio.

Gradite infine i saluti di chi pregandovi dal Cielo la fedeltà alla santa vocazione e la perseveranza finale e fidando nelle vostre ferворose preghiere si professa

vostro aff.mo in Gesù Cristo
Sac. GIOVANNI BONETTI

N. B. – Alle singole Direttrici si raccomandano in modo speciale i punti seguenti:

1° Non s'introducano persone estranee nelle interne abitazioni e neppure nel luogo di lavoro e di ricreazione delle suore, non escluse le stesse giovinette dei laboratori e degli oratorii festivi.

2° Dopo il suono dell'Angelus della sera nessuna persona estranea sia più ammessa in casa, e se vi si trova e non vi abbia alloggio si preghi di uscirne.

3° Dopo mezz'ora dal cader del sole di ogni stagione non si tengano più le giovinette negli oratorii festivi senza un particolare permesso dei loro parenti.

4° Per l'assistenza delle fanciulle negli oratorii, si stabiliscano le suore che bastino all'uopo, e le altre stiano da sé ed in luogo separato.

5° Il divertimento del ballo negli oratorii, come in qualunque nostra casa di educazione è disapprovato da Don Bosco, e perciò non si introduca, e se introdotto lo si allontani per l'avvenire.

6° Le suore non accettino mai di andare nelle case e nelle villeggiature dei privati per motivo di passatempo, eccetto che vi abbiano da accompagnare giovinette a titolo di premio. In questo caso si preferisca un luogo libero o la casa di qualche persona benefattrice o dei parenti delle allieve.

7° Si raccomanda infine alle Direttrici di avere grande cura della sanità propria e delle suore loro soggette, praticando e facendo praticare le regole d'igiene già date altra volta e suggerite dalla scienza, dalla esperienza e dalla carità.

ALLEGATO n. 6

*Testimonianza di don Branda
sul soprannaturale intervento della Madonna
nella prima fondazione spagnola di Sarriá³*

Mentre Don Bosco si trovava per la prima ed ultima volta a Sarriá, una sera sul tardi si era ritirato in camera per riposare. Io che gli tenevo compagnia, vedendolo molto pensieroso, gli chiesi se abbisognasse di qualche cosa; ma egli era tanto assorto che non mi diede neppure risposta. A un tratto si mise a singhiozzare: gli domandai se avesse qualche dispiacere e non rispose. Mi affrettai allora a chiamare Don Rua che, accorso subito, insistette lui pure per sapere che cosa gli fosse successo.

Alla fine Don Bosco disse: « Non volevo parlare, ma vi sono obbligato: bisogna che racconti una visione avuta... Non so se sognando o stando sveglio, mi apparve la Madonna che mi disse: "Ti ricordi quando ti sono apparsa ai Becchi e ti ho predetto tutto ciò che hai poi compiuto a Torino?... Adesso ti dico che i tuoi religiosi e le tue religiose avranno dieci centri di opere dall'oriente all'estremo occidente, dai quali si dirameranno molti salesiani e molte suore e faranno del gran bene. Come in passato tutto si è effettuato, così si effettuerà quello che ti dico ora" ».

Don Bosco non disse di più, ma certo la Madonna dovette avergli manifestato altri particolari circa le Figlie di Maria Ausiliatrice, perché quanto dirò ora risulta evidentemente come conseguenza della stessa visione avuta, pare nella notte tra il 1° e il 2 maggio,⁴ e raccontata a me e a Don Rua la sera del 3.

In quello stesso giorno, mentre passeggiava in cortile circondato da molti suoi figli, Don Bosco aveva mostrato desiderio di vedere l'orto

³ Lo stesso don Branda narrò quanto qui è esposto alle Superiori del Consiglio Generalizio il 20 marzo 1918 a Nizza Monferrato. Nell'Arch. Gen. FMA si conserva pure altra analoga memoria scritta da don Branda nel giugno del 1926.

⁴ Le MB XVIII a p. 72 riportano l'abbozzo del sogno — o piuttosto lunghissima visione — come avvenuto nella notte dal 9 al 10 aprile. Accennano poi a p. 109 molto brevemente anche alla predizione di don Bosco circa la futura casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Sarriá.

della casa. Lo accompagnammo tutti per godere della sua compagnia: usciti dalla casa vecchia, passammo nel secondo cortile e andammo nella vigna, per un sentiero che conduce fino alla cinta. Di solito la passeggiata era breve, anche per le sue stesse condizioni di salute, ma quel giorno egli insistette perché si andasse più avanti. Giunto là, si mise le mani dietro la schiena, fissando la casa dove al presente si trovano le suore e che allora era villeggiatura di un ricco signore. Non chiese di chi fosse, ma la guardò bene, mosse più volte il capo, come per assentire d'averla già veduta, e poi disse: « *Proprio quella! Proprio quella! Lì verranno le Figlie di Maria Ausiliatrice!* ».

Quindi, rivolto a me, soggiunse: « Tu, Don Branda, comprerai quella villa, e io manderò le Figlie di Maria Ausiliatrice ».

Io, che ero già sopraffatto dai debiti per lo sviluppo delle case salesiane e avevo ancora la fabbrica da finire, non mi trovai davvero disposto ad accettare simile incarico, perciò in bel modo interruppi Don Bosco e lo tirai indietro, come per togliergli dalla mente quell'idea, e cambiai discorso.

Ma Don Bosco, in un altro momento, ritornò sullo stesso pensiero, aggiungendo: « Andrò a Torino, e parlerò perché a Nizza preparino le prime suore per la Spagna; e quando tu verrai a Torino ti prenderai il pensiero d'insegnar loro un po' di spagnolo e di condurle poi a Sarriá ».

Quel soggetto non mi andava proprio, e risposi: Ma Don Bosco, abbiamo altro da fare ora.

— Bene, bene — riprese — quando verrai a Torino?

— Alla fine di agosto.

— Va bene — continuò Don Bosco — verrai a Torino, farai gli esercizi, poi andrai a Nizza, dove troverai le suore alle quali insegnare lo spagnolo.

E quando il 6 maggio fummo agli ultimi saluti per la sua definitiva partenza da Barcellona, egli mi disse ancora: « Dunque, siamo intesi, prepara la casa per le suore che dovrai poi accompagnare qui ».

Passarono giugno e luglio; mi ricordai delle parole di Don Bosco e per togliermi ogni pena pensai che anche i santi hanno le loro stranezze. Avevo però rimorso di non far nulla e temevo di recar dispetto a Don Bosco. Raccontai quindi tutto a Donna Dorotea, la quale mi disse subito che sarebbe stato impossibile avere la villa indicata da Don Bosco, perché il padrone la teneva carissima, tanto da non lasciarla neppure un giorno per andare ad abitare a Barcellona. « Chiedergliela sarebbe fargli un'ingiuria: tutt'al più — aggiunse — gli si potrebbe domandare un pezzo di terreno vicino ai Salesiani, su cui costruire una casetta per le suore ».

E incaricò il proprio genero sig. Narciso Pascual di avanzare la proposta; ma il proprietario andò in collera dicendo: « Ho forse bisogno di denaro che mi si chieda di tagliare la mia proprietà?... ».

Si disgustò tanto che gli si dovette chiedere scusa.

Saputo questo, io ne fui contentissimo, perché mi toglieva da ogni possibile briga.

Si aggiunse un'altra circostanza che creava una difficoltà anche maggiore. Due settimane prima che io partissi per l'Italia, il Vescovo aveva emanato un decreto, dichiarando che ogni domanda per introdurre nuove religiose nella diocesi sarebbe stata respinta, perché ce n'erano già troppe. Per me costituiva un altro motivo di conforto a rassicurarmi.

Andato poi a Torino e saputo che Don Bosco si trovava a S. Benigno, mi recai a trovarlo. Dopo il primo saluto egli mi disse subito:

— Ho già parlato, sai, per le suore da mandare a Sarriá: ora ti aspettano a Nizza per lo spagnolo.

— Ma io — risposi — ...devo fare gli esercizi... e poi devo pensare a delle provviste...

— Sì, sì, — replicò Don Bosco — fa' pure gli esercizi, fa' le tue spese, e poi, siamo intesi.

Mi allontanai col pensiero di svignarmela un'altra volta; e quando potei parlargli più comodamente, gli dissi: « Don Bosco, non si possono proprio condurre le suore, perché il Vescovo ha assolutamente proibito di fargli nuove proposte del genere ».

— Ma io — disse subito Don Bosco — ho già parlato a quel Vescovo, e siamo d'accordo. E la casa l'hai comperata?

— No, perché il padrone non vuol nemmeno sentirne parlare di venderla.

— Eppure tu andrai a Torino, poi a Nizza e non ripartirai se non con le suore.

— Allora resto qui.

— No, no, — riprese Don Bosco — devi andare e condurre le suore.

Non sapendo poi in qual modo fosse venuta la concessione dal Vescovo per le Figlie di Maria Ausiliatrice, ne scrissi a Donna Dorotea, la quale, dopo averne parlato col Vicario della diocesi, rispose che il Vescovo non sapeva affatto delle suore. La concessione fatta a Don Bosco riguardava soltanto i giovani teologi che avrebbero potuto prender parte alle lezioni nel Seminario vescovile. Infatti un

telegramma del Vescovo confermava la stessa cosa per gli studenti di teologia, ma non facendo parola delle suore.

Nel frattempo ricevetti una lettera del segretario del Vescovo che diceva: « Siamo a Rejs del mar — a un'ora da Barcellona — dove è successo un caso assai doloroso. In una famiglia morì improvvisamente il padre e, per il dolore, la madre lo seguì nella tomba, lasciando orfani un bambino e una bambina. La sorella del Vescovo la prega a voler ritirare il bambino, avendo già pensato a far accogliere la bambina in un istituto di suore».

Mi balenò allora l'idea che forse potesse presentarsi il modo di far togliere il veto all'entrata delle suore. Risposi che avrei accolto volentieri il bambino, ma che era noto come i Salesiani potevano a stento provvedere a se stessi... Se la sorella del Vescovo avesse ottenuto il permesso di avere le Figlie di Maria Ausiliatrice a Sarriá, il non poco risparmio da loro procurato nella cura della biancheria dei Salesiani avrebbe potuto essere sufficiente al mantenimento e alla educazione del bambino...

La risposta giunse favorevole; perciò era già stato tolto il primo ostacolo, ma rimaneva sempre la difficoltà per la casa. Ne scrissi a Donna Dorotea, aggiungendo che le suore erano pronte, e la loro partenza non poteva ormai tardare.

La benefica signora fece tutte le ricerche possibili e non trovando quanto desiderava, si fece cedere provvisoriamente da un suo cugino celibe, giudice di Barcellona, la propria villeggiatura di Sarriá.

Avutone il consenso, scrisse subito che le suore potevano partire. Così si fece; ma il 21 ottobre giunti a Barcellona, ci diede la notizia che il cugino in quei giorni era stato colpito dal tifo nella stessa villa, messa quindi sotto sequestro dall'autorità sanitaria. Provvide tuttavia a far ospitare le suore provvisoriamente nella villa del proprio genero sig. Pascual. Poi si trovò una casetta d'affitto senza giardino e cortile, dove la piccola comunità stava a disagio, mentre si andava cercando un locale più adatto.

Intanto il 25 novembre morì improvvisamente il padrone della villa indicata da Don Bosco; ma non si osava avanzare un tentativo di acquisto presso l'erede, l'unica figlia sposata a un ricco banchiere e che pareva dello stesso pensiero del padre.

Il 23 o 24 dicembre successivo, dovendomi presentare al marito dell'ereditiera, sig. Gerona, per ricevere la solita offerta di 4 scudi, avanzai timidamente una parola: la sua signora ha ereditato una villa...

— Sì, la vuol comperare?... Ha tanto denaro?... Mi hanno già offerto 250.000 pesetas, e non l'ho ceduta: lei vuol darmene di più?

— Anzi, meno...

Ebbi occasione d'incontrarmi altre volte con quel signore, sempre con l'intenzione di acquistare la villa al minor prezzo possibile. Me lo ridusse a 200, 180, 170, e fino a 130.000 pesetas. Infine, stanco, delle mie istanze mi disse:

— Vendo a lei la villa, perché dopo la morte di suo padre mia moglie l'ha presa tanto in uggia, da non volervi più entrare. Metto però una condizione: all'atto della scrittura mi dovrà versare in contanti 70.000 pesetas, cioè quanto devo pagare per la tassa di successione: senza questo non venga neppur più ad importunarmi.

Corsi a raccontare ogni cosa a Donna Dorotea, e vedendo che ascoltandomi si commuoveva fino alle lacrime, aggiunsi subito: « Ma se non si può pensare a un versamento simile, lasciamo stare: è segno che il Signore non lo vuole... ».

— No no — s'affrettò a dire la buona signora — mi sono commossa per altro. Deve sapere che nella divisione del patrimonio tra le mie figlie, ho riservato per me solo l'usufrutto e 70.000 pesetas, che ho depositato in banca, pensando che se avessi dovuto perdere tutto, questo mi bastava per vivere con la Maria (la cameriera). Adesso vedo che il Signore mi vuole proprio povera; e sarò povera! Le 70.000 pesetas sono pronte.

Ma ci pensi bene, signora.

— Ci ho già pensato: le 70.000 pesetas sono per la villa!

Tornato dal banchiere potei concludere l'acquisto: e, poiché si era in marzo, venne fissata la festa di S. Giuseppe per la firma del contratto e la consegna delle chiavi. Fatti gli adattamenti indispensabili, il 1° maggio successivo, proprio nell'anniversario della visione, le suore entrarono nella casa indicata per loro a Don Bosco dalla Madonna.

Tutto lo svolgersi dei fatti conferma la visione e la volontà divina sull'andata delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella Spagna. Forse non vi è altra fondazione nell'Istituto che più di quella di Sarriá dimostri il diretto intervento di Maria Ausiliatrice. Mi pare quindi un dovere farlo conoscere, perché abbia un posto speciale nella storia dell'Istituto.

Devo aggiungere che prima d'ora non mi ero dato pensiero di raccontare queste cose, né di metterle per iscritto, ma quando mi sono messo in viaggio per ritornare in Italia ho cominciato a pensarci su... tanto che appena giunto a Torino ho sentito il bisogno di parlarne

con don Amadei, madre Eulalia Bosco e altri, e vedendo che nessuno ne sapeva niente, mi sono detto: « Allora bisogna proprio scrivere ».

Ora mi pare di aver pagato un debito di gratitudine a Maria Ausiliatrice e alla memoria del suo servo don Bosco, e firmo:

Sac. GIOVANNI BRANDA Salesiano

ALLEGATO n. 7

Lettera di madre Daghero alle suore d'America

Viva Maria Immacolata!
25 novembre 1886

Mie buone Sorelle,

mi tornano sempre graditi gli scritti delle sorelle mie carissime; vi accerto però che ogni qualvolta ricevo lettere americane provo una consolazione tutta speciale. E sì perché mi rallegra il pensiero d'essere almeno collo spirito unita a voi o carissime, con voi che siete la più bella parte della nostra cara Congregazione per l'elezione di voi fatta da Dio alla missione americana.

Continuate dunque a mandarmi sovente vostre buone notizie; continuatemi l'appoggio delle vostre preghiere e non dimenticate di farmi parte dei vostri acquisti, delle vostre sante opere e dei meriti che vi andate preparando pel Cielo.

Così unite in un solo spirito, dirette dalla stessa santa Regola, strette con un solo indissolubile vincolo di carità, potremo sperare pei meriti di Gesù nostro sposo e di Maria nostra Madre d'esser un giorno riunite per sempre in Cielo!

Coraggio, se il demonio freme e cerca impedirci di fare il bene non ci sgomentino le sue trame, ma forti della forza di Gesù Cristo corriamo animose alla battaglia, strappandogli le armi di mano con confidenza in Dio onnipotente, e così riusciremo a salvare quelle anime che tanto costarono a Gesù benedetto.

Quando riceverete questa mia saremo, io credo, nelle feste Natalizie e presso al finire dell'anno. Questa circostanza m'offre opportunità di mandarvi la mia piccola strenna spirituale che vi prego di ricevere come venuta dalle mani di Gesù Bambino.

Raccoglimento: che vi mantenga costantemente unite a Dio uniformate sempre ed in tutto all'adorabile Sua volontà sia nelle cose prospere come nelle avverse.

Carità: ossia fervore di spirito esercitandoci spesso in atti di amore di Dio, sollevandoci a Lui sovente anche in mezzo alle molteplici occupazioni, con sante giaculatorie; carità col prossimo specialmente colle sorelle amandole, aiutandole, compatendo i loro difetti, avvisandole cordialmente quando occorresse, pregando sempre per la loro perseveranza se vive, per la loro gloria se già trapassate.

Prudenza: cioè grande riflessione sulle nostre parole, sui nostri tratti, sulle nostre opere in una parola sul nostro contegno, in modo che apparisca dal nostro esterno che siamo Suore degne del nostro titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice.

Per conservare poi il fervore dello spirito vi gioverà molto, o mie care, il pensiero dei novissimi: la morte che ci sorprenderà certamente e forse presto. Il giudizio che farà di noi fino all'ultimo quadrante quel Gesù che ci ha fatto tanti benefizi e che noi abbiamo sì poco amato e forse così freddamente servito. I castighi eterni pei cattivi e d'altra parte le ricompense infinite, le gioie inenarrabili che ci ha preparato lo Sposo nostro se saremo fedeli.

Coraggio ripeto, breve è il patire, il godere eterno... e là in Paradiso vedremo quanto prezzo abbiano dinanzi a Dio le nostre presenti fatiche. Preghiamo a vicenda, lavoriamo, faticiamo ma sempre e in tutto per Gesù, ché altrimenti sarebbe fatica gettata. Prego quotidianamente per voi, le sorelle pure vi ricordano e vi salutano a patto che voi tutte facciate altrettanto per noi.

Addio, o carissime, che Gesù vi benedica, vi consoli ed assista e con voi benedica

la povera vostra Madre
Suor CATERINA DAGHERO

ALLEGATO n. 8

Strenna di madre Daghero per l'anno 1887

Mie carissime Sorelle,

il desiderio ardentissimo di vedervi sempre crescere nella perfezione religiosa è il fine principale per cui anche in quest'anno mi decisi a mandarvi la solita strenna spirituale. Ho pensato molto a ciò che maggiormente dovremmo praticare per corrispondere con fedeltà alla santa nostra vocazione e renderci care a Dio e parmi averlo trovato nella virtù della pazienza.

La *pratica costante della pazienza* sia dunque la strenna che vi dò per l'anno testé incominciato. Pazienza che vi prego praticare anzitutto con voi stesse, colle Consorelle, colle giovanette alle vostre cure affidate, con tutti.

Pazienza con voi stesse non scoraggiandovi mai, quantunque vi conosciate ancora molto addietro nella virtù e cariche di miserie. Ciò che importa si è che non facciamo mai pace coi difetti, che li combattiamo generosamente, e siamo risolte con la grazia di Dio di emendarci, di praticare sodamente e costantemente le virtù religiose.

Pazienza colle Sorelle. Sono innumerevoli le occasioni che ci si presentano quotidianamente per praticarla; sarà una parola che ferisce il nostro amor proprio, saranno i modi grossolani di una che per carattere ci urta, ci irrita, sarà un comando dato con vivacità, in tono alquanto aspro forse, saranno infine mille occasioni imprevedute che ci manda il Signore per esercitarci in questa virtù e farci dei meriti.

Pazienza colle giovanette che frequentano le nostre scuole, i laboratori, gli oratori festivi. Studiatevi prima di tutto di guadagnarvi la loro stima con un contegno esemplare e il loro affetto colla dolcezza dei modi e poi sopportate sempre. Pazienza quando avete a lottare coll'ignoranza, coll'indifferenza, con dei caratteri difficili e protervi. Pazienza se non vedete nonostante i vostri avvisi nessun miglioramento. Il seme che ora gettate con tanti sudori, inaffiato dalla grazia di Dio germoglierà più tardi e se non quaggiù, avrete nell'eternità la soddisfazione di coglierne i frutti.

Pazienza con tutti e in tutto: quando nonostante la buona volontà non riuscite a contentare, quando il Signore vi umiliasse con gli insuccessi, colla disapprovazione degli uomini, colla malattia, e quando finalmente per amore di Gesù Cristo occorresse soffrire qualche

avversità, non solo sopportatela con pazienza, ma volentieri pensando che con questo potete dare gusto a Lui. Che più? Ricordiamoci che per arrivare al Paradiso bisogna certamente passare per la via dei patimenti o in questa o nell'altra vita.

Colgo l'occasione, o mie buone Sorelle, per dirvi, tanto per vostra norma, che Direttore locale di questa casa è ora l'ottimo Signor Professore Don Clemente Bretto.

Gradite i miei più sinceri ringraziamenti per gli auguri fattimi e che di tutto cuore vi contraccambio centuplicati. Permettetemi di raccomandare sempre alle vostre preghiere il venerato nostro Padre Don Bosco, i confratelli e le consorelle nostre sì vivi che defunti.

Pregate eziandio per me, che amandovi sempre in Gesù vi sarò sempre nel Suo Divin Cuore

Dalla Casa Madre, 6 gennaio 1887

aff.ma Sorella
Suor CATERINA DAGHERO

ALLEGATO n. 9

Da una lettera della mamma di suor Maria Teresa Papa alla figlia

...Il 28 aprile 1887 Don Bosco, nell'andare a Roma, si fermò ad Arezzo, ospite di quel Vescovo Mons. Giusti,⁵ presso il quale era segretario mio zio Don Andrea Marconi.

La mattina del 30 partì per Roma; lo zio lo accompagnò alla stazione e nel congedarsi gli consegnò una busta dicendogli: « Don Bosco, questa è la mia offerta per la sua Congregazione ».

Don Bosco nel ringraziarlo uscì in queste parole: « Verrà un giorno in cui tra la sua famiglia e la mia Congregazione vi sarà dell'intimità ».

Lo zio non poté vedere l'avveramento di questa profezia perché morì prima che si trattasse della tua entrata in Congregazione. Le Suore di Maria Ausiliatrice ci erano affatto sconosciute. Quando il

⁵ Cf MB XVIII 311-313.

tuo povero papà ebbe la promozione a Maggiore vi erano tre posti disponibili: due nell'alta Italia e uno in Sicilia. Ai posti dell'alta Italia — cosa insolita — furono lasciati quelli che vi erano, e a noi toccò la Sicilia. Tu sai il resto; e la profezia ebbe il suo compimento.

Nell'aprile del 1887 tu non avevi che due anni e mezzo e da quell'epoca il tuo santo Fondatore ti vide e ti scelse per la sua Congregazione.⁶ Fortunata te; ma un po' di orgoglio ne risento anch'io!...

Pisa, 22 ottobre 1935

GIULIA MARCONI ved. PAPA

ALLEGATO n. 10

Testimonianza di suor Felicina Torretta sull'estasi di don Bosco a Lanzo

Nell'estate del 1887, dopo aver superato gli esami di patente magistrale, ero stata mandata a Lanzo per un periodo di riposo. Don Bonetti, nostro direttore generale, mi aveva detto di presentarmi a don Bosco — che si trovava in quel collegio dal 4 luglio — per riceverne la benedizione e chiedergli qualche consiglio in merito alla mia nuova destinazione di direttrice dell'Asilo di Lingotto, presso Torino.

Giunta a Lanzo fui accompagnata all'ufficio del segretario don Vigiotti; ma questi era assente.

Allora dopo qualche po' di attesa, mi accostai alla porta aperta della camera di don Bosco e chiesi più volte a voce alta: « Permesso?... Permesso, Padre?... », senza averne risposta. Pensando che anch'egli fosse assente, mi avanzai d'un passo nella camera e... oh, meraviglia!

Don Bosco era là in piedi, sollevato da terra, con le braccia in alto; il capo cinto da un'aureola luminosa e splendente.

⁶ Suor Maria Teresa Papa, nata a Pisa il 22 luglio 1884, entrò postulante il 13 febbraio 1904 ad Alì Marina (Messina) dove il 16 ottobre successivo vestì l'abito religioso. Passata a Nizza Monferrato, vi compì il noviziato e fece la professione il 17 settembre 1906.

Nel dicembre del 1922 venne mandata in Francia e poi nel Belgio. Fu direttrice per 13 anni e per 19 ispettrice, successivamente in Francia e nel Belgio. Morì a Verona il 26 dicembre 1964.

Aveva il volto sorridente, muoveva le labbra e faceva segni di approvazione a un Essere a me invisibile.

Lo chiamai più volte ad alta voce: « Don Bosco... Padre... », ma non ebbi risposta.

Attonita, rimasi ad osservarlo per circa dieci minuti fino a quando, fatto un ampio segno di croce, salutò quell'Essere invisibile con atto riverenziale e col volto luminoso, dal quale appariva la più santa gioia. Poi si abbassò, mentre la fulgida luce si era dileguata.

Voltosi e vedendo me, diede un soprassalto e mi disse: « Oh, suor Felicina mi avete spaventato... ».

« Padre, risposi, le ho chiesto permesso più volte ad alta voce, ma non mi ha sentito ».

Egli sorrise e con paterna amorevolezza mi fece sedere accanto alla sua scrivania e mi diede tanti preziosi consigli per la nuova missione che mi attendeva.

Prima di congedarmi mi disse: « Voi desiderate ancora la medaglia di Maria Ausiliatrice, vero?... ». « Oh Padre, grazie!... ». E me ne diede altre cinque o sei, per ciascuno dei miei cari parenti.

Poi aggiunse: « Ora inginocchiatevi che vi darò la prodigiosa benedizione di Maria Ausiliatrice ».

Gli baciai la mano e me ne andai col cuore pieno di santa gioia e di lieta speranza.

20 ottobre 1939

In fede: Suor FELICINA TORRETTA⁷
Figlia di Maria Ausiliatrice

P. S. – Dopo qualche anno raccontai per la prima volta questo fatto a don Lemoyne,⁸ che mi disse: « Sapete che mi raccontate un fatto preciso a quello che ho visto anch'io in uno dei nostri collegi? », e mi disse quale, ma ora non ne ricordo più il nome...

⁷ Suor Felicina Torretta nata a Buttigliera d'Asti il 14 maggio 1865; entrò postulante il 24 agosto 1884 a Nizza Monferrato, dove il 1° gennaio 1885 vestì l'abito religioso e il 22 agosto 1886 fece professione. Morì in Alassio (Savona) il 26 dicembre 1942.

Del fatto si conserva nell'Arch. Gen. FMA altra più particolareggiata memoria raccolta e scritta dalla sorella suor Celestina, che lo direbbe avvenuto il 9 luglio 1887.

⁸ Cf MB XVIII 377.

ALLEGATO n. 11

Strenna di madre Daghero per l'anno 1888

Mie carissime Sorelle,

da parecchie di voi mi si chiese, con molta insistenza, di mandare la solita strenna spirituale, cosa che non ho fatto prima per causa della grave malattia del nostro amatissimo e venerato Padre Don Bosco e per le occupazioni che portò la Vestizione di ben 17 Suore, alle quali diede il santo abito S. E. R.ma Monsignor Cagliero in occasione della visita fatta a questa nostra Casa. Ma ciò che non ho fatto prima, lo faccio adesso, o Sorelle mie care, e questo vi sia nuova prova del santo affetto che sempre vi porto e del vivo desiderio che ho di vedervi tutte sante.

Or eccovi la strenna.

Morte a noi stesse – alle nostre soddisfazioni – abbandono e filiale confidenza in Dio.

1° Persuadetevi, o mie buone Sorelle, che se ci troviamo povere di virtù e indietro nella via della perfezione, a cui per vocazione dobbiamo aspirare, questo dipende dall'essere noi troppo vive al nostro amor proprio, troppo attaccate al nostro giudizio, al nostro modo di vedere, ai nostri comodi; in una parola alle nostre soddisfazioni. E perciò sia nostro impegno di metterci all'opera mortificandoci in ogni occasione, anche piccola; morendo ogni giorno alle nostre più o meno cattive tendenze, regolandoci, cioè, come se fossimo già morte alle cose del mondo, per essere poi ben preparate a morire realmente quando piaccia a Dio di chiamarci con Lui in Paradiso. Oh, il gran guadagno che faremo d'or innanzi, Sorelle mie, se sapremo approfittarci di tutto per operare in noi questa morte spirituale!

Saranno le intemperie della stagione che ci crucciano, sarà la vita comune che ci pesa, sarà una compagna che non garba, sarà una tentazione che bisogna combattere, sarà una disapprovazione che non si aspettava, sarà la privazione d'una soddisfazione che ci viene negata; saranno cento, saranno mille altre occasioni che si presenteranno, e tutte ci riusciranno di mezzo efficace a farci sante, se le prenderemo pel loro verso. Tutti questi piccoli sacrifici fatti e continuati per amor di Gesù, mentre ci aiutano a morire a noi stesse e ci addestrano a sacrifici più grandi, ci rendono degne di gustare quella felicità che

vuol dare il Signore, fin da questa vita, a coloro che combattono, soffrono e si fanno violenza per Lui.

2° A meglio riuscire in questa morte di noi stesse, bisogna imparare a vivere abbandonate in Dio, sì nello stato di salute che in quello di malattia, nelle consolazioni e nelle afflizioni, nei casi prosperi e negli avversi; sempre in tutti i luoghi, in tutti gli uffizi, in vita ed in morte. Oh quanto saremo felici, se davvero distaccate da tutto il mondo sensibile e morte a noi stesse, ci gettassimo con filiale confidenza nelle mani di Dio! Dio è buono, ci ama, ci perdona e ci aiuta; Dio è onnipotente e può farci tutti i beni e può difenderci da tutti i mali! Egli si tiene onorato della nostra confidenza, e fa dire che chi opera e si abbandona in Lui non sarà confuso. Prendiamo adunque la bella abitudine di fare atti di confidenza in Dio, allora specialmente quando ci sentiamo assalite da qualche vano timore, e ne proveremo un dolce conforto ed un grande incoraggiamento alla perfezione.

Desidererei scrivere anche in particolare a ciascuna Direttrice e Suora, ma non posso per le molte occupazioni. Vi assicuro però, che vi ricordo tutte nelle mie povere preghiere. Continuate anche voi a pregare per ottenere dal Signore il compimento dei nostri desiderî, la salute e conservazione del nostro santo Fondatore e per questo non risparmiate nessun sacrificio. Pregate per tutti i degni nostri Superiori, per le nostre care defunte, per le missioni, per gli interessi spirituali della Congregazione e per tutte le anime che Dio ci ha confidate.

Mentre poi pregate per tutte non vogliate dimenticare la vostra

Dalla Casa Madre, 21 gennaio 1888

aff.ma sorella in G. e M.
Suor CATERINA DAGHERO

INDICE



5 PREMESSA

7 **ANNO 1885**

Alba festosa dell'anno nuovo, 7. - I ricordi di mons. Cagliari, 8. - La strenna della madre per il nuovo anno, 8. - « Vengo, o Maria; vengo...! », 9. - Suor Margherita Boggio la segue all'eternità, 10. - Una nuova partenza missionaria, 11. - Le attese notizie delle partenti, 12. - La professione religiosa alla vigilia dell'imbarco, 13. - La benedizione di don Bosco recata da don Bonetti, 13. - Un interessante sogno di don Bosco, 14. - L'ultimo addio alle missionarie, 15. - Carnevale santificato. Giornata di preghiera per il Papa, 16. - Prime notizie delle missionarie, 16. - Anche suor Maria Bisoglio è chiamata al cielo, 17. - Per l'onomastico di mons. Sciandra, 17. - Don Bosco partito per la Francia, 18. - Don Bosco per la diffusione dei buoni libri, 19. - In preparazione alla Pasqua, 20. - « Praticare fedelmente le piccole regole », 21. - L'ultima avventura di Maria « la mora », 22. - Le missionarie sbarcate a Buenos Aires. Suor Carolina Grillone al porto dell'eternità, 23. - Notizie americane da mons. Cagliari, 23. - Festa onomastica della madre, 24. - Don Bosco di ritorno dalla Francia, 25. - Si avvera la predizione di don Bosco, 29. - Echi festosi del passaggio di don Rua in Sicilia. Calunniosa campagna per le vicende della Spanò, 30. - Arrivo del nuovo direttore generale, 32. - Seconda edizione delle nostre Regole, 33. - Altre notizie missionarie, 34. - Il saggio annuale dell'asilo di Nichelino, 36. - L'onomastico di don Bosco, 36. - Tre feste, in una, 36. - L'eroica offerta di suor Rivella, 37. - Esami scolastici finali, 38. - La Madonna compie il voto di suor Alessi, 38. - La morte del cardinale Protettore, 39. - Consacrazione della chiesa di Almagro, 39. - I nostri oratori di Buenos Aires, 40. - Ricompare il colera in Francia, 41. - Gli esercizi spirituali per le signore, 42. - Suor Maria Costanza va a celebrare la festa dell'Assunta in cielo, 45. - In ansiosa attesa di don Bosco, 45. - Nuovo invito di don Bonetti a don Bosco, 46. - Don Bosco, fra noi, 47. - La sua paterna parola di ricordo, 48. - « La Madonna passeggia in questa casa e la copre col suo manto », 51. - Don Bosco è proprio un santo!, 53. - Conferenze per direttrici e maestre, 56. - Per i nostri Asili d'infanzia, 57. - L'entrata di mons. Cagliari in Patagonia, 57. - Lotta contro i religiosi nell'Uruguay, 60. - Per la chiesa del Sacro Cuore a Roma, 61. - Dalla patria terrena alla patria celeste, 62. - Case aperte e case chiuse, 62. - Un'altra partenza per l'eternità, 63. - Nuovo decreto per il mese del rosario, 63. - Tre nuove fondazioni, 64. -

Il sacrificio della vita di suor Delfina Pavese, 66. - La madre parte per la Sicilia, 66. - Don Bonetti alle comunità siciliane, 67. - Giubileo straordinario per il 1886, 71. - Interessanti notizie dalla Patagonia, 71. - L'improvvisa morte di suor Giuseppina Bretto, 72. - Don Rua vicario generale di don Bosco, 73. - L'atteso ritorno della madre, 74. - A Mathi per le mamme dei salesiani, 74. - Fine d'anno, 75.

77 ANNO 1886

Sereno inizio, 77. - Vestizioni nella luce di Maria, 78. - Nuove « Case Ispettrici », 79. - Due altre partenze per il paradiso, 80. - Nuovo collaudo dell'organo, 80. - Don Bosco sulla via della Spagna. La madre in visita alle case piemontesi, 81. - Esami semestrali ed esercizi delle educande, 81. - Anche suor Maddalena Ferraris al cielo, 82. - La festa della madre nella letizia pasquale, 82. - Notizie francesi e spagnole di don Bosco, 83. - Dall'America, 84. - Suor Giuseppina Armelonghi morta in famiglia, 84. - In memoria di suor Maria Bodrato, 85. - Una nuova fondazione francese, 86. - Don Bosco di ritorno a Torino, 86. - Festa di Maria Ausiliatrice a Torino e a Nizza, 87. - Echi del passaggio di don Bosco in Francia, 88. - Don Bosco annuncia il prossimo Capitolo Generale, 91. - Mons. Cagliari chiede missionarie in aiuto, 94. - Arrivo di madre Felicina dalla Sicilia. Partenza di suor Maria Brugnoli per il cielo, 95. - Le feste di san Luigi e di san Giovanni, 96. - Suor Lucia Bussa e suor Assunta Gaino se ne vanno in paradiso, 97. - « Il piacere di morire senza pena, vale la pena di vivere senza piacere », 98. - Esercizi delle signore. Saggio scolastico, 100. - Mons. Cagliari prepara agli esercizi e al Capitolo Generale, 101. - Il secondo Capitolo Generale, 103. - La grande ora delle elezioni, 105. - Il Capitolo riprende i suoi lavori, 107. - Filiali ricordi su don Bosco, 107. - Nuove vestizioni e professioni, 110. - Chiusura del secondo Capitolo Generale, 110. - Gli esercizi a Torino. Improvvisa visita di don Bosco, 111. - Fortunati incontri con don Bosco, 112. - Ritorno della madre. Una partenza per il paradiso, 114. - Don Bonetti comunica all'Istituto le avvenute elezioni, 115. - La prima postulante fra le oratoriane di Nizza, 116. - Chiusura della casa di Biella, 116. - La Congregazione si estende, 117. - La nostra prima fondazione spagnola, 119. - A Torino un nuovo lutto, 120. - In Sicilia tre nuove professioni, 121. - Trasferimento del direttore, 121. - Ritorno della madre dalla Spagna, 122. - La prima Figlia di Maria Ausiliatrice francese al cielo, 124. - Suor Caterina Raglia chiude la sua vita a Torino, 125. - Le nuove missionarie lasciano Nizza, 125. - Prime notizie delle missionarie partenti, 126. - L'Immacolata s'è presa con sé suor Baggioli, 128. - Dopo l'imbarco delle missionarie, 128. - Mons. Cagliari chiede preghiere, 129. - Natale di fervore e di dolore, 130. - Arriva don Rua, 131.

133 ANNO 1887

Anno nuovo e nuove vestizioni, 133. - La strenna di Gesù Bambino e della madre, 133. - Prime notizie di viaggio delle missionarie, 135. - L'« Elenco generale » per il 1887, 135. - Le deliberazioni del secondo Capitolo Generale, 136. - Terremoto in Liguria, 138. - Arrivano le nostre profughe da Bordighera, 140. - Mons. Cagliero ci comunica i suoi ardori missionari, 142. - Ad Alassio ancora accampate all'aperto, 144. - Un nuovo richiamo al pensiero della morte, 145. - Morte della contessa Corsi. La madre nuovamente in viaggio, 145. - Notizie da Buenos Aires, 146. - Dalla Patagonia: le prime indietie fueghine, 147. - Dalla Spagna, 151. - Don Bosco in viaggio per Roma, 151. - La festa di santa Caterina, 152. - Don Bosco a Sampierdarena, 153. - La morte del teol. Margotti. Mons. Cagliero caduto da cavallo, 154. - Le giornate romane di don Bosco, 155. - Solennità di Pentecoste e chiusura del mese di maggio, 158. - Il mese del Sacro Cuore, 159. - Benedizione della cappella per le oratoriane, 160. - Mons. Cagliero ci scrive della sua caduta, 161. - La madre in Sicilia con la benedizione e la parola del Papa, 163. - Il ritorno della madre dalle case sicule, 164. - Una nuova fondazione nell'Uruguay, 166. - Periodo di esami, 167. - Esercizi spirituali, 167. - Suor Virginia Piccono chiude la sua santa vita, 168. - Madre vicaria ammalata gravemente, 169. - Mons. Cagliero rientrato a Viedma, 170. - Tre nuove fondazioni, 171. - Ricordi del soggiorno di don Bosco a Lanzo, 173. - Madre vicaria a Saint Cyr. Madre assistente ad aprire la nuova casa di Pecetto, 175. - Morte di suor Filomena Molina, 176. - Fondazione a Moncrivello, 176. - Anche suor Claire Agnely, alla casa del Padre, 178. - Per il Giubileo sacerdotale del Santo Padre, 178. - Il saluto di don Bosco ai pellegrini francesi, 179. - A Torino due defunte nello stesso giorno, 180. - Chi più felice di suor Rosina Bosco?, 181. - L'onomastico di don Bretto, 182. - Il primo fiore della Terra del Fuoco ai piedi di don Bosco, 183. - « La vedo, la vedo!... La Madonna! », 184. - Le « americane » e la fueghina a Nizza, 185. - Don Bosco gravemente ammalato, 186. - La madre parte per Torino, 187. - La madre ci porta la benedizione di don Bosco, 189.

191 ANNO 1888

Una luce di speranza, 191. - Mons. Cagliero a Nizza, 191. - Intense giornate fra noi, 192. - Rassicurante circolare di don Bonetti, 195. - Suor Triccerri consuma l'offerta della propria vita, 197. - Scomparso ogni pericolo per don Bosco, 197. - La madre parte per la Spagna, 198. - La ritardata Strenna di Gesù Bambino, 199. - Il programma della madre per il nuovo anno, 199. - Le condizioni di don Bosco nuovamente allarmanti, 200. - Don Bosco in agonia, 202. - Il nostro Fondatore e Padre

è spirato, 202. - Il doloroso annuncio di don Rua, 203. - La madre a Torino, 205. - Le luttuose indimenticabili giornate, 205. - Suor Adele Marchese recupera la vista, 207. - I solennissimi funerali, 208. - « No, don Bosco non è morto! », 210. - Col ritorno della madre, altre notizie: le condoglianze del Papa, 211. - La tumulazione a Valsalice, 212. - Onoranze funebri promosse dall'Unione Cattolica Operaia di Nizza, 213. - Lettera-testamento del nostro Fondatore e Padre, 215. - Solenni funerali di trigesima a Torino e a Nizza, 217. - Don Rua successore di don Bosco, 218. - Anche il Papa lo dice santo, 220.

221 ALLEGATI

- 223 1 - Strenna di madre Daghero per l'anno 1885
- 224 2 - Lettera circolare di don Bosco ai salesiani per la diffusione dei buoni libri (mandata anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice) (19 marzo 1885)
- 229 3 - Lettera circolare di don Durando ai salesiani con le notizie del viaggio di don Bosco in Francia e Spagna (aprile 1886)
- 233 4 - Versi composti da don Lemoyne per la rielezione di madre Daghero (Nizza Monferrato 16 agosto 1886)
- 234 5 - Lettera circolare di don Bonetti dopo la conclusione del II Capitolo Generale (Festa della Natività di Maria Vergine 1886)
- 238 6 - Testimonianza di don Branda sul soprannaturale intervento della Madonna nella prima fondazione spagnola di Sarriá
- 243 7 - Lettera di madre Daghero alle suore d'America (25 novembre 1886)
- 245 8 - Strenna di madre Daghero per l'anno 1887
- 246 9 - Da una lettera della mamma di suor Maria Teresa Papa alla figlia
- 247 10 - Testimonianza di suor Felicina Torretta sull'estasi di don Bosco a Lanzo
- 249 11 - Strenna di madre Daghero per l'anno 1888